CAMPIONATO
Lo scudetto a Verona
CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 500
GUERIN SPORTIVO
19
ANNO LXIV - N. 19 (82) - 5-11 MAGGIO 1976
GUERIN SPORTIVO
CANTA NAPOLI
NAPOLI ELETTORALE
Lauro ha avuto un ritorno di... fiamma
(Cucci a pagina 23)
S. GENNARO
UN VOTO PER DESAOLA
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
BOLOGNA
Adesso ci vuole Giagnoni
(Il servizio nell'interno)

DICK DINAMITE

di José Luis Salinas e Alfredo J. Grassi

RIASSUNTO - La figlia di uno scienziato ucciso da alcuni malviventi viene rapita davanti alla casa di Dick al quale ha consegnato una busta contenente dei microfilms. Il nostro campione subisce a sua volta un'aggressione da parte di un bandito che reclama la busta. Nella breve collutazione, Dick riesce ad avere la meglio. Nella fuga, il malvivente perde un foglietto con un numero telefonico dal quale il giocatore ricava un indirizzo. Una sera egli si reca sul posto ed entra nella casa spianando una pistola ma, sfortunatamente, i banditi riescono ad avere la meglio su di lui che viene legato insieme alla ragazza. I fuorilegge cercano di farlo parlare, ma Dick si rifiuta di dire dove ha messo la busta e, resiste finché i gangster cominciano a torturare la ragazza. Allora egli è costretto a cedere e promette ai banditi di condurli nel luogo dove ha nascosto i microfilms. Nel frattempo, Nita e Jeff parlano dello strano comportamento di Dick: Jeff sente subito odore di « guai » e porta a termine una piccola indagine scoprendo a sua volta l'indirizzo della casa dove sono tenuti Dick e la figlia dello scienziato ucciso. Jeff si reca sul posto e vede parcheggiata la macchina di Dick...

CONTINUA IN TERZA DI COPERTINA

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912

LIRE 500 (ARRETRATO **L. 1000**)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Elio Domeniconi, Stefano Germano
Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini
Orio Bartoli, Giuseppe Galassi, Alfio Tofanelli
Guerin Basket: **Aldo Giordani**
Grafico impaginatore: **Marco Bugamelli**
Segreteria: **Serena Zambon**

COLLABORATORI
Alberto Rognoni
Marcello Sabbatini
Ennio Cavalli, Leopoldo Canetoli, Carlo Cavicchi, Giancarlo Cevenini, Bruno de Prato, Rossano Donnini, Andrea Ferri Filippo Grassia, Vincenzo La Mole Bruno Monticone, Orietta Moretti, Carlo Nesti, Paolo Pasini, Alberto Peretti, Enrico Pini, Guido Prestisimone, Michele Principe, Giorgio Rivelli, Adalberto Scemma, Gianni Spinelli, Sergio Sricchia, Gabriele Tramontano

DALL'ITALIA
Efisio Boy, Sergio Cafarelli, Sante Cannone, Renato Carlucci, Pierpaolo Cattozzi, Marco Cocchi, Domenico de Vito, Dionigio Dionigi, Franco di Luciano, Orazio Francica Nava, Gianni Garolfi, Massimo Lodi, Gianni Lussoso, Gherardo Mallardo, Guido Meneghetti, Mario Pasta, Armando Patrucchi, Silvio Pecetti jr., Aldo Rossini, Clemente Salvaggio, Franco Spadafora, Ercole Spallanzani, Giovanni Spinelli, Brizio Tommasi, Antonio Vecchioni

DALL'ESTERO
New York: **Lino Manocchia;** Buenos Aires: **Augusto C. Bonzi;** Lisbona: **Manuel Martin De Sa';** Belgrado: **Vinko Sale;** Toronto: **Paolo Giuseppe Canciani;** Londra: **Carlo Ricono;** Barcellona: **settimanale « Don Balon »**

DISEGNATORI
Giorgio Dall'Aglio, Alberto Fremura, Claudio Onesti, Gino Pallotti, Silvano Sacchetti, Paolo Samarelli, José Luis Salinas

FOTOGRAFI
Ansa, Ferrari & Nasalvi, Fotopress, Amedeo Giuliani, Adriano Manocchia, Olympia, Angelo Tonelli, Franco Villani, Guido Zucchi

PUBBLICITA' - Concessionaria esclusiva
PUBBLISPRINT S.p.A. - Direzione Generale
40126 Bologna - Via Todaro 8
Telefono (051) 26.60.05 - 26.42.54

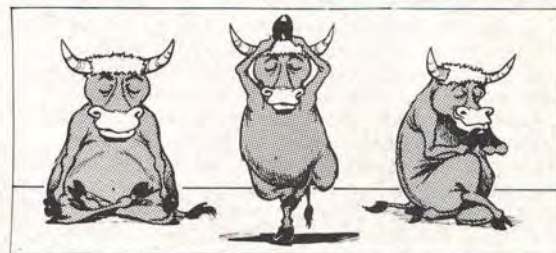
GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051)45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 20.000 - Italia semestrale L. 10.500 - Estero annuale L. 30.000 - Estero semestrale L. 15.000** — PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro (Bologna).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena Bologna
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)
IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

sommario

N. 19 (82) - Anno LXIV - **5-11 marzo 1976**

CALCIO INTERNAZIONALE
Da pagina 6

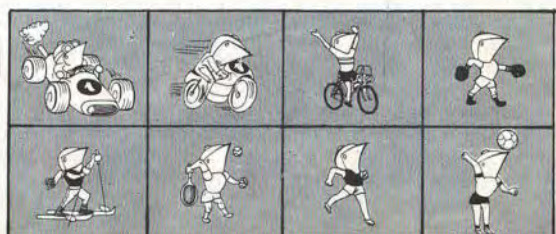
IL SEGRETO DEL SUCCESSO
TOROYOGA
di **Carlo Nesti**
A pagina 16

CALCIOMERCATO
VOCI E QUOTAZIONI
di **Orio Bartoli**
A pagina 18

TUTTO SUI CAMPIONATI DI A - B - C
Da pagina 20

SPECIALE
il FILM del CAMPIONATO
A COLORI TUTTI I GOL DELLA SERIE A
Da pagina 35 a pagina 50

GUERIN BASKET
a cura di **Aldo Giordani**
Da pagina 63 a pagina 71

PANORAMA DI TUTTI GLI SPORT
Da pagina 60 a pagina 81

di **Italo Cucci**

Nella nostra famiglia è entrata anche «lei»

Caro Cucci, sono quella ragazza di « A lei piacciono anche nudi » e vorrei puntualizzare qualcosa. Sono una lettrice affezionata e voglio continuare ad esserlo nel modo più chiaro e sincero. Forse nella prima lettera ho fatto un po' di confusione e mi sono espressa in modo errato. Non voglio che il Guerino si trasformi in una specie di Playgirl, le vedove domenicali secondo quanto mi risulta sono spossatissime e i giornali femminili non mi sono affatto cari e il Guerino per me, se le esigenze lo imporranno, può anche aumentare il prezzo. Sarò ben felice di rinunciare a quei giornali che dietro uno sbandieratissimo femminismo continuano a trattare noi donne come prima. Lei, secondo il mio modestissimo parere, con Ciotti, Brera e Minà (spero che la compagnia le sia gradita) solleva le sorti di un giornalismo spesso e a torto considerato di serie B. Forse direttore mi avrà preso per una famelica fanciulla, ma le mie espressioni le hanno fatto credere ciò che invece non è. Gli attori di cui parlavo non vanno spogliati, ma intervistati solamente e in particolare su argomenti inerenti allo sport. Lei voleva sapere cosa ne penso delle foto di Frontoni. Mi sono sembrate ottime, perché finalmente si è potuto vedere come sono veramente gli eroi della domenica. E il mio parere è favorevolissimo, continuate con altri calciatori o sportivi in genere. Io non è che tifi Roma o Lazio, ma le foto di Casaroli e Chinaglia erano veramente splendide e rendono giustizia a chi, come Chinaglia quando è fotografato sul « lavoro » sembra uno sgraziatissimo bisonte, e ci hanno dato quella che è la sua vera faccia, quella di tutti i giorni. Mi creda Cucci, quello che ho scritto è veramente quello che penso e spero che voglia mettere in chiaro, anche e soprattutto con i lettori che si saranno rotolati dalle risate con l'altra lettera, la mia posizione. Solo così potrò continuare a seguirla con la fiducia che lei merita ampiamente per come svolge il suo lavoro. Concludo con la speranza che la mia lettera sia pubblicata. E' solo per una questione di chiarezza. Auguri a tutta la famiglia del Guerino e speriamo che l'Ascoli, battendo la mia amata Inter, si sia incamminato finalmente sulla strada della salvezza.

Con simpatia,

ANGELA CAMILLETTI - Ancona

Angela bell'Angela, la tua lettera mi ha riempito d'orgoglio, non tanto perché m'hai paragonato a Ciotti, Minà e Brera (troppa grazia...) ma per quell'accenno ai giornali cosiddetti femminili. Anch'io dò un'occhiata a quelle belle riviste in carta patinata che legge mia moglie, e più d'una volta le ho detto che mi sembrano i portavoce del ghetto: un ghetto popolato di donne che parlano solo di problemi di donne che sono: a pagina trentatrè femminismo e ribellione, a pagina quarantacinque come fare il copriletto all'uncinetto, a pagina settantuno come fare la marmellata per il prossimo inverno, a pagina centoventotto (ché di pagine ne hanno tante, soprattutto di pubblicità) come esser pronte ad ogni evenienza usando la guépière con il buco apribile. L'altra mattina — poi — ho sentito per radio un interessante dibattito sulla stampa femminile e molte lettrici interpellate hanno espresso il tuo stesso concetto: si sfrutta il femminismo ma tutto resta uguale. Ora tu ti chiederai — insieme a tanti lettori — perché io voglia approfondire questo discorso, apparentemente « non adatto » a questo giornale. Il motivo è molto semplice: l'apertura che abbiamo dimostrato davanti a tanti problemi ci ha portato anche una legione di lettrici. Un giornale sportivo viene abitualmente etichettato come « giornale per soli uomini », nemmeno fosse rimpinzato di donne nude. E invece lo sport interessa tutti e tutte, come dimostrano le tante lettere di lettrici che ho ricevuto e che un po' alla volta pubblicherò. Interessa soprattutto la vastità di argomenti che affrontiamo senza porci il pensiero di dedicarli a « lui » o a « lei » e il tentativo che abbiamo fatto di umanizzare i personaggi dello sport, con tutti i limiti che comporta questo tentativo visto che siamo immersi in una realtà (quella calcistica) spesso sganciata da ogni logica di vita. Continueremo su questa strada, Angela, cercando ovviamente di migliorarci. E per quel che riguarda più precisamente le lettrici del « Guerino » pubblicheremo presto un « identikit » della lettrice media ricavato da una approfondita inchiesta svolta nel primo anno di vita del giornale « nuova formula », una formula — dobbiamo dire con soddisfazione — che ha incontrato i favori dei lettori portandoci a moltiplicare la diffusione e le vendite e quindi ad avere maggiori mezzi — in piena crisi editoriale — per accontentare chi, come te, ogni settimana spende cinquecento lire e pretende un giornale che le valga tutte.

Il «caso Lazio» e le «antilopi»

Caro Cucci, sono uno sportivo (o almeno lo credo) e vorrei porle questa domanda. Proprio tre domeniche fa, durante Cesena-Lazio, è successo lo scandalo inerente a certi giocatori romagnoli che l'anno prima erano laziali e che sono stati saldati di alcune pendenze. Ecco, a questo proposito, le voglio rammentare quanto segue: il presidente Garonzi (del Verona) per una telefonata a Clerici — telefonata per interessi extra calcistici e commerciali — finì in serie B. Ripeto, per una telefonata. In merito a Cesena-Lazio che cosa ci si può aspettare? Io non ce l'ho con la Lazio, sia ben chiaro, però mi chiedo se la legge è uguale per tutti. Oppure no?

ENZO FUSA - Verona

Questa risposta può darsi che le giunga mentre è già successo tutto, a Lazio — cioè — assolta o condannata. Ciò non m'impedisce di dire quel che penso: la storia della Lazio non mi ha convinto fin dal primo momento. Una vicenda penosa, niente affatto oscura come taluno ha voluto far credere. Fa pena un club tanto simpatico ridotto a pasto per corvi; fa pena un presidente che alla schiettezza ha mescolato dabbenaggine ottenendo di essere additato come una sorta di interdetto: Lenzini — a quel che mi risulta — ha soprattutto un torto: quello di dare ascolto a troppi consiglieri; fa pena anche la grottesca ultima « chinagliata ». Ma non è per pietà che considero innocente la Lazio: è che a mio avviso ben altri illeciti si potrebbero scoprire, e ben più gravi tentativi (spesso riusciti) di corruzione. Nel calcio ci sono molti corruttori e molte... Antilopi: eppure tutti pascolano tranquilli. La Lazio — dico io — ha commesso soltanto un peccato veniale, e dovrebbe cavarsela con un pateravegloria. Ma può anche succedere il contrario. E allora si dovrà ufficialmente aprire la caccia all'Antilope.

Inter: uomini e polemiche

Egregio Cucci, sono un quindicenne, tifoso interista e le porgo i miei complimenti per il suo settimanale. Lo seguo da un anno e migliora numero per numero.

Delle molte iniziative che ha portato la sua direzione, mi piace in modo particolare « IL FILM DEL CAMPIONATO ». Al proposito, le chiedo se continuerà anche il prossimo anno. Bene anche i « Poster Story »; a quando Bonisegna? Infine, tre domande tre:

1) perché la stampa milanese tenta di boicottare l'Inter?

2) cosa ne pensa delle nuove mansioni dirigenziali di Mazzola?

3) ritiene valido il vivaio nerazzurro? Oriali e Bini sono da Nazionale, almeno a livello juniores?

RAFFAELE FESTA - Roma

Sì, caro amico, il « film del campionato » continuerà, magari con qualche grossa innova-

LE MIE PRIGIONI di Frate Champagne — adattate da **Silvano Sacchetti**

SCRIVETE
A « LETTERE AL DIRETTORE »
GUERIN SPORTIVO
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO (BOLOGNA)

zione, visto che qualcuno ha deciso di imitarci. Dio che fatica avere idee! Continueranno anche i « Poster Story » e quello di Boninsegna... lo faremo quando sapremo per chi giocherà l'anno prossimo, visto che all'Inter non lo vogliono più (pare).

Ed ecco tre risposte tre:

1) Per troppo amore (ah! ah! ah!).

2) Chi vivrà vedrà. Io però ai giocatori-dirigenti non ci credo mica tanto. Pretendono sempre di essere esempio vivente di perfezione per i nuovi giocatori chiamati a sostituirli, e invece i campioni passano, i tempi cambiano, le mamme invecchiano eccetera eccetera. Ricordo un allenatore bravissimo, Luis Carniglia, che aveva un solo difetto, esiziale: diceva sempre ai suoi ragazzi le virtù di tal Di Stefano, e loro si rompevano al punto che riuscivano a farlo cacciare ad ogni fine stagione. Bergamaschi non vuol essere Rivera, Piras non vuol essere Riva, Pecci non voleva essere Bulgarelli. Ai Mazzola che vanno in cattedra direi: lasciate che i pargoli crescano da soli.

3) Sì, sì, sì. Auguri all'Inter.

Chinaglia l'amerikano

Caro Italo Cucci e Giorgio Chinaglia, sono un tifoso laziale e vivo in collegio perché sono orfano di babbo e mamma. In collegio sono l'unico a tifare Lazio perché tutti i miei amici trovano Chinaglia antipatico e brocco. Io, però, non cambio squadra perché non mi pare giusto: anche se la Lazio va in serie B resta sempre la mia preferita. So che nella Lazio ci sono molte polemiche e che tu, Giorgio, non giocherai più in Italia. Ebbene, speriamo che tutto si accomodi e che tu ci ripensi. Altrimenti che figura ci faccio quando ti difendo?

A te, Italo Cucci, domando di non essere sempre così critico con Giorgio. Anzi, mi puoi dare sue notizie quando sarà negli Stati Uniti?

Ciao, Italo, ciao Giorgio. E se potete (non so a chi chiederlo di preciso) vorrei avere qualche fotografia di Chinaglia italiano.

CORRADO MINERVINI - Molfetta

Pubblico questa lettera non per i suoi toni deamicisiani ma per sottolineare una volta di più, attraverso una testimonianza insospettabile, la portata del « tradimento » di Chinaglia. Non voglio aggiungere altro anche perché credo di avere già detto tutto, su questo campione dell'opportunismo, la settimana scorsa. Al piccolo Corrado posso soltanto dire che notizie di Chinaglia « amerikano » ne avremo ancora, purtroppo. Le foto di Chinaglia « italiano » sono nel n. 18: un numero da conservare.

Lettera a una Juve mai nata

Egregio Direttore, le scrivo dopo aver letto ciò che dicono i signori Benedetti e Neri sul numero 17. Ecco, io vorrei proprio sapere cosa ha fatto la Juventus di così glorioso e indimenticabile per essere il vanto dei suoi tifosi. Guardiamo gli ultimi anni: il campionato 1971-'72 lo ha vinto grazie a tre sviste arbitrali. La prima del signor Lo Bello in Juve-Milan (rigore non concesso al Milan per fallo di Morini su Bigon); la seconda del signor Michelotti in Cagliari-Milan 2-1 (rigore assolutamente inventato a tre minuti dalla fine); la terza infine, dal signor Barbaresco in Sampdoria-Torino (gol nettissimo annullato al Torino). Nel 1973 tutti sanno come andaron le cose. Il Milan dominò questo campionato in lungo e in largo, ma alla fine lo regalò — incredibile — proprio alla Juve.

Il campionato 1975, infine, la squadra bianconera lo vinse grazie ad un vecchietto di 38 anni. D'altronde, il vero valore della Juventus lo vediamo ogni anno nelle Coppe Europee. Grasse risate si fanno i milanisti e gli interisti, guardando questa squadra che arranca per eliminare l'Olimpique di Lione. Ma poi ti arriva una Dynamo Dresda e... addio sogni di gloria. Aspettate ancora un anno, egregi juventini, e poi il Milan vi farà vedere come si vince la Coppa dei Campioni. Col vero calcio, non con le chiacchiere.

ANGELINO CINFUTTI - Pescara

Angelino, va bene esser tifosi e non amare la Juve, ma arrivare a negare l'evidenza dello strapotere tecnico bianconero sugli ultimi tornei mi pare come minimo esagerato. Sì, anche Manlio Cancogni ha scritto che « odia la Juve »: ma la « odia » (come tanti) perché ha sempre vinto. Troppo? Chissà. E' certo che noi italiani siamo buffi. Se uno vince lo « odiamo ». Ricordo che anche Nino Benvenuti era odiato. Perché vinceva. Quando è stato sconfitto da Monzon l'Italia ha tirato un sospirone di sollievo. Dopo, non abbiamo vinto quasi più nulla, e abbiamo veduto il nostro sport crollare a livelli da paese sottosviluppato (com'è giusto, peraltro). La Juve che dice lei, Angelino mio, è — se permette — una Juve mai nata. Quella che conosciamo io e milioni di tifosi (a proposito, presto indiremo un'altra inchiesta Doxa) è una signora squadra che non spadroneggia grazie ad oscuri intrighi. Altrimenti non sarebbe sul punto di perdere uno scudetto che poche settimane or sono aveva già vinto.

Chiarugi: la verità ehm... ehm... sul Milan

Egregio Cucci, compro da oltre due anni il tuo giornale e mi complimento perché tu l'hai fatto diventare un buon settimanale sportivo simile a quelli inglesi che passano per i migliori. Ti prego di rispondere ad alcune mie domande:

1) sono di origine inglese ma vivo da parecchio tempo a Milano e sono diventato tifoso del Milan. Poche settimane fa dicevi anche tu che era una buona squadra, ma dopo le ultime partite anch'io (come te) ho dovuto ricredermi. Nel girone d'andata la squadra girava, ma tornando a vederla a San Siro (con la Fiorentina) sono rimasto deluso. Ti chiedo: non credi che Turone e Calloni siano due brocchi e che sarebbe meglio cederli ad altre squadre?

2) farete dei bei servizi sulla Coppa Europa (almeno la finale) e per le finali delle Coppe Europee per società?

GEORGE HOWARD - Milano

Grazie per i complimenti « inglesi ». Il tuo quesito sul Milan ha già avuto più d'una risposta su queste colonne. Per dire qualcosa di nuovo, preferirei sottrarmi alla libidine di condannare questo o quel giocatore per certi risultati che sono stati inferiori all'attesa dei tifosi rossoneri, ma certo superiori alla capacità dei dirigenti del Milan. Basta leggere quanto ha detto Chiarugi giorni fa dopo che Rivera, da gran signore come sempre, aveva dichiarato ai giornali: « Se avessimo avuto Graziani e Pulici lo scudetto l'avremmo vinto noi ». Ecco il pensiero di Chiarugi: « Forse Rivera ha ragione, ma se non abbiamo vinto il campionato non è soltanto colpa delle punte e lui lo sa benissimo. Abbiamo fatto fin troppo. Anch'io avrei potuto dire che se avessimo avuto... ehm... ehm... sarebbe andata diversamente. Se uno è intelligente o si reputa tale, non dice certe cose ». Ebbene, amico Howard, in quel « ehm... ehm... » c'è tutta la stagione del Milan. Cosa voleva sottintendere Chiarugi. « Ehm... ehm... » può significare: un Rivera in grado di giocare; oppure un centrocampista di alto livello che Giagnoni avrebbe sicuramente fatto acquistare da Buticchi se questi fosse riuscito a « smilanare » Rivera; oppure vuol dire pace. Già, al Milan, è mancata soprattutto la pace, la tranquillità, la ehm... ehm... serietà.

Napoli: ieri, oggi e domani

Caro direttore, ho sedici anni e seguo il suo giornale. Sono tifosissimo del Napoli e da lei vorrei sapere tre cose:

1) qual è stato il vero motivo della crisi di gioco dei partenopei?

2) le polemiche fra Vinicio e Ferlaino e alcuni giocatori, hanno influito negativamente oppure le chiacchiere non c'entrano niente con il pallone?

3) qual è il vero motivo della crisi di Beppe Savoldi?

PAOLO MEROLLA - Napoli

Credo di avere ampiamente risposto a queste domande nell'articolo della settimana scorsa su Bologna-Napoli.

RISPOSTE IN BREVE

DANIELE GHIGLIETTI - Novara — Ecco una parte di risposte alle sue numerose domande. 1) Il Manchester United ha giocato gli ultimi incontri in questa formazione: Stepney; Forsyth, Houston, Daly, Greenhoff! Buchan; Coppel, Mc Ilroy, Pearson, Macari, Hill. Le principali riserve sono il portiere Roche, i difensori Nicholl, Holton e Grimshaw; i centrocampisti Jackson e Loughnane, gli attaccanti Mc Creey e Kelly. Allenatore Tommy Docherty. Dopo 30 gare di campionato, i cannonieri della squadra sono Lou Macari e Stuart Pearson con 10 reti. A quota 9, Sammy Mc Ilroy. 2) **Queen's Park Rangers:** South Africa Road, Londra w 12 7BS. Maglia a strisce orizzontali bianche e blu, calzoncini bianchi, calzettoni bianchi. Colori di riserva: maglia rossa, calzoncini bianchi, calzettoni rossi. **Southampton:** The Dell, Milton Road, Southampton S09 4XX. Maglia a strisce verticali bianche e rosse, calzoncini neri, calzettoni rossi con banda bianca. Colori di riserva: maglia giallo-oro, calzoncini blu, calzettoni giallo-oro. **Stoke City:** Victoria Ground, Stoke on Trent. Maglia a strisce verticali bianche e rosse, calzoncini bianchi, calzettoni bianchi. Colori di riserva: maglia bianca, calzoncini blu, calzettoni bianchi con risvolto blu. **Sunderland:** Roker Park Ground, Sunderland. Maglia a strisce bianche e rosse, calzoncini neri, calzettoni rossi con risvolto bianco. Colori di riserva: maglia blu, calzoncini blu, calzettoni blu.

CARLO COCCHI - Ferrara — Caro amico, il calcio è fatto anche di queste cose. L'importante, comunque, è che arrivino ugualmente i risultati. Tutto il resto son chiacchere da bar sport.

PIETRO PENSABENE - Reggio Calabria — Il rugby azzurro, come giustamente fa notare lei, ha avuto un certo rilancio. Non è escluso, quindi, che con l'inizio del suo campionato il Guerino lo segua regolarmente. Grazie dei complimenti.

GIUSEPPE ARNONE - Favara — Egregio signor Arnone, giustissimo che lei abbia le sue idee in merito a Parola e Boniperti. Non la seguo più quando pretende che il Guerino si faccia portavoce delle sue teorie. Per sapere come la penso al proposito, basta leggerci settimanalmente.

NELLO MIMMOTTI - Jesi — A proposito di scambi e calcio-mercato, le posso dire la mia opinione: molto meglio aspettare l'apertura ufficiale e discutere soltanto ad affari avvenuti.

CHIARA CLEMENTI - Ravenna — Spiacente, il poster di Antognoni è già stato pubblicato. O.K. per le foto, gliele spediremo al più presto possibile.

calcio internazionale

● **Queste le date** di conclusione dei campionati all'estero: **INGHILTERRA** - Coda il 4 maggio; **GERMANIA** - 12 Giugno; **SVIZZERA** - 13 Giugno; **BELGIO** - 16 Maggio; **OLANDA** - 13 giugno; **SPAGNA** - 23 maggio; **UNGHERIA** - 16 Giugno; **FRANCIA** - 29-30 Maggio.

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

GERMANIA

RISULTATI: **Werder Brema-Borussia 2-2; Hertha Berlino-Amburgo SV 1-1; Bayer Uerdingen-Kickers Offenbach 1-2; VFL Bochum-FC Colonia 1-0; Bayern Monaco-MSV Duisburg 3-0; Eintracht-Rot-Weiss Essen 1-3; Fortuna Duesseldorf-FC Schalke 04 1-2; Eintracht B.-Kaiserslautern 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia M.	39	29	14	11	4	56	31
Amburgo	35	29	14	7	8	48	26
Kaiserslautern	35	29	14	7	8	58	46
Eintracht B.	35	29	13	9	7	45	34
Monaco	34	29	13	8	8	57	41
Schalke 04	32	29	11	10	8	68	49
Colonia	32	29	11	10	8	51	39
Eintracht F.	31	29	12	7	10	63	45
Herta	30	29	11	8	10	48	44
Essen	30	29	11	8	10	50	59
Karlsruhe	28	29	11	6	12	39	47
Duisburg	27	29	10	7	12	49	56
Duesseldorf	24	29	8	8	13	37	50
Offenbach	24	29	9	6	14	36	60
Bochum	23	29	9	5	15	37	52
Brema	23	29	8	7	14	37	50
Hannover	21	29	7	7	15	40	56
Uerdingen	19	29	5	9	15	24	58

POLONIA

RISULTATI: **Stal Mielec-Ruch Chorzow 0-0; Lach Poznan-Widzew Lodz 1-1; Zaglebie Sosnowiec-Slask Vroclavia 1-0; Legia Varsavia-Szombierki Bytom 3-0; LKS Lodz-Row Rybnik 1-0; Pogon Szczecin-GornikZabrze 4-2; Polonia Bytom-GKS Tychy 0-1; Wisla Krakovia-StalRzszow 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GKS Tychy	34	25	13	8	4	34	24
Ruch Chorzow	32	25	10	12	3	29	17
Stal Mielec	30	25	10	10	5	35	21
Pogon Szczecin	28	25	12	4	9	41	32
Widzew Lodz	28	25	8	12	5	29	23
Wislaw Crakovia	26	25	10	6	9	32	29
Legia Varsavia	26	25	11	4	10	39	40
Row Rybnik	24	25	9	6	10	24	29
Gornik Zabrze	22	25	8	6	11	31	34
Zarlebie S.	22	25	9	4	12	27	33
Lach Poznan	22	25	7	8	10	28	36
Polonia Bytom	20	25	6	8	11	19	26
LKS Lodz	20	25	5	10	10	21	29
Szombierki B.	19	25	7	5	13	26	34
Stal Rzeszow	19	25	6	7	12	17	29

AUSTRIA

RISULTATI: **Austria Klagenfurt-Sturm Graz 1-1; Austria Wac-Voeest 3-2; Rapid-Admira Wacker 2-0; Linze Ask-SSW Innsbruck 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Wac	40	28	15	10	3	60	20
SSW. Innsbruck	37	28	15	7	6	55	28
Rapid	33	28	14	5	9	42	31
Austria S.	29	28	9	11	8	35	38
Admira-Wacker	27	28	10	7	11	38	41
Sturm-Durisol	26	28	9	8	11	31	36
Voeest Linz	25	28	8	9	11	32	36
Linzer ASK	22	28	7	8	13	32	45
Grazer AK	22	28	7	8	13	29	52
Austria K.	19	28	5	9	14	20	45

CALENDARIO INTERNAZIONALE

Maggio

8 - Galles-Inghilterra

12 - Coppa dei Campioni - finale: St. Etienne-Bayern, a Glasgow Inghilterra-Irlanda del Nord

15 - Scozia-Inghilterra

19 - Coppa UEFA - ritorno della finale: Bruges-Liverpool
Coppa Atlantica: Brasile-Argentina, Paraguay-Uruguay
Amichevole: Norvegia-Islanda
Amichevole Under 23: Germania Est-Cuba

21 - Partenza della nazionale italiana per gli Stati Uniti

OLANDA

RISULTATI: **MVV Maastricht-Telstar Velsen 1-1; Go Ahead Eagle-Sparta Rotterdam 2-2; Eindhoven-Twente Enschede 0-1; NEC Nijmegen-Ajax 1-2; Feynoord-Excelsior 4-2; Amsterdam-Den Haag 3-1; Utrecht-Roda 0-1; AZ 67-PSV Eindhoven 1-0; De Graafschap-NAC Breda 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	46	30	21	4	5	79	25
Feynoord	46	30	20	6	4	68	35
FC Twente	43	30	18	7	5	59	25
Ajax	43	30	18	7	5	63	32
Den Haag	34	30	14	6	10	60	39
Roda JC	34	30	12	10	8	36	27
NEC	34	30	10	14	6	36	32
AZ 67	33	30	13	7	10	41	36
Telstar	28	30	7	14	9	41	43
De Graafschaf	27	30	7	13	10	37	53
Sparta	26	30	6	14	10	29	38
Utrecht	23	30	7	9	14	32	53
NAC	23	30	7	9	14	23	51
Rotterdam	22	30	7	8	15	36	46
G.A. Eagles	21	30	4	13	13	35	56
Eindhoven	21	30	6	9	15	33	59
MVV	20	30	7	6	17	31	53
Excelsior	16	30	6	4	20	20	51

CECOSLOVACCHIA

RISULTATI: **VSS Kosice-Inter Bratislava 0-3; Liaz Jablonec-Jednota Trencin 1-1; Slovan Bratislava-Bohemians Praga 2-1; Dukla Praga-Skoda Plzen 2-2; Zvl Zilina-Lokomotiva Kosice 3-0; Zbrojovka Brno-Spartak Trnava 1-0; Slavia Praga-Banik Ostrava 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan B.	28	24	12	8	8	41	20
Zbrojovka Brno	28	24	10	8	6	30	19
Slavia Praga	27	24	12	3	9	38	29
Teplice	27	24	11	5	8	33	34
Inter Bratislava	26	24	11	4	9	29	20
Dukla Praga	26	24	11	4	9	38	31
Banik Ostrava	26	24	9	8	7	28	26
VSS Kosice	23	24	10	3	11	41	35
Bohemians Praga	23	24	8	7	9	28	24
Lokomotiva K.	23	24	10	3	11	46	45
ZVL Zilina	22	24	9	4	11	31	37
Skoda Plzen	22	24	8	6	10	29	41
Jednota Trencin	21	24	8	5	11	19	48
TZ Trinec	19	24	8	3	13	18	25
Liaz Jablonec	19	24	6	7	11	22	40

U.R.S.S.

RISULTATI: **Locomotive-Sparta Mosca k-0; Lvovo Karpaty-Dnepropetrov 2-1; Odessa Chernomorets-Donet SK Shakhtyor 2-1; Dynamo Kiev-Dynamo Minsk 0-0; Voroshilovgrad Zarya-Zenit Leningrado 1-1; Yerevan Ararat-Torpedo Mosca 2-0; Dynamo Tbilisi-Kuiby Shevali 1-0.**

BELGIO

RISULTATI: **Racing Mechelen-Lierse 2-2; Ostenda-FC Liège 2-2; Standard-Beerschot 1-0; Anversa-FC Mechelen 2-2; Berchem-Beveren 0-3; Anderlecht-La Louvière 1-1; Charleroi-RWDM 0-1; Lokeren-Beringen 0-0; Waregem-Cercle Bruges 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Bruges	50	34	21	5	8	74	31
Waregem	44	34	17	7	10	58	28
RWDM	44	34	17	7	10	58	28
Lokeren	44	34	19	9	6	57	31
Anderlecht	44	34	17	7	10	61	35
Beveren	41	34	14	7	13	37	21
Beerschot	40	34	16	10	8	56	49
Standard	38	35	15	11	8	51	43
Lierse	38	34	14	10	10	58	42
Anversa	34	34	14	10	10	58	42
FC Liège	31	34	10	13	11	52	60
Cercle Bruges	31	34	9	12	13	41	48
Ostend	28	34	9	15	10	39	60
FC Mechelen	28	35	9	16	10	43	60
La Louvière	27	34	6	13	15	39	57
Beringen	25	34	7	16	11	25	48
Charleroi	24	34	8	18	8	45	61
Racing Mechelen	19	34	6	21	7	25	62
Berchem	19	35	4	20	11	21	57

SVEZIA

RISULTATI: **Halmstad-Hammarby 3-0; Djurgarden-Norrkoping 2-1; Atvidaberg-Elfsborg 3-0; Kalmar-Orebro 1-1; Malmo-Oster 1-1; Sundsvall-Landskrona 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sundsvall	7	4	3	1	0	7	2
Atvidaberg	6	4	3	0	1	9	4
Oster	6	4	2	2	0	8	3
Halmstad	6	4	3	0	1	8	4
Landskrona	5	4	2	1	1	6	5
Hammarby	5	4	2	1	1	4	3
Kalmar	4	4	1	2	1	7	7
Djurgarden	3	3	1	1	1	4	4
Norrkoping	3	4	1	1	2	5	7
Malmo	3	4	0	3	1	2	5
Orebro	2	3	0	2	1	1	3
AIK	1	3	0	1	2	6	9
Elfsborg	1	4	0	1	3	0	8
Orgryte	0	3	0	0	3	3	7

Djugarden, Orebro, AIK, Orgryte, una partita in meno

SCOZIA

RISULTATI (Recuperi Divisione d'Eccellenza): **Celtic-Rangers 0-0; St. Johnstone-Hearts 0-0.**

NORVEGIA

Il massimo campionato di calcio norvegese ha osservato un turno di riposo

FRANCIA

RISULTATI: **Troyes-Bordeaux 2-0; Sochaux-Metz 3-2; Strasbourg-St. Etienne 0-2; Nimes-Lille 5-1; Bastia-Avignon2-0; Monaco-Reims 1-0; Nancy-Nice 2-0; Lyon-Marseille 2-1; Valenciennes-Paris 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	F	S
Sochaux	32	45	52	43
Nantes	31	44	60	36
Nice	32	44	59	37
St. Etienne	29	43	47	27
Reims	32	42	60	50
Nancy	32	41	60	46
Marseille	32	40	53	46
Metz	32	38	58	53
Bastia	31	36	45	41
Nimes	31	34	41	42
Valenciennes	31	34	39	41
Lyon	31	33	48	51
Bordeaux	31	32	49	51
Lille	32	32	48	64
Paris S.G.	32	30	53	55
Troyes	32	30	40	46
Lens	31	30	49	59
Monaco	32	29	42	60
Strasburgo	32	26	34	52
Avignone	32	13	26	74

SPAGNA

RISULTATI: **Betis Sevilla-Hercules Alicante 1-0; Real Sociedad-Santander 3-2; Espanol Barcelona-Atletico Madrid 1-0; Valencia-Granada 2-1; Real Madrid-Barcelona 0-2; Zaragoza-Atletico Bilbao 1-1; Gijon-Salamanca 0-1; Elche-Sevilla 2-0; Las Palmas-Oviedo 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	44	32	18	8	6	51	25
Atletico Madrid	40	32	17	6	9	59	37
Barcelona	40	32	17	6	9	58	39
Espanol	37	32	17	3	12	44	43
Atletico Bilbao	37	32	13	11	8	40	34
Hercules	34	32	11	12	9	32	34
Betis	33	32	14	5	13	33	47
Real Sociedad	32	32	11	10	11	42	42
Sevilla	32	32	13	6	13	34	36
Salamanca	31	32	11	9	12	27	30
Santander	31	32	14	3	15	44	52
Valencia	30	32	11	8	13	40	40
Las Palmas	28	32	11	6	15	36	42
Zaragoza	28	32	10	8	14	42	41
Granada	26	32	8	10	14	28	46
Oviedo	25	32	10	5	17	37	42
Elche	25	32	7	11	14	33	46
Gijon	23	32	7	9	16	39	43

GRECIA

RISULTATI: **Panathinaikos-Ethnikos 3-0; Paok-AEK 1-0; Apollon-Kastoria 2-0; Olympiacos-Panseraikos 3-1; Panetolikos-Iraklis 3-1; Panachaiki-Perikos 1-1; Panionios-Ioannina 0-0; Aris-Atromitos 2-0.**

JUGOSLAVIA

RISULTATI: **Borac-Vardar 2-1; Partizan Belgrado-Radnicki Kragujevac 3-0; Stella Rossa-Celik Zenica 0-1; Zeljeznicar-Hajduk 0-0; Radnicki Nis-Sloboda 2-2; Rijeka-Sarajevo 2-0; Dinamo Zagabria-Ofk 0-0; Olimpija Ljubljana-Vojvodina 3-2; Buducnost-Velez Mostar 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	38	25	16	6	3	42	18
Stella Rossa	36	25	15	6	4	48	18
Hajduk	34	25	13	8	4	36	19
Dinamo	32	25	13	6	6	28	16
Celik	27	25	9	9	7	22	17
Vojvodina	26	25	8	10	7	27	27
Velez	25	25	8	9	8	28	24
Olimpija	25	25	9	7	9	33	33
Borac	24	25	7	10	8	26	27
Buducnost	24	25	9	6	10	19	27
Sarajevo	22	25	8	6	11	33	38
Sloboda	21	25	7	7	11	25	31
OFK Beograd	21	25	8	5	12	26	38
Rijeka	20	25	5	8	11	22	30
Zeljeznicar	20	25	7	6	12	24	35
Radnicki N.	20	25	4	12	9	15	26
Vardar	18	25	6	6	13	20	31
Radnicki K.	17	25	6	5	14	19	38

A pagina 30, risultati, classifiche e altre notizie sul campionato di calcio del Nord America

PARTITE DEL 9-5-1976 F I

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso		
1	Ascoli	Bologna	1	X	2
2	Cagliari	Fiorentina	2		
3	Cesena	Como	1		
4	Inter	Roma	1	X	
5	Juventus	Sampdoria	1		
6	Lazio	Milan	X		
7	Napoli	Perugia	1		
8	Verona	Torino	X	1	2
9	Novara	Brescia	1		
10	Piacenza	Varese	X	2	
11	Sambenedettese	Palermo	1		
12	Pisa	Massese	1		
13	Pro Vasto	Reggina	1		

ZIGONI TENTA IL TREDICI

Ascoli-Bologna 1 X - Per l'Ascoli è la ultima spiaggia, non ha molte scelte. **Cagliari-Fiorentina 2** - Vincerà sicuramente la Fiorentina.

Cesena-Como 1 - Il Cesena ci tiene troppo alla Coppa Uefa ma forse non è da sottovalutare nemmeno il fatto che il Como sta annaspando. **Inter-Roma 1** - Vince l'Inter perché ci sono troppi contratti da rinnovare. **Juventus-Sampdoria 1** - Vince la Juventus perché è più forte. **Lazio-Milan X** - La partita è decisiva per la Lazio, però il Milan visto a Verona è molto forte. **Napoli-Perugia 1** - Vince il Napoli perché è più forte. **Verona-Torino X 1** - Al Torino un pari basterebbe, a noi forse non basta nemmeno quello, comunque giochiamo in casa. **Novara-Brescia 1** - Il Novara perché è più quadrato. E poi non vogliono lasciarsi scappare la serie A. **Piacenza-Varese X 2** - Il Piacenza gioca per salvarsi. Il Varese comunque ha più classe. **Sambenedettese-Palermo 1** - Tifo Samb. perché ci gioca Catto che è di Oderzo come me. **Pisa-Massese 1** - Pisa non può fare la figura della pellegrina con Massa. **Pro Vasto-Reggina 1** - Pro Vasto perché la Reggina è salva.

Coppa UEFA (andata): il Liverpool ringrazia

I belgi hanno le maggiori chances di successo finale: nel ritorno, infatti, agli inglesi mancherà l'incitamento del suo pubblico, la molla che ha origine la loro rimonta e (forse) influenzato 'herr' Hungerbuehler

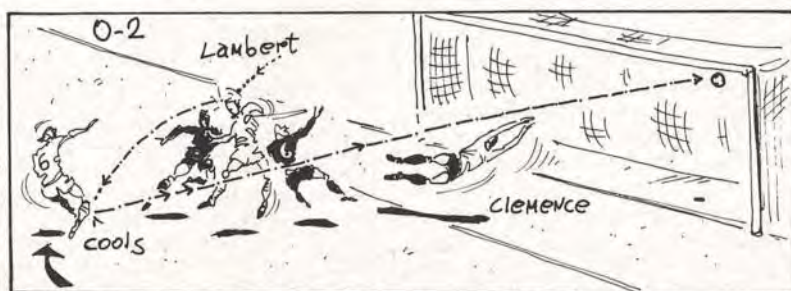
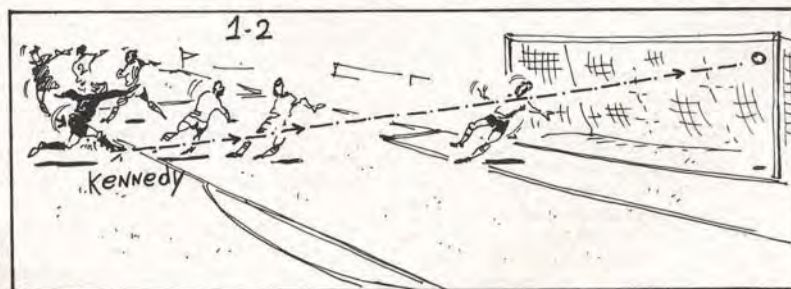
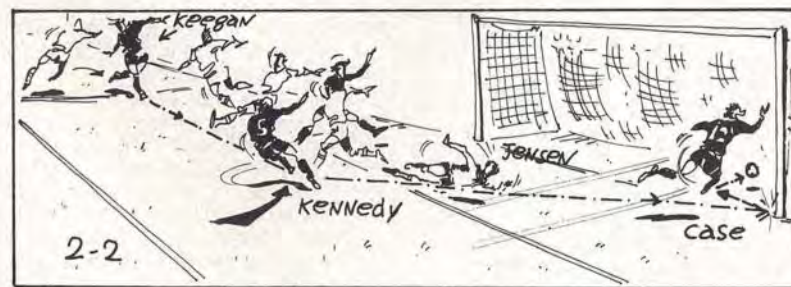
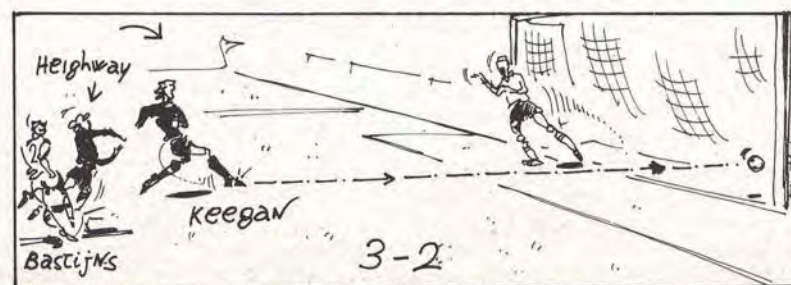
Bruges in odor di vittoria

La astuzia del Bruges, il cuore del Liverpool. Il primo atto è andato agli inglesi, alla loro coraggiosa, ingenua aggressività che ha finito per prevalere sulla ingegnosa freddezza tattica dei belgi. Una spintarella glieI'ha data anche l'arbitro, il tedesco occidentale Hungerbuehler, ma in fin dei conti Keegan e soci questo successo lo meritavano, se non altro per il modo violento con cui hanno reagito pur trovandosi sotto di due gol dopo appena tredici minuti di gioco. La Coppa, però, finirà ai belgi. Nel ritorno del 19 maggio a Bruges, gli inglesi non avranno più il loro magnifico pubblico a sostenerli con incitamenti e canti ritmati: una droga che dura novanta minuti.

Ma troveranno soprattutto il Bruges, che ha stupito per la lucidità degli schemi e l'abilità con cui sa sfruttare gli errori altrui. L'austriaco Happel fa applicare ai difensori la tattica del fuori gioco, che scatta inesorabilmente non appena gli avversari tentano qualche azione in profondità. E a Bruges il Liverpool dovrà giocare in contropiede, perché saranno i locali a tenere in mano le trame del gioco con il motorino Cools, con Van der Eycken, col regista De Cubber, con il tornante Lefèvre. E davanti ecco Lambert pronto ad approfittare di ogni errore, come ha fatto dopo appena cinque minuti di gioco quando è scattato con tempestività su un colpo di testa di Neal verso il proprio portiere, agganciandolo e mettendolo beffardamente alle spalle di Clemence; oppure pronto a far da ponte, come in occasione del bellissimo gol di Cools al 13'.

Il Liverpool ha l'aria di smarrirsi di fronte a tanta freddezza. I rossi sanno andare allo sbaraglio, a passo di carica; gettano il loro cuore al di là dell'ostacolo senza badare a quello che lasciano dietro. E spesso dietro c'è il povero Hughes, solitaria protezione del bravissimo Clemence. Hughes non è un libero all'italiana e spesso viene tagliato fuori, anche perché Neal, Thompson, Smith marcano con molta approssimazione, preferendo stare in zona ed avanzare, anziché seguire l'uomo. In questo modo si comporta anche Kennedy, il mediano goleador. Non appena l'azione si sviluppa in avanti, arriva con grandi falcate e proprio in uno di questi suoi inserimenti al 15' della ripresa ha raccolto un invito dalla sinistra del nazionale irlandese Heighway e l'ha scaraventato in rete dal limite con un gran sinistro.

Se Kennedy è stato l'uomo-gol più pericoloso, il nazionale Keegan (considerato oggi il miglior giocatore inglese) e il giovane-rivelazione Fairclough sono stati gli animatori inesauribili delle azioni offensive: il più « anziano » con le sue inesauribili invenzioni, il più giovane con le velocissime travolgenti discese. Le due punte Callaghan e Heighway si aprivano, il primo sulla destra e l'altro sulla sinistra. Ed è stato in un' azione sulla sinistra che il nazionale irlandese è stato atterrato da Bastijns al limite dell'area, fuori o al massimo sulla linea esterna. L'arbitro ha decretato il rigore che Keegan ha trasformato nella vittoria del Liverpool. □

Così il primo vantaggio del Bruges: errore di Thompson e ne approfitta Lambert per scavalcare Clemence con un pallonetto

Raddoppio del Bruges con Lambert il cui preciso colpo di testa, su servizio di Cools, rende inutile il tuffo di Clemence

Con un gran tiro sferrato in velocità da fuori area, Kennedy dimezza lo svantaggio per il Liverpool: Jensen è k.o.

Da Keegan a Kennedy piazzato in centroarea a Case entrato all'inizio del secondo tempo: è così che il Liverpool pareggia

Bastijns interviene fallosamente su Heighway ed è rigore. Dagli undici metri Keegan non perdona ed il Liverpool vince

Coppa d'Inghilterra finale a sorpresa

Southampton maggiorenne

Il Southampton ha trionfato a Wembley fra il delirio dei suoi fans e la sorpresa degli altri tifosi. Così l'anno prossimo l'Inghilterra, nella Coppa delle Coppe, sarà rappresentata da una squadra di serie B.

La novantacinquesima finale della Coppa d'Inghilterra, tecnicamente non è stata delle migliori, però lo spirito e la combattività con cui le due avversarie si sono date battaglia, hanno trascinato all' entusiasmo non solo i centomila fortunati che sono riusciti ad avere un biglietto, magari a borsa nera, ma anche milioni di telespettatori europei.

Il Manchester United, gran favorito, ha cominciato alla grande, costringendo il Southampton ad arroccarsi attorno ai due forti difensori centrali: due colonne che hanno retto con fermezza le bordate di Pearson e Mc Ilroyx: quest'ultimo ha pure colpito una traversa. Passata la burrasca iniziale, Channon, Osgood e soci hanno perso il timore reverenziale, hanno ribattuto colpo su colpo e a nove minuti dalla fine, Booby Stoks con un secco diagonale ha fatto fuori Stepney, decretando il trionfo del Southampton.

Coppa delle Coppe: Anderlecht-West Ham

Identikit di una finale

di **Rossano Donnini**

A causa della concomitante presenza di quasi tutte le più forti formazioni europee nella **Coppa** dei **Campioni**, con l'eccezione forse di **Liverpool** e **Barcellona** impegnate nella **Coppa UEFA**, l'edizione 1975-76 della **Coppa** delle **Coppe** per quanto riguarda la popolarità e il valore delle partecipanti può essere definita di tono minore. Le sue risultanze poi sono state abbastanza sorprendenti. Alla finale non sono giunte **l'Atletico Madrid, l'Eintracht di Francoforte,** il **Celtic** o la **Fiorentina** che erano le maggiori favorite della vigilia, ma la belga **Anderlecht** e l'inglese **West Ham,** formazioni di prestigio però non fra le pronosticate, perché impegnate negli ultimi tempi in una fase di rinnovamento che gli aveva fatto perdere anche in campo nazionale quelle posizioni d'avanguardia ricoperte con autorità fino a poco tempo prima. Sia l'**Anderlecht** che il **West Ham** hanno avuto un inizio difficile, superando a fatica e senza convincere i primi turni, ma sono andate via via rinfrancandosi fino a guadagnarsi meritatamente la finale, articolarmente significativa l'impresa del West Ham che ha ragiunto la finalissima eliminando gli olandesi del **Den Haag** vittoriosi con due reti di scarto nella prima gara e i tedeschi dell'**Eintracht di Francoforte,** forti dei campioni del mondo **Grabowski** e **Hölzenbein.** Anche l'Anderlecht in semifinale ha dato prova di grande forza, battendo già all'andata in Germania per 3-0 i tedeschi orientali del **Sachsenring Zmichau,** noti per la loro solidità difensiva. Alla finale, che verrà giocata a **Bruxelles** il 5 maggio, il West Ham si presenta per la seconda volta dopo quella vittoriosa nell'edizione 1964-65. Esordiente invece l'Anderlecht, che può contare sul considerevole vantaggio di giocare in casa. Favorito quindi l'Anderlecht, ma non va dimenticato che il coraggioso West Ham è arrivato alla finale dopo aver raddrizzato più di una situazione in un primo tempo a suo sfavore.

ANDERLECHT

L'esordiente

Una occasione più unica che rara quella che toccherà all'**Anderlecht** proprio a Bruxelles la sera del 5 maggio. Se supererà gli inglesi del **West Ham** sarà la prima società nella storia del calcio belga ad iscrivere il proprio nome nell'albo d'oro di una delle Coppe Europee. Ed è giusto che questa occasione capiti proprio all'Anderlecht, perché la società di Bruxelles è quella che ha maggiormente rappresentato e difeso il prestigio del calcio belga, sia con la partecipazione alle coppe internazionali, sia offrendo uomini alla rappresentativa nazionale. Fondato nel 1908, l'**Anderlecht** ha ottenuto la sua prima vittoria in compionato solamente nel 1947, ma si è poi abbondantemente rifatto, ripetendosi per altre 15 volte, alle quali vanno aggiunti i 4 successi ottenuti nella **Coppa del Belgio.** Dal 1964 al 1968 è stata ininterrottamente Campione del Belgio. Era quello il periodo di maggior fulgore di **Paul Van Himst,** miglior giocatore belga di tutti i tempi, al fianco del quale giocavano, sia in maglia biancoviola che in quella rossa delle nazionale, **Jurion, Stockman, Heylens, Hanon, Puis, Devriendt, Cernelis, Trappeniers,** elementi di prestigio non solamente in campo nazionale. Nonostante la presenza di questi campioni, per l'Anderlecht la strada del successo in **Coppa Campioni** veniva impedita dalla presenza di squadroni come **Benfica, Milan, Inter,** lo stesso **Real Madrid, Manchester United** e **Celtic.** Col ritiro di **Jurion** e **Cornelius** prima, **Heylens** e **Hanon** poi, il lento ma inesorabile declino di **Van Himst,** i trasferimenti di **Pius, Devriendt** e **Trappeniers,** lo strapotere dell'Anderlecht in campo nazionale è andato via via calando ed anche le possibilità di un successo nelle Coppe Europee diminuiva. Dopo il clamoroso e polemico trasferimento di Van Himst, divenuto la bandiera della squadra (qualcosa come **Rivera** e **Mazzola** nel **Milan** e nell'**Inter**), passato durante la scorsa estate a difendere i colori dei campioni in carica del **R.W.D. Molenbeek** (la squadra che vanta fra i suoi dirigenti anche **Eddy Merckx**), si è chiusa una parentesi nella storia dell'Anderlecht. Un nuovo periodo è iniziato con l'ingaggio del tecnico olandese **Croon** e con quello di **Haan,** già centrocampista dell'**Ajax Campione d'Europa** e libero della nazionale olandese ai mondiali. Con Van Himst sono partiti anche il cannoniere ungherese **Ladinszky** e lo svedese **Ejderstedt** mentre è arrivato dal **Feyenoord** l'altro olandese **Ressel.** All'inizio i risultati hanno stentato a venire e il presidente **Constante Vander Stock,** forse per tenere calme le acque, ha pubblicamente dichiarato che l'obiettivo della squadra in questa stagione sarebbe stata la **Coppa delle Coppe.** Però il lavoro di **Hans Croon,** tecnico appena quarantenne ma con già tanta esperienza per aver iniziato il mestiere di allenatore all'età di 21 anni, sta dando generosamente i suoi primi frutti.

LA SQUADRA - Questi i quadri dell'Anderlecht, ruolo per ruolo:

Jan RUITER (24-11-1946), portiere, olandese. Uno dei migliori numeri uno del campionato belga, è stato chiamato nel febbraio scorso a vestire la maglia dell'Under 23 olandese, come fuori età, nell'incontro valido per il campionato europeo con la Scozia, probabilmente con prospettive di impiego anche nella nazionale A.

Gilbert VAN BINST (5-7-1951), terzino destro, nazionale belga. Capace di giocare in quasi tutti i posti, ultimamente ha sostituito l'infortunato **Vanden Daele** nel ruolo di libero cavandosela egregiamente. All'inizio di stagione è stato impiegato perfino come centravanti e in una occasione ha messo a segno una doppietta.

Hugo BROOS (10-4-1952), stopper, nazionale belga. Difensore grintoso e deciso, forte sull'uomo è molto progredito sul piano tecnico in questa ultima stagione.

Erwin VANDEN DAELE (5-3-1945), libero, nazionale belga. E' l'uomo più esperto e tecnicamente più dotato della difesa. Nel 1971 ha vinto la **« Scarpa d'oro »** quale miglior giocatore belga dell'anno. Fermo per infortunio nelle ultime settimane non si sa se potrà essere al meglio per il giorno della finale.

Jean THISSEN (21-4-1946), terzino sinistro, nazionale belga. Grinta e scatto sono le sue doti migliori alla quale ha aggiunto l'esperienza fatta sui campi di tutta Europa con l'Anderlecht e la nazionale belga.

Jean DOCKX (24-1-1941), centrocampista, nazionale belga. Nonostante l'età resta uno dei più validi giocatori belgi. Potrebbe giocare da terzino destro qualora Van Binst sostituisse l'indisponibile Vanden Daele.

Arie HAAN (16-11-1948), centrocampista, nazionale olandese. Acquistato con l'etichetta di « vice-Van Himst » ha stentato a conquistare le simpatie dei tifosi biancoviola. Si è in seguito imposto per la generosntà e per le eccezionali doti di combattente.

Ludo COECK (27-9-1955), centrocampista, nazionale belga. Uno dei giovani più interessanti del calcio belga. Unisce buona tecnica ad eccezionali doti atletiche.

Frans VAN DER ELST (1-12-1954), centrocampista, nazionale belga. Tiratore pericoloso, è fra i centrocampisti dell'Anderlecht quello che più di frequente si affianca alle punte per cercare la conclusione.

Peter RESSEL (4-12-1945), attaccante, ex nazionale olandese. Veloce e buon opportunista, è dotato di notevole senso tattico. Si sposta frequentemente sulle fasce laterali aprendo varchi al centro nei quali si inseriscono con profitto gli avanzanti difensori e centrocampisti.

Rob RENSENBRINK (3-7-1947), attaccante, nazionale olandese. E' la punta di diamante della formazione, uno dei migliori attaccanti del continente. Veloce e tecnico è molto migliorato nelle ultime due stagioni, **dando concretezza al suo** gioco.

Torsten ANDERSEN (27-3-1949), difensore, danese. Poche le apparizione in prima squadra in questa stagione.

Frankie VAN HAECKE (4-9-1954), centrocampista, nazionale « Under 23 » del Belgio. Qualora risultasse indisponibile Vanden Daele potrebbe esserne il sostituto in squadra, con lo spostamento di Van Binst nel ruolo di libero e di Dockx nel ruolo di terzino.

Ronny VAN POUCKE (10-2-1957), attaccante, olandese. E' il sesto olandese dopo **Croon, Haan, Rensenbrinck, Ruiter** e **Ressel,** della società biancoviola. Nonostante la giovane età fa già parte dell'Anderlecht da due stagioni.

Azione difensiva del West Ham nell'incontro con l'Aston Villa. Nella finale con i belgi, il portiere Ferguson (al centro, nella mischia) *ha lasciato il posto a Mervyn Day, titolare della Under 23*

WEST HAM

11 anni dopo

Erano decisamente altri tempi per il calcio inglese in generale e per il **West Ham** in particolare quando nel 1965 la società di Londra si affermò nella **Coppa delle Coppe,** battendo per 2-0 nella finale di Zurigo i tedeschi del **Monaco 1870.** Fra i londinesi figuaravano tre giocatori che l'anno dopo sarebbero diventati campioni del mondo superando per 4-2 la **Germania Ovest** a **Wembley.** Essi erano il capitano **Bobby Moore,** il cannoniere **Geoff Hurst** e il tornante **Martin Peters.** Undici anni sono trascorsi, molte cose sono cambiate e di quel **West Ham** anche in Inghilterra se ne è quasi perso il ricordo. Il **West Ham** di oggi è una squadra completamente diversa da quella di allora, oggi vi militano quasi esclusivamente dei giovani, molti dei quali del tutto sconosciuti fuori dall'isola. Si legge generalmente 1895 come anno di fondazione del West Ham, anche se a quell'epoca portava il nome di **Thames Ironworks F.C.** e non prese la denominazione attuale che dieci anni più tardi, nel 1905. Sorto in un poposo quartiere ad est dal centro di Londra, il West Ham è un club dalle origini popolari, che recluta i suoi giocatori e i suoi sostenitori fra la popolazione operaia. La sua storia è quella di una società mo-

desta ma solida, dalla seria reputazione. In 80 anni di esistenza non ha conosciuto, cosa estremamente rara, che quattro allenatori solamente: **Syd King,** rimasto in carica per ben 30 anni, **Charly Pantner, Ted Fenton** e **Ron Greenwood,** alla guida della squadra da ormai parecchie stagioni. Il West Ham ha raramente brillato nel campionato inglese. Salito nella massima divisione nel 1923, vi è rimasto fino al 1932. Retrocesso alla fine di quella stagione ha dovuto attendere fino al 1958 per ritornare nell'élite del calcio inglese, che da allora non ha più lasciato. Oltre a non aver mai vinto il titolo nazionale, il West Ham non è neppure mai riuscito a classificarsi nelle posizioni d'onore. Tre sesti posti, nel 1927, 1959 e 1973, sono i suoi migliori piazzamenti. Nello scorso campionato si è classificato tredicesimo ed anche quest'anno sembra destinato a concludere pressappoco in quella posizione. Ma il West Ham è comunque fra le più popolari formazioni inglesi. Ha vinto per due volte la Coppa d'Inghilterra, nel 1964 e nel 1975 e si è affermato nella Coppa delle Coppe 1964-'65. Molti dei migliori calciatori inglesi hanno difeso i suoi colori. Fra essi **Bobby Moore**, per lungo tempo capitano della nazionale inglese, che ha giocato col West Ham per ben 16 stagioni (dal 1958 al 1974), disputando 544 incontri di campionato e 98 di coppa. Poi **Geoff Hurst** e **Martin Peters** entrambi campioni del mondo nel 1966 e come Moore presenti alla Coppa del Mondo 1970, e **Jimmy Greaves** che con la maglia del West Ham ha concluso la sua carriera di professionista. Oggi la squadra è formata prevalentemente da giovani cresciuti nella società. Solamente due di essi hanno vestito la maglia della nazionale A inglese: **Trevor Brooking** e **Frank Lampard.** Molti fra gli altri militano o hanno militato nell'Under 23. La Coppa delle Coppe è l'unico traguardo rimasto alla squadra in questa stagione, dopo l'eliminazione subita dal Liverpool in Coppa e il mediocre comportamento in campionato. Il West Ham pratica un calcio allineato coi più ortodossi canoni del football britannico. Grande preparazione atletica, gioco semplice e vigoroso, impegno costante. Soprattutto grazie all'impegno e al coraggio il West Ham, battuto dalla **Fiorentina** in entrambe le gare valevoli per la coppa anglo-italiana, è riuscito a raggiungere la finale. Questi sono gli uomini che contenderanno all'**Anderlecht** il successo nella Coppa delle Coppe 1975-'76.

LA SQUADRA - Questi i quadri del West-Ham, ruolo per ruolo:

Mervyn DAY (21 anni), portiere, nazionale Under 23. Cresciuto nella società. Alterna eccezionali interventi a clamorosa ingenuità.

John MCDOWELL (24 anni), terzino destro, nazionale Under 23. Cresciuto nella società. 33 presenze e una rete nello scorso campionato.

Frank LAMPARD (27 anni), terzino sinistro, 1 volta nazionale, nel 1973. Nato proprio nel quartiere, è ovviamente cresciuto nella società. Sta disputando una delle sue migliori stagioni anche se viene ignorato dal selezionatore della nazionale Don Revie. 40 presenze e 4 reti nello scorso campionato.

Billy BONDS (29 anni), mediano, ex nazionale Under 23. E' il capitano ed anche il rigorista della squadra. Ingaggiato dal Charlton nel maggio del 1967. 31 presenze e 7 reti lo scorso campionato.

Tommy TAYLOR (25 anni), libero, nazionale Under 23. Insuperabile nel gioco di testa, grazie alla statura di 1,86, è pero molto lento e quesi nullo nell'appoggio. Acquistato dall'Orient nell'ottobre del 1970. 39 presenze nello scorso campionato.

Kevin LOCK (22 anni), stopper, nazionale Under 23. Cresciuto nella società. 41 le sue presenze nello scorso campionato.

Alan TAYLOR (23 anni), ala destra, nazionale Under 23. Acquistato dal Rochdale nel novembre 1974. Si è affermato in questa stagione, diventando titolare. Solamente 11 le presenze e 2 le reti nello scorso campionato.

Graham PADDON (26 anni), interno destro. Acquistato dal Norwich nel dicembre 1973. 40 presenze e 4 reti in campionato lo scorso anno.

Billy JENNINGS (24 anni), centravanti. Acquistato dal Watford nel settembre 1974. Coraggiosissimo, è molto pericoloso nel gioco di testa. 32 presenze e 14 reti nello scorso campionato. Anche in questa stagione è il cannoniere principe della squadra più o meno col numero di reti dell'anno scorso.

Trevor BROOKING (26 anni), interno sinistro, 8 presenze in nazionale. Cresciuto nella società. E' l'uomo di maggior spicco della squadra. Quest'anno sembra che abbia guadagnato definitivamente il posto in nazionale. Sarà quasi certamente in campo contro gli azzurri il prossimo mese negli Stati Uniti. 36 presenze e 3 reti nello scorso campionato.

Keith ROBSON (22 anni), ala sinistra. Acquistato dal Newcastle nel settembre 1974. 25 presenze e 10 reti nello scorso campionato.

Keith COLEMAN (21 anni), terzino. Cresciuto nella società. 27 presenze nel passato campionato.

Alan WOOLER (20 anni), stopper. Cresciuto nella società. 1 presenza nello scorso campionato.

Pat HOLLAND (27 anni), centrocampista. Cresciuto nella società. 18 presenze e 4 reti nello scorso campionato.

Mike McGIVEN (21 anni), centrocampista. Acquistato all'inizio della stagione dal Newcastle.

John AYRIS (22 anni), attaccante. Cresciuto nella società. 2 sole presenze la scorsa stagione in campionato. □

Così l'anno scorso

(col Bologna eliminato ai calci di rigore)

SEDICESIMI DI FINALE

Eintracht Frankfurt-Monaco	3-1 e 2-2
Liverpool-Stromsgodset	11-0 e 1-0
P.S.V. Eindhoven-Ards Belfast	10-0 e 4-1
Dinamo Kiev-CSKA Sofia	1-0 e 1-0
Gwardia Warszawa-Bologna	2-1 e 1-2
(poi 5-3 ai calci di rigore)	
PAOK Saloniki-**Stella Rossa**	1-0 e 0-2
Benfica-Vanlose	4-0 e 4-1
Ferencvaros-Cardiff City	2-0 e 4-1
Waregem-**Austria Wien**	2-1 e 1-4
Bursaspor-Finn Harps	4-2 e 0-0
Dundee United-Jiul Petrosani	3-0 e 0-2
Malmö-Sion	1-0 e 0-1
(poi 5-4 ai calci di rigore)	
Sliema Wanderers-**Lahden Reipas**	2-0 e 1-4
Slavia Praha-**Carl Zeiss Jena**	1-0 e 0-1
(poi 3-2 ai calci di rigore)	
Fram Reykjavik-**Real Madrid**	0-2 e 0-6
Avenir Beggen-Enosis Paralimmi	
rin. Enosis Paralimni	

GWARDIA-BOLOGNA 2-1 (0-1)
(Varsavia, 18 settembre 1974)
Reti: 44' Savoldi I, 49' Sroka rigore, 80' Kraska.
Gwardia: Sikorski; Sroka, Kiclak; Michallik, Dawidczynsky, Kraska; Polakov, Lipinski I, Siedziewski, Siudek (74' Noviki), Terleski (74' Smiatek).
Bologna: Buso; Roversi, Cresci; Battisodo, Bellugi, Maselli; Ghetti, Bulgarelli, Savoldi I, Massimelli (69' Vieri), Landini II.
Arbitro: Biwersi (Germania Ovest).

BOLOGNA-GWARDIA 2-1
2-1 (2-1, 0-0, 0-0, 5-3 ai rigori)
(Bologna, 2 ottobre 1974)
Reti: 8' Savoldi I, 20' Terleski, 44' Savoldi I.
Bologna: Buso; Roversi, Cresci; Battisodo, Bellugi (77' Caporale), Maselli; Brugnera (40' Pecci), Massimelli, Savoldi I, Ghetti, Landini II.
Gwardia: Sikorski; Sroka (101' Lipinski II), Kielak; Michallik, Dawidczynski, Kraska; Polakov, Lipinski I (91' Siedziewski), Malkiewicz, Terleski, Wisniewski.
Arbitro: Linemeyr (Austria).

Massimelli contro Sikorski: il bolognese realizza il rigore, ma alla fine, il Gwardia eliminerà i rossoblù

OTTAVI DI FINALE

Avenir Beggen-**Stella Rossa**	1-6 e 1-5
Gwardia-**P.S.V. Eindhoven**	1-5 e 0-3
Dundee United-**Bursaspor**	0-0 e 0-1
Carl Zeiss-**Benfica**	1-1 e 0-0
(qual. Benfica per il gol in trasferta)	
Malmö-Lahden Reipas	3-1 e 0-0
Real Madrid-Austria	3-0 e 2-2
Eintracht-**Dinamo Kiev**	2-3 e 1-2
Liverpool-**Ferencvaros**	1-1 e 0-0
(qual. Ferencvaros per il gol in trasferta)	

QUARTI DI FINALE

Real Madrid-**Stella Rossa**	2-0 e 0-2
(poi 5-6 ai calci di rigore)	
Malmö-**Ferencvaros**	1-3 e 1-1
P.S.V. Eindhoven-Benfica	0-0 e 2-1
Bursaspor-**Dinamo Kiev**	0-1 e 0-2

SEMIFINALI

Ferencvaros-Crvena Zvezda	2-1 e 2-2
Dinamo Kiev-P.S.V. Eindhoven	3-0 e 1-2

FINALE

DINAMO KIEV-FERENCVAROS 3-0 (2-0)
(Basilea, 14 maggio 1975)
Reti: 17' e 38' Onishenko, 66' Blochin.
Dinamo Kiev: Rudakov; Konkov, Matwienko; Fomenko, Reschko, Troschkin; Muntijan, Onishenko, Kolotov, Burijak, Blochin.
Ferencvaros: Geczi; Martos, Pataki; Megyesi, Juhasz, Rab; Szabo, Nyilasi (60' Ohnhaus), Mate, Mucha, Magyar.
Arbitro: Davidson (Scozia).

Coppa dei Campioni: finalissima

Toccherà ai campioni in carica del Bayern di Monaco
e ai sorprendenti francesi del Saint Etienne,
presentarsi mercoledì 12 maggio a Glasgow per contendersi
la conquista della più prestigiosa delle Coppe.
Presentiamo le società e i giocatori che saranno i protagonisti
dell'ultima e decisiva partita del più spettacolare torneo continentale.
Gli stessi **(vedi foto)** che si trovarono di fronte lo scorso anno

Bayern - St. Etienne

Über alles?

di **Rossano Donnini**

Semifinale della Coppa dei Campioni 1975: Bayern-St. Etienne, 2-0. Dopo un minuto di gioco, Beckenbauer mette a segno il primo gol A distanza di un anno si ripete la sfida, stavolta — però — col titolo in palio

BAYERN

Ora o Maier più

Il Bayern Munchen ha raggiunto la finale dopo aver eliminato i lussemburghesi del **Jeunesse** (3-0 il risultato complessivo dei due incontri) gli svedesi del **Malmö** (2-1), i portoghesi del **Benfica** (5-1) e gli spagnoli del **Real Madrid** (3-1). E' alla sua quinta partecipazione nella **Coppa dei Campioni.** Nel 1969-'70 è stato eliminato proprio dal **Saint Etienne** nei sedicesimi; nel 1972-'73 ha perduto di fronte all'**Ajax** nei quarti; nel 1973-'74 e nel 1974-'75 ha riportato la manifestazione superando nelle due finali rispettivamente l'**Atletico Madrid** per 4-0, dopo un primo incontro terminato in parità sull'1-1 nel 1974, e il **Leeds United** per 2-0 nel 1975.

LA STORIA - Fra le società tedesche più popolari, il Bayern München è stato fondato il 27 febbraio 1900. In campo nazionale ha vinto in totale cinque campionati ed altrettante coppe. Il suo primo successo in campionato risale al 1932 ed è l'unica affermazione ottenuta prima della guerra. Le altre conquiste, eccetto la **Coppa di Germania** 1959, sono tutte abbastanza recenti, legate a doppio filo ai nomi di **Beckenbauer, Müller** e **Maier.** Da quando nel 1965-'66 è ritornato nella **Bundesliga** (la serie A tedesca), il **Bayern** ha vinto il campionato nel 1968-'69, 1971-'72, 1972-'73 e 1973-'74; la coppa nel 1965-'66, 1966-'67, 1967-'68 e 1970-'71. Il suo primo successo internazionale è datato 1966-'67 ed è la vittoria della **Coppa delle Coppe**, ottenuta superando nella finale di **Norimberga** gli scozzesi del **Rangers di Glasgow** per 1-0. Fanno seguito le recenti due Coppe dei Campioni. In questa stagione il Bayern, a sei giornate dalla conclusione del campionato, si trova al quinto posto della classifica con un distacco dalla capolista **Borussia** di sei punti ed è entrato nelle semifinali della Coppa di Germania. L'attuale presidente del Bayern è **Wilhelm Neudecker;** i colori sono il bianco e rosso; il campo è l'**Olympiastadion,** il meraviglioso impianto teatro delle ultime edizioni delle Olimpiadi e dei Campionati Mondiali.

IL TECNICO E IL GIOCO - Ritornando in Germania dagli **Stati Uniti** dove lavorava come supervisore tecnico presso la Federazione calcistica di quel paese, **Dettmar Cramer** è alla guida del **Bayern München** dal 16 gennaio 1975. Ha sostituito sulla panchina della squadra biancorossa **Udo Lattek,** l'uomo che ha condotto **Beckenbauer** e compagni alla conquista di tre titoli nazionali consecutivi e della Coppa Campioni 1973-'74. Guidare una squadra con campione della levatura di **Beckenbauer, Müller, Hoeness, Maier** e **Schwarzenbeck,** professionisti seri ed esperti, può essere tecnicamente relativamente facile, ma occorrono doti di diplomazia e sensibilità poco comuni. **Lattek** aveva dimostrato di averle. Il suo esonero non era dipeso da questioni tecniche o meno. E' solamente stato un estremo e doloroso provvedimento per scuotere un ambiente eccessivamente rilassato sui favolosi allori da poco conquistati.

L'arrivo di **Cramer,** più autoritorio di **Lattek** (ma abilissimo nel cattivarsi la considerazione di **Beckenbauer** e compagni), è servito a rilanciare la squadra che ora, passata la sbornia di successo e stanchezza ai suoi campionissimi, è tornata ad essere quella di prima, vale a dire fortissima. Ha eliminato in modo indiscutibile il **Real Madrid** in Coppa e in campionato ha sonoramente battuto, rifilandogli quattro reti, la capolista **Borussia** e, in casa sua l'**Amburgo,** secondo della classifica. Cramer non ha portato mutamenti tecnici rilevanti alla squadra. Ha però il merito notevolissimo di aver contribuito al recupero pressoché totale di **Müller** e **Hoeness,** ritornati nella forma pre-mondiale. Ha ovviato alla partenza di **Breitner** con l'inserimento di un difensore più rigido nella marcatura, **Andersson** prima e **Horsmann** adesso, cosa che permette a Beckenbauer maggiori possibilità di sganciamento offensivi. Il Bayern di oggi è forse meno spettacolare del precedente, ma è in compenso più concreto e redditizio. Lascia spesso l'iniziativa all'avversario, per colpirlo poi al primo momento di debolezza. Può contare sull'apporto e l'esperienza di quattro fuoriclasse di levatura mondiale: **Maier** e **Beckenbauer** in difesa, **Hoeness** e **Müller** all'attacco. La sua difesa, pur se ogni tanto commette clamorose ingenuità, è fortissima; il centrocampo dispone di energici cursori validi protettori della difesa e buoni tiratori dalla media distanza; all'attacco si avvale della velocità e del movimento di **Hoeness** e dell'incredibile efficacia realizzativa di **Müller.** Il regista della squadra è **Beckenbauer,** forse il solo giocatore al mondo capace di fare di ogni disimpegno difensivo una ragionata ed efficace azione offensiva.

LA SQUADRA - Questi i quadri del Bayern, ruolo per ruolo:

Josef MAIER (28-2-1944), portiere, m. 1,83, kg. 77. 67 presenze in nazionale. Uno dei migliori numeri uno del mondo. Sempre all'altezza della sua fama nelle manifestazioni che contano.

Jonny HANSEN (14-11-1943), terzino destro, m. 1,80, kg. 74. 25 presenze nella nazionale danese. Al Bayern dal 1970, nella scorsa stagione aveva conosciuto un periodo di cattiva forma che gli aveva fatto perdere il posto in prima squadra. Quest'anno è tornato ad esprimersi sui suoi migliori livelli. Duro e grintoso, se la cava discretamente anche nell'appoggio.

Franz BECKENBAUER (11-9-1945), libero, m. 1,81, kg. 77. 97 presenze

Muller e Beckenbauer, col portiere Maier, sono i rappresentanti di un Bayern ancora fortissimo

in nazionale. Con Pelè e Crujiff è il giocatore più significativo degli ultimi dieci anni. Capitano del Bayern e della nazionale tedesca, è il primo giocatore della Germania Ovest di sempre. Qualità tecniche indiscutibili, carattere e temperamento, è in grado di risolvere una gara, trasformandosi da insuperabile difensore in efficace attaccante.

Hans-Georg SCHWARZENBECK (3-4-1948), stopper, m. 1,83, kg. 78. 38 presenze in nazionale. Antiestetico nello stile, è un difensore insuperabile, particolarmente sui palloni alti. Molto affiatato con Beckenbauer, pur se discusso, è da oramai sei stagioni titolare fisso della nazionale tedesca con la quale ha vinto il campionato europeo nel 1972 e il campionato mondiale nel 1974.

Udo HORSMANN (30-3-1952), terzino sinistro, m. 1,82, kg. 74. Si è guadagnato in questi ultimi mesi i galloni di titolare. Contro il Saint Etienne dovrà vedersela con Rocheteau, la punta più pericolosa dell'attacco francese.

Franz ROTH (27-4-1946), centrocampista, m. 1,79, kg. 82. 4 presenze in nazionale. Forte nei contrasti, buono nell'appoggio, è il più completo fra i centrocampisti del Bayern. Discreto realizzatore, nella finale dello scorso anno contro il Leeds fu l'autore della prima rete.

Bern DÜRNBERGER (17-9-1953), centrocampista, m. 1,75, kg. 73. Ha giocato nel ruolo di terzino destro al posto di Hansen la finale dello scorso anno. Nel nuovo dispositivo tattico degli ultimi mesi, viene impiegato da Cramer come centrocampista, particolarmente efficace nei contrasti. Possiede un tiro molto forte e preciso ed è spesso autore di segnature importanti, come la seconda contro il Saint Etienne nella semifinale dello scorso anno.

Jupp KAPELMANN (19-12-1949), centrocampista, m. 1,73, kg. 70. 5 presenze in nazionale. E' l'inesauribile motorino della formazione. Abilissimo nello sfruttare le fasce laterali dalle quali fa partire traversoni che vengono spesso concretamente sfruttati da Müller.

Karlheinz RUMMENIGGE (25-9-1955), attaccante, m. 1,82, kg. 74. Offre il suo miglior rendimento quando può rientrare e dar man forte al centrocampo e partire in contropiede. Mobilissimo, sa presentarsi quasi sempre smarcato in area di rigore.

Gerd MÜLLER (3-11-1945), attaccante, m. 1,76, kg. 73. 63 presenze in nazionale. Il miglior uomo-gol europeo degli ultimi dieci anni. Di lui dicono tutto queste cifre: 302 partite e 259 reti in campionato, 44 partite e 43 reti in coppa, 63 partite e 68 reti in nazionale dalla quale si è volontariamente ritirato dopo la conquista del titolo mondiale. Tornato nelle migliori condizioni di forma, sia fisica che psichica, ha ripreso ad interpretare il ruolo di implacabile realizzatore, in tutte le versioni consentite dal suo completo repertorio.

Uli HOENESS (5-1-1952), attaccante, m. 1,81, kg. 76. 30 presenze in nazionale. Ripresosi dagli incidenti che lo avevano tenuto al palo per quasi tutta una stagione, è ritornato ad essere l'irresistibile punta che semina il panico fra le difese avversarie. Per la sua velocità e il continuo movimento è l'ideale spalla di Müller.

Hugo ROBL (13-12-1954), portiere, m. 1,81, kg. 76. Mezzi fisici notevolissimi ma pochissima esperienza, chiuso dal formidabile Maier non ha mai avuto occasioni per farsi ammirare.

Björn ANDERSSON (20-7-1951), difensore, m. 1,78, kg. 74. 21 presenze nella nazionale svedese. Presente nell'ultima Coppa del Mondo, giocò una formidabile partita contro l'Olanda terminata 0-0 contenendo Crujiff. Un grave incidente al ginocchio gli ha fatto perdere il posto in squadra, ricoperto ora da Horsmann.

Rainer ZOBEL (3-11-1948), centrocampista, m. 1,76, kg. 70. Presente nelle precedenti due finalissime, a causa di un incidente ha perduto qualche mese fa il posto in squadra, ora ricoperto da Dürnberger.

Conny TORSTENSSON (28-8-1949), attaccante, m. 1,80, kg. 73. 21 presenze nella nazionale svedese. Durante la pausa invernale aveva fatto ritorno in Svezia col proposito di rimanervi. Ritornanto da poche settimane in Germania sta cercando di riguadagnare il posto di titolare.

ST. ETIENNE

Herbin - boom

Il Saint Etienne è giunto alla finale dopo aver superato i danesi del **Bold Klub di Copenaghen** per 5-1 (risultato complessivo dei due incontri), gli scozzesi del **Rangers di Glasgow** per 7-2, e sovietici della **Dinamo di Kiev** per 3-2 e gli olandesi del **P.S.V. di Eindhoven** per 1-0. E' alla sua ottava partecipazione nella **Coppa dei Campioni.** In precedenza ha fornito le seguenti prestazioni: eliminato nei sedicesimi dagli scozzesi del **Glasgow Rangers** nel 1957-'58; eliminato nei sedicesimi dagli svizzeri del **La Chaux de Fond** nel 1964-'65; eliminato negli ottavi dai portoghesi del **Benfica** nel 1967-'68; eliminato nei sedicesimi dagli scozzesi del **Celtic** nel 1968-'69; eliminato negli ottavi dai polacchi del **Legia** nel 1969-'70; eliminato nei sedicesimi dal **Cagliari** nel 1970-'71; eliminato in semifinale dal **Bayern** nel 1974-'75.

LA STORIA - L'Associazione Sportiva **Saint-Étienne** (sorta dalla fusione fra l'A.S. Casino, fondata nel 1920, l'A.S. Stéphanoise e lo Stade Forézien Universitaire) ha disputato il suo primo torneo professionistico nel 1933-'34, partecipando al campionato di 2. Divisione-Gruppo Sud, che ha concluso al secondo posto alle spalle dell'**Alés.** Salito in 1. Divisione nel 1937-'38, al suo primo campionato nell'élite del calcio francese si è classificato secondo, preceduto dal **Le Havre.** Da allora, salvo che nella stagione 1962-'63, ha sempre militato in prima divisione. Ha vinto complessivamente otto campionati e cinque coppe nazionali, tutti nel dopoguerra. I campionati portano le date 1956-'57, 1963-'64, 1966-'67, 1967-'68, 1968-'69, 1969-'70, 1973-'74 e 1974-75; le coppe sono datate 1961-'62, 1967-'68, 1969-'70, 1973-'74 e 1974-75. Artefici della favolosa serie di vittorie che va dal 1966 al 1970 sono stati oltre all'attuale allenatore **Herbin, Larqu** e **Hervé Revelli,** gli ex nazionali francesi **Carnus, Bosquier** e **Bereta,** l'africano **Keita,** lo jugoslavo **Durkovic** che, allenati da **Albert Batteux,** formavano un complesso insuperabile in patria ma praticamente inesistente fuori dai confini.

Nelle ultime stagioni però, sotto la direzione di **Robert Herbin,** il **Saint Etienne** ha cominciato ad imporsi anche in campo europeo, fino a raggiungere la finale della più prestigiosa coppa continentales. In questa stagione il Saint Etienne, dopo essere stato eliminato in coppa dal **Troyes,** ha ancora la possibilità di riconfermarsi campione, soprattutto se continuerà a raccogliere «bonus» come gli è riuscito nelle ultime settimane. L'attuale presidente della squadra è **Roger Rocher,** il colore sociale è il verde, lo stadio il Geoffroy-Guichard, un impianto capace di 38.000 posti.

IL TECNICO E IL GIOCO - Succeduto nel 1972-'73 ad **Albert Batteux** come allenatore della squadra nella quale ha svolto tutta la sua carriera di professionista (dopo l'esordio nel **Cevigal di Nizza), Robert Herbin** ha fatto, in poche stagioni, del **Saint Etienne** la quadra più rappresentativa nella storia del calcio francese, assieme al **Reims** degli « storici » **Kopa** e **Fontaine.** Giunto al **Saint Etienne** nel 1957 **Robert Herbin,** che è nato a Parigi il 30 marzo del 1939, è stato ed è tutt'ora uno degli artefici dei migliori momenti della storia della società, prima come giocatore, e adesso come allenatore.

Il **Saint Etienne,** tatticamente sempre ben disposto dalle marcature intelligenti e appropriate, gioca sul ritmo e sull'agressività, praticando costantemente il « pressing » come si direbbe nella pallacanestro. La « spina dorsale » della squadra è costituita, reparto per reparto, dagli anziani **Curkovic, Piazza, Larqué** e **Hervé Revelli,** giocatori coi quali Herbin discute sempre le scelte

tecnico-tattiche. Il gioco della squadra, abbastanza « corto », prevede la partecipazione in ogni fase di quasi tutti gli elementi, secondo un campione ben stabilito.

La difesa è solida e sempre ben disposta; la protegge un centrocampo generosissimo ma forse poco ispirato nell'impostazione; le punte sono mobilissime, costantemente in agguato, pronte ad approffitare degli sbandamenti delle difese avversarie, messe in difficoltà dai dribblings e dalla velocità di Rocheteau o dalle energiche ed arrembanti avanzate di Piazza.

LA SQUADRA - Questi i quadri del St. Etienne, ruolo per ruolo:

Yvan CURKOVIC (15-3-1944), portiere, m. 1,81, kg. 72. 23 presenze nella nazionale jugoslava. Esperienza, autorità nel comandare la difesa, posizione, colpo d'occhio sono nell'ordine le qualità che fanno di questo jugoslavo, da ormai parecchie stagioni in Francia, uno dei migliori numeri uno europei.

Gérard JANVION (21-8-1953), terzino destro, m. 1,72, kg. 64. 1 presenza nella nazionale francese. Mulatto, originario della Martinica, quando sbarcò in Francia giocava da interno o da ala. Herbin lo ha invece impostato come difensore, specializzato nella marcatura della punta più pericolosa della squadra avversaria. Più grintoso che tecnico, dotato di grande temperamento, se l'è cavato in modo egregio sia su Blochin che su Vander Kuylen. Contro il Bayern sarà il controllore di Hoeness se non addirittura di Müller, qualora Herbin volesse liberare da compiti di marcatura stretta il più tecnico Piazza.

Christian LOPEZ (15-3-1953), libero, m. 1,77, kg. 74. 2 presenze in nazionale. Eccelente colpitore sia di testa che di piede, buon tempista, è un libero tipicamente difensivo, che raramente si concede avventure offensive.

Osvaldo PIAZZA (6-4-1947), stopper, m. 1,83, kg. 81. 14 presenze nella nazionale argentina. Uno degli elementi più dotati della squadra. Qualità tecniche tipicamente sudamericane, prestazioni atletiche da olandese, è un elemento che garantisce in ogni circostanza un rendimento elevatissimo.

Gérard FARISON (15-3-1944), terzino sinistro, m. 1,74, kg. 71. 1 presenza in nazionale. Forse per il fatto di aver offerto il suo miglior rendimento quando aveva ormai raggiunto la trentina, ha esordito in nazionale solamente il 24 aprile scorso nel vittorioso incontro con la Polonia, controllando e neutralizzando nientemeno che il cannoniere dei mondiali Lato. Atletico, velocissimo, resistente e, non ultimo, molto corretto. Herbin gli affida con sicurezza la marcatura di qualsiasi avversario, che contro il Bayern potrebbe chiamarsi Hoeness se Janvion giocherà su Müller.

Così l'anno scorso

Il « fattaccio » della finale Bayern-Leeds: Jordan, con una gomitata, ferisce Beckenbauer al sopracciglio destro

SEDICESIMI DI FINALE

Esentati: Bayern München (Germania Ovest) e Magdeburg (Germania Est).
Levski Spartak-**Ujpesti Dozsa** 0-3 e 1-4
Feyenoord-Coleraine 7-0 e 4-1
Viking Stavanger-**Ararat Erevan** 0-2 e 2-4
Hvidovre-**Ruch Chorzow** 0-0 e 1-2
Celtic Glasgow-**Olympiakos Pireo** 1-1 e 0-2
St. Etienne-Sporting Lisboa 2-0 e 1-1
Leeds United-Zürich 4-1 e 1-2
Slovan Bratislava-Anderlecht 4-2 e 2-3
Valetta-**HJK Helsinki** 1-0 e 1-4
Universitatea Craiova-**Atvidaberg** 2-1 e 1-3
Jeunesse Esch-**Fenerbahce** 2-3 e 0-2
Vöest Linz-**Barcelona** 0-0 e 0-5
Hajduk-Keflavik 7-1 e 2-0 (entrambe le partite giocate a Spalato)
Omonia-**Cork Celtic** rin. Omonia

OTTAVI DI FINALE

Feyenoord-**Barcelona** 0-0 e 0-3
Anderlecht-Olympiakos 5-1 e 0-3
Ruch-Fenerbahce 2-1 e 2-0
Bayern-Magdeburg 3-2 e 2-0
Ujpest-**Leeds** 1-2 e 0-3
HJK Helsinki-**Atvidaberg** 0-3 e 0-1
Hajduk-**St. Etienne** 4-1 e 1-5
Cork Celtic-**Ararat** 1-2 e 0-5

QUARTI DI FINALE

Barcelona-Atvidaberg 2-0 e 3-0 (entrambe le partite giocate a Barcellona)
Leeds-Anderlecht 3-0 e 1-0
Ruch-**St. Etienne** 3-2 e 0-2
Bayern-Ararat 2-0 e 0-1

SEMIFINALI

St. Etienne-**Bayern** 0-0 e 0-2
Leeds-Barcelona 2-1 e 1-1

FINALE

BAYERN MUNCHEN-LEEDS 2-0 (0-0)

(Parigi, 28 maggio 1975)
Reti: 71' Roth, 81' Müller.
Bayern: Maier; Dümnberger, Andersson (4' Welb); Schwarzenbeck, Beckenbauer, Roth; Torstensson, Zobel, Müller, Hoeness (42' Wunder), Kappelmann.
Leeds: Stewart; Reaney, Gray F.; Bremner, Madeley, Hunter; Lorimer, Clarke, Jordan, Giles, Yorath (80' Gray E.).
Arbitro: Kitabdjian (Francia).

Dominique BATHENAY (13-12-1954), centrocampista, m. 1,81, kg. 72. 1 presenza in nazionale. Una delle più brillanti scoperte di Robert Herbin. Giocatore completo, abile sia nell'impostazione che nell'interdizione, possiede doti atletiche e tecniche di primordine per diventare uno dei migliori uomini di centrocampo non solo del calcio francese ma anche europeo.

Jean-Michel LARQUÉ (8-9-1947), centrocampista, m. 1,73, kg. 70. 12 presenze in nazionale. Capitano e fulcro della formazione, ricorda vagamente nel gioco diligente e disciplinato il romanista De Sisti. Specialista dei calci di punizione, ha segnato con tiri forti e precisi sia contro la Dinamo che contro il PSV.

Christian SYNAEGHEL (28-11-'51), centrocampista, m. 1,74, kg. 66. 2 presenze in nazionale. Se Larqué è la mente della formazione, Synaeghel ne è il braccio. Apparentemente fragile è in realtà un cursore inesauribile, assai energico nei contrasti. Non molto tecnico, usa quasi esclusivamente il piede sinistro.

Dominique ROCHETEAU (14-1-1955), ala destra, m. 1,76, kg. 68. 3 presenze in nazionale. E' l'ultimo arrivato ma forse anche il più dotato dell'intera formazione. Praticamente sconosciuto fino all'inizio della stagione, gli sono bastate due partite amichevoli, contro il Leeds e il Penarol, per diventare titolare non solo nel Saint Etienne ma anche nella nazionale francese. Attaccante velocissimo, dal dribbling stretto e fantasioso, copre praticamente tutta la zona d'attacco della sua squadra, spostandosi continuamente da una parte all'altra. Tecnico e spettacolare, possiede un tiro forte e preciso e se la cava discretamente bene anche di testa.

Hervé REVELLI (5-5-1946), centravanti, m. 1,74, kg 72. 29 presenze in nazionale. Fino a qualche stagione fa uomo da area di rigore specialista nelle reti di rapina, si è trasformato in centravanti di manovra, abilissimo nel creare varchi per i compagni e nello sfruttare le occasioni concesse dagli errori degli avversari.

Patrick REVELLI (22-6-1951), ala sinistra, m. 1,74, kg. 67. 4 presenze in nazionale. Fratello del più celebre Hervé, prometteva grandi cose all'inizio di carriera. Dopo alcune stagioni in ombra, è tornato sulla cresta dell'onda in questi ultimi mesi. Abbastanza limitato tecnicamente, si fa apprezzare soprattutto per la generosità e per il tiro forte e preciso.

Esad DUGALIC (10-1-1947), portiere, m. 1,75, kg. 75. Riserva di Curkovic, non ha mai avuto occasioni per farsi conoscere.

Alain MERCHADIER (13-3-1952), terzino, m. 1,82, kg. 77. 5 presenze in nazionale. Potente, energico e generoso, in questo momento gli vengono preferiti Janvion e Farison ma è in grado di sostituirli degnamente entrambi.

Pierre REPELLINI (27-10-1950), jolly, m. 1,73, kg. 67. 4 presenze in nazionale. Difensore, centrocampista ed anche attaccante, può ricoprire con buon rendimento qualsiasi ruolo. Professionista esemplare, è sempre in grado, quando Herbin lo chiama, di offrire un eccellente rendimento. Nel ruolo di terzino, nella stagione 1973-'74, è stato chiamato da Kovacs in nazionale.

Jacques SANTINI (25-4-1952), centrocampista, m. 1,80, kg. 75. Chiuso da Bathenay, Larqué e Synaeghel ha trovato spesso posto in squadra in sostituzione di Patrick Revelli nelle partite fuori casa. Molto promettente, ha perduto alcune stagioni a causa di un grave infortunio ad un ginocchio che ha rischiato di troncargli la carriera. Attualmente in netta ripresa, pur offrendo un buon rendimento, non si esprime ancora come gli consentirebbero i suoi notevoli mezzi tecnici.

Christian SARRAMAGNA (29-12-1951), attaccante, m. 1,72, kg. 68. 3 presenze in nazionale. Ala di stampo classico, abile nei cross a rientrare, gioca prevalentemente sulla fascia laterale sinistra. Tecnicamente abbastanza dotato, a causa di ripetuti incidenti non ha ancora potuto offrire il meglio di sè e confermare quanto di interessante aveva fatto intravvedere all'inizio di carriera. □

Abbiamo chiesto ai padroni del calcio di parlarci delle loro aziende e della crisi economica

Risponde Franco Cassina

5 di **Elio Domeniconi**

Per il finanziatore del Como-rivelazione la diagnosi di un'economia italiana che va a rotoli è da ricercarsi unicamente nella confusionaria miscela di partiti politici e nella mancanza di buon senso: c'è bisogno urgente e concreto di riforme e noi preferiamo litigare per il divorzio e l'aborto. Il rimedio è uno solo: è necessario rimboccarsi le maniche e lavorare seriamente. Con la stessa ricetta, spera di salvare la sua squadra dalla retrocessione

Palla avanti e pedalare

L'INTERVISTA

Ragionier Franco Cassina, nel panorama del calcio italiano, lei rappresenta i mobilieri. Come va oggi l'industria del mobile?

« Sembrerà strano perché c'è aria di crisi in tutti i settori, ma noi in questo periodo stiamo andando a gonfie vele. Siamo tutti pieni di lavoro».

— Sul serio?

« Si, tre-quattro mesi, dopo il Salone di Milano, c'è stata la ripresa dell'attività e ora non riusciamo a tener dietro alle ordinazioni. Ma non parlo solo della ditta Cassina. Avviene così per tutti i mobilieri ».

— Come si spiega?

« Forse si spiega proprio con la crisi generale dell'Italia ».

— E cioè?

« Adesso la gente spende per la casa, perché sta più in casa di prima. Prima uscivano tutti: si andava al cinema, al ristorante, c'erano i viaggi di fine settimana ».

— Adesso è aumentato tutto...

« E si rimane di più tra le mura domestiche. Ma si esce di meno non solo perché ci sono meno soldi ma anche per l'ondata di criminalità che si è abbattuta sull'Italia ».

— I rapimenti, le rapine, gli stupri...

« In certe città come Torino, Milano, Roma, Genova la gente ha paura a uscire dopo una certa ora. Così adesso si resta più volentieri in salotto e di conseguenza si vuole una casa più bella, più comoda, più funzionale ».

— Quali sono i mobilieri che lavorano di più?

« Lavorano tutti. Perché si chiedono mobili di tutte le specie ».

— Anche mobili antichi?

« Di quelli ormai non se ne trovano più. Vengono trattati solo ad altissimi livelli dagli antiquari ».

— Qual è allora la produzione italiana?

« Possiamo distinguerla in due settori: il finto antico e il mobile moderno. La produzione nei due settori si equivale. Però adesso c'è un maggiore orientamento verso il mobile moderno ».

— Perchè?

« Perché la gente sta scoprendo che con il mobile moderno si possono trovare soluzioni che non sono permesse dal mobile di stile. Con i mobili moderni si inventa la casa che si vuole ».

— Chi opta per i mobili moderni?

« Oggi il mobile moderno ha varie fascie di mercato. Diciamo la fascia media, ma abbastanza indiscriminatamente ».

— La ditta Cassina cosa produce?

« Poltrone, divani, tavoli sedie, manca il contenitore cioè le credenze. Però bisogna notare che oggi anche nel campo del mobile si va verso la specializzazione. C'è chi produce cucine, chi si dedica agli imbottiti (divani, credenze) e chi produce

Una panoramica della Cassina Spa di Meda. « Con la crisi economica — ammette l'Amministratore Delegato del Como — la gente ha riscoperto il gusto della casa. E di conseguenza anche quello del mobilio e dell'arredamento »

FRANCO CASSINA
il personaggio

COMO - Da otto anni al vertice del « Calcio-Como » ci sono i mobilieri. E i mobilieri vengono dalla Brianza. Meda è la « capitale » della Brianza e quindi del mobile. Adesso Meda fa 19.000 abitanti e il 95% di essi lavora nel mobile: o sono artigiani o sono industriali.

In Italia c'è il paese delle bambole, quello delle fisarmoniche ed è difficile scoprire l'origine del fenomeno. A Valenza Po fanno tutti gli orafi, a Meda sono tutti mobilieri. E sino alla fine della guerra il mobile era brianzolo, Meda era l'unico centro di produzione industriale. Poi l'industria del mobile si è sviluppata anche nel Veneto, nel Pesarese, in Toscana, ma la capitale indiscussa resta la Brianza.

I due più grossi mobilieri di Meda (e quindi d'Italia) sono Alfredo Tragni e Franco Cassina. Sono affiatatissimi, perché sono anche cognati: Cassina ha sposato la sorella di Tragni, Anna. Prima erano entrambi tifosi dell'Inter, poi sono entrati insieme nel Como: Tragni è il presidente, Cassina l'amministratore delegato. E come nelle industrie, così nel Como, chi comanda è l'amministratore delegato, Tragni è costretto a fare in pratica il presidente onorario perché è sempre all'estero. Anticipando i tempi ha messo su una fabbrica in Thailandia e un'altra in Brasile, così fa la spola tra l'Asia e il Sud America sempre seguito dalla moglie Eugenia. Ha due figli, Dario e Anna. Il maschio dirige la fabbrica del Brasile, sta fisso nella patria di Pelè. Il padre ogni tanto fa un salto a Meda ma difficilmente assiste alle partite del Como, anche perché soffre troppo. Così il presidente preferisce fare il « talent 'scout » e gira per i campi delle serie inferiori a scoprire i giocatori che possono servire al Como: Tardelli è una delle sue tante scoperte.

Franco Cassina, è figlio d'arte. Nel libro del Duomo di Como tra i legnamari sono citati i Cassina di Meda. Siamo nel 1700. L'attuale Ditta Cassina risale però al 1927. La fondarono due fratelli Umberto e Cesare Cassina. Umberto è il padre di Franco e l'attuale amministratore delegato del Como, che è nato nel 1928, entrò in ditta a 19 anni. Cominciò a lavorare subito dopo aver preso il diploma di ragioneria. Ha due figli: Umberto che ha 21 anni ed è sotto le armi (finito il militare inizierà a lavorare nel mobile pure lui) e una ragazza Danila.

Adesso la ditta Cassina è una Società per Azioni, ha trecento dipendenti ed esporta in tutto il mondo poltrone, divani, tavoli, e sedie. Nei paesi come l'America centrale e il Sud America, dove non si possono importare prodotti dall'estero, sono state allestite fabbriche apposta per riprodurre i mobili Cassina. I Cassina hanno concesso la licenza di fabbricare questi mobili e le fabbriche del centro e del Sud America pagano alla ditta italiana royalties notevoli. Il primo Salone del Mobile Italiano si fece nel 1968, a Milano, gli espositori erano tredici. Tra questi tredici coraggiosi fondatori, figurava Franco Cassina. La ditta Cassina ha arredato le navi più belle, sia in Italia che all'estero. Ha rivestito la flotta della « Linea C » e i transatlantici della Società di Navigazione Italia. In tutto cinquantatrè navi sono state firmate dalla ditta Cassina. Quando si scontrarono l'Andrea Doria e la Stockolm, entrambe avevano arredamenti Cassina. Cominciarono a lavorare per la Flotta Costa nel 1948 e Franco Cassina racconta: « Ricordo che avevamo fatto un preventivo di 13 milioni e mezzo, ma dopo aver fatto tutti i lavori e tutti i singoli conti, mandammo invece una fattura di 700.000 lire in meno. Angelo Costa, che fu poi presidente della Confindustria non voleva crederci, una cosa simile non gli era mai successa. Da quel momento la Costa non chiese più un preventivo alla ditta Cassina, si fidò ciecamente di noi. Abbiamo arredato anche l' "Eugenia C" e fui invitato alla crociera inaugurale. Sono fraterno amico anche di Giovanni Costa, perché ci lega la passione comune per il calcio. L'ultima nave che abbiamo arredato è la "Raffaello". Ormai le navi di linea sono superate dall'aereo. Rimangono solo le navi da crociera ».

La ditta Cassina si è imposta anche in campo internazionale perché è stata una delle prime a puntare sui mobili di avanguardia: « Possiamo dire, seguita Franco Cassina, di essere stati i primi a scoprire i designers. E il nostro mercato riguarda naturalmente la fascia media e diciamo pure medio-alta della popolazione. Ci siamo assicurati i designers più bravi e il nostro sforzo è stato premiato dal successo perché ora la ditta Cassina è conosciuta in tutto il mondo. Abbiamo anche due negozi, uno a Milano, in via Durini a San Babila e uno a Roma in via del Babuino, ma più che per la vendita diretta ci servono come vetrina, per prestigio e anche per radunare i distributori quando dobbiamo presentare i nuovi modelli. Noi abbiamo sempre creduto in questi mobili di prestigio, perché i mobili firmati dai designers sono anche garanzia di bellezza. Adesso si registra una leggera caduta del designer italiano, ma negli ultimi dieci anni tutto il mondo ha copiato l'Italia ».

La più grande soddisfazione in campo calcistico, Franco Cassina l'ha avuta con il passaggio del Como in serie A: Franco Carraro (nella foto) gli consegna la coppa per la promozione

La ditta Cassina ha pure anticipato il revival che va di moda oggi in tutti i campi, dalla canzone ai vestiti. Nel 1963 Cassina cominciò la ricerca e nel 1965 la produzione dei mobili di Le Corbusier, noto per quanto ha fatto a Marsiglia e a Venezia. Il catalogo Cassina registra il rilancio dei grandi maestri: nel 1973 fu la volta dei modelli dell'olandese Rietvel, creatore della scuola di Mondreal, poi dello scozzese Mackintos. Sembrò veramente un atto di coraggio riprodurre e lanciare sul mercato pezzi disegnati agli inizi del 1900. Però i designers italiani hanno saputo ispirarsi a quei grandi maestri per interpretarli e creare modelli che sono piaciuti anche al gusto italiano. Di questi maestri la ditta Cassina ha acquistato l'esclusività mondiale e questo ha rafforzato l'espansione del nome Cassina in campo europeo e mondiale.

Dal 1973 la ditta ha iniziato anche una nuova attività dando vita al « Marcatre » che produce mobili d'ufficio col sistema aperto (« land-scape »), non più divisioni, niente pareti, scrivanie. Sta ora fidendo a Roma di arredare il Palazzo dell'Italcasse. Non vendendo direttamente, la Cassina non conosce i destinatari dei propri mobili: « Ogni tanto, seguita il patron, sfogliando "Oggi" o "Novella 2000" scopriamo i nostri mobili in casa di qualche attore o di qualche cantante. Li abbiamo visti in casa di Ugo Tognazzi, di Caterina Caselli e di tanti altri, a cominciare da Johnny Dorelli che è di Meda come me ed è come un fratello. Ogni tanto la TV ci richiede i nostri arredamenti per gli sceneggiati. Abbiamo arredato con i nostri mobili e per conto di Rizzoli, il Cross Country del Golf di Barlassina quando Michelangelo Antonioni ha girato « La Notte ». Ho visto otto nostre sedie in una sequenza dell'ultimo film di Pier Paolo Pasolini su Sodoma e Gomorra. Anche un film di Renato Pozzetto è stato girato con mobili Cassina ».

I mobili di Meda vanno ormai in tutto il mondo ma Franco Cassina vorrebbe che qualcuno si preoccupasse anche di salvare l'Italia. Lui, a sua volta, tenterà di salvare il Como.

e. d.

tinelli, camere da letto e camere da pranzo. Sono questi i mobilieri tradizionali e sono ancora la maggior parte ».

— Poi ci sono i mobilieri tipo Cassina...

« E adesso sono molti ad aver scoperto i designers. Se si mettono insieme un po' di pezzi firmati, la casa acquista subito un altro tono. Designer, secondo me, è sinonimo di bellezza. La fortuna della ditta Cassina è legata ai designers ».

— La gente vuole la casa bella: e ha ripreso a comprare mobili, che rappresentano in fondo anche un investimento. Ma con lo slittamento della lira saranno aumentati pure i mobili ».

« Ah, certo. Dal primo gennaio a oggi nel nostro settore si è registrato un aumento del trenta per cento e non si sa come andrà a finire ».

— Perché la lira crollerà ancora?

« Perché gli altri paesi non accettano più la nostra moneta. Dobbiamo acquistare le varie fibre sintetiche dalla Germania e i tedeschi ci hanno già fatto sapere che da ora in avanti vogliono essere pagati in marchi, perché almeno sanno quello che prendono. Con le lire rischiano troppo ».

— Non potremmo produrre noi le fibre sintetiche?

« La produzione della Montedison è limitatissima, dobbiamo acquistare tutto dalla Bayer, che è tedesca: fibre, isocianati, poliuretano ».

— E i legni?

« Non me ne parli. In Italia non abbiamo quasi più niente, dobbiamo importare tutto: il faggio dall'Austria, dalla Jugoslavia e dalla Romania, il palissandro dal Brasile e dall'India. Per quanto riguarda il noce si trova ancora qualcosa nel Casertano. Ma la maggior parte arriva dall'America. Il frassino lo prendiamo in Germania. E i legni esotici, poi, li acquistiamo in tutte le parti del mondo ».

— In Italia non abbiamo più legni, perché non abbiamo più verde?

« Esatto. Non è stata fatta un'adeguata politica di rimboschimento e oggi ne paghiamo le conseguenze nella bilancia dei pagamenti, perché oggi dobbiamo importare quello che avremmo potuto invece produrre in Italia ».

— Ma in Italia avevamo tutti i tipi di legno?

A PAGINA 82

Alberto Rognoni

Sparano all'Antilope. E agli Agnelli

I testi di zoologia vanno a ruba. Gli italiani sono molto interessati agli usi ed ai costumi della « Antidorcas marsupialis ». Tutti ormai sanno che è un ruminante, il cui maschio ha corna lunghe e divergenti; molto vorace; agilissimo nel salto; amorevole verso la prole, eccetera.

Un tempo, veniva comunemente chiamato « antilope reale »; dopo la caduta della monarchia, è diventato « antilope repubblicana ». Il nome di questo simpatico animaletto viene esteso a gazzelle, cervi, camosci, daini, presidenti, eccetera.

Sino a trent'anni fa, viveva nell'Asia meridionale. Gli americani hanno scoperto che, oggi, vive anche nel nostro Paese. Appena lo zoologo statunitense Church ha diffuso questa notizia, gli italiani si sono subito gettati alla caccia all'Antilope, nonostante la strenua opposizione della Società Parlamentare per la Protezione degli Animali.

Tutti ora inseguono un'Antilope di gran pregio, ma quei ruminanti sono numerosissimi nella nostra Penisola. Vivono in branchi, che s'azzuffano selvaggiamente per contendersi i pascoli. Spesso i « branchi » s'alleano tra loro per brucare più liberamente. Protetti da leggi zoofile (che concedono loro l'immunità) hanno fatto ovunque sterminio delle colture. Siamo alla fame; ma soltanto ora scopriamo che sono state le Antilopi a ridurci così.

Eppure vi sono ancora bracconieri d'ogni colore (faziosi e prezzolati) che ignorano le Antilopi e continuano a dar la caccia agli Agnelli. I bracconieri del calcio, s'accontentano di sparare sulla Zebra, sottospecie degli Agnelli. Anche la simbologia zoo-calcistica è strumentalizzata dalla faida politica: evviva il Toro che uccide la Zebra.

Elezioni anticipate. Il futuro è incerto. Si prepara il grande esodo senza ritorno. E' Chinaglia il primo a fuggire, con i settecento milioni elargitigli dalla Lazio. Il 23 maggio giocherà contro l'Italia? Aspetta il « transfert » della Federcalcio. Franchi e Carraro saranno così pavidi da perfezionare lo sputtanamento?

E' fuggito Chinaglia. Fuggirà anche Agnelli? Eugenio Scalfari glielo chiede. L'Avvocato s' indigna. (Vorrebbe ribadire: « Non sono Crociani, e neppure Chinaglia »). Risponde: **« Ecco, questo è un modo di suscitare panico e allarmismo. Il problema non si pone in questi termini: bisognerà lottare perché nel nostro sistema rimangano spazi di libertà per tutti. Anche a sinistra c'è gente seria ».**

Gianni Agnelli non fugge. La conferma ci viene dal « Figaro », che pubblica una notizia clamorosa: **« Il Presidente della FIAT sarà il leader di un nuovo partito che nascerà dalla fusione dei partiti laici di centro: PSDI, PRI e PLI ».** L'idea è suggestiva. Piace anche a Lama e a Berlinguer, che sono politici avveduti. Ma è un progetto troppo intelligente perché possa essere attuato in Italia, dove la fazione è ottusa, bieca e intemperante.

La Camera, il Senato: non son luoghi per Agnelli. Non era per lui neppure la Confindustria. Io non cesso di coltivare la mia antica e folle teoria: se l'Avvocato vuol rendersi utile al Paese, deve fare il Presidente del CONI. « Agnelli è destinato a ben più prestigiosi impegni — mi sento dire da molti —. Sarebbe sprecato al CONI! ». Macché sprecato! Che cosa c'è, in Italia, di più importante, di più nobile, di più utile, di più onesto dello sport?

Non ce lo vedo proprio Gianni Agnelli in Parlamento. Meglio al CONI, meglio alla Federcalcio, meglio alla Juventus. A proposito di Parlamento. Un mio amico carissimo, partigiano ieri e « big » del calcio oggi, mi ha fatto recapitare un foglio di carta sul quale

LA STAGIONE DELLE ANTILOPI

era scritto quanto segue: **« Io sono sempre più convinto che per la salute d'Italia bisognerebbe fucilare, dico fucilare, nella schiena qualche dozzina di deputati e mandare all'ergastolo un paio almeno di ex-ministri. Non solo, ma io credo, con fede sempre più profonda, che il Parlamento in Italia sia il bubbone pestifero che avvelena il sangue della Nazione. Bisogna estirparlo ».** Questo era scritto su quel foglio. Nient'altro. Leggo e allibisco. Mi chiedo perché mai, lui partigiano, m'abbia mandato quel messaggio blasfemo. Che, tutto sommato...

L'amico partigiano mi telefona il giorno dopo: « Prova un po' a indovinare — mi dice — di chi è quell'anatema che t'ho mandato. Richiamerò domani. Ciao ». Mi lascia così, incuriosito ed attonito. Mi provo ad immaginare chi sia l'autore temerario di quell'invettiva, che sconfina nel vilipendio... Bocca?... Scalfari?... Pannella?... Fortebraccio?... non so, non so proprio.

Rileggo il brano. Sono frasi feroci, eccessive, sacrileghe: suggerite evidentemente da una reazione emotiva ai troppi scandali che oggi investono direttamente lo Stato e coinvolgono, in un sordido intrigo di complicità, i detentori del potere politico; di riflesso, in qualche modo e in certa parte, anche il Parlamento. E voi vorreste che Agnelli... Ripeto, ripeto, ripeto: meglio il CONI, meglio la Federcalcio, meglio la Juventus!

E la Nazionale? Nulla di nuovo sul fronte azzurro. Il « Tandem Be-Be » è intoccabile. A maggio seguirà la squadra nella tournée negli Stati Uniti. Ciò significa che la formazione continuerà a farla Artemio Franchi. Che accadrà dopo il 30 giugno? Scadrà il contratto di Bernardini e di Bearzot; scadrà il mandato di Franchi, che non si ripresenterà alle elezioni presidenziali. Salirà al potere Franco Carraro. Che farà l'« enfant prodige »? Assumerà, in prima persona, la responsabilità del « Club Italia » o ritenterà di « catturare » Giampiero Boniperti?

Apprendo, con sgomento, da fonti degne di fede, che Carraro riconfermerà Bearzot: « Glielo impongono i critici — si sente dire —. Non vuol essere linciato dalla stampa. Non ha altra scelta. Anche perché non c'è niente di meglio, sulla piazza ». Non mi rassegno. La Nazionale di calcio è tanto, tanto, tanto importante. Non v'è nulla di più importante per gli italiani. Le vittorie della Squadra Azzurra farebbero dimenticare loro la crisi, gli scandali, i mille guai; li risarcirebbero delle mille umiliazioni che subiscono quotidianamente.

Sarò pazzo, ma nessuno può impedire ad un pazzo di sognare Gianni Agnelli Commissario Unico della Nazionale. Meglio lui di Bearzot, non c'è dubbio. E chi può negare che, in Italia, sia più importante il Commissario Unico della Nazionale del Presidente della Repubblica?

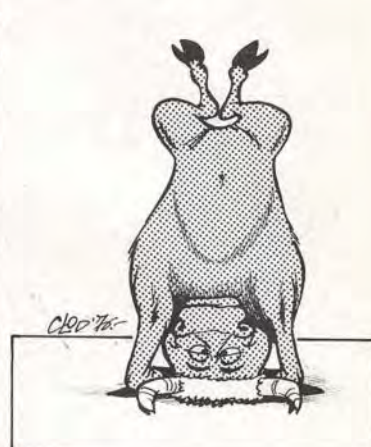
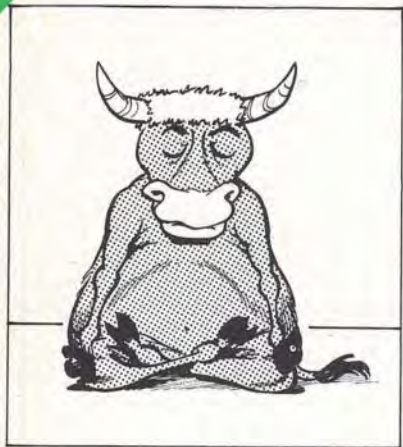
Sarò molto grato ad Eugenio Scalfari se, alla prossima intervista, rivolgerà a Gianni Agnelli queste domande: « Lei non crede, Avvocato, che il nostro Paese abbia bisogno di campi sportivi, più ancora che di scuole, strade, case ed ospedali? »; « Com'è definibile, secondo Lei, Avvocato, se non "incivile", un Paese dove lo Stato non stanzia neppure una lira per lo sport, ma anzi lo sfrutta indegnamente? »; « Lei non crede, Avvocato, che, se il campionato di calcio non distogliesse l'attenzione popolare dagli eventi politici, in Italia sarebbe già scoppiata la rivoluzione da molto tempo? »; « Non è forse vero, Avvocato, che soltanto una serie di prestigiose vittorie della Nazionale di calcio potrebbe risollevare il popolo italiano dallo stato di sconsolata frustrazione che gli procura la certezza di essere ormai, per la sua pochezza politica ed economica, uno degli ultimi popoli del mondo? ».

Io sono certo che le risposte di Gianni Agnelli a queste domande faranno convinto Eugenio Scalfari che i problemi più importanti del Paese sono ben altri che quelli a cui egli dedica la sua prestigiosa prosa e la sua diuturna fatica. Anche Scalfari si renderà persuaso che per Gianni Agnelli (che non fugge) c'è soltanto questa alternativa: Presidente del CONI o Commissario Unico della Nazionale.

Neppure il Ministero dello Sport sarebbe un posto per l'Avvocato. Un Ministero è una carica politica. E la politica tutto contamina e tutto distrugge. Distruggerebbe anche lo sport. E lui medesimo.

PS.: Dimenticavo di dire che mi è giunto un secondo messaggio dal mio amico partigiano e « big » del calcio. Sul foglio è trascritta l'invettiva blasfema di cui sopra. Questa volta, con la firma e la data: « Benito Mussolini, 11 maggio 1915». Non so se debba stupirmi o indignarmi. Sessant'anni dopo. Ieri come oggi. E' molto triste tutto ciò.

EXTRA

Per vincere il titolo, il Torino ha fatto ricorso perfino alle scienze orientali praticando lo yoga. Ad insegnarlo ai granata è stato Giovanni Gastaldo, curioso personaggio di sessantaquattro anni che — grazie alla pratica di questa filosofia — ha superato due infarti ed ora partecipa alle « marcelonghe »

Toroyoga

di **Carlo Nesti**

TORINO - Il Toro solleva le zampe al cielo e contempla a corna in giù lo scudetto, smettendo di scalciare con la furia della « corrida », ma imparando a rilassarsi con l'estasi dello « yoga ». L'ambiente granata, fino alla scorsa stagione, era vittima di preoccupanti tensioni, sul filo di frustrazioni e fatalismo ma ora la società vuole dimenticare il passato in chiave di assoluta modernità, completando gli aggiornamenti della squadra con quelli della scienza. La sfortunata esperienza televisiva del « training autogeno » cesenate ha ingigantito le apprensioni di una dirigenza poco disposta a reclamizzare l'iniziativa, lasciando affiorare un clima da servizio segreto e spontanea difesa dalla farsa pubblica. Violiamo la cortina del silenzio e incontriamo Giovanni Gastaldo, maestro di « yoga » dei giocatori del Torino, venendo a conoscenza di un personaggio tanto minuto ed equilibrato da oscurare la fama di « stregone » già accollatagli dai benpensanti del calcio conservatore. Le sue lezioni si svolgono al secondo piano del Centro di medicina dello sport cittadino, e la collocazione della mini-palestra lungo una scalinata dello stadio, sembra voler scavare un'oasi settimanale di serenità nel marasma domenicale del comunale.

IL PERSONAGGIO

Giovanni Gastaldo, che insegna le metodiche del rilassamento naturale presso il Centro di medicina dello sport di Torino, è nato nel capoluogo piemontese nel 1919. E' titolare di una azienda di prefabbricati, e quindi considera lo « yoga » come un semplice « hobby ». La sua storia sembra un autentico romanzo, nel quale il lieto fine si ripete di giorno in giorno, al passo con incredibili manifestazioni di vitalità.

Fino al principio degli Anni Sessanta si sottopone ad una pesante attività lavorativa valutabile sulle 16-17 ore giornaliere, che lo conduce al tracollo fisico ed emotivo. Così subisce, nel 1961 e nel 1964, due infarti e, visitato dai nomi più qualificati della medicina del momento, viene giudicato un uomo finito. Per un istintivo senso di ribellione al suo amaro destino, compra una bicicletta da turismo e intraprende una attività motoria molto lieve. Dopo sei mesi, il medico di famiglia, ignaro di questo tentativo di riabilizione, riscontra dei leggeri miglioramenti. Il malato si rivolge così al Centro di medicina dello sport, dove trova un ambiente più aperto al recupero dell'infartato e viene sottoposto ad una laboriosa visita. I professori Wyss e Gribaudo, nonostante il maggiore scetticismo dei cardiologi loro collaboratori, gli concedono l'autorizzazione a svolgere un lavoro anche prolungato, ma lento.

Alcuni amici e lo stesso dottor Gribaudo lo guidano alla scoperta dello « yoga », la cui pratica gli garantisce una sicurezza del tutto nuova. Gastaldo acquisisce le tecniche più perfezionate attraverso letture specializzate compiute in casa propria, e corsi di aggiornamento condotti presso il centro di medicina sociale di Royan (Francia). Le sue condizioni migliorano ulteriormente, e una nuova visita confortante costituisce l'inizio di un'impressionante attività sportiva di recupero, condotta quasi sempre in solitudine sotto il controllo del Centro di medicina dello sport, e consentita da un orario di lavoro ragionevolmente limitato alle 6-7 ore quotidiane. La portata di questo lavoro atletico, facilitato da una accurata dieta, è tale da esigere una classificazione per discipline.

Alpinismo - Dopo vent'anni di assenza dalla montagna, viene invitato dall'amico Stuffer ad un'ambiziosa scalata. Il mattino di due giorni dopo il suo arrivo, si trova già in cima al Monte Bianco, con la sola tenuta assicuratagli dalla corsa.

Atletica leggera - Compie due maratone, della lunghezza regolamentare di oltre km. 42, sulla pista dello stadio torinese di atletica, munito di un gessetto in mano per segnalare sul « tartan » i passaggi. Termina la prima, con scarso allenamento, in 4 ore e conclude la seconda, con maggiore preparazione, in 3 ore e mezza. Alla fine del percorso, le sue pulsazioni cardiache sono salite a 130 al minuto, ma già dopo un quarto d'ora si sono normalizzate a 70.

Ciclismo - Scala il colle del Sestrière, il Moncenisio, le Dolomiti, il Falzarego, il Pordoi e gli altri passi. Il suo polso, che era uscito a 80-90 battiti, si stabilizza col passare del tempo a 38-44.

Ginnastica - Integra lo « yoga » con esercizi a corpo libero, che lo trasformano in una sorta di sorprendente contorsionista. Acquisisce così le varie « posizioni » — otto — in modo corretto, grazie ad un'eccellente padronanza del proprio fisico.

Nuoto - A quarantotto anni suonati, nonostante il terrore anche soltanto di mettere la testa sotto il rubinetto dell'acqua, impara a nuotare. Impiega molto tempo, diventando la favola della piscina, ma quando comincia a fare su serio, riesce a compiere con un adeguato addestra-

Giovanni Gastaldo in pista: a 64 anni, per lui il tempo sembra essersi fermato

mento anche 3-4 chilometri senza soste.

Sci di fondo - Con gli sci ai piedi, percorre pianure e salite, ma cade regolarmente in discesa, affinando gradualmente la sua sommaria tecnica. Un mese e mezzo dopo avere imparato a muoversi sulla neve, partecipa ad una « Marcialonga ». Interpreta in modo personale il « Trofeo Mezzalama », viaggiando senza sci ma soltanto con scarponi e ramponi per km. 34, con due punte oltre i 4000 metri, in 8-10 ore.

Attualmente, Gastaldo dedica allo sport una o due ore al giorno riservate alla corsa che è la sua ultima e più grande scoperta. Percorre quotidianamente 12-13 chilometri in equilibrio di ossigeno, nei boschi vicini alla sua abitazione di Rivoli, appena fuori Torino. Rendendosi necessaria una motivazione per mantenersi sempre in movimento anche durante le festività e il maltempo, cerca un grande impegno annuale o verifica su se stesso le teorie dei tecnici. Ha seguito atleti come Arese (atletica leggera) e Bertola (pallone elastico). Ha collaborato con Arese al libro « Correre in salute e in allegria », per la stesura del giornalista Gianni Romeo.

Nel prossimo autunno, inoltre, uscirà « Sciare nella natura », dedicato allo sci di fondo e scritto con la collaborazione di Livio Stuffer.

L'INTERVISTA

— Come tratta le persone che si rivolgono a lei?

« Si presentano da me individui affetti da 'stress' che, dando più peso del lecito alle problematiche della vita, hanno bisogno di realizzare una esistenza serena. Con lo 'yoga', seconda la mia interpretazione personale, si tende al recupero psichico attraverso quello fisiologico. La persona che non possiede integralmente il proprio corpo, in primo luogo nel caso di un atleta, non può sentirsi totalmente sicura. Perché il giovane manifesta un comportamento più determinato che non il vecchio? Anche perché con il fisico si sente in grado di fare qualsiasi cosa. Quando un anziano non riesce a piegarsi per allacciarsi le scarpe, è difficile immaginarlo nel pieno delle funzioni lavorative con la sicurezza dell'uomo che si possiede ».

— In che modo ottiene il massimo risultato?

« Inserisco fra queste 'posizioni' norme spicciole di vita: come realizzare un sonno continuato, come riprendere un sonno interrotto, come rinviare un problema assillante al mattino, come avvicinarsi tranquillamente ad un appuntamento. Se sono nato per andare in fretta ma imparo a muomervi lentamente, aumenterò il passo quando voglio io e non quando le circostanze me lo impongono. In pratica, occorre sapere utilizzare anche le pause naturali della giornata, come quando aspetto un ascensore al nono piano e trovo una motivazione per non imbufalirmi. Allorché una persona mi confessa di attendere il semaforo rosso in città per trovare un' occasione di rilassamento piuttosto che bramare frenaticamente il verde, comprendo che si trova avviata sulla buona strada. Dopo un paio di mesi di attività, senza domandare nulla, mi basta vedere come un individuo entra si muove e si distende per capire se anche nella vita quitidiana è migliorato o è rimasto lo stesso ».

— Quali differenze esistono fra il calciatore e l'uomo della strada?

« Questo tipo di atleta patisce uno stress sproporzionato al proprio grado di maturazione. Il calciatore si realizza più lentamente del comune lavoratore non soltanto per motivi di età, ma anche perché l'ambiente del professionismo sportivo non è quello dell' ufficio, dell'azienda o dei campi. Il calciatore è costretto a trascorrere ore intere da recluso senza sapere come impiegarle o addirittura preoccupato di farle passare, mentre i suoi coetanei non hanno ore sufficienti per realizzare tutto quello che desiderano. Il calciatore non può uscire in mezzo alla gente senza sentirsi oggetto di attenzioni più o meno favorevoli: in realtà, quindi, si può affermare che, se il ragazzo è serio ed equilibrato, può farsi degli stress una esperienza ben superiore nell'ambiente calcistico che non in quello lavorativo, ma in ogni modo rimane una esperienza limitata ».

— Come è avvenuto il suo incontro con il Torino?

« L'iniziativa è partita dal medico sociale granata dottor Boccardo, che ne ha accennato i motivi, se non a Fabbri, sicuramente a Radice. La stranezza di qualche prestazione deludente della scorsa stagione, è evidente che ha aumentato l'interesse attorno all'esperimento. Questa estate a Courmayeur, mentre correvo con alcuni amici fra i quali Stuffer, vari — ex — calciatori e i fondisti della 'Scuola atleti alpini', ho incrociato la squadra in fase di preparazione e ho trascorso una mattinata insieme ai giocatori. Radice si è convinto subito dell'utilità del lavoro, essendo un uomo istintivamente aperto, e anche lui a volte viene da me per interesse personale, in compagnia di Ferrini e Sattolo. All'inizio, i ragazzi si rifiutavano di allenarsi nella stessa giornata sia al mattino che al pomeriggio, ma Gigi ha capito d'istinto che i loro problemi non erano fisici ma psicologici, e li ha portati per tre settimane consecutive a Bardonecchia. E' stato sufficiente cambiare ambiente e introdurre gli atleti in un clima da vacanza, per farli allenare senza fatica due volte al giorno ».

—In quale misura ha aderito la squadra alla sua iniziativa?

« Quando avevamo intrapreso questo tipo di attività a metà gennaio, si erano presentati da me Bacchin, Castellini, Cazzaniga, Gorin, Salvadori, Santin e Zaccarelli. Ora, a circa tre mesi di distanza, mi fanno visita con costanza i soli Cazzaniga, Salvadori e Zaccarelli, mentre Castellini e altri si sottopongono a questi esercizi quando gli impegni lo consentono loro. Salvadori e Zaccarelli mi stanno dando ottime soddisfazioni, avendo imparato a rilassarsi con esemplare naturalezza. Castellini invece presenta evidenti problemi di origine nervosa, che non posso ancora dire di aver risolto. Quando comincia a parlare sembra un uomo tranquillo, ma quando cerca di distendersi si agita come fra i pali... ».

« Gli atleti che ho il piacere di istruire vengono al Centro di medicina dello sport il martedì e il giovedì, se gli impegni agonistici lo permettono, dalle 18 alle 19 circa, e per il resto, non essendo solito assistere alle partite allo stadio, li vedo a volte compiendo i mieei quotidiani 12-13 chilometri di corsa insieme a loro in allenamento. Adotto le metodiche del rilassamento naturale proveniente dall' 'ata-yoga', attraverso la distensione muscolare e respiratoria, e della 'relaxation' secondo contrazioni e decontrazioni, curando principalmente la parte fisiologica. Completo il lavoro con alcuni indirizzi di vita, anche applicati al calcio. Il 'training autogeno', già adottato dal Cesena, potrà costituire al massimo una ulteriore evoluzione dello 'yoga'. La tecnica del professor Magni, infatti, si configura in una autoipnosi, che elimina la tensione ma non risale alle sue cause. Io invece cerco di inculcare nella persona una istintività al rilassamento, in modo tale che affronti qualsiasi circostanza con la massima distensione possibile. Sono convinto di creare, in questo senso, i migliori presupposti per passare poi al 'training autogeno', che non dovrebbe essere considerato come primo stadio operativo ».

— Cosa intende per indirizzi di vita applicati al calcio?

« Si tratta di impostazioni elementari di esistenza, con le quali i giocatori potranno superare le loro forme più comuni di stress. Si può soffrire per essere stati messi fuori squadra, ma esiste anche un modo costruttivo di sfruttare il proprio periodo critico, al punto da accorgersi qualche tempo dopo, in conseguenza dell'andamento negativo della formazione, che era meglio proprio rimanere alla finestra. Si possono risentire oltre il lecito i postumi di una contrattura muscolare, ma superando quei motivi di tensione che non hanno ragion d'essere, è possibile scendere in campo perfettamente tranquilli ».

Gli anni cominciano ad essere molti ma lui non li sente: e in bicicletta (a sinistra) oppure sugli sci (a destra), Gastaldo sembra un giovanotto. Grazie anche allo yoga

— Ma in questo modo i giocatori non si rilassano oltre il lecito?

« L'assurdo timore di tutti, come in occasione della partita di Cagliari, è che lo 'yoga' possa 'narcotizzare' gli atleti in campo, consegnandoli deconcentrati all'assalto avversario, ma riflettendo si comprende l'infondatezza di queste apprensioni. Infatti, alla vigilia dei grandi appuntamenti sportivi, si può pensare che il giocatore utilizzi il periodo di attesa per caricarsi adeguatamente, ma anche giunga all'impegno completamente scarico. I miei esercizi insegnano a preservare la propria grinta per l' 'ora x', compiendo per il momento con gusto quello che si sta facendo e vivendo intensamente l'attualità ». □

MERCATO

Savoldi, Pruzzo e Bonaldi: i più cari sono sempre gli attaccanti

SERIE A

PORTIERI			
Rigamonti	Como	1949	**600**
Vecchi	Cagliari	1948	**300**
Marconcini	Perugia	1947	**250**
Grassi	Ascoli	1948	**150**
DIFENSORI			
Rocca	Roma	1954	**1500**
Danova	Cesena	1952	**1000**
Bellugi	Bologna	1950	**1000**
Boldini	Como	1954	**700**
Wilson	Lazio	1945	**500**
Zecchini	Sampdoria	1949	**400**
CENTROCAMPISTI			
Merlo	Fiorentina	1946	**800**
Pozzato	Como	1950	**800**
Esposito	Napoli	1948	**600**
Zuccheri	Cesena	1950	**500**
Gola	Ascoli	1945	**400**
Butti	Cagliari	1951	**400**
Bergamaschi	Milan	1951	**300**
Agroppi	Perugia	1944	**300**
ATTACCANTI			
Savoldi	Napoli	1947	**2000**
Virdis	Cagliari	1957	**800**
Prati	Roma	1946	**700**
Garritano	Torino	1955	**600**
Libera	Inter	1951	**500**
Grop	Bologna	1954	**350**
JOLLY			
Novellino	Perugia	1953	**800**
D'Amico	Lazio	1954	**800**
Massa	Napoli	1948	**600**
Morini G.	Roma	1947	**600**

SERIE B

PORTIERI			
Garella	Novara	1955	**400**
Nardin	Ternana	1947	**350**
Martina	Varese	1953	**350**
Girardi	Genoa	1946	**180**
DIFENSORI			
Cabrini	Atalanta	1957	**600**
Catterina	Brescia	1956	**500**
Matteoni	Modena	1955	**450**
Carrera	Reggiana	1955	**400**
Grilli	Foggia	1956	**350**
Bussalino	Brescia	1956	**350**
CENTROCAMPISTI			
Beccalossi	Atalanta	1956	**600**
Maggiora	Varese	1955	**600**
Restelli	Vicenza	1954	**400**
Paris	Brescia	1954	**400**
Marchetti	Novara	1954	**400**
Improta	Catanzaro	1948	**350**
Savian	Reggiana	1948	**300**
Botteghi	Modena	1955	**280**
ATTACCANTI			
Pruzzo	Genoa	1955	**800**
Musiello	Avellino	1954	**550**
Mutti	Pescara	1954	**400**
Ripa	Sambenedettese	1951	**300**
Piccinetti	Novara	1952	**250**
Ulivieri	Brindisi	1948	**200**
JOLLY			
Conti	Genoa	1955	**700**
Guida	Varese	1955	**500**
Zucchini	Pescara	1947	**400**
Donati	Ternana	1949	**300**

SERIE C e D

PORTIERI			
Corti	Sorrento	1952	**150**
Bodini	Cremonese	1954	**120**
Giuliani	Giulianova	1955	**80**
Bertolini	Sassuolese	1956	**60**
DIFENSORI			
Miani	Cremonese	1956	**200**
Merlo	Mantova	1954	**150**
Pezzopane	Grosseto	1955	**120**
Scotto	Pisa	1952	**80**
Raimondi	Pro Vasto	1954	**80**
Scannerini	Rondinella	1955	**35**
CENTROCAMPISTI			
Lorini	Venezia	1957	**180**
Odorizzi	Arezzo	1954	**150**
Jannucci	Benevento	1955	**150**
Torresani	Parma	1955	**100**
Pianca	Reggina	1952	**100**
Frediani	Cremonese	1956	**80**
Molinari	Omegna	1958	**80**
Acquaro	Grottaglie	1957	**50**
ATTACCANTI			
Bonaldi	Empoli	1951	**300**
Sanseverino	Monza	1950	**250**
Osellame	Treviso	1951	**150**
Penzo	Benevento	1953	**150**
Caccia	Anconitana	1952	**100**
Pensabene	Messina	1957	**100**
JOLLY			
Paesano	Pistoiese	1955	**400**
Ciardelli	Livorno	1957	**180**
Pin	Clodia	1953	**150**
Zanon	Portogruaro	1950	**30**

De Biase, ovvero « il grande Inquisitore ». Nonostante l'Ufficio Inchieste sia già al lavoro (leggi caso-Marchioro), il calciomercato è in piena attività, ignorando volutamente l'articolo 26 (comma 7) che lo disciplina

Facciamo il punto sulle ultime « voci » ufficiose dei trasferimenti. Tengono banco i centravanti (Anastasi, Savoldi, Prati) e le panchine (Pesaola, Vinicio, Giagnoni), ma si parla pure di clamorosi ripescaggi dalla serie B. Il tutto in allegria, alla faccia del Regolamento federale

Eppur si muove

di Orio Bartoli

Inchiesta sulle trattative per gli eventuali trasferimenti di **Bellugi** e **Danova**: ennesimo monito dei competenti organi federali in ordine al rispetto di quanto disposto dall'articolo 26, comma 7, del regolamento federale: « **E' vietato alle Società di lega nazionale, partecipanti allo stesso campionato, di iniziare trattative o di concludere accordi per il trasferimento o per l'attività futura di giocatori o altri tesserati, e ciò fino a quando non si sia concluso il campionato cui esse società partecipano** ».

Tutto inutile. Il calcio mercato è in piena attività. Nemmeno un esercito di 007 riuscirebbe a fermarlo. Piaccia o non piaccia, giusto o non giusto, è così. Il mercato si muove. Eccome! Quale sia la molla che induce i dirigenti di società a ignorare, in maniera così clamorosa, il regolamento federale, è facile intuirlo. Ci sono delle grosse società che smaniano dalla voglia di puntellare le proprie strutture tecniche. Ci sono dirigenti che sarebbero disposti a fare vere e proprie follie pur di regalare ai propri sostenitori uno scudetto. Per contro il mercato offre poco, molto poco, di valido. Da qui la concorrenza spietata, persino assurda, illogica. I prezzi lievitano a dismisura. Ma neanche questo serve da freno. E allora fiato ale trombe. Chi più ne ha più ne metta.

IL MOSAICO DELLE PANCHINE - Le « tessere » che costituiscono il mosaico delle panchine cominciano a sistemarsi. Per ora, ufficialmente, si parla solo di riconferme o di divorzi. Non potrebbe essere diversamente.

E' il caso di **Marchioro**, ad esempio. « Pippo » leva le tende dalla calda, appassionata Romagna. Non ne ha voluto sapere di restare. Sa già dove andare. Sulle orme del suo concittadino Beppe Chiappella cercherà di smentire ancora una volta il vecchio detto « nemo propheta in patria est ». Lascia **Cesena** per il **Milan**. Sia ben chiaro che il... patriottismo non c'entra. L'anno scorso non esitò un attimo nel salutare quel **Como** nei confronti del quale doveva in un certo senso sentirsi obbligato. Era stata proprio la società lariana ad offrirgli l'opportunità per un clamoroso lancio nel mondo, ben remunerato, del tecnicismo calcistico. Ora si sta comportando nello stesso modo col Cesena. Va ad assumere la conduzione tecnica di uno dei club più prestigiosi del nostro calcio. Dalla provincia alla metropoli. Va a dirigere quel club che riempì di passione e di entusiasmo gli anni della sua adolescenza, quel club nel quale Marchioro militò anche, senza larga gloria per la verità, come calciatore.

Separazione anche tra **Napoli** e **Vinicio.** Era nell'aria da tempo ormai. Le ragioni vanno al di là della disparità di vedute tra tecnico e presidente. **Vinicio** e **Ferlaino** non hanno mai « legato ». I loro rapporti sono sempre stati in equilibrio precario. Tuttavia, fino alla scorsa estate, i risultati avevano dato ragione a Luis Vinicio e Ferlaino aveva fatto buon viso a cattivo gioco. Ora Vinicio è... scivolato. Doveva portare il **Napoli** allo scudetto ed invece la squadra ha fatto il cammino del gambero. Divorzio inevitabile. Vinicio dunque lascia Napoli e probabilmente andrà alla **Roma.** Anzalone, infatti temperamento tiepido, non se la sente di avallare gli scarsi risultati di Nils Liedholm.

Dal sud torniamo al nord per fermarci a **Torino.** Scontata la conferma di **Radice** così come è scontato l'addio di **Parola** alla **Juventus. Boniperti** pensa sempre di più ad una soluzione interna. I candidati sono **Tino Castano** e **Romolo Bizzotto.**

Numerosi candidati per la panchina, ora vuota, del **Cesena. Manuzzi** vorrebbe **Edmondo Fabbri.** Di questi giovani è un po' stufo. Se li va a « scoprire » in provincia, poi gli scappano di mano. Ma **Fabbri** è impegnato con la **Ternana** e difficilmente potrà lasciare. La panchina potrebbe andare allora a **Giulio Corsini.** Qualche chances anche per **Riccomini** che difficilmente rimarrà ad **Ascoli.**

Si parla di uno scambio di allenatori sulla direttrice **Napoli Bologna.** L'ipotesi non è da scartare. Per **Vinicio** e **Pesaola** due soluzioni possibili: **Bologna** e **Roma** per « O' Lione »; **Bologna** e **Napoli** per il « Petisso ». Il giro diventa a tre con l'inserimento di **Giagnoni.** L'uomo dal colbacco è il più corteggiato. Pare si sia fatto avanti il **Cesena**, ma Giagnoni non accetta la via della provincia. Vuole dimostrare che il **Milan** di **Rivera** fece molto male a cacciarlo. Una grossa società per una grossa rivincita.

Per concludere la carrellata diremo che vanno prendendo sempre più consistenza le conferme di **Valcareggi** al **Verona, Bagnoli** al **Como** e **Tiddia** al **Cagliari.** Anche se non mancano dei dubbi. Non del tutto convincente invece la già annunciata riconferma di **Bersellini** alla **Sampdoria.** Tecnico e società sarebbero in disaccordo sui programmi tecnici da realizzare la prossima stagione. Il discorso comunque è rimandato all'epilogo del campionato.

Si « muove » anche la B. Conferme per **Angelillo** al **Brescia, Simoni** al **Genoa, Bergamasco** alla **Sambenedettese. Trapattoni** è sempre più in predicato di passare all'**Atalanta. Guido Mazzetti** lascerà il **Catania** per andare in... serie C: a **Livorno.**

PRATI BLOCCA ANASTASI - Anastasi ha un mercato difficile. La **Juventus** vuole cederlo, ma ci sono troppe preclusioni. **Anastasi** non puo' andare ad un grosso club perché la Juventus non accetterà mai di rinforzare le possibili concorrenti alla corsa verso lo scudetto. L'unica trattativa che la società bianconera sarebbe disposta a fare è quella col **Napoli** per **Savoldi.** Ma dalla Campania fanno sapere che « Beppe-gol » non si tocca. Nè Anastasi puo' andare in provincia.

Nei giorni scorsi ci è capitato di leggere che « **Pietruzzo** » sarebbe in predicato per trasferirsi a **Perugia. Anastasi** e **Viola** alla squadra umbra, **Novellino** al **Napoli, Savoldi** alla **Juventus.** Non è così. Si è anche parlato di uno scambio **Juventus Genoa: Anastasi** al **Genoa, Pruzzo** alla **Juventus.** Potrebbe anche essere se **Pruzzo** riuscisse a convincere pienamente i tecnici juventini. Sinora le relazioni giunte sul tavolo di Boniperti non incoraggiano molto. A raggelare ancora di più l'interesse bianconero per il bomber ligure c'è il prezzo. Troppo alto.

Oggi come oggi, **Anastasi** ha due possibili destinazioni. La prima andrebbe benissimo al giocatore ed alla Juventus: **Firenze.** Ma non va bene alla **Fiorentina.** L'obiettivo reale di **Boniperti,** infatti è **Antognoni.** Ma anche qui siamo di fronte all'invalicabile muro dell'incedibilità. Cosicché resta una sola destinazione: **Roma. Anastasi** per **Prati.** Lo scambio, ovviamente, è condizionato alle condizioni fisiche del romano. Se prima della fine della stagione « **Pierino** » potrà dimostrare di essere in grado di riprendere tutta la propria efficienza fisica, lo scambio si farà.

Prati, già l'anno scorso, interessava la **Juventus.** Ma allora la **Roma** era vincolata da una clausa contrattuale fissata al momento in cui acquistò il giocatore dal **Milan.** Per tre anni **Prati** non poteva essere ceduto ad una grossa società. Ora i tre anni sono sca-

➡

Nei « si dice », fanno la loro comparsa anche panchine dal nome importante. Come Maestrelli e Pesaola, per l'appunto: per il primo vi è una « quasi » conferma, legata ad una salvezza sempre più problematica; per il secondo un « quasi sicuro » ritorno a Napoli

duti e **Prati** è disponibile per tutti. Juventus compresa.

GLI APPETITI PARALLELI - **Inter** e **Milan.** Come vedete il discorso parte sempre dalle solite squadre. **Torino** e **Juventus, Inter** e **Milan.** C'è una precisa ragione. E' da questi grossi club che prende innesco il mercato. Se si muove uno di loro l'intero meccanismo si mette in moto.

Inter e **Milan** dunque. Si tratta di due società disposte a tutto pur di reinserirsi validamente nella lotta per lo scudetto. Al vertice della società nerazzurra c'è un **Fraizzoli** che muore dalla voglia di sfatare il mito **Moratti.** Dall'altra c'è un **Duina,** personaggio nuovo sul proscenio del calcio nostrano, smanioso di fare una entreé ecclatante, clamorosa. Tutte e due hanno già varato il loro piano di potenziamento. Tanto i rossoneri che i nerazzurri cercano rinforzi in ogni reparto. Quel che manca è un tornante, una punta, un difensore e, data l'età dei titolari, se capita l'opportunità, anche un portiere. Il **Milan** ha proposto al **Genoa** un'interessante operazione. **Pruzzo** in cambio di metà **Vincenzi, Biasiolo,** soldi. Il discorso è bene avviato. Non resta che aspettare di conoscere la sorte del Genoa. Il difensore sarà **Boldini.** La comproprietà col **Como** è stata risolta. Quanto al tornante sembra che **Marchioro** abbia suggerito un nome: **D'Amico.**

D'Amico piace anche a **Chiappella.** E nella lista che « Beppone » ha presentato a **Fraizzoli** ci sarebbero altri nomi illustri: **Merlo** in primis. Se potesse, **Chiappella** ricostruirebbe all'**Inter** la sua vecchia « **Fiorentina babies** »: **Danova, Rognoni, Zuccheri.** Potrebbe rimanere **Libera.** Il destino dell'ex varesino è legato alle vicende di questo scorcio finale di stagione. Inutile dire che in casa nerazzurra si fa molto conto anche sui giovani che tornano a casa: **Martina, Guida, Muraro, Catellani,** eccetera.

ADDIO LINEA VERDE - **Manuzzi** non è il solo ad essere stufo (e deluso) dai giovani. C'è anche la **Fiorentina.** Qui le delusioni vengono dal campo di gioco, non dalla panchina. Le giovani speranze viola hanno deluso. Ormai non c'è più motivo per continuare ad avere fiducia. Hanno avuto tutto il tempo per potersi esprimere. Se non l'hanno fatto significa che manca qualche cosa e **Mazzone** questo « qualche cosa » ritiene di averlo individuato: manca l'esperienza. Così « **Carletto** » ha chiesto un attaccante di « peso » da mettere al centro del quintetto di punta ed un regista che all'occorrenza sappia anche combattere. I nomi ci sono già: **Boninsegna** e **Gola. Boninsegna** arriverebbe dall'Inter in cambio di **Merlo. Gola** sarà acquistato dall'**Ascoli.** In alternativa si fanno diversi altri nomi. Il comasco **Pozzato** e il perugino **Curi** per il ruolo di regista; **Virdis** e **Pruzzo** per la punta.

Ma i candidati numero uno alla maglia viola sono e rimangono **Boninsegna** e **Gola.** Dovrebbero essere ceduti alcuni degli elementi di prima squadra: **Della Martira, Bertini, Speggiorin.** Possibile anche la partenza di **Pellegrini** con conseguente spostamento di **Roggi** nel ruolo di libero. Voci anche di una possibile cessione di **Superchi.** Il numero uno viola interesserebbe a **Inter** e **Napoli.**

NAPOLI DA RIVEDERE - **Ferlaino** è deciso a puntare di nuovo tutto quanto per lo scudetto. Costi quel che costi. Alla **Juventus,** che chiedeva **Savoldi** offrendo in cambio **Anastasi,** ha risposto che **Anastasi** all'ombra del Vesuvio ce l'avrebbe portato volentieri, ma solo in cambio di soldi. La **Juventus** invece, come abbiamo visto, cederà **Anastasi** solo in cambio di un altro attaccante. E allora il **Napoli** cerca altrove. Tasta il polso, senza eccessiva convinzione, al **Milan** per uno scambio **Chiarugi-Braglia,** poi si volta verso l'Irpinia, ad **Avellino,** dove **Corrado Viciani** sta ricostruendo quel **Musiello** che due anni fa la **Juventus** si prese dall'**Atalanta** sicura di aver scoperto il Riva del domani e che invece per due stagioni intere ha deluso. La prima in bianconero dove non ha giocato nemmeno una gara di campionato la seconda di nuovo con la maglia nerazzurra degli orobici. Con le liste dell'autunno '75 Musiello è stato trasferito all'**Avellino** e qui è esploso di nuovo. Gol e rendimento elevato.

Fino a poche settimane fa la proprietà di **Musiello** era così ripartita: 25 per cento alla Juventus, 25 per cento all'Atalanta, 50 per cento all'Avellino. La Juventus è uscita di scena nel momento stesso in cui ha definito l'acquisto del terzino atalantino **Cabrini.** Per avere la metà del difensore la **Juve** ha ceduto alla società orobica il proprio 25 per cento di Musiello ed una cifra assai vicina ai 200 milioni. Mezzo Cabrini è stato valutato circa 350 milioni.

Il **Napoli** adesso vuole **Musiello.** Dall'Irpinia, lo scaltro **Landri** spara salato: 800 milioni. Altro ruolo da rivedere è quello del portiere: **Franco Janich** da anni esorta **Ferlaino** a prendere **Mancini.** Janich e Mancini 3 anni fa, giocavano insieme nella **Lucchese.** Allora Ferlaino poteva prendersi Mancini per 100 milioni e non lo volle. Andò al **Bari.** L'anno dopo **De Palo** era disposto a cederglielo sulla base di 300 milioni e ancora una volta Ferlaino non si decise. Ora, ammesso che il **Bologna** sia disposto a cedere il proprio numero uno, per avere **Mancini,** dovrà sborsare 600 milioni. Se basteranno.

CESENA LARGO RINNOVAMENTO - Tra le provinciali non v'è dubbio alcuno: ancora una volta la più attiva è il **Cesena.** Alcuni suoi giocatori sono richiestissimi. Basta pensare a **Danova, Rognoni, Zuccheri.** Altri, come **Festa** e **Mariani,** hanno fatto il loro tempo. **Manuzzi** pensa alla... revisione dei quadri. Intanto ha mandato il fido **Renato Lucchi** a tastare il polso per qualche giocatore. I nomi? Molti. Troppi per poter dar credito a tutti. Ma si è sempre trattato di una missione esplorativa. Tra le punte si sono fatti sondaggi per **Bertuzzo, Virdis, Silva, Paina** e **Pezzato,** il « Petrini della Roma ». Per il centrocampo: **Guidetti** e **Pozzato** del **Como, Di Maio** e **Berlini** del **Rimini;** per la difesa: lo spallino **Gelli.** Per ora è tutto.

Orio Bartoli

DIETRO LE QUINTE DI «MUSICA E SPORT»

di **Luca Liguori**

I lettori che desiderano intervenire nella trasmissione del lunedì mattina in onda dal GR2 alle ore 7,45, « Musica e Sport », possono inviare il proprio recapito telefonico alla redazione del Guerino, indicando anche il personaggio sportivo con il quale gradirebbero dialogare.

Il rimpianto di Wilson

C'è Pino Wilson, in studio, questa settimana. La sua presenza, sempre così garbata e un po' timida, dà un tono malinconico alla nostra trasmissione, all'idea che il capitano laziale, a meno di un miracolo, seguirà la triste sorte della sua squadra in serie B. E' inevitabile che più della stessa classifica (dove la lotta è in famiglia), si parli della coda, dove cinque squadre con l'acqua alla gola, si dibattono nelle sabbie mobili. (Il Cagliari, come si sa è ormai spacciato).

« **Domenica a Firenze abbiamo compromesso, forse senza scampo la nostra posizione in A. Siamo usciti a testa alta dal confronto con i gigliati, ma non basta. Occorreva fare almeno un punto per avere un po' di ossigeno... Ci è andata male... c'è ancora una minima speranza: riuscire a battere il Milan domenica prossima. Se perderemo anche domenica... allora possiamo cantare il requiem per la Lazio...** ».

Intendiamoci: tutto è possibile nel calcio, anche le cose più impossibili. Lazio, Verona, Como, Sampdoria ed Ascoli, sono sulla stessa barca: quando arriverà l'ondata finale, bisogna vedere chi cadrà in mare. Ferruccio Valcareggi viene chiamato in causa: domenica il suo Verona sarà protagonista col Torino della partita clou del campionato: « **I granata non vogliono perdere assolutamente perché vogliono vincere lo scudetto** — dice il mister — **e noi vogliamo a tutti i costi vincere la partita per non essere retrocessi...** ».

Previsioni in coda?

« **Previsioni, previsioni... ormai oggi è impossibile fare previsioni... può succedere di tutto: si possono perdere o vincere le due ultime partite, o pareggiarle, o pareggiarne una soltanto... No, non è possibile una previsione, perché qualsiasi pronostico è azzardato. Le squadre lottano a denti stretti. Non avete visto l'Ascoli? Fa soffrire come il Como: lottano in undici, corrono da matti, sono le tipiche squadre di provincia che non vogliono arrendersi, non vogliono morire...** ».

Cosa è mancato, domenica scorsa al Verona?

« **E' mancato un gol** — risponde Valcareggi — **è mancato un gol... un bel pareggio ci sarebbe stato bene. Abbiamo fatto di tutto per ottenere un pareggio, abbiamo attaccato e perciò ci siamo scoperti alle spalle lasciando spazio al contropiede. D' altronde nelle nostre posizioni occorre rischiare... può anche andar male... ma non c'è altra via...** ».

Il duello Torino-Juve rientra di diritto nei discorsi di studio in collegamento esterno; Gigi Riva, poco prima nel suo settimanale commento radiofonico per il GR2 al campionato di serie A, aveva detto: «**Soltanto il Torino può perdere lo scudetto con un passo falso, dipende soltanto dai granata vincere o perdere. Se vincerà la Juve non sarà stato merito dei bianconeri, ma demerito degli uomini di Radice** ».

Su questo Pino Wilson è d'accordo con Gigi: « **Ma il Toro è squadra di carattere** — aggiunge il capitano laziale — **e i granata ce la faranno sicuramente** ».

Ferruccio Valcareggi ha una visione più aperta in merito alle sorti di Torino e Juve. Ed è naturale: il Torino giocherà col Verona: « **Se perde con noi** — precisa Valcareggi — **e la Juve invece vince, allora è tutto da rifare... magari si arriva anche allo spareggio con un grande finale di campionato all'ultimo respiro...** ».

Da Novara giunge una voce abbastanza insolita: appartiene ad Udovicich, il capitano della squadra piemontese. C'è chi teme la retrocessione e c'è chi, come il Novara, spera, sogna nella promozione in A.

« **Sono tanti anni, ormai, che ci speriamo... Io sono arrivato nel 1965, non sono mai riuscito a compiere il miracolo. Che sia la volta buona?... In questo campionato siamo partiti per una classifica di tranquillità e piano piano ci siamo trovati in cima... Perciò, dico, non ci sarebbe nulla di male se finalmente ci fosse anche un premio per noi!!...** ».

IL CALCIO DA' I NUMERI

POZZATO

CAMPIDONICO

risultati e classifiche

SERIE A

13. GIORNATA RITORNO

Bologna-Juventus	1-4
Como-Verona	2-1
Fiorentina-Lazio	4-3
Milan-Cesena	2-1
Perugia-Inter	1-1
Roma-Napoli	0-3
Sampdoria-Ascoli	1-0
Torino-Cagliari	5-1

PROSSIMO TURNO

Ascoli-Bologna
Cagliari-Fiorentina
Cesena-Como
Inter-Roma
Juventus-Sampdoria
Lazio-Milan
Napoli-Perugia
Verona-Torino

MARCATORI

20 Pulici
15 Graziani e Bettega
12 Calloni e Savoldi
10 Desolati
9 Boninsegna
8 Chinaglia, Massa, Clerici e Chiodi

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
TORINO	43	28	18	7	3	48	21	+ 1
JUVENTUS	41	28	17	7	4	44	25	— 1
MILAN	38	28	15	8	5	40	21	— 4
NAPOLI	34	28	12	10	6	35	25	— 8
INTER	33	28	12	9	7	32	27	— 9
BOLOGNA	31	28	9	13	6	31	30	—11
CESENA	29	28	8	13	7	36	34	—13
PERUGIA	29	28	9	11	8	30	30	—13
FIORENTINA	26	28	9	8	11	36	35	—16
ROMA	24	28	6	12	10	24	28	—18
SAMPDORIA	22	28	7	8	13	19	29	—20
VERONA	22	28	8	6	14	33	44	—20
ASCOLI	21	28	4	13	11	18	33	—21
COMO	20	28	5	10	13	26	32	—23
LAZIO	20	28	5	10	13	29	38	—22
CAGLIARI	15	28	3	9	16	20	49	—27

SERIE B

12. GIORNATA RITORNO

Atalanta-Brescia	1-1
Avellino-Samb	2-0
Catanzaro-Genoa	0-0
Vicenza-Piacenza	0-0
Palermo-Catania	1-1
Pescara-Ternana	1-0
Reggiana-Modena	0-0
Spal-Foggia	1-0
Taranto-Brindisi	0-0
Varese-Novara	0-0

PROSSIMO TURNO

Catania-Vicenza
Catanzaro-Spal
Foggia-Reggiana
Genoa-Avellino
Modena-Atalanta
Novara-Brescia
Piacenza-Varese
Samb-Palermo
Taranto-Pescara
Ternana-Brindisi

MARCATORI

14 Bonci e Muraro
12 Pruzzo
11 Musiello
10 Bellinazzi, Zanolla, Chimenti e Ciceri
9 Pezzato
8 Fiaschi, Bordon, Ulivieri e Magherini

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
VARESE	37	31	13	11	7	42	28	— 9
GENOA	36	31	11	14	6	46	28	—10
NOVARA	35	30	9	18	4	27	21	—11
BRESCIA	35	31	11	13	7	36	32	—12
CATANZARO	34	30	11	13	7	26	19	—13
FOGGIA	34	31	11	12	8	22	21	—12
SPAL	33	31	12	9	10	34	29	—14
PALERMO	33	31	10	13	8	30	26	—14
TERNANA	32	31	10	12	9	26	25	—14
PESCARA	32	31	10	12	9	22	27	—15
S. BENEDETTESE	31	31	10	11	10	21	25	—15
ATALANTA	30	31	10	10	11	18	20	—17
MODENA	30	31	9	12	10	23	27	—17
TARANTO	29	31	8	13	10	21	26	—17
L.R. VICENZA	28	31	7	14	10	30	29	—18
CATANIA	28	31	7	14	10	22	24	—19
PIACENZA	28	31	8	12	11	33	40	—18
AVELLINO	28	31	11	6	14	27	32	—19
REGGIANA	23	31	5	13	13	28	39	—24
BRINDSI	22	31	6	10	15	17	41	—24

SERIE C / GIRONE A

14. GIORNATA RITORNO: **Albese-Belluno 1-1; Bolzano-Monza 0-0 Clodiasottomarina-Treviso 2-1; Juniorcasale-Udinese 0-0; Lecco-Trento 1-1; Mantova-Padova 0-0; Pro Patria-Cremonese 2-2; Pro Vercelli-Vigevano 2-0; Seregno-S. Angelo L. 1-1; Venezia-Alessandria 2-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
MONZA	52	33	21	10	2	49	13
TREVISO	39	33	15	11	7	40	30
LECCO	39	33	12	12	9	39	32
CREMONESE	39	33	14	11	8	31	30
PRO VERCELLI	37	33	13	11	9	34	25
UDINESE	36	33	15	6	12	33	31
MANTOVA	36	33	11	11	8	29	33
CASALE	34	33	12	10	11	28	33
SEREGNO	34	33	10	14	9	30	29
VENEZIA	34	33	12	10	10	28	31
BOLZANO	33	33	12	10	10	29	26
PADOVA	33	33	12	13	11	33	29
CLODIA	33	33	12	9	11	32	34
PRO PATRIA	31	33	8	14	11	29	33
ALBESE	31	33	7	19	7	19	22
S. ANGELO L.	31	33	9	13	10	34	29
ALESSANDRIA	30	33	10	12	13	24	28
VIGEVANO	23	33	5	11	16	21	40
TRENTO	22	33	6	10	17	27	39
BELLUNO	11	33	0	11	18	16	49

PROSSIMO TURNO: **Albese-Clodiasottomarina; Alessandria-Pro Patria; Belluno-Lecco; Cremonese-Seregno; Monza-Udinese; Padova-Bolzano; S. Angelo Lodigiano-Pro Vercelli; Trento-Treviso; Venezia-Mantova; Vigevano-Juniorcasale.**

SERIE C / GIRONE B

14. GIORNATA RITORNO: **Chieti-Arezzo 1-0; Giulianova-Empoli 1-1; Grosseto-Pisa 1-0; Livorno-Anconitana 2-0; Lucchese-Teramo 0-0; Massese-Rimini 2-0; Montevarchi-Riccione 1-1; Olbia-Sangiovannese 1-0; Parma-Ravenna 2-2; Spezia-Pistoiese 0-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
RIMINI	48	32	20	8	4	42	16
PARMA	41	33	14	13	6	38	20
TERAMO	39	33	13	13	7	35	22
LUCCHESE	37	33	13	11	9	30	23
LIVORNO	37	33	14	11	10	33	30
AREZZO	36	33	12	12	9	33	28
MASSESE	34	33	10	14	9	38	26
ANCONITANA	33	33	9	16	8	27	27
PISTOIESE	33	33	6	12	6	22	25
GIULIANOVA	33	33	10	13	10	27	24
SPEZIA	32	33	7	17	9	30	28
EMPOLI	31	33	10	11	12	30	29
GROSSETO	31	33	11	9	13	29	35
PISA	29	33	5	19	9	19	25
MONTEVARCHI	29	33	10	9	15	24	31
RICCIONE	28	33	9	10	14	32	38
CHIETI	28	33	7	13	13	16	20
RAVENNA	27	33	7	12	14	24	37
OLBIA	27	33	7	13	13	24	43
SANGIOVANNESE	25	32	5	15	12	17	28

PROSSIMO TURNO: **Anconitana-Grosseto; Arezzo-Livorno; Empoli-Riccione; Olbia-Lucchese; Parma-Chieti; Pisa-Massese; Pistoiese-Giulianova; Rimini-Montevarchi; Sangiovannese-Ravenna; Teramo-Spezia.**

SERIE C / GIRONE C

14. GIORNATA RITORNO: **Acireale-Crotone 1-0; Barletta-Trapani 1-0; Casertana-Benevento 0-0; Marsala-Bari 3-1; Nocerina-Messina 0-0; Pro Vasto-Campobasso 4-1; Reggina-Lecce 0-1; Siracusa-Potenza 0-0; Sorrento-Cosenza 2-1; Turris-Salernitana 2-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
BENEVENTO	50	33	21	7	5	50	23
LECCE	48	33	20	8	5	47	26
SORRENTO	44	33	16	12	5	34	14
BARI	41	33	15	11	8	38	24
MESSINA	38	33	13	12	8	37	27
REGGINA	35	33	13	9	11	33	24
NOCERINA	35	33	12	11	10	26	25
CAMPOBASSO	34	33	13	8	12	27	30
SALERNITANA	33	33	10	13	10	32	26
CROTONE	33	33	10	13	13	21	21
TURRIS	33	33	12	9	12	28	29
TRAPANI	30	33	8	14	11	19	18
SIRACUSA	30	33	10	9	14	18	27
BARLETTA	29	33	8	13	12	28	28
MARSALA	28	33	10	8	15	21	37
CASERTANA	27	33	6	14	13	20	34
COSENZA	26	33	6	14	12	18	36
PRO VASTO	25	33	7	11	15	24	32
ACIREALE	24	33	5	14	14	17	36
POTENZA	21	33	4	12	17	21	37

PROSSIMO TURNO: **Bari-Nocerina; Benevento-Acireale; Campobasso-Sorrento; Crotone-Cosenza; Lecce-Casertana; Messina-Turris; Potenza-Marsala; Pro Vasto-Reggina; Salernitana-Barletta; Trapani-Siracusa.**

Canta Napoli, Napoli elettorale:
il Comandante cambia il direttore
del suo giornale (Il Roma)
e l'allenatore della sua squadra (il Napoli)
per affrontare con qualche asso in più
la partita delle prossime elezioni politiche

Lauro ha avuto di... fiamma. E ade ci vuole Gi

di **Italo Cucci**

Poco più di un anno fa, Pietro Zullino, torinese di quarant'anni, già redattore di « Epoca », veniva chiamato alla direzione del « Roma » di Napoli, il quotidiano del Comandante Achille Lauro. Zullino sostituiva l'ottimo Piero Buscaroli perché il comandante — esponente della Destra nazionale — aveva deciso di dare un'annacquata al suo impegno politico, almeno sul piano editoriale. Oggi, invitato a lasciare il « Roma », Zullino dichiara che se ne va perché la lotta politica si è radicalizzata e non se la sente di andare in trincea a combattere per la Destra. Lo sostituisce alla guida dell'antico giornale Alberto Giovannini — uomo e giornalista di destra la cui classe e bravura sono riconosciute anche dagli avversari politici — che già è stato per anni direttore del « Roma ». Alberto Giovannini è bolognese, ha sessantaquattro anni, è uno sportivo appassionato: come tifoso del Bologna e simpatizzante del Napoli segue il calcio da una vita; come sportivo « impegnato » segue le corse dei cavalli a Tor di Valle, dove spesso fraternizza o polemizza con l'onorevole Giacomo Mancini, socialista, avversario in politica, sodale nella vita.

Alberto Giovannini è stato direttore del « Roma » dal 1958 al 1970 e ha vissuto da giornalista e da sportivo gli anni della grande sofferenza e della grande rinascita del Napoli di Achille Lauro, di Gioacchino Lauro, di Roberto Fiore, soprattutto gli anni di Pesaola, col quale strinse amicizia e al quale offrì collaborazione negli anni che vanno dal '61 al '68. Si narra — ad esempio — che il clamoroso trasferimento di Dino Zoff dal Mantova al Napoli, avvenuto nel 1967, fu voluto da Pesaola e ottenuto da Giovannini, che possedeva — come possiede tutt'oggi — entrambe le chiavi del cuore di Lauro.

Il vecchio comandante, che la settimana scorsa ha chiamato Ferlaino e Vinicio a discutere la precaria situazione del Napoli, ha deciso di combattere un'altra battaglia, una battaglia politica, beninteso, che tuttavia necessita di certe armi: e da che calcio è calcio, a Napoli, il pallone è un'arma politica. Ascoltati Ferlaino (che non ama) e Vinicio (che adora) Lauro ha capito che i due non legavano più e, indossando le vesti di giudice supremo del calcio napoletano, ha sentenziato... il divorzio fra i due.

A questo punto è entrato in scena Alberto Giovannini: « Comandante — ha detto — ma perché non riportiamo Pesaola a Napoli? ». Il vecchio non ha detto sì o no, ma ha preso in considerazione la proposta di Giovannini, tanto che dopo Bologna-Napoli, dopo una sconfitta cocente, non erano passate (si dice) che poche ore e già Franco Janich, emissario del Napoli, presentava una proposta preliminare (per carità, contratti prima della fine del campionato non se ne firmano!) all'elettrizzato Pesaola. Questi si diceva onorato, ma spiacente: « Non posso lasciare il Bologna, anche se qui non mi hanno mai capito e amato; non posso lasciare il Bologna perché il presidente Conti mi ha ridato la vita e gliene sono troppo grato ». Janich tornava alla carica offrendo un ingaggio « favoloso » (terminologia d'uso in questi casi) e Pesaola — mentre stramazzava al suolo per l'emozione — ribadiva il suo « no » di « fedelissimo rossoblù ». Arrivava infine la telefonata del Comandante: « Petisso, perché costringete un vecchio a pregarvi di tornare a Napoli? V'aspettiamo, Petì: faremo grandi cose ».

Così Pesaola fu allenatore del Napoli, otto anni dopo.

La nostra ricostruzione può peccare di fantasia, lo ammettiamo: eppure, siamo certi che la sostanza della delicata trattativa (che ci risulta coronata da successo) è quella suesposta. Oggi, alla vigilia di una competizione elettorale fra le più drammatiche, il Comandante Lauro ha avuto un ritorno di... fiamma e ha chiamato accanto a sè due fidi collaboratori degli Anni Sessanta: un grande giornalista alla guida del « Roma », un tecnico popolarissimo alla guida del Napoli. C'è chi maligna, c'è chi dice che la ritardata liquefazione del sangue di San Gennaro — verificatasi in questi giorni — è foriera di guai: nel passato coincise con lo scoppio della guerra, l'epidemia del colera e, oggi, cade proprio alla vigilia del ritorno di Pesaola. Ma è chiaro che si tratta di una battuta che non abbiamo voluto risparmiare al nostro amico-nemico Bruno Pesaola: una battuta soltanto, chè in realtà siamo felicissimi del suo ritorno a Napoli e speranzosi che colà svolga un buon lavoro. Lo meritano la fiducia di Lauro, l'amicizia di Giovannini, la passione sportiva senza precedenti dei napoletani. Che poi sotto ci sia anche un interesse politico, questo dovranno stabilirlo esattamente i fatti; e comunque i napoletani sono maturi per decidere il loro futuro politico, indipendentemente dagli allettamenti offerti dal calcio.

Resta da fare — intorno al Napoli — un discorso su Vinicio. E' augurabile che Ferlaino e compagni non debbano rimpiangere questo grosso tecnico e questo importante uomo. Non siamo abituati a spendere aggettivi con troppa facilità soprattutto quando sottintendono (e nemmeno tanto) elogi: eppure Vinicio merita elogi così come meritava di trovare con Ferlaino un accordo profondo che gli permettesse di portare a compimento il rilancio definitivo della squadra già così bene avviato. Invece, un certo isterismo di Ferlaino, qualche agitazione inconsulta della stampa locale e soprattutto un dilemma ricattatorio (« O Vinicio o Savoldi! ») dovevano impedire al Leone di raccogliere i frutti di un lavoro serio, onesto, ancorché non esente da pecche, soprattutto sul piano tecnico-tattico. Vinicio — che solo con un carattere durissimo riesce a chetare il fuoco brasiliano che gli arde in petto — ha comunque risposto domenica scorsa alla decisione del Napoli con uno scherzo maligno: ha portato i suoi ragazzi al successo contro la Roma e ha preso... due piccioni con una fava: un ritorno d'ammirazione da parte dei tifosi napoletani e il posto di Liedholm sulla panchina della Roma. Il passaggio è quasi certo, l'annuncio — è ovvio — sarà dato solo a fine campionato.

E il Bologna?

L'interrogativo è grave. Come scrivemmo la settimana scorsa, Luciano Conti aveva già deciso con Pesaola e Montanari la strategia di rinnovamento per la stagione 1976-'77: all'improvviso « sal-

A Bologna, la partenza di Pesaola costringe Conti a rivedere i programmi per il prossimo campionato. Già che c'è gli conviene puntare sul miglior tecnico attualmente libero. E intanto scoppia la bagarre attorno a molte altre panchine

un ritorno
sso a Bologna
agnoni

GUIDA ALLE PANCHINE DELLA SERIE A

SQUADRA	CHI C'È	CHI CI SARÀ
ASCOLI	RICCOMINI	DIPENDE DALLA SALVEZZA
BOLOGNA	PESAOLA	GIAGNONI ***
CAGLIARI	TIDDIA	TIDDIA **
CESENA	MARCHIORO	CORSINI ** FANTINI * ANGELILLO * FABBRI * (?)
COMO	BAGNOLI	BAGNOLI ***
FIORENTINA	MAZZONE	MAZZONE
INTER	CHIAPPELLA	CHIAPPELLA ***
JUVENTUS	PAROLA	PAROLA * CASTANO **
LAZIO	MAESTRELLI	DIPENDE DALLA SALVEZZA
MILAN	TRAPATTONI	MARCHIORO ***
NAPOLI	VINICIO	PESAOLA
PERUGIA	CASTAGNER	CASTAGNER
ROMA	LIEDHOLM	VINICIO ***
SAMPDORIA	BERSELLINI	BERSELLINI **
TORINO	RADICE	RADICE
VERONA	VALCAREGGI	VALCAREGGI ***

*** QUASI SICURO ** PROBABILE * SI DICE

Cari amici, il «Guerino» vi offre l'«alto gradimento» delle panchine

ta » l'allenatore e c'è il rischio di ricominciare tutto daccapo (non tutti i tecnici — si sa — giudicano i giocatori nello stesso modo) o comunque di dover bloccare eventuali contatti o piani di ristrutturazione della società. Se ben conosciamo Conti, siamo tuttavia dell'idea che la « fuga » di Pesaola gli lascerà — una volta superato il disappunto per lo « scherzo » di Lauro che gli ha sottratto un tecnico e un amico — una voglia matta di andare oltre i programmi di rinnovamento che già si era prefisso. Un'operazione più ambiziosa (e peraltro attesissima dai bolognesi) potrebbe iniziare proprio dall'assunzione di una guida tecnica più adatta a progetti non legati all'ormai deludente centroclassifica. I nomi che si fanno in giro sono tanti, ma se fossimo in Conti non avremmo dubbi: Gustavo Giagnoni è oggi il tecnico che dà più affidamento: il suo curriculum è ricco di dati positivi, la sua figura di uomo è uscita ingigantita dal « caso Rivera » che ha testimoniato come un allenatore, oltre ad essere un capitano di ventura prezzolato, può tramutarsi — nei confronti di un presidente — in collaboratore leale e fidato. Buticchi ne sa qualcosa.

E' nostra convinzione che Giagnoni — presente fra l'altro in tribuna stampa domenica scorsa per Bologna-Juventus — finirà per venire a Bologna, anche se i corteggiatori non gli mancano: Lenzini lo vorrebbe alla Lazio, Manuzzi al Cesena e i tifosi juventini (quelli che non guardano a certe battaglie del passato) lo invocano al capezzale della Vecchia, disastrata, ma non ancor morta, come avevamo previsto.

E' chiaro che se verranno confermate queste nostre anticipazioni in merito al « collocamento » di Pesaola, Giagnoni e Vinicio, si aprirà un vasto giro di allenatori per ora abbastanza imprevedibile. La tabella qui a fianco vi offre un quadro della situazione. E' importante notare, fin d'ora, che gli allenatori di cui si parla sono tutti in gamba, tutti meritevoli di attenzione. Da qualche settimana a questa parte il calcio italiano ha conosciuto una crescita tecnica non indifferente, ha fatto un balzo in avanti verso il traguardo di una vera e propria redenzione: ed è anche merito dei tecnici, più giovani, più moderni, più aperti alle istanze del nuovo calcio suggerito dall'Olanda e dalla Polonia qualche tempo fa, se lo spettacolo, fino a ieri carente, sta riprendendo quota. Oggi anche il Cagliari, ufficialmente retrocesso domenica scorsa, sa tener testa allo straripante Torino; e anche il Como, dato per spacciato fino a tre domeniche fa, sa vivificare col gioco le speranze dei suoi sostenitori. C'è solo l'appendice amara della Lazio: a Maestrelli, a questo punto, possiamo indirizzare soltanto un amichevole e sentito « in bocca al lupo ».

Per quel che riguarda lo scudetto, la decisione verrà da Verona. Al proposito, ci poniamo un interrogativo: se le vicende delle prossime due domeniche di campionato dovessero portare ad uno spareggio fra Juventus e Torino, come la metteremo con la tournèe della Nazionale negli USA, programmata dal venti maggio al primo giugno? Sembra quasi che allo spareggio non ci creda più nessuno, se si esclude Boniperti. Eppure...

le pagelle della serie a

CASO

CAUSIO

IL CALCIO DA' I NUMERI

Bologna	1	Juventus	4
1 Mancini	5	Zoff	6
2 Roversi	7	Gentile	6
3 Cresci	5	Tardelli	7
4 Cereser	5	Furino	7
5 Bellugi	4	Morini	6
6 Nanni	4	Scirea	6
7 Rampanti	6,5	Causio	7
8 Massimelli	6	Cuccureddu	7
9 Clerici	6	Gori	8
10 Vanello	4	Capello	6
11 Chiodi	6	Bettega	7
12 Adani		Alessandrelli	
13 Valmassoi		Altafini	
14 Bertuzzo	n.g.	Spinosi	
All. Pesaola	4	Parola	7

Arbitro: Ciacci di Firenze, 6.

Marcatori: 1. tempo 0-1: Gori al 36'; 2. tempo 1-3: Massimelli al 14', Gori al 24', Bettega al 30' e al 42'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bertuzzo per Cereser al 28'.

Note: Spettatori 43.234 di cui 31.379 paganti. Incasso di L. 111.558.400.

● E' finita in goleada per la Juve che, uscito Cereser quando il punteggio era di 2-1 in suo favore, ha dilagato ● Due doppiette di Gori e Bettega cui ha risposto solo Massimelli ● Così i gol juventini: al 36' Gori ha girato di destro un cross di Furino; nella ripresa, al 24' raddoppio di Gori su passaggio di Capello; al 30' Bettega, su colpo di tacco di Gori, porta a tre il bottino e al 42' ancora Bettega, al termine di un'azione volante con Capello, fa poker ● Per il Bologna, gol di Massimelli al 14' della ripresa ● Antidoping per Mancini, Rampanti, Vanello, Furino, Scirea, Causio.

Como	2	Verona	1
1 Rigamonti	6	Ginulfi	6,5
2 Melgrati	7	Bachlechner	6
3 Boldini	7	Sirena	6,5
4 Garbarini	7,5	Busatta	6,5
5 Fontolan	6,5	Catellani	5,5
6 Guidetti	7	Nanni	6
7 R. Rossi	6,5	Franzot	5
8 Correnti	6,5	Mascetti	7
9 Scanziani	7	Moro	5
10 Martinelli	7	Maddè	6
11 Pozzato	6	Zigoni	6
12 Tortora		Porrino	
13 Iachini		Guidolin	
14 Cappellini		Luppi	n.g.
All. Bagnoli	8	Valcareggi	5

Arbitro: Panzino di Catanzaro, 6,5.

Marcatori: 1. tempo 1-1: al 33' Scanziani, Sirena al 40'; 2. tempo 1-0: all'11' Zigoni autorete.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Luppi per Franzot al 18'.

Note: Spettatori 14.840 di cui 9.793 paganti e 5.047 abbonati per un incasso di L. 29.132.000.

● Secondo consecutivo successo del Como strappato al troppo rinunciatario Verona, con la forza della volontà e con una grande determinazione ● Valcareggi non ha voluto rischiare e i fatti gli hanno dato torto ● Nel primo tempo il Como è stato sempre all'arrembaggio, andando in vantaggio al 33': Guidetti allunga a Scanziani che si fa luce con una azione personale e fulmina Ginulfi ● Sorprendente pareggio degli scaligeri al 40': Mascetti a Sirena, scambio con Zigoni e tiro da distanza ravvicinata che Rigamonti cerca di respingere, ma Sirena riprende e fa centro facilmente ● Nella ripresa, l'autorete partita di Zigoni all'11.

Fiorentina	4	Lazio	3
1 Superchi	6	Pulici	5
2 Tendi	6	Ammoniaci	5
3 Roggi	7	Martini	6
4 Pellegrini	6	Wilson	6
5 Galdiolo	7	Polentes	5
6 Beatrice	7	Badiani	6
7 Caso	9	Garlaschelli	6
8 Merlo	7	Re Cecconi	5,5
9 Casarsa	5	Giordano	6,5
10 Antognoni	7	D'Amico	5
11 Desolati	8	Lopez	5
12 Mattolini	8	Moriggi	5
13 Rosi		Ghedin	
14 Bresciani	7	Ferrari	
All. Mazzone	6	Maestrelli	6,5

Arbitro: Casarin di Milano, 5.

Marcatori: 1. tempo 2-1: Giordano al 5', Caso al 18', autorete di Martini al 43'; 2. tempo 2-2: Garlaschelli al 7', Desolati su rigore al 12', Caso al 18', D'Amico su rigore al 38'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: al 1' Bresciani per Casarsa; Moriggi per Pulici al 1' e Mattolini per Superchi al 10'.

Note: Spettatori 33.443 di cui 16.475 paganti e 16.968 abbonati per un incasso di L. 100.893.400.

● Un gol lampo della Lazio con Giordano dopo appena cinque minuti di gioco ● La Fiorentina, al termine di un'entusiasmante azione Antognoni-Tendi-Caso, pareggia con quest'ultimo al 18' ● Al 43' autogol di Martini ● Nel secondo tempo, pareggia al 7' Garlaschelli, ma cinque minuti dopo Wilson atterra in area Caso; batte il rigore Desolati e la Fiorentina è di nuovo in vantaggio ● Al 18' e al 38' segnano Caso e D'Amico.

Milan	2	Cesena	1
1 Albertosi	6	Boranga	6
2 Zignoli	7	Ceccarelli	6
3 Maldera	6	Oddi	6,5
4 Anquilletti	7	Festa	6
5 Bet	7	Danova	7
6 Biasiolo	6,5	Cera	6
7 Bergamasc.	6	Bittolo	5
8 Benetti	6	Frustalupi	7
9 Calloni	4	Bertarelli	6
10 Rivera	7	Rognoni	7
11 Chiarugi	6	Urban	6
12 Tancredi		Bardin	n.g.
13 De Nadai	6	Valentini	
14 Villa		Petrini	
All. Trapatt.	7	Marchioro	6

Arbitro: Schena di Foggia, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Biasiolo al 35'; 2. tempo 1-1: De Nadai al 34' e Urban al 39'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: De Nadai per Calloni al 32' e Bardin per Boranga al 42'.

Note: Spettatori 34.281 di cui 20.757 paganti e 13.524 abbonati per un incasso di L. 53.716.000.

● Al 30' stop volante di petto di Benetti su traversone di Chiarugi, ma conclusione fiacca ● Gran gol al 35': Rivera pesca in area Biasiolo che stoppa il pallone portandolo dal piede destro al sinistro col quale batte Boranga: 1 a 0 ● Ripresa: Rognoni e Maldera si scambiano alcuni pugni e l'arbitro li espelle ● Nel momento di pressing del Cesena, il Milan raddoppia: De Nadai appena entrato in campo staffila in porta sorprendendo Boranga che respinge come può e rincorre il pallone che rotola oltre la linea ● Urban in estremis riduce le distanze ● Espulsi: Rognoni e Maldera.

Perugia	1	Inter	1
1 Marconcini	6	Bordon	7
2 Nappi	5	Giubertoni	6
3 Baiardo	6,5	Fedele	6
4 Frosio	7	Bertini	5,5
5 Berni	6,5	Gasparini	5,5
6 Agroppi	6,5	Facchetti	6,5
7 Curi	6	Galbiati	5,5
8 Picella	7	Marini	6
9 Novellino	6	Mazzola	7
10 Vannini	6,5	Cerilli	7
11 Ciccotelli	7	Libera	5,5
12 Ricci		Vieri	
13 Raffaeli		Acanfora	n.g.
14 Marchei		De Biasi	
All. Castagner	6	Chiappella	6

Arbitro: Lops di Torino, 4,5.

Marcatori: 1. tempo 0-1: Fedele al 36'; 2. tempo 1-0: Ciccotelli all'8'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Acanfora per Giubertoni al 30'.

Note: Spettatori 27.000 di cui 19.996 paganti e 7.004 abbonati per un incasso di L. 84.853.105.

● Perugia e Inter hanno concesso il bis stringendosi la mano da buoni amici ● Pareggio all'andata ed altrettanto al ritorno ● Una gara tranquilla giocata a ritmo ridotto, un tempo per parte ● L'Inter va in vantaggio con Fedele su cross di Marini e tira i remi in barca paga del risultato ● Il Perugia impatta nella ripresa dopo appena sette minuti di gioco: Ciccotelli inzucca bene una punizione di Nappi ed è il terzo gol dell'abruzzese, il primo davanti al suo pubblico ● Il resto non ha storia ● L'arbitro Lops si è fatto beccare dal pubblico per non aver concesso la massima punizione su almeno uno dei due falli da rigore.

Roma	0	Napoli	3
1 Meola	6	Carmignani	6
2 Peccenini	4	Bruscolotti	6,5
3 Rocca	6	La Palma	7
4 Cordova	5	Burgnich	7
5 Santarini	5	Vavassori	6
6 Negrisolo	5,5	Orlandini	8
7 Pellegrini	4	Massa	6
8 Sandreani	5	Esposito	7
9 Bacci	4	Savoldi	7
10 De Sisti	4	Boccolini	8
11 Petrini	4	Sperotto	6,5
12 Quintini		Favaro	
13 Verazzi		Landini	
14 Persiani		Casale	
All. Liedholm	4	Vinicio	7

Arbitro: Trinchieri di R. Emilia, 7.

Marcatori: 1. tempo 0-2: Sperotto al 10' e Savoldi al 42'; 2. tempo 0-1: Savoldi su rigore al 20'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Orazi per Negrisolo al 1'.

Note: Spettatori 45.000 di cui 23.000 paganti e 22.000 abbonati per un incasso di L. 48.738.500.

● Liedholm rinuncia a Batistoni e Morini e la Roma, tatticamente sconclusionata, va subito in barca ● Peccenini al 10' vuole dribblare Savoldi, ma perde palla ed il centravanti gli scappa via e tocca per Sperotto che segna facile ● La Roma si sposta in avanti per pareggiare, ma nessuno si smarca e Cordova insiste in dribbling inutili ● A centrocampo il Napoli, dalla mezz'ora in poi, comanda a piacimento ● Anche il secondo gol è un infortunio difensivo della Roma: punizione dalla tre quarti, Peccenini salta ad ostacolare Bacci invece che Savoldi, palla a Savoldi che liberissimo dal disco del rigore trafigge Meola.

Sampdoria	1	Ascoli	0
1 Cacciat.	6	Grassi	6
2 Arnuzzo	6	Lo Gozzo	6
3 Rossinelli	6	Perico	6
4 Valente	5	Colautti	6
5 Zecchini	6	Castoldi	6
6 Lippi	7	Morello	6
7 Saltutti	7	Salvori	6
8 Bedin	6,5	Vivani	6,5
9 Magistrelli	6	Silva	6
10 Orlandi	6,5	Gola	6
11 Tuttino	6	Ghetti	5,5
12 Di Vincenzo		Recchi	
13 Nicolini	n.g.	Scorsa	6
14 De Giorgis		Minigutti	
All. Bersellini	6	Riccomini	6

Arbitro: Gonella di Parma, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Saltutti al 17'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Scorsa per Gola al 1' e Nicolini per Valente al 44'.

Note: Spettatori 23.843 di cui 18.270 paganti e 5.573 abbonati per un incasso di L. 47.494.700.

● La paura ha condizionato il gioco: la Sampdoria ha avuto la fortuna di andare in rete per prima, grazie ad un ottimo spunto di Saltutti. Per il resto della gara ha vissuto di rendita, badando a controllare la continua pressione degli ospiti sorretti dalla forza della disperazione ● L'Ascoli meritava il pari: ma la formazione di Riccomini ha denuncato i suoi limiti in fase offensiva dove s'è accusata l'assenza di Zandoli ● Nella ripresa, Riccomini ha lasciato negli spogliatoi Gola, che alla distanza aveva accusato un forte dolore, ed ha messo in campo Scorsa cercando di sfruttare le doti atletiche di Colautti (in posizione più avanzata).

Torino	5	Cagliari	1
1 Castellini	7,5	Copparoni	5
2 Santin	7	Valeri	6
3 Salvadori	6,5	Lamagni	6,5
4 Gorin	6	Gregori	5
5 Mozzini	5	Niccolai	6,5
6 Caporale	6,5	Tommasini	6
7 P. Sala	6,5	Viola	7
8 Pecci	8	Leschio	6,5
9 Graziani	7	Piras	6
10 Zaccarelli	7	Butti	6,5
11 Pulici	7,5	Virdis	7
12 Cazzaniga		Buso	
13 Garritano		Graziani	n.g.
14 Bacchin	n.g.	Ghidini	
All. Radice	7	Tiddia	5

Arbitro: Lazzaroni di Milano, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Pecci al 38'; 2. tempo 4-1: Graziani al 6', Zaccarelli al 13', Leschio al 26', Pulici al 34' e Pulici su rigore al 37'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Graziani per Gregori al 12' e Bacchin per Patrizio Sala al 34'.

Note: Spettatori 33.337 di cui 19.105 paganti e 14.232 abbonati per un incasso di L. 90.513.700.

● La prima contro l'ultima, risultato scontato, anche se nel primo tempo il Torino ha accusato il primo caldo e l'assenza di C. Sala ● Il Torino sbloccava il risultato al 38' con Pecci che, con una prodezza, infilava Copparoni con un tiro da fuori area ● Nella ripresa, poi, i granata straripavano, segnando con Graziani in mischia. Era poi la volta di Zaccarelli con un preciso diagonale ● Gli ospiti accorciavano le distanze con Leschio (papera di Mozzini) e infine doppietta di Pulici: l'ultimo gol, su rigore, concesso per fallo di Niccolai su Gorin.

IPOTESI PANCHINE

MILAN 2-CESENA 1 - E domenica prossima: **Lazio-Milan** e **Cesena-Como**

La notte porta Marchioro (ma De Biase indaga)

L'ex allenatore del Cesena ha scalzato Trapattoni (grazie ai suoi incontri notturni con Duina), finendo però sul banco degli accusati dell'Ufficio Inchieste

MILANO - Pippo Marchioro ha fatto la riverenza al « padroncino » del Milan, Gianni Rivera. Il suo doveroso atto di omaggio ha permesso alla « divina creatura » di eccellere in una giornata alla camomilla: la folla di San Siro si è stancata addirittura di applaudire il suo Gianni, dimenticando che tutti o quasi i giocatori in campo erano in ferie, che il Cesena non aveva nulla da chiedere al campionato e che soprattutto Marchioro aveva appioppato alle spalle di Rivera un certo Bittolo, il quale si è limitato a copiare Maddè, marcando cioè il rossonero a dieci metri di distanza. Gianni Rivera, dunque, ha trionfato portando il Milan al successo in una giornata da zero a zero e cinque più in condotta per tutti, giocatori e allenatori. Quando gli capiteranno fra le grinfie altri Furino, altri Beatrice, saranno affari suoi. Accontentiamoci, per ora, del suo favoloso passaggio gol a Biasolo mentre dissentiamo con quella parte del pubblico che ha atteso all'uscita Calloni per contestarlo al grido di: « Egidio Calloni, fuori dai... piedi ».

ROCCO E RIVERA - Anche « Paron » è stato incluso nella lista degli ex-amici di Gianni Rivera. Oramai il dossier è straripante. Finirà per interessarsene anche l'ex Sid. Rocco è venuto a conoscenza della trattativa Vitali-Marchioro, soltanto dai giornali: ha rimediato anche una pessima figura avendo smentito ripetutamente la voce.

RIVERA E DUINA - I programmi di Duina su Gianni sembrano cambiati. Voleva trasformarlo in un uomo d'affari poi si è ricreduto. Non è la prima volta, ci sembra: l'impressione è che l'industriale Duina, sotto l'aspetto dell'uomo d'affari sia in realtà un elemento pronto a prendere fuoco (ricordiamo ancora la sua polemica a viso aperto con Roberto Milazzo nella sede del Milan quando la questione poteva essere risolta con poche battute: in fin dei conti anche lui si è subito diligentemente aggregato al carro del « corrierone »), ci sembra, dicevamo, che Duina cambi un po' troppo spesso idea.

FOTOVILLANI

Stretta di mano tra Marchioro e Trapattoni: ovvero, la diplomazia è la molla del successo

Per lui, tutti gli attuali rossoneri sono incedibili, non parliamo poi di Chiarugi e di Benetti, quando sappiamo invece che entrambi rischiano di andarsene.

Anzi « Lulù » Chiarugi partirà sicuramente: seguirà Gustavo Giagnoni nella nuova destinazione bolognese. L'incompatibilità di Chiarugi con Rivera rischia di esplodere ad ogni livello ed in ogni partita: con Gianni in campo, Luciano è chiuso, deve mettersi disciplinatamente in fila, rinunciare alla sua inventiva brasiliana. Meglio andarsene in esilio, seguire il suo maestro Gustavo Giagnoni.

Benetti, invece, finirà per restare: giocando Rivera, occorre a centrocampo uno che lavori anche per lui.

MARCHIORO SI PRESENTA - « Ma Rivera gioca sempre così? » ha chiesto Pippo Marchioro alla fine dell'incontro, ma non si è ben capito se si trattasse di un complimento o di un suo stupore per la marcia da cinque chilometri all'ora dell'ex « golden boy ». Una cosa è certa: Marchioro ha lo stesso stile dei giovani tecnici moderni che hanno Radice come capofila. Eleganza nel vestire, commenti misurati da capitano d'industria, scarsi sorrisi, consumata arte diplomatica. Se parla degli avversari è per elogiarli: no comment sui suoi. Insomma, il contrario del Giagnoni prima maniera che fece esplodere d'entusiasmo la tifoseria granata.

Marchioro si è subito presentato, al suo arrivo a Milano, per rispondere alle domande dei lettori del Corriere d'Informazione: la solita carrellata di telefonate. Per uno nato ad Affori (centro famoso per via della famosa canzoncina), è già un bel risultato, a parte i 50 milioni che gli verserà il Milan per allenare i rossoneri. Rispondendo ai lettori dell'Informazione, Marchioro si è esibito in eleganti slalom. A proposito di Rivera ha risposto: **«Mi ha fatto una buona impressione. C'è solo da augurargli di proseguire perché quando mancano sulle scene questi campioni è veramente triste... »**. Su Chiarugi: **« E' istintivamente portato al gol: perciò deve giocare da punta »**.

Intanto Marchioro è giunto nell'occhio del ciclone dell'Ufficio Inchieste: dovrà spiegare i suoi viaggi Cesena-Milano e ritorno.

Sabato scorso, sempre a Milano, Lucchi ha concluso con il general manager del Torino, Bonetto, la cessione di Rognoni, Zuccheri e Danova: in cambio, due giocatori e un miliardo. Paga Pianelli.

Gianni Garolfi

Vogliono vendere la «Gazzetta»?

La « Gazzetta dello Sport » è in vendita. Giovanni Giovannini, gran braccio destro di Agnelli nelle vicende editoriali, nei giorni scorsi ha persino rinunciato ad una riunione in programma alla « Stampa » (incontro di Arrigo Levi con gli inviati speciali del quotidiano) per proseguire alcuni colloqui avviati a Milano con i potenziali acquirenti. Proprio mentre la « rosea » si appresta ad assistere a nuovi scontri interni, ecco esplodere questo caso sul quale comunque il direttore Responsabile Remo Grigliè non vuole esprimere giudizi. Questi, qualora la « Gazzetta », come sembra, venga ceduta, verrà inserito dall'IFI nel giro della Fratelli Fabbri dalla quale si è staccato Lorenzo Jorio (una carriera prodigiosa: da segretario di redazione della « Stampa » sino ai vertici editoriali del mondo stampato milanese) per essere aggregato al carrozzone della Rizzoli, probabilmente per controllare gli interessi della famiglia Agnelli. Rizzoli infatti non ha ancora restituito i 10 miliardi che gli deve.

Un altro ex grande del giornalismo sportivo, Giorgio Fattori, viene intanto indicato come possibile successore di Arrigo Levi alla « Stampa »: sembra che a Levi non sia stato rinnovato il contratto. Con Fattori sono candidati anche l'attuale vice direttore Tino Neirotti, il direttore di « Stampa Sera » Ennio Caretto (che iniziò la carriera facendo il corrispondente sportivo di « Tuttosport » da Londra) ed Enzo Biagi, che peraltro è talmente oberato di impegni che difficilmente accetterebbe un eventuale incarico.

PERUGIA 1 - INTER 1

E domenica prossima: **Inter-Roma** e **Napoli-Perugia**

Nell'Inter di Mazzola c'è posto per Boninsegna?

Mentre sta spendendo gli ultimi spiccioli della sua carriera, il « baffo » suggerisce a Fraizzoli la campagna-acquisti

MILANO - Da Perugia è tornata un'Inter carica di... pioggia. Il punto conquistato in Umbria ha fatto bene al morale della squadra e soprattutto alle quotazioni di Chiappella che, con un piede in Coppa UEFA, si sente quasi riconfermato. Il quasi dipenderà dalla Coppa Italia. Ad inizio di stagione, Fraizzoli gli aveva posto due traguardi: Coppa Italia e Coppa UEFA. La prima è raggiunta, l'altra si vedrà. Nessun allenatore nerazzurro, in passato, è riuscito a portare in Foro Bonaparte l'ambita Coppa: neppure il mago Herrera ai tempi d'oro della grande Inter. La Juventus, nella famosa finale dell'Olimpico, gliela portò via con un gol di testa di Menichelli. Se Chiappella riuscisse ad operare il miracolo, Fraizzoli gli farebbe ponti d'oro.

Intanto, a Perugia, Libera è tornato a fare ridere per cui, dopo la sua « esplosione » contro la Sampdoria, si riparla di probabile cessione a fine stagione, candidato ovviamente il Varese, ammesso che questo approdi in serie A. In caso contrario, Libera finirà a Perugia se non addirittura alla Fiorentina con la quale l'Inter ha ben avviata la trattativa per Merlo. Il centrocampista è un veccio pallino di Chiappella: con lui in squadra, il buon Beppe si sentirebbe in una botte di ferro. Chiappella sta già facendo i suoi conti: in tandem con Mazzola, ha già in mente la squadra del futuro: Merlo a fianco di Sandro Muraro all'ala e Boninsegna confermato centravanti.

Anastasi per Bobo - Fraizzoli è disposto a cedere Boninsegna soltanto in cambio di Anastasi; la Juventus ovviamente non darà mai Anastasi ad una delle società milanesi per non crearsi grossi problemi a due passi da casa. Boninsegna potrebbe finire a Napoli qualora Vinicio decidesse di disfarsi di Savoldi, improbabile. « Bobo », pertanto, resterà all'Inter e guiderà ancora l'attacco nerazzurro assieme a Muraro e (perché no?) a Libera se dovessero interrompersi le trattative per cederlo. E poi sul ragazzo, Fraizzoli è disposto a giurare: « **Come poteva giocare così bene due anni fa ed ora essere una schiappa?** » si domanda. Resta soltanto da appurare chi l'ha visto giocare bene. Comunque, da fonte di solito bene informata, è trapelata la notizia di un interessamento di Fraizzoli per un certo Novellino, definito « il brasiliano di Perugia ». Dopo averlo visto in campo, il presidente nerazzurro l'ha giudicato « idoneo » alla sua Inter. C'è un « ma », però: Novellino sarà probabilmente la chiave del prossimo calcio-mercato. Lo vogliono tutti, Napoli e Juve in testa. Adesso lo cerca anche l'Inter. Chissà...

Fraizzoli spenderà - Il presidente dell'Inter è disposto a tirare fuori i « danè » per potenziare la squadra. « **Basta col quinto o sesto posto** — ha commentato — **se il Milan si potenzia, non possiamo restare indietro** ». Detto fatto, ha dato ampie assicurazioni a Chiappella anche se il contratto di rinnovo per la... panchina non è stato firmato. Chi manovra dietro le quinte è Sandro Mazzola: questi riuscirà a girare Fraizzoli come gli pare e piace. Lo convincerà insomma che, per fare grande l'Inter, bisognerà insistere su alcuni giovani, a cominciare da Muraro. Questi, peraltro, se l'è già fatta addosso: « **Preferirei restare un altro anno a maturare in una squadra minore** » — ha confessato — ma Chiappella è di diverso avviso: « **Ha dei mezzi, deve affrontare la realtà. Lo farò rientrare perché mi sembra maturo. Non vorrei che il calciomercato, in fatto di attaccanti, mi giocasse poi un brutto scherzo** ».

Chiappella e Mazzola, dunque, sono partiti in contropiede: due o tre ritocchi e l'Inter sarà pronta. Torneranno tanti giovani, le spese da fare saranno ridotte al minimo. Ecco perché occorre puntare subito su Merlo per non dovere ricorrere ai soliti giochetti dell'ultima ora quando Fraizzoli invariabilmente viene buggerato all'Hilton dai soliti mediatori.

g. g.

REFERENDUM BONINSEGNA

☐ **Voglio che Boninsegna resti all'Inter**

☐ **Voglio che Boninsegna sia ceduto e sostituito da**

SCRIVERE A MACCHINA O IN STAMPATELLO

NOME E COGNOME

VIA

CAP - CITTA' E PROVINCIA

Ritagliare e incollare su cartolina postale oppure spedire in busta chiusa a « **Guerin Sportivo** » **via dell'Industria 6 - 40068 S. Lazzaro di Savena (Bologna)**

AI PRIMI 500 PARTECIPANTI AL REFERENDUM INVIEREMO UN MANIFESTO GIGANTE A COLORI DELL'INTER

Fraizzoli: «Siamo una squad

PERUGIA - Al Pian di Massiano era convenuta la folla delle grandi occasioni: l'Inter di Mazzola e Facchetti scendeva per la prima volta in Umbria e lo spettacolo aveva tutte le premesse di successo. Al contrario, la partita si è rivelata piuttosto avvilente. Di quelle solite, cioè, che si vedono a fine campionato, in clima di smobilitazione generale.

A ravvivare l'ambiente (ma ormai è la normalità) ci hanno pensato gli stessi interisti, Fraizzoli in testa. Inevitabile la sua sfuriata: « **Hanno giocato male, malissimo. Per di più hanno preso una rete da fessi. Possibile che sul palo, nelle punizioni, non ci vada nessuno? Abbiamo pareggiato una partita che meritavamo di vincere». Fino a quando continueranno a subire senza tirare fuori la grinta, fino a quando giocheranno con sufficienza dimenticando che bisogna anche saper amministrare il vantaggio, allora, lo ripeto, siamo solamente una squadra di fessi! ».**

E via su questa falsariga.

La gara, tuttavia, ha smentito il mega-presidente. Mazzola e compagni — nonostante la buona volontà — non hanno fatto vedere niente di buono. Il Perugia, da parte sua, ha cercato di giocare e probabilmente sarebbe riuscito a creare grossi dispiaceri a Facchetti se l'arbitro Lops non avesse deciso di dare una mano ai nerazzurri ignorando perfino un mani in piena area di Gasparini, su azione di Ciccotelli. Ma tant'è, contro l'espe-

ROMA 0 - NAPOLI 3

E domenica prossima: **Inter-Roma** e **Napoli-Perugia**

Liedholm andiamo, è tempo di migrare

Anzalone ha deciso: licenzia il « Barone », ma vuole « Lione » Vinicio

FOTOANSA

ROMA - « Gay » Anzalone è ormai deciso a licenziare Nils Liedholm anche se questa decisione gli costerà 90 milioni, perché il « Barone freddo » ha un contratto biennale che scade a giugno del 1977. Ma poiché la Roma degli ultimi tempi è ormai squadra indecorosa, che strazia i cuori più appassionati (o sollecita solo indignazione da parte degli abbonati della curva sud che hanno sottoscritto l'abbonamento all'inizio della stagione vagheggiando lo scudetto), il presidente del « quinquennio inutile », non ha proprio altra scelta. Domenica in tribuna d'onore lo hanno sentito più volte deplorare: **« Neppure la mia vecchia Ostiense giocava in maniera tanto scriteriata ed era così stracarica di "pallettari" da oratorio... E' ora di finirla. Capisco perfino la gente che brucia bandiere giallorosse, le panchine e gagliardetti... ».**

Roma brucia, la vergogna ha superato il livello di guardia. Contro i tremebondi « pallettari » che rimediano tre sonori schiaffoni dal Napoli, non si ha più neppure il coraggio di organizzare una gran fischiata, una sonora contestazione, un assembramento da cui partano minacce ed insulti.

« Qui non abbiamo più neppure gli occhi per piangere — dice il popolare "Nandone" Jannelli, un capo tifoso sanguigno e massiccio — **perché questa squadra è al di là del bene e del male. Eppure chi cade dalle scale pensa tra sé e sé che il pianerottolo deve pur arrivare. La Roma continua a cadere in basso, ma il pianerottolo non arriva mai. Chiaro che la gente non ha nemmeno più il fiato per mandare a quel paese simili prodi... ».**

Contro il Napoli Liedholm lascia fuori il segugio d'area Batistoni, con decisione immotivabile. I maligni, però, suggeriscono che una ragione c'è: alla signora Liedholm, infatti, sembrerebbe crudele abbandonare la principesca dimora vicino all'Ara Coeli dove abita ed i tramonti raddolciti dal « ponentino ». Chiaro che Liedholm in un supremo tentativo di aggraziarsi il presidente (che gli permette questi lussi) abbia voluto uniformarsi negli ultimi tempi alle sue predilezioni pallonare. E così, per esaltare la linea dei bambini, cara ad Anzalone, contro il Napoli che ha due punte fisse (Savoldi e Sperotto) più un tornante temibile negli stacchi di testa e nei tiri da mezza distanza (Massa), si dimentica d'affiancare allo spaurito Peccenini un altro difensore puro. Inoltre lascia fuori Giorgio Morini, che con la maglia giallorossa conobbe perfino gli onori della Nazionale. Morini ingrugnato se ne va in tribuna e agli amici fa sapere che non vede l'ora d'andarsene.

La Roma in campo fa subito harakiri, si straccia in avanti per una decina di minuti, ma al primo affondo d'un attaccante napoletano, viene immancabilmente castigata. E' il 10': lo stordito Peccenini tenta un dribbling di alleggerimento, Massa gli ruba palla e tocca per Savoldi che di piatto smarca Sperotto, liberissimo di segnare a piacimento. L'orgoglio dei « pallettari » è irreparabilmente ferito. Dunque, ci si aspetta che Cordova e De Sisti, già ritenuti dei « direttori d'orchestra » preziosi e insostituibili, organizzino la riscossa. Ma le loro iniziative sono racchie, la squadra non ha schemi ed ignora il gioco sulle ali. Il Napoli senza strafare controlla e poco prima della fine del tempo raddoppia, perché Peccenini contrasta Bacci invece di Savoldi, su punizione battuta da Esposito. E Savoldi, che mai nell'annata ha goduto di tanta prodigalità altrui, controlla di petto e di sinistro trafigge Meola.

Poi c'è la ripresa, davvero vergognosa. Il Napoli resta in dieci, perché Sperotto (già ammonito) si fa espellere da Trincheri, rientrando in campo dopo aver aggiustato una scarpa, senza aspettare la relativa autorizzazione del direttore di gara. Una formalità che amputa il Napoli sul piano numerico, ma non lo condiziona sotto il profilo del gioco. La Roma, infatti, subisce un altro gol su sacrosanto calcio di rigore trasformato da Savoldi e viene graziata in un paio d'occasioni per via d'un gran palo di Massa e di uno spreco abbondante di Boccolini.

Anzalone in tribuna è furioso. Vinicio gli ha dimostrato quanto brave le squadre allenate da lui, almeno contro chi si suicida tatticamente prima. Ora Anzalone vuole Vinicio ad ogni costo. Tra i due ci sono già stati degli incontri; Vinicio, che sabato era ormai certo di venire alla Roma, ora ha chiesto un po' di tempo per pensarci.
per pensarci. La sua manovra è estremamente chiara e l'hanno capita tutti. Tutti, meno Anzalone. « O Lione » vuole una rivincita personale nei confronti di Ferlaino: in moneta e in stima. E probabilmente raggiungerà il suo obiettivo: i soldi glieli darà la Roma e i napoletani lo rimpiangeranno. A meno che Pesaola non sappia compiere un autentico miracolo, Ferlaino rischia grosso.

Anzalone ad ogni modo non ha perso le speranze. Basta con Liedholm e con i « senatori » Cordova e De Sisti. Rientreranno alla base Bruno Conti, Vichi, Di Bartolomei e D'Aversa, ma troveranno un tecnico prussiano. Vinicio, certo, a furor di popolo. E se non sarà possibile, ben venga un altro qualsiasi, ma che sappia però mantenere la disciplina.

Marco Morelli

---

ra di fessi»

rienza non sempre l'entusiasmo ha buon gioco.

Ma la cosa più divertente di tutti, comunque, è stata la dichiarazione di Mazzola, ormai dirigente a tempo pieno, almeno per quanto fatto vedere in campo: **« Abbiamo fatto un buon primo tempo** — ha commentato « Baffo » — **meritando il vantaggio. Nella ripresa, il Perugia si è svegliato, ma tutto sommato potevamo vincere comodamente ».** La perfezione della «sceneggiata», tuttavia, la si è avuta quando il giocatore ha finto il massimo stupore per lo sfogo del suo presidente. Da attore consumato, con convinzione. Come dire che nel calcio parlato odierno, il blasone e la diplomazia son carte vincenti. Specie con le provinciali.

TV sport

ITALIA

5 maggio - mercoledì
Rete 1 - 21,50 Mercoledì Sport - Belgio: Finale Coppa delle Coppe - Calcio: Anderlecht-West Ham

7 maggio - venerdì
Rete 2 - 17,30 Ippica - Corsa tris di trotto
22,50 - Il tifo sportivo - Programma di Giammanco Roberto

8 maggio - sabato
Rete 2 - 17,30 Ciclismo: Giro della Toscana
19,02 Sabato Sport - Settimanale sportivo

9 maggio - domenica
Rete 1 - 15,00 Cinque ore con noi
17,55 90. minuto
18,15 Campionato italiano di calcio - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie B
22,00 La Domenica sportiva
Rete 2 - 14,30 L'altra domenica
19,00 Campionato Italiano di calcio - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

SVIZZERA

5 maggio - mercoledì
21,00 Calcio - Finale Coppa delle Coppe. In Eurovisione da Bruxelles - Cronaca differita parziale
22,45 Ciclismo - Tour de de Romandie. Servizio filmato sulla tappa Ginevra-Vevey

6 maggio - giovedì
20,15 Ciclismo - Tour de Romandie. Servizio filmato sulla tappa Vevey-Lysin

7 maggio - venerdì
22,55 Ciclismo - Tour de Romandie. Servizio filmato sulla tappa Lysin-Bassecourt

8 maggio - sabato
22,35 Sabato sport - Cronaca differita di un incontro di calcio di divisione nazionale. Ciclismo - Tour de Romandie. Servizio filmato sulla tappa Bassecourt-Chaumont - Notizie

9 maggio - domenica
17,55 Domenica sport - Primi risultati
22,00 La domenica sportiva

10 maggio - lunedì
19,45 Obiettivo sport - Commenti e interviste del lunedì

CAPODISTRIA

5 maggio - mercoledì
21,00 Calcio: Anderlecht-West Ham - Finale di Coppa delle Coppe

IPOTESI SCUDETTO

Il Torino ha paura. Paura, cioè, del « giudizio » alle sue ambizioni di scudetto che dovranno passare al vaglio della squadra di Valcareggi, invischiata sempre più nella retrocessione. Ma soprattutto, Radice ha paura che si ripeta quanto accaduto al Milan tre campionati fa

Il processo di Verona

TORINO - Il Bologna ha rovinato la festa al Torino. Era già pronto il calendario dei baccanali che dovevano cominciare con l'anniversario di Superga, per finire poi nel Kenia dove il presidente Pianelli inviterà gli amici per un grande Safari. A Superga i campioni di ieri, avrebbero dovuto consegnare simbolicamente lo scudetto ai campioni di oggi. Una cerimonia attesa da ventisette anni, dal 4 maggio 1949. Invece sul colle dove si schiantò l'aereo che riportava a casa il grande Torino, quello della leggenda, c'è stata solo una cerimonia religiosa. Superga è ancora simbolo di tutto. I festeggiamenti sono stati rinviati a data da destinarsi.

Tutto per la vittoria della Juventus a Bologna. Radice non ci credeva, perché il campo del Bologna era imbattuto, e perché contro la Roma tutti avevano visto una Juventus a pezzi, nel fisico come nel morale. **Solo gli** ex bolognesi, si aspettavano il risultato-choc e a fine partita hanno confessato che per loro non si è trattato di una sorpresa. Diceva Pecci: **« In questo periodo il Bologna molla sempre. Era già successo anche l'anno scorso. Si vede che i miei ex-compagni soffrono il caldo ».** E Caporale aggiungeva: **« Il caldo non c'entra, c'entra Pesaola. Ogni tanto il Petisso ha di queste "trovate" ».**

A livello di tifosi, poi, si cadeva nei pettegolezzi più assurdi.

Ma nel clan granata, alla sicurezza è subentrata la paura sia per l'andamento della partita con il Cagliari, sia per la trasferta di domenica prossima. Radice cerca di bluffare e dal suo punto di vista ha ragione. Non vuole ammettere che per mezzora contro il Cagliari (ormai rassegnato alla serie B) il Torino ha ballato la tarantella.

Il povero Cagliari aveva impostato tutta la partita sulla difensiva per bloccare l'attacco atomico del Torino. Quando Pecci ha infilato Copparoni, Niccolai e compagni hanno capito che non c'era più nulla da fare. E nella ripresa il Cagliari è letteralmente crollato: come se non esistesse. Il « Torino-spaccatutto » è venuto fuori quando il Cagliari ormai faceva solo atto di presenza.

La vittoria sul Cagliari ha fatto conquistare un primato al Torino che inoltre ne ha uguagliato un secondo e ne minaccia un terzo. Il primato assoluto è quello delle quattordici vittorie interne su quattordici partite (cioè, al Comunale, il Torino ha vinto sempre e ha realizzato 37 reti, con media 2,65 gol a partita); ha eguagliato il record del maggior punteggio nelle partite interne (28) e basterà un pareggio contro il Cesena per migliorarlo. C'è poi il primato del punteggio massimo nel campionato a 16 squadre: il Milan nel '68 e l'Inter nel '71 lo finirono con 46 punti. Vincendo a Verona e contro il Cesena, il Torino può arrivare a quota 47.

Ma questo « Torino dei primati » ha paura proprio per la trasferta di Verona. Nel clan granata sono molto superstiziosi. E domenica sera tutti facevano gli scongiuri, dicendo: « A Verona si perdono gli scudetti ». Tre anni fa, il Milan credeva di averlo già vinto, i tifosi avevano stampato i volumi commemorativi e cucito la stella sulle bandiere. Poi il Verona vinse 5-3 e lo scudetto passò alla Juventus. Ora Radice teme che il Verona faccia un altro regalo alla Juventus. E stavolta non si potrebbe nemmeno dire che Garonzi si sente legato ad Agnelli perché a Verona è il concessionario della Fiat. Stavolta, il Verona deve fare il risultato a tutti i costi. Domenica scorsa tutti i granata hanno fatto inl tifo per il Verona, e quando hanno sentito che Valcareggi aveva perso a Como, hanno cominciato a toccare ferro.

Anche a Torino, al seguito del Cagliari, c'era Gigi Riva, che è un po' il padrone della situazione anche se ufficialmente è solo un giocatore infortunato, in attesa di riprendere ad allenarsi. E' certo comunque che i finanziatori occulti della squadra sarda hanno accettato di aiutare ancora il Cagliari a patto che tutte le decisioni siano avallate da Riva. Per ora, il « Gigi nazionale » avrà solo la responsabilità ufficiale del settore giovanile, perché questi finanziatori sostengono (e Riva è d'accordo) che è assurdo che il Cagliari compri tutti i giocatori nel continente, trascurando così il vivaio locale. Riva, comunque dovrà dare il suo benestare ad ogni decisione del consiglio, evitando così quanto successe con la squadra dello scudetto sfasciata da Arrica che la considerava un suo giocattolo personale.

Elio Domeniconi

LA CORSA PER LO SCUDETTO

Torino punti 43	**Juventus** p. 41
VERONA (2-4)	**Sampdoria** (1-0)
Cesena (1-1)	**PERUGIA** (0-1)

In maiuscolo le partite esterne. Tra parentesi i risultati dell'andata.

Gustavo Giagnoni al « Comunale » di Bologna

E se fosse spareggio?

Inchiniamoci davanti alla Juve e rendiamo onore al Torino! Questo, amici, è un campionato che proprio non vuole finire prima della fine; un campionato che il Torino non ha ancora vinto esattamente come la Juve non ha ancora perso. Oddio, le probabilità che i bianconeri succedano a loro stessi non sono più di venti su cento, ma anche queste poche sono più che sufficienti per tenere in piedi la speranza.

Adesso la Juve si affida più che altro a San Zeno che, nell'occasione, ha la faccia rugosa del nostro buon « zio Uccio » Valcareggi. Domenica, infatti, il Torino andrà a

BOLOGNA 1
JUVENTUS 4

Analisi di un suicidio

BOLOGNA - Alla mezz'ora di Bologna-Juventus, con il Bologna sotto per due a uno, Bruno Pesaola ha richiamato dal campo Cereser e lo ha sostituito con Bertuzzo. Un attimo dopo, la Juve ha realizzato il terzo gol. Nel giro di tre minuti si è consumato davanti alla grande folla del Comunale bolognese un autentico suicidio. Neppure i bonzi vietnamiti si erano mai giovati — nel momento di darsi la morte — di una così vasta platea, pagante soprattutto. Ora ci si chiede perché Pesaola — sublime tattico (e non lo dico per scherzo) — abbia azzardato una mossa tanto infelice, destinata per regola a provocar danni irreparabili. Né possiamo accontentarci delle giustificazioni (peraltro non troppo convinte) offerte dal Petisso: « Ho voluto sperimentare — ha detto — una formazione senza libero ». Diomio, le rivoluzioni bisogna prepararle, e magari attuarle quando si hanno certe garanzie, e al momento opportuno. Vi pare che la partita contro la Juventus fosse l'occasione giusta per un suicidio? A me no. Ma non voglio certo arrivare a conclusioni che metterebbero in discussione la buonafede del tecnico. Voglio solo ribadire un concetto: se voleva — come voleva — rimontare lo svantaggio, Pesaola aveva diverse opportunità: 1) andare avanti così, visto che quella Juve non era irresistibile e come s'era pareggiato una volta si poteva pareggiare ancora; 2) togliere di campo Vanello, più che mai ....Vanullo; 3) togliere di campo Nanni, in giornata no; 4) richiamare in panchina Bellugi, quanto mai spento e incapace di « tenere » l'avversario di turno, un Gori che ha fatto diventare irresistibile. Tutte le soluzioni erano buone, fuorché quella di sottrarre ad una difesa già scombiccherata un Cereser che non è un fenomeno e tuttavia regge con una certa sicurezza la spinta degli avversari.

Noi crediamo di sapere — tuttavia — perché Pesaola ha commesso un così grave errore che contraddice le sue capacità e soprattutto le sue tendenze (non è certo un tecnico che ama le tre punte, eppure ha messo Bertuzzo a far casino accanto a un Clerici ormai stanco e un Chiodi inviperito dalla marcatura di Gentile): è stato — lasciate che lo dica uno che con Pesaola non è mai stato generoso — un peccato di generosità. Bruno Pesaola sapeva che quello con la Juventus era uno degli ultimi incontri di cartello della stagione, forse l'ultima occasione per salutare i bolognesi (visto che se ne va a Napoli) con un successo clamoroso. La vittoria sul Napoli di due settimane fa gli aveva riaperto le porte del San Paolo; una vittoria sulla Juve gli avrebbe aperto i cuori dei bolognesi che non l'hanno mai troppo amato. Così, ha rovesciato i termini del bellissimo discorso tattico fatto proprio col Napoli: ha lanciato la squadra allo sbaraglio e la squadra è stata trafitta una, due, tre, quattro volte, fino alla vergogna, diciamolo pure, perché *questo* Bologna non meritava di patire goleada da *quella* Juve.

Questa è la cronaca (commentata) di un suicidio. Ma è anche la prova che il calcio non s'inventa. Almeno non s'inventa a duecentosettanta minuti dalla fine del campionato davanti ad una Juve che cerca ancora — e con pieno diritto — di difendere lo scudetto che porta sulla maglia.

Italo Cucci

Verona e chissà che dal Veneto, non arrivi un'altra volta ai bianconeri la lieta novella! Già in passato, come ricorderete, il Verona — battendo un Milan che tutti pronosticavano campione — regalò lo scudetto ai bianconeri e chissà...

Questa volta, però, le cose sono parecchio diverse: il Torino, infatti, mi sembra più determinato oggi di quanto non fosse all'inizio del campionato e poi, tra granata e bianconeri ci sono due punti di differenza per cui, se anche il Toro dovesse venir « matato » a Verona, la Juve potrebbe come massimo raggiungerlo e non superarlo. E questo significherebbe, sì sa, spareggio.

Ad un'eventualità del genere, però, non ci credo proprio: credo piuttosto che il Torino uscirà indenne da Verona e che la Juve batterà la Sampdoria: così, alla fine, i granata avranno un punto in più dei bianconeri pur accreditando le due antagoniste di una vittoria a testa nell'ultima partita.

Domenica ero a Bologna dove ho seguito con attenzione quello che ha fatto la Juve: sinceramente debbo confessare di avere visto non solo e non tanto una squadra in ottima salute, quanto e soprattutto una squadra maschia e volitiva. Non si vince, infatti, come ha vinto la Juve se non si vuole la vittoria con ogni propria forza. E poco importa se, alla fine, il risultato ha premiato Bettega e compagni oltre il dovuto e il lecito: quello che contava era vincere e la Juve ha vinto. Esattamente come ha fatto il Torino che ha sepolto sotto una valanga di gol il mio Cagliari.

Che dire ancora della squadra che fu mia e che Gigi Radice sta portando allo scudetto? Nulla ed è per ciò, quindi, che non ne parlo. Parlo piuttosto del Cagliari che, a me sardo, dispiace particolarmente sia finito in B. Penso però che giù, il Cagliari ci resterà poco: forse addirittura un anno soltanto e credo proprio che saranno anche i gol di Riva a riportarlo in A. Per me, infatti, Gigi giocherà ancora nell'isola dimostrando carattere e coerenza. E se solo le sue condizioni fisiche glielo permetteranno, vedrete che saprà squassare anche le reti della serie cadetta come ha fatto per anni con quelle della serie A e delle avversarie della Nazionale.

Il discorso che ho fatto sul Cagliari, mi offre la possibilità di parlare delle squadre ancora in lotta per non retrocedere. E siccome alla fine mancano solo 180 minuti, per una volta voglio esaminare il futuro non solo per quanto riguarda il prossimo incontro, ma anche quello successivo.

SAMPDORIA - Con 22 punti, domenica visita i bianconeri. Il pronostico, è chiaro, dice Juve per cui tutte le possibilità di arrivare a 23 o 24, Bersellini le affida al successivo incontro casalingo col Napoli. A 24, si sa, ci si salva: a 23, la differenza gol dei blucerchiati (—10) potrebbe rivelarsi esiziale.

VERONA - Anche i veneti sono a 22 ma la differenza gol (—5) li aiuta. Domenica ospitano il Torino e poi vanno a Firenze. Quota 23 è alla loro portata ed anche, forse, un punto in più.

ASCOLI - Ventun punti li ha già e due li potrebbe prendere al Bologna. Poi, in chiusura, dovrà andare a Roma coi giallorossi. 24 sicuri alla fine, quindi? E' probabile anche perché, in caso di parità, la differenza reti (—15) condannerebbe i marchigiani.

LAZIO - Qui non c'è pezza: in due partite, i romani debbono fare come minimo tre punti. Domenica ospitano il Milan e la vittoria ci potrebbe anche stare; tra due domeniche, però, dovranno andare a Como a disputare ai lariani un posto in A in 90 minuti. Con —6 nella differenza reti, sono tra quelli che, in questo almeno, stanno meglio.

COMO - E' un... secolo che predico che se certe cose fossero andate come era lecito attendersi, il Como sarebbe stato la rivelazione del campionato. Il fato, però, ha voluto diversamente. A quota 22 (e —6 come differenza reti) il Como va a Cesena per trovare il risultato (un punto se non due) della speranza. E poi ci sarà la Lazio.

Gustavo Giagnoni

IPOTESI RETROCESSIONE

TRAGUARDO DELLA SALVEZZA

COMO 2 - VERONA 1
Domenica prossima:
Cesena-Como
e Verona-Torino

Como: il decalogo della salvezza

COMO - Ma allora il Como ci crede alla salvezza! Dopo aver fatto fuori il Cagliari, infatti, ha riservato lo stesso trattamento al Verona di «Uccio» Valcareggi che era arrivato da queste parti per mettere in tasca quel punticino che sarebbe stato davvero «grasso che cola». Ed invece i ragazzi di — mister modestia — Bagnoli hanno rimandato i veneti a casa propria neri come la pece e con la prospettiva, domenica prossima, di vedersela con un Torino che ha una voglia grande così di festeggiare finalmente il suo primo scudetto post Superga. Ancora 180 minuti, quindi, e poi finalmente sarà festa. O dolore ma qui nessuno crede a questa seconda eventualità.

Alla fine della partita, Valcareggi da una parte e Cassina dall'altra erano l'esatto ritratto dei sentimenti dei due clan. L'ex C.T. della Nazionale si è lasciato scappare un **«punto e a capo, tutto è ancora da rifare»** che è tutto un programma mentre l'amministratore delegato dei lariani si è sfogato così: **«Ma come** — ha detto — **non possiamo nemmeno pensare a questa bellissima vittoria che già dobbiamo prepararci per le prossime due partite».**

A questo punto, con 20 punti in classifica come la Lazio e con una differenza gol favorevole (26-32 e 29-38), il Como ha alla sua portata la salvezza. Ma ad una condizione: che rispetti sino alla fine il decalogo che in società hanno stilato per restare in A e che suona più o meno così.

❶ **Concentrazione.** Quando tutti davano ormai la squadra di Bagnoli per spacciata, ecco che questa ti infila tutta una serie di risultati utili, segno evidente che alla stretta finale è arrivata in piena concentrazione e questa invidiabile condizione deve essere mantenuta per altri 180 minuti.

❷ **Convinzione.** Se il Como è arrivato a quota 20, al di là dei mezzi tecnici dei propri giocatori o della validità del lavoro di Bagnoli, c'è una ragione: la convinzione di essere attrezzati per la serie A. Questa convinzione deve assolutamente resistere per altre due partite.

❸ **Scanziani.** Puntualmente è da un po' di tempo che va a rete: Bagnoli, quindi, conta molto sulla ripetizione di questi suoi exploit.

❹ **Beltrami.** Il General manager del Como è maestro nelle pubbliche relazioni e sono proprio questi i momenti in cui certe cose valgono di più. Se lo lasciano fare, il buon Giancarlo sa come operare al meglio.

❺ **Bagnoli.** Ottenuta la conferma per il prossimo anno, il buon Osvaldo vorrà ripagare la fiducia dei suoi principali dimostrando che hanno avuto fiuto.

❻ **Pozzato.** Richiesto da parecchie squadre (Bologna, Fiorentina, Inter tra queste), il giocatore dovrà rispondere appieno alle sollecitazioni di questo finale di campionato per dimostrare di valere tutte le attenzioni che gli sono state riservate.

❼ **Rigamonti.** Di qui alla fine, bisogna che il portiere rigorista non si faccia più trovare impreparato come contro il Cagliari se dovrà calciare dagli undici metri.

❽ **Premi** Sappiamo che Beltrami e Cassina hanno preparato un sostanzioso premio in caso di salvezza. Perché non... correggerlo? I soldi, si sa, sono un ottimo deterrente.

❾ **Cassina.** Ora che la società ha trovato un suo assetto estremamente efficiente, bisogna che lo mantenga: e con una società forte alle spalle, si sa, i giocatori rendono di più.

❿ **Pubblico.** Contro 150 milioni incassati in B, quest'anno il Como ne ha già fatti oltre 800, segno evidente che il pubblico lo ha seguito. Ed è al pubblico che la squadra chiede il massimo appoggio sino alla fine: in casa con la Lazio tra due domeniche ed anche in trasferta domenica prossima a Cesena.

Questo, ripetiamo, è un decalogo orientativo e niente di più. Però, potrebbe portare diritto alla salvezza. Magari non ha l'avallo di teorie astruse, ma tocca i cardini attorno ai quali può ruotare concretamente la permanenza in serie A. E scusate se è poco.

Sante Cannone

SAMPDORIA 1 - ASCOLI 0
Domenica prossima:
Ascoli-Bologna
e Juventus-Sampdoria

Anastasi alla Sampdoria? No, grazie

GENOVA - Il successo sull'Ascoli per la Sampdoria significa la salvezza quasi certa. Ma la partita con la squadra di Riccomini ha confermato che se la Sampdoria l'anno prossimo vorrà puntare ad un campionato più tranquillo (come ogni anno, nelle intenzioni dei dirigenti che però hanno quasi sempre sbagliato campagna acquisti) c'è bisogno di qualche ritocco.

Il miglior commento alla partita-spareggio lo ha fatto lo stesso Bersellini: **«Di positivo per noi c'è solo il risultato».** In effetti i blucerchiati hanno giocato una delle peggiori partite di tutto il campionato ma il loro rendimento è stato condizionato dalla paura e dall'importanza decisiva della gara. Per fortuna di Bersellini, la Sampdoria può contare in attacco su Saltutti. **«Farò otto reti** — aveva promesso l'ex viola all'inizio di stagione — **per dimostrare a chi mi ha ceduto che si è sbagliato».** E ha mantenuto la promessa. Alla faccia di chi (negli anni passati) non aveva creduto in lui e lo poneva sistematicamente sotto accusa, quasi che l'unico responsabile dei malanni di una Fiorentina in crisi di assestamento fosse soltanto lui e nessun altro. Adesso con Bersellini ha ritrovato il gusto per i gol ed è diventato il perno attorno al quale ruotano le speranze di salvezza della Sampdoria.

Per rinforzare l'attacco, oltre alla conferma di Saltutti ci vorrà un'altra punta, più vivace e più costante di Magistrelli che, dopo una sorprendente e clamorosa Coppa Italia, s'è adagiato sui modesti livelli dello scorso anno. I candidati ad indossare la maglia numero nove della Samp non mancano: si fa addirittura il nome di Anastasi. Ma è un'ipotesi non molto probabile: i digenti blucerchiati sono già rimasti «bruciati» quest'anno da Zecchini e, prima di acquistare un giocatore contestatore da una «grande», ci penseranno parecchio. Più credibile la voce che vuole a Genova il varesino Muraro, via Inter. A centrocampo sarà confermato Orlandi: l'ex cesenate quest'anno ha deluso e cederlo sarebbe quanto meno un cattivo affare sul piano economico. E poi si spera che dopo un anno di ambientamento, Orlandi ritorni a giocare sui livelli di Cesena. Quelli, cioè, che l'avevano collocato nei termini precisi di «campioncino» ricco di talento naturale e l'hanno portato (ma quanti anni fa?) nel taccuino di Fulvio Bernardini. Ma sul suo pieno recupero, Bersellini non discute neppure: è pronto a metterlo per iscritto. Come si conviene ad ogni affare importante.

Si fanno infine i nomi del bresciano Beccalossi e dell'atalantino Tavola: domenica a Bergamo, per seguire la prova di entrambi c'era Baldini. Molto, comunque, dipenderà da Bersellini: ma i dirigenti avrebbero già voluto confermarlo, ma il tecnico ha rinviato la decisione a fine campionato. **«Voglio vedere di che morte si muore. Aspettiamo per vedere se saremo ancora in A».** □

ANCORA DUE PARTITE PER NON ANDARE IN B

VERONA	SAMPDORIA	ASCOLI	LAZIO	COMO
p. 22 (—5)	p. 22 (—10)	p. 21 (—15)	p. 20 (—9)	p. 20 (—6)
Torino	JUVENTUS	Bologna	Milan	CESENA
FIORENTINA	Napoli	ROMA	COMO	Lazio

In maiuscolo le partite fuori casa — Tra parentesi la differenza reti

FIORENTINA 4 - LAZIO 3

Domenica prossima:
Cagliari-Fiorentina
e **Lazio-Milan**

E adesso si torna a parlare di Chinaglia

FIRENZE - Alla Lazio non basta uscire da Firenze a testa alta, non basta neppure piangere sul tiro di Re Cecconi a un minuto dalla fine, che poteva dare il pareggio. Per la squadra di Maestrelli, la retrocessione si è fatta quasi certa, il giorno stesso in cui, pur senza Chinaglia, ha giocato una delle più belle partite del campionato.

Giordano, il giovane sostituto del campione ormai oltre Atlantico, ha segnato un gol dopo cinque minuti. Nessun rimpianto per Giorgione; molti, invece, per quanto poteva essere fatto in precedenza, quando la classifica non dava pensiero eppure le polemiche erano accesissime in casa laziale. Forse l'analisi più giusta è stata quella di Re Cecconi: **« Ora si dice che le prossime due gare possono ancora salvarci. Non lo so, so invece con certezza che i conti dovevano essere fatti prima, molto prima che ci venissimo a trovare in questa situazione ».**

Maestrelli ha parlato di sfortuna ma ha saputo essere, sia pure col suo tono filosofeggiante, anche polemico.

« Il pubblico fiorentino ci ha urlato in continuazione "serie B". E' un assurdo. Finché c'era Chinaglia potevo capire l'astio contro questa squadra, ma oggi che lui non c'è più è una cattiveria inutile. Non si dimentichino, i fiorentini, che anche loro hanno vissuto momenti simili ai nostri. Anzi, io sono finito in "B" col Foggia, in maniera molto discutibile, proprio l'anno in cui la Fiorentina stava andando molto male. Eppure, lo ricordo bene, a due giornate dal termine nessuno urlava serie B ai viola ».

Rammarico, dunque, ma anche un estremo atto di ottimismo: **« Dobbiamo vincere le prossime due partite. E forse possiamo farlo. Oggi abbiamo dimostrato di saper giocare ».** E in effetti, la Lazio ha lottato per novanta minuti con una determinazione, un coraggio, ma anche con una capacità penetrativa, una pericolosità, che male si addicono alla classifica che riveste.

« E' il rigore — dicono i laziali — **che ci ha messi in difficoltà »** ma forse di rigori ce n'erano anche altri e non si può dire, francamente, che sia stato Casarin a condannare i laziali. E' stato invece il fatto che Mazzone doveva in qualche modo dimostrare al suo pubblico di saper anche vincere in bellezza, e la paura di molti giocatori viola di essere ceduti, come Ugolini ha continuato a promettere, con la fine dell'anno. La squadra si è così trasformata, da abulica, incerta, qual era stata fino a due domeniche fa, in un insieme capace di aggredire l'avversario per novanta minuti di seguito, alternando in avanti, a un Desolati veramente eccezionale, le fantasiose galoppate di Antognoni o i tiri spiazzanti di Caso.

Una Fiorentina ad altissimo livello, quindi, che non poteva concedere niente neppure a una simpatica Lazio. Il mercoledì precedente, durante l'assemblea degli azionisti, Ugolini era stato contestato duramente, pur restando saldo al suo posto. Anche lui aveva bisogno di rifarsi in qualche modo, e non poteva sottilizzare se a subire le conseguenze sarebbe stata o meno una squadra che non sembra affatto meritare la B. Il pubblico si è accapigliato duramente in più occasioni, i giocatori si sono battuti con una grinta spesso eccessiva, e Casarin non sempre è stato pronto a rilevare i falli, numerosissimi, che avvenivano in campo. Ha vinto la Fiorentina. Ha vinto lo spettacolo. E'stata drammaticamente sconfitta la Lazio proprio il giorno in cui poteva dire a se stessa che Chinaglia non è indispensabile.

e. p.

Filo diretto col « traditore » (che forse non giocherà contro l'Italia)

«Che bello fare l'uomo-sandwich!»

Chinaglia dall'altra parte del filo a Englewood, New Jersey.

— Allora come va?

« Bene — risponde con la voce carica di sonno —. **Adesso che sono finalmente a casa tutto bene ».**

— Come hai trovato la tua famiglia?

« Felice di riavermi con sè ».

— Hai già cominciato ad allenarti allo Yankee Stadium?

« Non ancora: per adesso voglio riposarmi e ricaricare le pile. Ne ho davvero bisogno ».

— Allora, quando debutti coi Cosmos?

« Dipende da quando la Lazio mi darà il "transfert" ».

— Prima della fine del campionato però penso sia difficile. Per lo meno a quanto si sente dire in giro...

« E di questo debbo ringraziare qualcuno che conosco io. Ma siete davvero strani voi italiani: per voi, a volte è più importante fare del male agli altri piuttosto che del bene a se stessi. E per quanto riguarda me e la Lazio ci state riuscendo ».

— Tu hai parlato di « voi italiani »: perché tu cosa sei, un giapponese?

Silenzio. Chinaglia preferisce non rispondere.

— Da quello che si è letto in giro, se da un lato prenderai una barca di soldi (si parla di un miliardo in tre anni: n.d.r.), dall'altro dovrai fare l'uomo sandwich per la Warner: ti sembra una cosa onorevole?

« Ecco come siete fatti voi italiani! Possibile che non abbiate ancora capito che qui in America è tutto diverso e che il contratto che mi lega alla Warner mi vincola sì, ma non mi rende schiavo di nessuno? Per ogni cosa che mi proporranno, potrò rispondere sì o no. In altri termini, l'ultima decisione sarà sempre la mia ».

— Dato ormai per scontato che prima della fine del campionato non potrai giocare nel campionato USA, pensi che farai comunque parte della Nazionale americana per il torneo del Bicentenario?

« Senza dubbio sì ».

— Allora giocherai anche contro l'Italia?

« Non sta a me decidere, anche se penso che come tutti i convocati avrò le stesse identiche possibilità degli altri di scendere in campo contro qualunque avversario ».

Stefano Germano

L'esordio dell'ex-laziale non poteva essere più infelice:
non può giocare (ha fatto panchina) e la sua squadra è stata battuta dal Chicago.
Roma, al confronto, sembra la terra promessa: Maestrelli s'accontentava
dei buoni propositi, il Cosmos esige le vittorie

Attento Long John, lo «zio Sam» non regala

NEW YORK - Con Chinaglia in panchina, i dirigenti leggermente pensierosi e il pubblico (22 mila persone) imbronciato, il Chicago ha battuto il Cosmos 2-1. Questo il quadro domenicale di New York che attendeva di vedere per la prima volta, quest'anno, la propria squadra nella quale avrebbe dovuto giocare l'ex laziale che però è rimasto in panchina **« per evitare conseguenze e contrattempi »**, come ha detto l'allenatore Furphy.

« Forse con Chinaglia in prima linea — ha commentato lo stanco Pelè — **le cose sarebbero andate diversamente ».**

O' Rey ha giustamente osservato: **« Il Cosmos ha bisogno di Chinaglia: altrimenti dove andremo a finire? ».**

La « perla nera » è stanca e lo si è visto da come girovagava, spesso annaspando a vuoto, sbagliando tiri a porta vuota, male interpretando passaggi calibrati dei compagni di squadra: ecco perché Pelé ha bisogno di Chinaglia.

Adesso che è finalmente approdato nella « Terra promessa » Chinaglia è più che mai « l'amerikano »

« La squadra c'è — ha detto — **abbiamo ottimi elementi, ma ci serve un coordinatore, colui che metta assieme l'azione e la concluda in rete ».**

Giorgio è entrato in campo, annunciato dall'altoparlante indossando un grigio a righe, sigaretta in bocca, sorridente. Dalle tribune allora si è levato il grido **«Chinaglia, Chinaglia»** e il giocatore ha salutato la folla ed è andato a sedersi in panchina accanto all'allenatore al quale ha dato di tanto in tanto qualche suggerimento tecnico.

Furphy ha formato la squadra innestando per il 90 per cento gio-

catori inglesi. E Chinaglia alla nostra domanda se si potesse paragonare il gioco newyorkese ad una buona serie B, ha risposto: **« Come noterai, sono tutti inglesi per cui non si possono fare paragoni col nostro gioco. Comunque ci sono ottimi elementi, alcuni anche validi. Debbono essere "riattivati", articolati, affinché giungano diretti in porta ».**

— E tu, ti troverai a lavorare con gli inglesi?

« Farò in modo che lavorino col sistema italiano. Col Chicago, i Cosmos dovevano vincere per lo meno 5-2: infatti, soltanto nel primo tempo, sei azioni da gol, sono finite oltre la porta, spesso incostudita. Tony Field, Tumion, di nuovo Field, poi Mufflen e Pelè e Field tutti, a ripetizione, hanno sbagliato i loro tiri a rete ».

E' stato Pelè ad ogni modo, al 16' del secondo tempo, a riscaldare gli animi dei presenti compiendo un dribbling a tre, veramente classico: dopo aver eliminato tre difensori terminati a terra, la « perla nera » ha sparato da 20 metri, alto e angolato, battendo l'agilissimo difensore del Chicago. Per 40 minuti, i newyorkesi hanno esercitato pressione continua in area ospite, ma al momento propizio, i tiri finivano fuori.

La partita tra Cosmos e Chicago ha avuto inizio con il calcio d'avvio dato dalla modella-attrice Margot Hemingway, nipote del celebre scrittore.

Dopo l'incontro, Chinaglia ha dato sfogo ai sentimenti. **« Vorrei pregare il Guerin Sportivo di ospitare questa mia richiesta. Desidero dire non solo agli sportivi laziali ma a tutti gli italiani che han seguito la mia vicenda che il sottoscritto "non è fuggito", ma è partito col benestare dei "capi".**

« Esiste comunque un contratto che i dirigenti laziali onestamente hanno rispettato. E' stata certa stampa specializzata ad aizzare, a metter benzina sul fuoco per cercare di farmi del male. Io, da parte mia, sono a posto. Ho chiuso col calcio italiano non per l'odore dei dollari, ma per l'amor di famiglia, sarebbe stupido pensare che io a New York guadagnerò più di quanto avrei guadagnato in Italia. Ma là non avrei trovato il calore della mia famiglia alla quale tengo più dei milioni e degli applausi ». Chinaglia ha poi proseguito:

« Ho avuto modo di vedere sul tavolo dei dirigenti del Cosmos alcune lettere di giocatori italiani che vogliono venire in USA ad ogni costo, chiedendo prezzi da serie C, mentre valgono svariati milioni. Se si rivelassero quei nomi, son sicuro che il calcio italiano entrerebbe in crisi. A me questo, comunque, non interessa, e chiedo solo comprensione da parte dei dirigenti laziali e dei miei leali sostenitori ».

Intanto, se il permesso arriverà in tempo, Chinaglia potrà giocare contro il Filadelfia e questo sarebbe motivo di richiamo per la comunità italiana che ha preferito andare ad incitare le compagini della Lega dilettanti. Già in anticipo si sapeva che Chinaglia non avrebbe potuto giocare ed i « paisà » hanno preferito le squadre italiane che militano nella Lega italoamericana di calcio, dalla quale escono continuamente giocatori da lanciare nelle sfere nazionali.

Il General manager dei Cosmos spera di poter avere una risposta positiva in settimana da Lenzini, senza che questi, logicamente, vada incontro ad impedimenti burocratici.

« Forse — ha commentato Bradley — **se un giorno le varie nazioni europee allenteranno le maglie della burocrazia sportiva, il calcio ne godrà in tutte le direzioni ».**

Tirando le somme, quindi, dell'impatto americano di Giorgio Chinaglia (le impressioni dirette le leggerete a parte), c'è da mettere in risalto il clima non proprio euforico che ha accolto il « traditore » al suo battesimo con il soccer. Il difficile, comunque, deve ancora venire. Con un Pelè ormai stanco del ruolo di « faro », con una classe e una tecnica (quella degli indigeni) a livelli ancora approssimativi, il gioco di Chinaglia, dicevamo, può diventare scomodo. Almeno per lui che ha dichiarato (semi-pubblicamente) di andare a caccia di dollari. O per lo meno, di averli come obiettivo primario. L'ex-laziale, infatti, non deve dimenticare una delle principali regole di vita dell'America: lo zio Sam paga sì con prodigalità, ma non regala niente. A nessuno, né a Pelè, né tantomeno a mister Chinaglia. Come dire, se alla Lazio lo aspettavano sacrifici, il Cosmos ne esige di infinitamente superiori. Auguri, Long John.

Lino Manocchia

TUTTE LE DATE DEL CALENDARIO-USA

RISULTATI

Toronto-Miami	**1-0**
Tampa Bay-Chicago	**2-1**
Dallas-S. Antonio	**1-0**
S. Josè-Minnesota	**4-2**
Vancouver-San Diego	**3-0**
St. Louis-Filadelfia	**3-1**
Seattle-Portland	**1-0 d.t.s.**
Hartford-Washington	**1-0**
Los Angeles-Rochester	**1-0**

Questo il sistema della NASL per l'assegnazione dei punti: sei punti per la vittoria, un punto « bonus » per ogni rete segnata sino ad un massimo di tre a partita. Non è previsto il pareggio. In caso di parità, si giocano due tempi supplementari di 15 minuti ciascuno. Se dopo i supplementari sussiste la parità si decide con 5 calci di rigore per parte.

CLASSIFICHE

	G	V	P	F	S	B	P
GIRONE NORD							
Rochester	2	1	1	3	3	3	**9**
Hartford	1	1	0	1	0	1	**7**
Toronto	1	1	0	1	0	1	**7**
Chicago	1	0	1	1	2	1	**0**
Boston	0	0	0	0	0	0	**0**
GIRONE EST							
Tampa	1	1	0	2	1	2	**8**
Cosmos	1	1	0	1	0	1	**7**
Philadelphia	1	0	1	1	3	1	**1**
Washington	2	0	2	0	2	0	**0**
Miami	2	0	2	0	2	0	**0**
GIRONE SUD							
San Josè	2	2	0	6	3	5	**17**
Dallas	2	2	0	2	0	2	**14**
San Diego	3	1	2	3	6	2	**8**
Los Angeles	2	1	1	2	2	2	**8**
San Antonio	3	1	2	2	3	2	**8**
GIRONE OVEST							
St. Luis	3	2	1	6	3	6	**18**
Vancouver	2	1	1	5	3	5	**11**
Portland	2	1	1	3	3	3	**9**
Seattle	2	1	1	1	2	1	**7**
Minnesota	1	0	1	2	4	2	**2**

7 maggio
Chicago-Tampa Bay
Vancouver-Dallas
San Diego-Seattle

8 maggio
Hartford-Boston
Miami-Rochester
Cosmos-Philadelphia
Portland-Dallas
Saint Louis-San José
San Antonio-Los Angeles

9 maggio
Toronto-Washington
Minnesota-San José
Los Angeles-Seattle

14 maggio
Chicago-Miami
Philadelphia-Los Angeles
Tampa Bay-Seattle
Vancouver-Minnesota
San Diego-Portland

15 maggio
Hartford-Cosmos
Dallas-Saint Louis
San Antonio-Washington

16 maggio
Boston-Philadelphia
Rochester-Chicago
Toronto-Tampa Bay
Miami-Seattle
Minnesota-Dallas
Saint Louis-Washington
San José-Vancouver

17 maggio
Cosmos-Los Angeles

19 maggio
Philadelphia-Miami
Tampa Bay-Hartford
Minnesota-Saint Louis
Portland-San Antonio
Seattle-Chicago

21 maggio
Vancouver-Toronto

22-31 maggio:
torneo del bicentenario

1 giugno
Washington-Chicago

2 giugno
Hartford-Rochester
Toronto-Los Angeles
Portland-San Diego

4 giugno
Washington-Vancouver
Chicago-Boston
Seattle-San José
San Antonio-Toronto
San Diego-Saint Louis

5 giugno
Miami-Hartford
Tampa Bay-Cosmos
Minnesota-Chicago
Dallas-Philadelphia
Los Angeles-Portland

6 giugno
Rochester-Vancouver
Boston-Washington
Saint Louis-Dallas
San José-San Antonio

9 giugno
Minnesota-Cosmos

10 giugno
Miami-San Antonio

11 giugno
Rochester-Toronto
Philadelphia-San Diego
Washington-San José

12 giugno
Boston-San Diego
Hartford-Miami
Tampa Bay-San Antonio
Portland Cosmos
Seattle-Saint Louis
Dallas-Minnesota
Los Angeles-Vancouver

13 giugno
Chicago-Philadelphia
Toronto-San José

16 giugno
Chicago-Dallas
Cosmos-Boston
Saint Louis-Rochester

18 giugno
Rochester-Miami
Cosmos-Toronto
Washington-Minnesota
San Diego-Tampa Bay

19 giugno
Boston-Minnesota
Hartford-Chicago
Saint Louis-Portland
Seattle-San Diego
Los Angeles-Tampa Bay
San Antonio-Vancouver

20 giugno
Toronto-Philadelphia
Miami-Portland
Dallas-Los Angeles
San José-Seattle

23 giugno
Chicago-Cosmos
Philadelphia-Boston
Tampa Bay-Rochester

24 giugno
Hartford-San Diego

25 giugno
Rochester-Philadelphia
Minnesota-Seattle
Vancouver-Miami

26 giugno
Portland-San José
Saint Louis-San Diego
Dallas-Hartford
Los Angeles-Minnesota
San Antonio-Chicago

27 giugno
Boston-Seattle
Toronto-Miami
Washington-Cosmos
San José-Dallas

29 giugno
Philadelphia-Washington

30 giugno
Hartford-San Antonio
Cosmos-Rochester
Portland-Boston
Seattle-Dallas

2 luglio
Rochester-Boston
Miami-Tampa Bay
Cosmos-Saint Louis
Philadelphia-Chicago
Washington-Toronto

3 luglio
Seattle-Minnesota
Los Angeles-San Antonic
San Diego-Vancouver
San José-Portland

4 luglio
Dallas-Vancouver

5 luglio
Portland-Los Angeles

7 luglio
Chicago-Rochester
Hartford-Washington
Toronto-Cosmos
Minnesota-San Antonio
Vancouver-San José
San Diego-Dallas

9 luglio
Rochester-Portland
San Antonio-Seattle

10 luglio
Boston-Hartford
Miami-Chicago
Philadelphia-Cosmos
Tampa Bay-Washington
Minnesota-Vancouver
Dallas-Seattle
Los Angeles-Saint Louis

11 luglio
Toronto-Portland
San José-Saint Louis

14 luglio
Cosmos-Tampa Bay
Minnesota-Toronto

15 luglio
Vancouver-San Antonio

16 luglio
Philadelphia-Hartford
Washington-Rochester
San Diego-Los Angeles

17 luglio
Miami-Philadelphia
Tampa Bay-Toronto
Saint Louis-Minnesota
Seattle-San Antonio
San José-Boston

18 luglio
Chicago-Hartford
Rochester-Dallas
Cosmos-Washington
Portland-Vancouver
Los Angeles-Boston

21 luglio
Tampa Bay-Philadelphia

23 luglio
Rochester-Cosmos
Washington-Boston
Vancouver-Los Angeles
San Antonio-Portland
San Diego-San José

24 luglio
Hartford-Toronto
Tampa Bay-Miami
Minnesota-San Diego
Saint Louis-San Antonio
Seattle-Philadelphia
Dallas-Portland

25 luglio
Boston-Chicago
Los Angeles-San José

28 luglio
Chicago-Washington
Rochester-Hartford
Cosmos-Dallas

30 luglio
Hartford-Tampa Bay
Philadelphia-Vancouver
San Diego-Miami

31 luglio
Boston-Tampa Bay
Saint Louis-Vancouver
San José-Miami
San Antonio-San Diego
Seattle-Los Angeles

1 agosto
Chicago-Saint Louis
Rochester-Washington
Portland-Minnesota

4 agosto
Toronto-Chicago
Minnesota-Portland
Seattle-Hartford

6 agosto
Philadelphia-Toronto
Vancouver-Hartford

7 agosto
Boston-Rochester
Miami-Washington
Tampa Bay-Minnesota
Portland-Seattle
Saint Louis-Los Angeles
San Antonio-Dallas
San José-Cosmos

8 agosto
Dallas-San Diego

10 agosto
Cosmos-Miami
Minnesota-Los Angeles

11 agosto
Chicago-San José
Rochester-Tampa Bay
Toronto-Boston

13 agosto
Washington-Philadelphia
Vancouver-Seattle
San Antonio-San José
San Diego-Minnesota

14 agosto
Boston-Miami
Hartford-Saint Louis
Los Angeles-Dallas
Portland-Tampa Bay

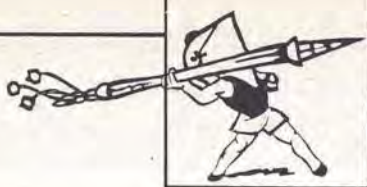
15 agosto
Toronto-Rochester

17-18 agosto
ottavi di finale

21-22-23 agosto
quarti di finale

24-25 agosto
semifinali

28 agosto
finale a
Seattle (Washington)

CONTROCRONACA

Presidente, lei è un matto!

LUNEDI' 26 APRILE

« L'amicizia di Rivera è eterna. Sin che dura ». Di chi è questo amaro aforisma? Di Buticchi, di Carnevali, di Castelfranchi, di Morazzoni, di Bogarelli, di Benetti, di Trapattoni, o di chi altro nell'oceanica schiera dei « ripudiati »? Non so. Forse è di Rocco.

Anche Nereo — mi dicono — ha capito che Gianni ama se stesso senza rivali.

MARTEDI' 27 APRILE

La fuga di Chinaglia mobilita i commenti (ferocissimi) dei « gazzettieri ». Tutti gridano al tradimento. Nessuno si chiede chi abbia consigliato (o autorizzato) la Lazio a stipulare quel « pactum sceleris » con i « Cosmos ». Se non fosse stato sottoscritto quell'accordo, il « traditore » non sarebbe fuggito.

Molti accusano la Federcalcio di essersi resa complice di quel « pasticciaccio brutto ». Ascolto e non faccio commenti. E' innegabile, comunque, che si è creato un pericoloso precedente. Nessuno dovrà meravigliarsi se, in un prossimo futuro, molti altri calciatori fuggiranno in America.

« Chinaglia è un dritto! — commenta l'uomo della strada — Ha messo tutti nel sacco! ». Vero, verissimo! Ma la grande furberia consiste nella stupidità altrui.

MERCOLEDI' 28 APRILE

Si è tenuta oggi l'Assemblea dei Soci del « nuovo Milan ». Il « mistero di via Turati » è imperscrutabile. Da qualche settimana, leggo attentamente tutti i giornali, nel vano intento di capire qualcosa. Prendo anche appunti. Trascrivo sul mio taccuino le notizie più significative. Eccone alcune, alla rinfusa:

« Con tutto quello che ha comodamente sistemato sotto l'ombrello dello Stato, il "Re del tubo" Duina può permettersi di avere un giocattolo di lusso come il Milan ».

« I nuovi padroni del Milan sono due: Armani e Duina: lo finanziano fifty-fifty ».

« In seno al nuovo Consiglio d'Amministrazione, i "fedelissimi" del Presidente Duina sono in netta maggioranza: i "fedelissimi" del Vicepresidente Armani sono appena due ».

« Se la Banca d'Italia darà il benestare, il noto banchiere professor Chianucci entrerà in Consiglio con le funzioni di arbitro tra Duina e Armani e con l'incarico di risolvere i problemi finanziari più delicati ».

« Rocco, nominato "Consigliere tecnico », è stato praticamente collocato in pensione: infatti, nella scelta dell'allenatore è stato messo in minoranza ».

« Duina annuncia che, con l'aiuto degli amici, il Milan investirà trecento milioni nella prossima campagna degli acquisti ».

« Duina annuncia che il Milan investirà un miliardo nella prossima campagna degli acquisti, affidata al general manager Vitali, che avrà carta bianca ».

« Il Milan acquisterà il portiere del Como Rigamonti, perché è molto bravo a tirare i rigori e metterà perciò a tacere la rivalità tra Calloni e Benetti ».

« Duina aspira a gestire il Casinò di Sanremo, dove già possiede la favolosa darsena di Porto Sole, affidata a Rivera per quanto concerne la vendita dei posti barca ».

« Duina ha dichiarato che Milanello non gli piace; ha in animo di venderlo e di costruire un nuovo centro sportivo ».

Si fanno birichine illazioni, dopo l'annuncio che a Duina non piace Milanello. Che sia vero che vuol venderlo? Milanello vale almeno un miliardo. Il creso Duina, abilissimo operatore economico, ha annunciato contestualmente che il Milan investirà appunto un miliardo nella campagna degli acquisti. La coincidenza delle cifre è davvero singolare.

Singolare ed allarmante.

GIOVEDI' 29 APRILE

A Coverciano si dà per certo che Bearzot verrà confermato (da solo, senza Bernardini) alla guida della Nazionale. Quel brav'uomo si ritiene mandato in terra da Dio, ad assolvere quella nobile missione.

Quando i critici amici lo incensano, Bearzot s'illumina d'immenso. Ritiene che quelle lodi gli spettino di diritto. Chi, come lui, tanto si compiace d'essere adulato è degno dei suoi adulatori.

VENERDI' 30 APRILE

Incontro, al ristorante, un personaggio molto addentro nelle segrete cose del Milan. Mi sussurra:

— Rivera e Duina hanno fatto fuori Rocco e Trapattoni. Hanno già assunto l'allenatore Marchioro del Cesena.

« Non è possibile! — insorgo — Domenica prossima, il Cesena giocherà a San Siro contro il Milan.. ».

— Sono sicuro! — insiste il personaggio — **Ieri sera, Sandro Vitali, general manager del Milan, si è incontrato con Marchioro, in località segreta. Hanno definito l'accordo nei minimi particolari. Marchioro guadagnerà complessivamente, in un anno, novanta milioni, netti da tasse.**

« Ma è un illecito! — protesto — Se l'Ufficio d'Inchiesta verrà informato di quell'incontro, aprirà subito un'indagine. Il Milan rischia di essere penalizzato. I regolamenti sono tassativi, in proposito... ».

— Duina è nuovo dell'ambiente; non conosce i regolamenti...

« Non conosce neppure le regole più elementari della correttezza? ».

Mentre quell'incauto informatore tenta di farfugliare una risposta, sopraggiunge un secondo personaggio: molto addentro, costui, nelle segrete cose del Napoli. Mi saluta e mi sussurra: **— Ferlaino ha fatto fuori Vinicio. Lo sostituirà con l'allenatore del Bologna Bruno Pesaola.**

« Non è possibile! — protesto— Domenica prossima il Bologna giocherà contro la Juventus. E' una partita decisiva per lo scudetto. Sentendosi già allenatore del Napoli, Pesaola non sarà stimolato a caricare al massimo il Bologna ».

— Ma Pesaola è onesto! — ribatte il secondo personaggio **— Farà il suo dovere contro la Juventus.**

« In questi casi — gli spiego — la smobilitazione psicologica dei tecnici è inconscia. Questa considerazione vale anche per Marchioro, altrettanto onesto quanto l'onestissimo Pesaola. Io, comunque, mi rifiuto di credere che il gentiluomo Ferlaino... ».

— Sono sicuro! — insiste categorico, l'informatore partenopeo **— Ferlaino ha offerto a Pesaola 120 milioni, netti da tasse.**

A questo punto m'assale la collera. Pianto in asso quei due parabolani che mi stanno raccontando un sacco di balle. Incontro un terzo personaggio: giornalista insigne ed amico mio carissimo. Mi vede sconvolto e me ne chiede il motivo. Glielo spiego. Soggiunge: **— Per la verità lo giurano in molti che Marchioro è già del Milan e Pesaola è già del Napoli. Io però continuo a sperare che siano notizie false ».**

« Ma certo che son false! — incalzo — Non è pensabile che il Milan ed il Napoli siano così sprovveduti da correre il rischio d'essere penalizzati; e neppure così incauti da mettere Marchioro e Pesaola nel pericolo d'essere squalificati... ».

—Dopo tutto quanto è stato detto e scritto, l'Ufficio d'Inchiesta interverrà sicuramente. Guarda il calendario. Il Cesena dovrà giocare col Milan, poi contro il Como e infine contro il Torino; queste ultime due partite sono decisive per la retrocessione e per lo scudetto...

« Il Bologna, oltre alla Juventus, dovrà incontrare anche l'Ascoli, che lotta disperatamente per la salvezza... ».

— Se i giocatori del Cesena e del Bologna sapessero per certo che Marchioro e Pesaola si sono già accasati altrove, mollerebbero a loro volta i pappafichi... Sarebbe uno scandalo, se il Bologna non si battesse al meglio contro la Juventus e contro l'Ascoli... se il Cesena giocasse senza grinta contro il Como e, soprattutto, contro il Torino, che, tra l'altro, concupisce il cesenate Danova...

« Tutto vero! Ma non si debbono prendere per oro colato i pettegolezzi. Arriveranno puntualmente le smentite: per Marchioro, per Pesaola, per Danova.. ».

— Le smentite lasciano il tempo che trovano. La Federcalcio ha un solo mezzo per far tacere chi grida allo scandalo; informare il Milan, il Napoli ed il Torino che gli eventuali contratti di Marchioro, di Pesaola e di Danova non verranno, in ogni caso, ratificati; neppure se depositati nei termini regolamentari. Questo è l'unico modo per far tacere ogni sospetto...

« Gli stipendi folli di cui si farnetica mi rendono persuaso che si tratta di balle fiorite. Ti pare possibile che Marchioro, benché bravissimo, venga pagato novanta milioni netti? E' credibile che il Napoli ingaggi Pesaola, ancorché "mago eccellente", per centoventi milioni netti? »

— E' possibile! E' credibile, purtroppo! I presidenti delle società di calcio sono matti da legare. Pagano ai tecnici ed ai giocatori stipendi da manicomio. Si grida tanto allo scandalo per gli stipendi della "giungla retributiva" del parastato, ma il vero scandalo è nel calcio!

« Evidentemente, per la legge economica della domanda e dell'offerta, i presidenti... ».

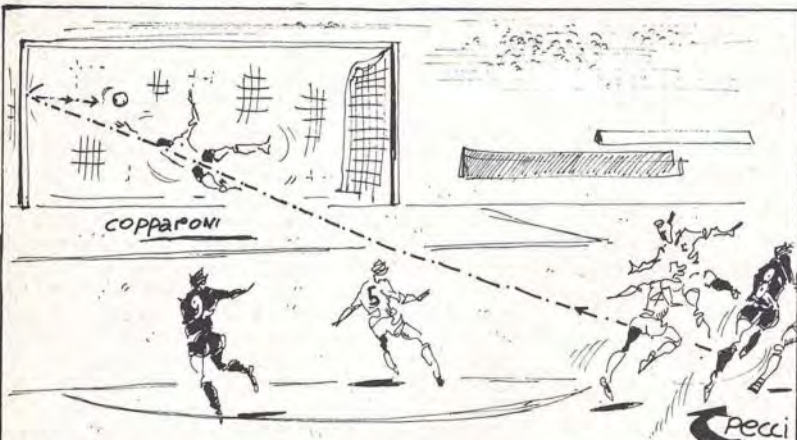
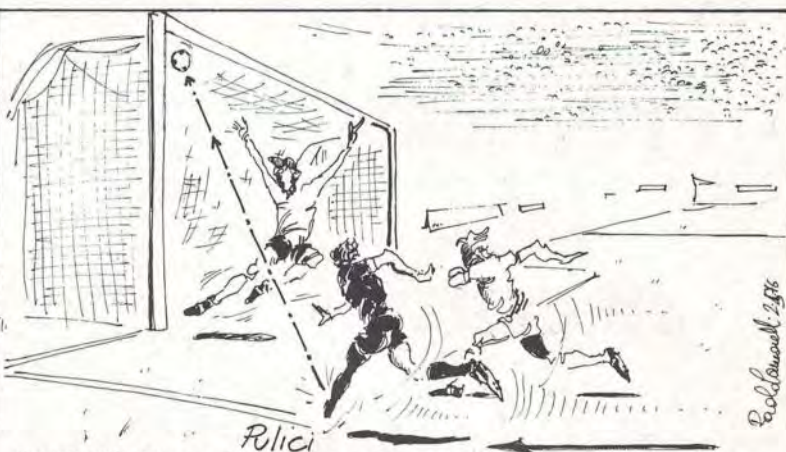
— Macché leggi economiche! Le società sono al limite della bancarotta, eppure i loro dirigenti continuano imperterriti nella dissipazione. La Federcalcio dovrebbe impedire quelle follie. Dovrebbe calmierare le retribuzioni dei tecnici e dei giocatori; dovrebbe stabilire, entro limiti ragionevoli, gli stipendi massimi, comminando gravi sanzioni a carico di chi non li rispetta.

« Ma quel che le leggi non vietano dovrebbe vietarlo il pudore! ».

— Il pudore? Ma esiste forse il pudore, nel calcio?

Se rispondessi che esiste, mentirei sapendo di mentire. Perciò taccio. Saluto e me ne vo.

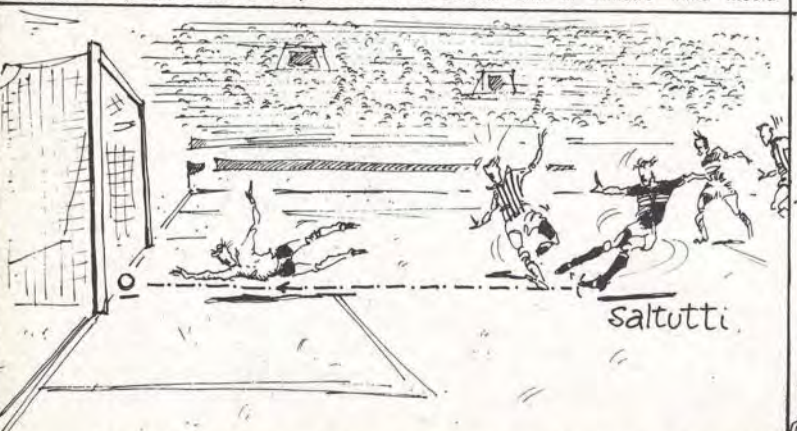
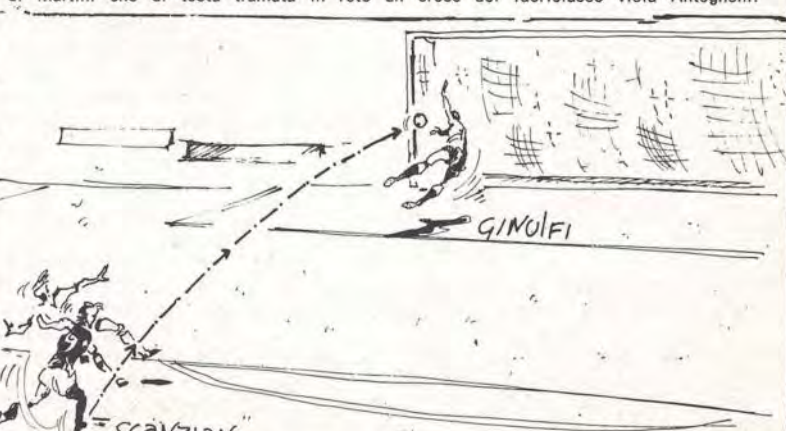
Mi torna alla mente Ugo Foscolo: **« Perduto il tribunale del pudore, non rimane alla società se non il governo che ha per primi ministri il carceriere e il boia ».** Nel calcio, purtroppo, i carcerieri e i boia, spesso non funzionano. E' vero, dottor De Biase?

Alberto Rognoni

TORINO-CAGLIARI: 1-0 . Dopo il dominio territoriale del Cagliari nei primi minuti di gara, il Torino, pur disputando una gara non eccelsa, coglie la prima magnifica rete con un gran tiro di Pecci che s'infila alla destra della porta difesa da Copparoni.

TORINO-CAGLIARI: 4-1. E' il 34' della ripresa, quando Eraldo Pecci, il migliore in campo, fa filtrare una palla in area cagliaritana, dopo un'elaborata azione torinese, per Pulici che da meno di undici metri scaglia una gran botta che s'insacca sotto la traversa.

BOLOGNA-JUVENTUS: 0-1. Furino, dopo una sgroppata dalla linea di metà campo, vanamente inseguito da Vanello, centra basso, con violenza; Bellugi lascia troppo spazio a Gori e il centrattacco juventino non ha difficoltà a battere l'incerto Mancini.

BOLOGNA-JUVENTUS: 1-3. Cresci perde malamente una palla e l'arbitro assegna un corner per gli ospiti: batte d'astuzia Causio per Gori che, con una veronica, butta con il tacco il pallone al centro per l'accorrente Bettega che anticipa Roversi e segna.

ROMA-NAPOLI: 0-2. Finalmente Beppe-gol, l'uomo pagato a peso d'oro, ritorna a segnare. E' il 42' del primo tempo e il Napoli batte una punizione da tre quarti di campo: Peccenini ostacola Bacci, la palla arriva a Savoldi che di sinistro infila Meola

FIORENTINA-LAZIO: 2-1. Dopo essere andata in vantaggio con un bel gol di Giordano, la Lazio si fa raggiungere prima da Caso, poi si fa superare da un malaugurato autogol di Martini che di testa tramuta in rete un cross del fuoriclasse viola Antognoni.

SAMPDORIA-ASCOLI 1-0: La paura ha condizionato tutta la gara e c'è voluto un Saltutti in gran spolvero per sbloccare il risultato, permettendo così ai blucerchiati di prendere una boccata d'ossigeno. Qui batte Grassi su suggerimento di Orlandi

COMO-VERONA: 2-1. Il Como va in vantaggio al 33' del primo tempo: azione combinata in profondità Guidetti-Boldini, cross per Scanziani che si gira in modo impeccabile, si aggiusta la palla sul piede destro e fa partire una saetta che trafigge l'anziano Ginulfi.

il FILM del CAMPIONATO

Paolino Pulici è tornato « Puliciclone ». I tempi delle vacche magre sembrano finiti e a conferma di una ritrovata via del gol, l'ala azzurra dal polso fasciato (i maligni dicono per scaramanzia) ha infilato la rete viola per ben tre volte. Qui lo vediamo esultante dopo la prima segnatura. Le braccia al cielo sono il preludio di una magnifica vittoria di questo Torino sempre più tricolore

FOTOVILLANI

11. GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI

Ascoli-Inter	**2-0**
Cagliari-Verona	**0-2**
Cesena-Lazio	**0-0**
Milan-Como	**2-2**
Napoli-Juventus	**1-1**
Roma-Bologna	**0 0**
Samp-Perugia	**2-1**
Torino-Fiorentina	**4-3**

CLASSIFICA

TORINO	**40**
JUVENTUS	**38**
MILAN	**35**
NAPOLI	**32**
INTER	**30**
CESENA	**29**
BOLOGNA	**29**
PERUGIA	**27**
ROMA	**23**
FIORENTINA	**22**
VERONA	**21**
SAMPDORIA	**20**
ASCOLI	**20**
LAZIO	**19**
COMO	**16**
CAGLIARI	**15**

MARCATORI

18: Pulici

14: Graziani

13: Bettega

12: Calloni

10: Savoldi

8: Boninsegna, Chinaglia, Massa, Saltutti

7: Frustalupi, Chiodi, Clerici, Desolati

6: Riva, Scarpa, Gori, Damiani, Urban

5: Causio, Garlaschelli, Luppi, Petrini, Bigon, Vannini, Gola, Chiarugi, Magistrelli, Mascetti, Bresciani

4: Zuccheri, Moro, Braglia, Macchi, Cappellini, Bertarelli, Antognoni, Nanni, Benetti, Piras, Virdis, Silva

3: Speggiorin, Juliano, Zandoli, Marchei, Scanziani, Ceccarelli, Pozzato, Maselli, Mazzola, Rigamonti, Zaccarelli, Casarsa

2: Vincenzi, Facchetti, D'Amico, Oriali, Rognoni, Negrisolo, Prati, Ghetti, Cesati, Tardelli, Casaroli, Capello, Viola, Curi, Martini, Cresci, Quagliozzi, De Sisti, Cordova, Agroppi, De Ponti, Busatta, Fontolan, Sabadini, Boccolini, Ciccotelli, Caso

1: Furino, Giordano, La Palma, Pellizzaro, Spadoni, Maraschi, Gorin, Brizi, Bertuzzo, Melgrati, Marini, Villa, Nappi, Valente, Maldera, Morello, Gentile, Iachini, Rampanti, Re Cecconi, Anastasi, Danova, Rossinelli, Pavone, Cerilli, Catellani, Rivera, Rossi, Ferrari, Pecci, Biasiolo, Cozzi, Pellegrini, Graziani, Sala C., Orlandini, Festa, Massimelli, Libera, Lippi, Maddè, Bertini, Zigoni, Garritano, Altafini, Pogliana, Wilson, Franzot

AUTORETI

Busatta (3), Brignani, Bedin, Fontolan, Della Martira, Raffaeli, Nappi, Punziano, Bertini, Wilson, Cera, Giubertoni, Rossi R. (2), Gentile, Catellani, Scorsa, Cuccureddu, Galdiolo, Luppi, Santarini, Roffi, Niccolai, Roversi

TORINO	4
FIORENTINA	3

TORINO		FIORENTINA
Castellini	1	Superchi
Santin	2	Galdiolo
Salvadori	3	Tendi
P. Sala	4	Brizi
Mozzini	5	Bertini
Caporale	6	Beatrice
C. Sala	7	Caso
Pecci	8	Merlo
Graziani	9	Casarsa
Zaccarelli	10	Antognoni
Pulici	11	Desolati
Cazzaniga	12	Mattolini
Garritano	13	Pellegrini
Gorin	14	Speggiorin
Radice	A.	Mazzone

Arbitro: Panzino di Catanzaro.

Marcatori: Pulici al 9'; Desolati al 19'; Pulici al 36'; Casarsa su rigore al 49'; Zaccarelli al 56'; Pulici al 74'; Caso all'82'.

Sostituzioni: Pellegrini per Bertini al 46'.

FOTOPRESS

❶

Torino e Fiorentina hanno da poco incominciato a darsi battaglia: Radice e Mazzone hanno ordinato « tattiche-aperte » e già al 9' il bomber Pulici ❶ riassapora la gioia del gol, beffando Superchi con un pallonetto. E' proprio la giornata di grazia dell'ala azzurra che ❷ riporta in vantaggio il suo amato Torino sfruttando abilmente un servizio aereo del « gemello » Graziani: il cuoio si insacca inesorabile alla sinistra del guardiano viola che nulla può davanti a tanta potenza. Il trionfo di « Puliciclone » è però nella ripresa, quando ruba sulla linea centrale del campo un pallone a Tendi e vola in slalom a velocità supersonica verso la porta gigliata ❸. A questo punto gli si fa incontro l'ultimo baluardo Superchi che tenta una disperata uscita, ma per questo Pulici ❹ è un giochetto da ragazzi farsi beffa anche dell'estremo guardiano ospite. E' l'apoteosi, sua e del Torino.

FOTOPRESS

❷

FOTOVILLANI

❸

FOTOVILLANI

❹

FOTOPRESS

FOTOPRESS

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

❺ Prima della partita, il presidente del Torino Orfeo Pianelli ha consegnato una targa d'oro a Gianfranco Casarsa, quale miglior esordiente in serie A dello scorso campionato. Alcuni maligni a caccia di scandali hanno immediatamente tentato di far nascere un mini-illecito sportivo, ma ovviamente la cosa era talmente ridicola che De Biase l'ha chiusa lì.
Tinte « azzurre » sotto lo striscione sanguigno del toro con Bearzot che ❻ chiede a Ferrini (entrambi « ex ») notizie di quelli del « club Italia ». Nella rocambolesca contesa di Torino è successo anche che al 4' della ripresa Casarsa ❼ pareggiasse su rigore.
Il sogno viola durava però solo sette minuti; Zaccarelli ❽ concludeva in rete con un secco diagonale: eccolo con le braccia al cielo. Morivano così le speranze gigliate di impattare prestigiosamente; per il Torino — invece — sempre più intenso il profumo di scudetto.

NAPOLI 1
JUVENTUS 1

NAPOLI		JUVENTUS
Carmignani	1	Zoff
La Palma	2	Cuccureddu
Pogliana	3	Gentile
Burgnich	4	Furino
Vavassori	5	Morini
Orlandini	6	Scirea
Massa	7	Tardelli
Esposito	8	Causio
Savoldi	9	Bettega
Boccolini	10	Capello
Braglia	11	Damiani
Fiore	12	Alessandrelli
Casale	13	Altafini
Landini	14	Spinosi
Vinicio	A.	Parola

Arbitro: Casarin di Milano.

Marcatori: Boccolini al 40'; Bettega al 55'.

Sostituzioni: Altafini per Causio al 71'.

FOTOPRESS

1

FOTOPRESS

2

FOTOPRESS

4

FOTOPRESS

5

SAMPDORIA 3
PERUGIA 1

SAMPDORIA		PERUGIA
Cacciatori	1	Malizia
Arnuzzo	2	Nappi
Rossinelli	3	Baiardo
Valente	4	Frosio
Zecchini	5	Raffaeli
Lippi	6	Agroppi
Saltutti	7	Scarpa
Bedin	8	Curi
Magistrelli	9	Novellino
Orlandi	10	Vannini
Tuttino	11	Amenta
Di Vincenzo	12	Marconcini
Nicolini	13	Picella
De Giorgis	14	Ciccotelli
Bersellini	A.	Castagner

Arbitro: Michelotti di Parma.

Marcatori: Saltutti al 31'; Ciccotelli al 57'; Magistrelli su rigore al 69'; Saltutti all'85'.

Sostituzioni: Ciccotelli per Vannini al 46'.

FOTOANSA

1

Boccata d'ossigeno per la pericolante Sampdoria che ha inflitto sul campo amico una netta sconfitta ad un ridimensionato Perugia. Nella foto ❶ il primo gol dello scatenato Saltutti; Magistrelli ❷ realizza su rigore spiazzando l'incolpevole Malizia; ancora Saltutti ❸ porta a tre il bottino dei blucerchiati

FOTOANSA

2

FOTOVILLANI

Corre il 40' del primo tempo della partita Napoli-Juventus. I « ciucci » usufruiscono di una punizione appena fuori dall'area grande: batte Boccolini e per Zoff ❶ è papera grande-grande. La Vecchia Signora è in ginocchio, come lo è il suo estremo difensore mentre Savoldi ❷ festante raccoglie il cuoio in fondo alla rete. Anche Vinicio ❸ sembra aver perduto la consueta flemma e corre sul manto erboso ad abbracciare Boccolini autore del punto napoletano, mentre La Palma sta accorrendo per stringersi ai due. La crisi sembra scongiurata con questa vittoria di prestigio, poi...

FOTOPRESS

Bettega (sempre lui) rimedia al gol di Boccolini, segnando fortunosamente con uno stinco. Bobby-gol ❹ ringrazia il cielo a braccia levate per avere impattato un incontro che si era messo decisamente male, ma i napoletani protestano: l'arbitro Casarin ❺ consulta il guardalinee per un presunto fallo di Capello, ma inutilmente. « Provaci ancora Beppe » ❻ è la supplica dei tifosi partenopei a mister-due-miliardi. Ma le polveri di Beppe sono bagnate...

FOTOPRESS

FOTOVILLANI

Questa volta non è arrivato il miracolo del vecchio José.❼ Un altro « vecchio » al San Paolo ❽: Nicolò Carosio cronista di « radio Capri ». La sua voce — peró — è stata coperta dalla folla urlante.

FOTOANSA

ASCOLI 2
INTER 0

ASCOLI		INTER
Grassi	1	Vieri
Lo Gozzo	2	Bini
Perico	3	Fedele
Colautti	4	Galbiati
Castoldi	5	Gasparini
Anzivino	6	Facchetti
Salvori	7	Pavone
Vivani	8	Marini
Silva	9	Boninsegna
Morello	10	Mazzola
Ghetti	11	Bertini
Recchi	12	Bordon
Mancini	13	Giubertoni
Cortesi	14	Libera
Riccomini	A.	Chiappella

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa.

Marcatori: Silva all'80' e al-l'81'.

Sostituzioni: Giubertoni per Gasparin al 65' e Mancini per Anzivino al 70'.

FOTOVILLANI

❶

FOTOVILLANI

❷

L'Ascoli dopo aver dominato l'Inter per tutto il primo tempo, va finalmente in gol con Silva al 40' della ripresa ❶. Due minuti più tardi secondo successo personale di Silva festeggiato ❷ da Morello.

CESENA 0
LAZIO 0

CESENA		LAZIO
Boranga	1	Pulici
Zuccheri	2	Ammoniaci
Oddi	3	Martini
Bittolo	4	Wilson
Danova	5	Polentes
Cera	6	Badiani
Rognoni	7	Garlaschelli
Frustalupi	8	Re Cecconi
De Ponti	9	Chinaglia
Valentini	10	D'Amico
Urban	11	Lopez
Bardin	12	Moriggi
Perissinotto	13	Brignani
Petrini	14	Giordano
Marchioro	A.	Maestrelli

Arbitro: Barbaresco di Cormons.

Sostituzioni: Petrini per Zuccheri al 69'.

Cesena-Lazio: ovvero il pasticciaccio della domenica. Lovati con troppa leggerezza ha saldato, soldi alla mano, prima del fischio di inizio, vecchie pendenze con Oddi Frustalupi e Boranga naturalmente avvertendo i dirigenti romagnoli, i quali per non incorrere in « concorso in illecito » hanno presentato riserva scritta all'arbitro. E adesso la Lazio è indiziata di « malefatte ». La partita vera e propria è stata tutto uno sbadiglio, anche se gli ospiti hanno meritato più dei cesenati, ridotti a una specie di fantasmi vaganti. Gli uomini di Maestrelli hanno tradotto in gol ❸ con Badiani una delle poche azioni corali, ma l'arbitro Barbaresco ha annullato. L'incontro è vissuto più che altro sul duello Danova-Chinaglia che ❹ vediamo — appunto — in un contrasto aereo, vinto sul filo di lana dallo stopper cesenate che in un paio di occasioni ha negato la gioia del gol all' italo-americano della Lazio.

FOTOVILLANI

❸

ROMA 0
BOLOGNA 0

ROMA		BOLOGNA
Quintini	1	Mancini
Peccenini	2	Valmassoi
Rocca	3	Cresci
Cordova	4	Cereser
Santarini	5	Roversi
Batistoni	6	Nanni
Negrisolo	7	Massimelli
Sandreani	8	Vanello
Petrini	9	Clerici
De Sisti	10	Maselli
Casaroli	11	Bertuzzo
Meola	12	Adani
Orazi	13	Biancardi
Bacci	14	Mastalli
Liedholm	A.	Pesaola

Arbitro: Lo Bello di Siracusa.

Sostituzioni: Bacci per Negrisolo al 76'.

FOTOVILLANI

❼

FOTOFN

4

CAGLIARI	0
VERONA	2

CAGLIARI		VERONA
Buso	1	Ginulfi
Lamagni	2	Bachlechner
Longobucco	3	Sirena
Graziani	4	Busatta
Valeri	5	Catellani
Roffi	6	Nanni
Viola	7	Franzot
Quagliozzi	8	Mascetti
Piras	9	Luppi
Butti	10	Maddé
Virdis	11	Zigoni
Copparoni	12	Porrino
Leschio	13	Moro
Marchesi	14	Guidolin
Tiddia	A.	Valcareggi

Arbitro: Ciacci di Firenze.

Marcatori: autorete di Roffi al 37'; Franzot al 76'.

Sostituzioni: Leschio per Butti al 46'.

Il Verona con un secco 2 a 0 prende un'abbondante ossigenata e distanzia un poco lo spauracchio retrocessione. Tempi grami per il giovane Cagliari che ormai può pensare solo a ritornare tra la serie eletta, dopo un anno di purgatorio. La fortuna ha aiutato in modo determinante gli scaligeri che sono andati in vantaggio grazie a un'autorete dannata di Roffi. Valeri ⑤ è costernato anche Luppi sembra dispiaciuto e si avvia in fondo alla rete a raccogliere il pallone che ha fatto capitolare le ultime speranze rossoblù. Ancora Valeri che fronteggia ⑥ Zigoni, l'atleta che, bene o male, è sempre stato legato alle sorti della squadra presieduta da Garonzi e che appena rientrato in squadra, dopo vari infortuni e squalifiche, si è reso subito determinante ai fini degli ultimi positivi risultati; risultati che fanno ben sperare per una salvezza che adesso — salvo distrazioni generali — non dovrebbe sfuggire a Valcareggi e ai suoi.

FOTOROSAS

5

FOTOROSAS

6

Un bel Bologna, questo di fine stagione. Pesaola e i suoi stanno onorando — con una serie di buone prestazioni — un campionato che, dopo la campagna dell'Hilton di questa estate, li voleva a lottare per la salvezza. E così, il Bologna nuovo per otto undicesimi, sta per agguantare un posto in Coppa Uefa e, chissà, senza tutte le distrazioni « interne » dove sarebbe arrivato. Savoldi è partito, ma è arrivato un immenso Clerici che vediamo ⑦ calciare sicuro verso la porta difesa dal piccolo Quintini. La traversa salverà la rete giallorossa, ma i rossoblù, a fine partita, giureranno che il pallone aveva oltrepassato la linea bianca dei pali del « mini » portiere romanista. La colonna portante dei « Lupi » è stato ancora una volta Rocca ⑧ che grazia Mancini calciando abbondantemente a lato. L'incontro è finito con un nulla di fatto, anche se gli ospiti bolognesi avrebbero meritato miglior sorte. Da annotare, oltre la traversa di Clerici, anche due pali; uno colpito da Cresci e l'altro da Santarini.

FOTOFN

8

MILAN	2
COMO	2

MILAN		COMO
Albertosi	1	Rigamonti
Sabadini	2	Mutti
Maldera	3	Boldini
Turone	4	Garbarini
Bet	5	Fontolan
Scala	6	Melgrati
Gorin	7	Rossi R.
Benetti	8	Correnti
Calloni	9	Scanziani
Rivera	10	Martinelli
Chiarugi	11	Pozzato
Tancredi	12	Tortora
De Nadai	13	Jachini
Vincenzi	14	Garlini
Trapattoni	A.	Bagnoli

Arbitro: Mascali di Desenzano del Garda.

Marcatori: Sabadini al 41' Rigamonti su rigore al 45'; Chiarugi al 50'; Fontolan al 65'.

Sostituzioni: Vincenzi per Gorin al 74'.

FOTOVILLANI

Il Como ha rosicchiato un punto in trasferta nella tana del Milan che punta in alto, mentre il Como ha l'acqua alla gola e solo le ultime battute diranno se potrà restare in A. Il Milan aveva aperto le marcature con un colpo di testa del terzino Sabadini ❶ che da posizione molto angolata era volato sopra tutti; Bet poi commetteva fallo di mano in area e Rigamonti batteva il collega Albertosi ❷

❶

FOTOVILLANI

❷

Al 5' della ripresa c'è una punizione di prima in favore del Milan: l'incaricato è Chiarugi che indovina l'angolino della porta lariana ❸ con un tiro liftato che sorprende nettamente Rigamonti, il quale non accenna nemmeno all'ultimo disperato tuffo per agguantare il pallone. A questo punto il Como si getta ostinatamente in avanti alla ricerca del pareggio e, dopo vari tentativi, vi riesce con Fontolan su colpo di testa ❹; Albertosi, anche se ben piazzato nulla può fare ❺ per fermare il bolide dell'atleta di maggior spicco della compagine ospite. E così il Como prende un punto insperato in trasferta: un pareggio che, visto il calendario, fa ben sperare. Bagnoli e i suoi non devono mollare, perché la salvezza — comunque — la si raggiunge all'ultima domenica e, visto anche gli altri risultati ottenuti dalle pericolanti, l'impresa è certamente delle più ardue.

FOTOVILLANI

❸

FOTOANSA

❹

FOTOANSA

❺

il FiLM del CAMPIONATO

Giorgione Chinaglia avrebbe voluto salutare così i suoi tifosi, ma l'arbitro Michelotti gli negherà anche l'ultima soddisfazione, annullando il suo bellissimo gol. Sarebbe stato il 2 a 0 per la Lazio, ma a venti secondi dal termine gli uomini di Radice riusciranno a pareggiare. Quella contro il Torino è stata l'ultima prestazione italiana di Chinaglia

FOTOVILLANI

12. GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI

Bologna-Napoli	2-0
Como-Cagliari	3-0
Fiorentina-Cesena	3-1
Inter-Sampdoria	2-1
Juventus-Roma	1-1
Lazio-Torino	1-1
Perugia-Ascoli	1-1
Verona-Milan	2-2

CLASSIFICA

TORINO	41
JUVENTUS	39
MILAN	36
NAPOLI	32
INTER	32
BOLOGNA	31
CESENA	29
PERUGIA	28
FIORENTINA	24
ROMA	24
VERONA	22
ASCOLI	21
LAZIO	20
SAMPDORIA	20
COMO	18
CAGLIARI	15

MARCATORI

18: Pulici

14: Graziani, Bettega

12: Calloni

10: Savoldi

9: Desolati

8: Boninsegna, Chinaglia, Massa, Saltutti, Chiodi, Clerici

7: Frustalupi

6: Riva, Scarpa, Gori, Damiani, Urban, Bresciani, Petrini, Chiarugi

5: Causio, Garlaschelli, Luppi, Bigon, Vannini, Gola, Mascetti, Magistrelli, Moro

4: Zuccheri, Braglia, Macchi, Cappellini, Bertarelli, Antognoni, Nanni, Benetti, Piras, Virdis, Silva, Scanziani, Zandoli

3: Speggiorin, Juliano, Petrini, Marcheï, Ceccarelli, Pozzato, Zaccarelli, Casarsa, Rigamonti, Libera, Maselli, Mazzola, Vincenzi

2: Facchetti, D'Amico, Oriali, Rognoni, Negrisolo, Prati, Ghetti, Cesati, Tardelli, Casaroli, Capello, Viola, Curi, Martini, Cresci, Quagliozzi, De Sisti, Cordova, Agroppi, De Ponti, Busatta, Caso, Ciccotelli, Boccolini, Sabadini, Fontolan, Rossinelli, Rossi, Iachini, Beatrice, Zigoni

1: Furino, Giordano, La Palma, Pelizzaro, Spadoni, Maraschi, Gorin, Brizi, Bertuzzo, Melgrati, Marini, Villa, Nappi, Valente, Maldera, Morello, Rampanti, Re Cecconi, Anastasi, Danova, Pavone, Cerilli, Catellani, Rivera, Ferrari, Pecci, Biasiolo, Cozzi, Pellegrini, Graziani, C. Sala, Orlandini, Festa, Massimelli, Lippi, Maddè, Bertini, Garritano, Altafini, Pogliana, Wilson, Franzot, Bittolo, Baiardo

AUTORETI

Busatta (3), Brignani, Bedin, Fontolan, Della Martira, Raffaeli, Nappi, Punziano, Roversi, Bertini, Wilson, Cera, Giubertoni, R. Rossi (2), Catellani, Scorsa, Gentile, Cuccureddu, Galdiolo, Luppi, Sala, Roversi, Re Cecconi (1)

LAZIO	1
TORINO	1

LAZIO		TORINO
Pulici	1	Castellini
Ammoniaci	2	Santin
Martini	3	Salvadori
Wilson	4	P. Sala
Polentes	5	Mozzini
Badiani	6	Caporale
Garlaschelli	7	C. Sala
Re Cecconi	8	Pecci
Chinaglia	9	Graziani
D'Amico	10	Zaccarelli
Lopez	11	Pulici
Moriggi	12	Cazzaniga
Ghedin	13	Gorin
Giordano	14	Garritano
Maestrelli	A.	Radice

Arbitro: Michelotti di Parma.

Marcatori: C. Sala autogol al 65'; Re Cecconi autogol al 90'.

FOTOPRESS

❶

Quella dell'Olimpico — per ovvi motivi — era una partita di vitale importanza per entrambe le contendenti. Due autogol, uno per parte, hanno siglato il risultato: vanno in vantaggio i padroni di casa grazie a Claudio Sala che sospinge nella sua rete il pallone con il ventre ❶; osservano impotenti Caporale e Mozzini. La Lazio avrebbe raddoppiato con Chinaglia che ❷ qui vediamo battere in uscita Castellini, ma l'arbitro ha annullato per fuorigioco e a nulla ❸ valgono le proteste di Badiani presso il signor Michelotti. A venti secondi dalla fine... il pareggio di Re Cecconi ❹ che devia un tiro di Santin.

FOTOANSA

❷

FOTOITALIA

❸

PERUGIA	1
ASCOLI	1

PERUGIA		ASCOLI
Marconcini	1	Grassi
Nappi	2	Lo Gozzo
Baiardo	3	Perico
Frosio	4	Colautti
Berni	5	Castoldi
Agroppi	6	Anzivino
Scarpa	7	Salvori
Curi	8	Vivani
Novellino	9	Silva
Amenta	10	Gola
Sollier	11	Ghetti
Malizia	12	Recchi
Raffaeli	13	Legnaro
Ciccotelli	14	Zandoli
Castagner	A.	Riccomini

Arbitro: Gussoni di Tradate.

Marcatori: Baiardo al 44'; Zandoli al 69'.

Sostituzioni: Zandoli per Anzivino al 46' e Ciccotelli per Sollier al 73'.

FOTOVILLANI

❺

FOTOPRESS

4

Incontro delicato quello dell'Ascoli a Perugia: gli uomini di Rozzi e Riccomini hanno strappato un pareggio con i denti prendendo così un'altra boccata d'ossigeno. Erano andati in vantaggio i locali allo scadere della prima frazione di gioco con il terzino Baiardo 5 che con una gran botta batteva Grassi. Gli ospiti bianconeri trovavano il pareggio con Zandoli 6, appena subentrato ad Anzivino, che al 24' feriva con un colpo di testa la porta di Marconcini. Il risultato si fissava così sull'1 a 1 e l'Ascoli lasciava il « Pian di Massimo » con un salutare punticino, vitale ai fini della salvezza. 6

FOTOVILLANI

JUVENTUS	1
ROMA	1

JUVENTUS		ROMA
Zoff	1	Meola
Cuccureddu	2	Peccenini
Tardelli	3	Rocca
Furino	4	Cordova
Morini	5	Santarini
Scirea	6	Negrisolo
Damiani	7	Pellegrini
Causio	8	Sandreani
Altafini	9	Bacci
Capello	10	De Sisti
Bettega	11	Petrini
Alessandrelli	12	Quintini
Gori	13	Orazi
Spinosi	14	Persiani
Parola	A.	Liedholm

Arbitro: Prati di Parma.

Marcatori: Bettega al 33'; Petrini al 62'.

Sostituzioni: Persiani per Pellegrini al 60' e Gori per Causio al 73'.

FOTOPRESS

1

FOTOPRESS

2

La Juventus, con il pareggio interno contro la Roma, ha forse perso definitivamente la corsa per lo scudetto. Ancora una volta è stato Bettega a segnare ❶ girando in rete un servizio ad hoc di Altafini; nella foto Peccenini tenta invano di contrastare il goleador juventino, mentre Negrisolo e Capello fanno da osservatori. Il miracolo-José non si è avverato, anzi il vecchio centrattacco ha clamorosamente fallito una facile occasione ❷. A ristabilire le distanze ci ha pensato Petrini al 17' del secondo tempo che ❸ ha preceduto di testa un'uscita difettosa di Zoff. A fine partita molto onestamente il guardiano juventino dichiarerà di attraversare un brutto momento di forma, addossandosi anche gran parte degli ultimi gol subìti. A proposito di portieri, gran debutto del giovanissimo e lunghissimo Meola nelle file della Roma: lo vediamo ❹ in plastico volo, mentre il compagno Negrisolo osserva

FOTOANSA

3

FOTOPRESS

4

FIORENTINA	3
CESENA	1

FIORENTINA		CESENA
Superchi	1	Boranga
Tendi	2	Ceccarelli
Roggi	3	Oddi
Pellegrini	4	Zuccheri
Galdiolo	5	Danova
Beatrice	6	Cera
Caso	7	Bittolo
Merlo	8	Frustalupi
Casarsa	9	Bertarelli
Antognoni	10	Rognoni
Desolati	11	Urban
Mattolini	12	Bardin
Rosi	13	Valentini
Bresciani	14	De Ponti
Mazzone	A.	Marchioro

Arbitro: Serafino di Roma.

Marcatori: Desolati al 14'; Bittolo al 49'; Beatrice al 61'; Desolati al 79'.

Sostituzioni: Valentini per Rognoni al 53'.

FOTOPRESS

FOTOPRESS

FOTOPRESS

FOTOPRESS

Messe di gol al Comunale di Firenze: apre Desolati ❶ vanamente contrastato da Oddi; pareggia provvisoriamente il Cesena con Bittolo ❷, Galdiolo cerca di proteggersi il corpo dalla gran botta del cesenate. La Fiorentina è scatenata e Beatrice riporta in vantaggio i gigliati con un tiro capolavoro ❸ che si infila all'incrocio dei pali. Boranga si distende invano e nulla può contro una simile « bomba ». I gigliati non badano a difendere il vantaggio conseguito e attaccano senza sosta la rete romagnola, tanto che Boranga deve capitolare una terza volta su un fendente di Desolati ❹ che così mette in carniere una doppietta personale. Sembra proprio arrivata la stagione giusta per il tanto contestato Desolati che con queste segnature ha raggiunto quota « nove », ripagando così la fiducia accordatagli dall'allenatore Mazzone. Adesso il posto di titolare gli spetta di diritto e improvvisamente tutte le chiacchiere sul suo conto non sono che un lontano e spiacevole ricordo

BOLOGNA	2
NAPOLI	0

BOLOGNA		NAPOLI
Mancini	1	Carmignani
Valmassoi	2	Bruscolotti
Cresci	3	La Palma
Cereser	4	Burgnich
Roversi	5	Vavassori
Nanni	6	Orlandini
Rampanti	7	Massa
Massimelli	8	Esposito
Clerici	9	Savoldi
Vanello	10	Boccolini
Chiodi	11	Braglia
Adani	12	Fiore
Bertuzzo	13	Landini
Biancardi	14	Sperotto
Pesaola	A.	Vinicio

Arbitro: Menegali di Roma.

Marcatori: Clerici al 9'; Chiodi all'89'.

FOTOVILLANI

❶

FOTOFN

❷

Bologna-Napoli doveva essere la passerella di Beppe Savoldi; in realtà è stato il trionfo di Sergio Clerici che ha portato subito in vantaggio ❶ i rossoblù con un magnifico colpo di testa. Esposito, Carmignani e Burgnich nulla possono. I tifosi bolognesi hanno voluto manifestare la loro gratitudine a Beppe-gol offrendogli mazzi di fiori ❷. Ancora Savoldi — questa volta alla ribalta — per una delle rare azioni del centravanti partenopeo, controllato in modo impeccabile prima da Valmassoi poi dall' amico Roversi; qui è a terra ❸ con Mancini, mentre Cereser e Valmassoi sembrano non dare importanza alla sua manovra. Il Bologna mette al sicuro il risultato allo scadere della partita con Chiodi ❹ che riprende un passaggio di Rampanti fintato da Clerici. E' un gol che suggella la supremazia tattica del Bologna di Pesaola. Clerici, ancora, corre ad abbracciare festante il giovane Stefano Chiodi ❺ autore del secondo punto.

FOTOPRESS

❸

VERONA	2
MILAN	2

VERONA		MILAN
Ginulfi	1	Albertosi
Bachlechner	2	Sabadini
Sirena	3	Maldera
Busatta	4	Anquilletti
Catellani	5	Bet
Nanni	6	Scala
Franzot	7	Bigon
Mascetti	8	Benetti
Luppi	9	Vincenzi
Maddè	10	Rivera
Zigoni	11	Chiarugi
Porrino	12	Tancredi
Guidolin	13	Vignoli
Moro	14	Calloni
Valcareggi	A.	Trapattoni

Arbitro: Reggiani di Bologna.

Marcatori: Zigoni al 18'; Chiarugi al 27'; Vincenzi al 37'; Moro al 76'.

Sostituzioni: Vignoli per Sabadini al 58' e Moro per Luppi al 64'.

FOTOANSA

❻

FOTOVILLANI

❼

FOTOVILLANI

4

FOTOPRESS

5

Verona-Milan, un pareggio molto importante per gli uomini di Valcareggi, ottenuto soprattutto grazie a uno Zigoni gigantesco che ha segnato la prima rete ⑥ beffando Albertosi in uscita. Il Milan si è rifatto presto con Chiarugi che ha seminato tutti, per presentarsi davanti a Ginulfi e trafiggerlo inesorabilmente ⑦. Chiarugi sembra aver trovato con questa prestazione, l'antico smalto, contribuendo in modo determinante alla positiva trasferta di Verona. I rossoneri ritornavano poi in vantaggio ⑧ con Vincenzi che riprendeva un traversone di Maldera, deviato contro la traversa dal guardiano scaligero. La partita non era però finita: la caparbietà di Zigoni faceva sì che a quattordici minuti dalla fine il Verona raggiungesse il sospirato pareggio con Moro, che appoggiava in rete un servizio vincente di « Zigo », letteralmente scatenato. Un altro punto di speranza per i gialloblù, in lotta per la salvezza

FOTOVILLANI

8

INTER 2 — SAMPDORIA 1

INTER		SAMPDORIA
Vieri	1	Cacciatori
Giubertoni	2	Arnuzzo
Fedele	3	Rossinelli
Bertini	4	Valente
Gasparini	5	Zecchini
Facchetti	6	Lippi
Galbiati	7	Tuttino
Marini	8	Bedin
Boninsegna	9	Magistrelli
Mazzola	10	Orlandi
Libera	11	Saltutti
Bordon	12	Di Vincenzo
Acanfora	13	Niccolini
Cerilli	14	De Giorgis
Chiappella	A.	Bersellini

Arbitro: Bergamo di Livorno.

Marcatori: Rossinelli al 9'; Libera al 29' e al 66'.

Sostituzioni: De Giorgis per Orlandi al 75' e Cerilli per Boninsegna all'80'.

FOTOVILLANI

❶

FOTOVILLANI

❷

FOTOANSA

❸

La Sampdoria, con una condotta di gara scriteriata, è stata punita da un'Inter tutt'altro che irresistibile. Andati in vantaggio per primi con il terzino Rossinelli, i blucerchiati si sono fatti raggiungere da un colpo di testa ❶ di Libera lasciato troppo... libero da Rossinelli. La mazzata finale ancora di Libera ❷ che sfrutta uno svarione clamoroso di Arnuzzo, beffando poi anche l'incredulo Cacciatori. Nella foto ❸ il gol di Rossinelli che trasforma in gol un suggerimento di « Micio » Orlandi, pupillo di Bersellini.

COMO 3 — CAGLIARI 0

COMO		CAGLIARI
Rigamonti	1	Copparoni
Melgrati	2	Valeri
Boldini	3	Lamagni
Garbarini	4	Gregori
Fontolan	5	Niccolai
Guidetti	6	Tomasini
Rossi	7	Viola
Correnti	8	Quagliozzi
Scanziani	9	Piras
Martinelli	10	Leschio
Jachini	11	Virdis
Tortora	12	Buso
Mutti	13	Graziani
Garlini	14	Marchesi
Bagnoli	A.	Tiddia

Arbitro: Barboni di Firenze.

Marcatori: Scanziani al 36'; Rossi al 42'; Jachini all'85'.

FOTOANSA

❹

FOTOANSA

❺

FOTOANSA

❻

Con la sconfitta di Como il Cagliari è definitivamente in B. Nella foto ❹ vediamo Copparoni parare il rigore al collega Rigamonti; ci pensa però Scanziani a sbloccare il risultato ❺. Renzo Rossi ❻ segnerà il secondo punto per il Como ma la rete più bella sarà quella realizzata dalla giovane ala lariana Jachini ❼. Per il Como tre gol e due punti di speranza, per il Cagliari la serie cadetta in anticipo.

FOTOANSA

❼

IL CALCIO DA' I NUMERI

SECONDINI

FANNA

le pagelle della serie b

Atalanta 1 Brescia 1

Atalanta		Brescia	
1 Meraviglia	6	Cafaro	6,5
2 Andena	7	Berlanda	7
3 Cabrini	7,5	Catterina	6
4 Tavola	7	Paris	7,5
5 Percassi	6,5	Colzato	7
6 Marchetti	7	Bussalino	7
7 Fanna	7	Salvi	7,5
8 Mongardi	6	Beccalossi	6,5
9 Marmo	6,5	Altobelli	7
10 Scala	7	Iacolino	6,5
11 Palese	6	Tedoldi	6,5
12 Dal Bello		Borghese	
13 Divina		Biasotti	
14 Russo	n.g.	Botti	n.g.
All. Cadè	7	Angelillo	7

Arbitro: Frasso di Caserta, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Fanna al 24'; 2. tempo 0-1: autorete di Mongardi al 4'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Botti per Catterina al 21' e Russo per Mongardi al 42'.

Note: Spettatori 25.000 di cui 15.357 paganti e 7.040 abbonati per un incasso di L. 42.992.500.

● Partita di ottimo livello tecnico e agonistico fra due squadre che hanno giocato a tutto campo dal primo all'ultimo minuto ● L'Atalanta ha premuto con maggior insistenza nel primo tempo ed al 24' è passata in vantaggio: Scala smarca Fanna sulla destra con un preciso diagonale l'ala, dopo l'uscita del portiere, realizza con un tiro rasoterra ● Due minuti dopo, Tavola potrebbe raddoppiare ma perde tempo e poi non trova la coordinazione lisciando la palla ● Nella ripresa dopo quattro minuti il Brescia raggiunge il pareggio: da Paris ad Altobelli, colpo di testa e palla che si dirige verso l'angolino basso. Mongardi nel tentativo di salvare spinge in rete.

Avellino 2 Samb. 0

Avellino		Samb.	
1 Pinotti	7	Pozzani	6
2 Schicchi	7	Spinotti	7
3 Maggioni	6	Daleno	5
4 Onofri	6	Berta	6
5 Sacco	6	Battisodo	6
6 Reali	6	Agretti	6
7 Trevisanello	8	Ripa	5
8 Gritti	8	Marini	6
9 Musiello	7	Chimenti	7
10 Lombardi	8	Simonato	6
11 Rossi	4	Basilico	6
12 Marson		Pigino	
13 Alimenti		Trevisan	
14 Franzoni	n.g.	Verde	n.g.
All. Viciani	7	Bergamasco	6

Arbitro: Masoia di Milano, 5.

Marcatori: 1. tempo 1-0: al 33' autorete di Simonato; 2. tempo 1-0: al 5' autorete di Agretti.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Verde per Basilico al 17'; Franzoni per Onofri al 21'.

Note: Spettatori 9.000 di cui 3.244 paganti e 4.479 abbonati per un incasso di L. 18.750.000.

● Una gara giocata costantemente in attacco dall'Avellino che, pur creando numerosissime occasioni da rete, è riuscito a sbloccare il risultato su autorete ● Ottimo il comportamento del centrocampo avellinese con Lombardi e Gritti in evidenza; una frana completa Rossi sempre vittima dei suoi inutili dribbling ● La prima rete al 33' del primo tempo: su cross di Rossi, Musiello tenta la girata a rete e la palla, battendo sul petto di Basilico, si insacca. Il raddoppio, sempre su autorete, al quinto della ripresa: Traversone di Lombardi, Musiello corregge la palla di testa e Agretti, nel tentativo di evitare la rete, insacca di testa ● In evidenza nella Samb. Chimenti, molto mobile.

Catanzaro 0 Genoa 0

Catanzaro		Genoa	
1 Pellizzaro	7,5	Girardi	8,5
2 Silipo	8	Rossetti	7
3 Benelli	8	Castronaro	6,5
4 Braca	7	Campidonico	7
5 Maldera	7,5	Ciampoli	6,5
6 Vichi	8	Arcoleo	7
7 Nemo	7,5	Conti	8
8 Arbitrio	7	Mendoza	7
9 Michesi	7	Pruzzo	7
10 Improta	8	Chiappara	7,5
11 Palanca	7	Badiani	7
12 Novembre		Lonardi	
13 La Rosa		Croci	
14 Vignando	6,5	Rizzo	6
All. Di Marzio	7	Simoni	7

Arbitro: Bergamo di Livorno, 7,5.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Rizzo per Conti al 24' e Vignando per Arbitrio al 27'.

Note: Spettatori 20.000 di cui 17.607 paganti e 2.393 abbonati per un incasso di L. 60.884.400.

● Genoa e Catanzaro, le due big, si sono divise i due punti ● Buon per il Genoa che continua la sua cadenzata marcia verso il traguardo finale ● Per i calabresi tutto da rifare; da un mese a questa parte sono in « panne ». ● Le sue punte difficilmente riescono ad impensierire le difese avversarie. Il Catanzaro, se non vuole fare il cammino della tartaruga deve stringere i denti ● I padroni di casa, anche questa volta, possono maledire la scalogna per un bolide saettato da Nemo che è andato a schiantarsi sulla traversa, mentre un fallo in area su Palanca veniva punito con una semplice punizione a due ● Girardi poi ha salvato la sua porta almeno da due palle gol.

Palermo 1 Catania 1

Palermo		Catania	
1 Trapani	5	Petrovic	7
2 Longo	7	Ceccarini	7
3 Citterio	7	La Brocca	7
4 Larini	8	Cantone	4
5 Pighin	4	Benincasa	5
6 Cerantola	7	Pasin	6
7 Novellini	6	Spagnolo	6
8 Favalli	7	Biondi	6
9 Magherini	6	Ciceri	7
10 Maio	6	Panizza	7
11 Piras	5	Malaman	7
12 Bellavia		Muraro	
13 Viganò	6	Simonini	
14 Barbana		Morra	
All. De Bellis	7	Mazzetti	7

Arbitro: Ciulli di Rho, 7.

Marcatori: 1. tempo 0-1: al 30' Malaman; 2. tempo 1-0: al 10' Piras.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Viganò per Pighin al 1'.

Note: Spettatori 27.000 di cui 23.300 paganti e 3.700 abbonati per un incasso di L. 52.189.000.

● Tredicesimo risulato utile consecutivo del Palermo ● Derby entusiasmante con Catania e Palermo alla grande ● Gli etnei vanno in vantaggio con azione rapidissima di Spagnolo che supera due avversari e indirizza in rete: leggera deviazione di Trapani e Malaman è prontissimo a insaccare a porta vuota ● Nella ripresa, il pareggio dei rosa a conclusione di dieci minuti di assoluto dominio: Viganò lancia abilmente Novellini che sorprende Petrovic in uscita ma la palla termina però sulla traversa e sul rimbalzo è Piras che di testa mette in rete ● A pochi minuti dalla fine, è ancora il Catania che va vicino due volte al gol della vittoria con Malaman: al 41' e al 44' ● Calci d'angolo 7-1 (3-0).

Pescara 1 Ternana 0

Pescara		Ternana	
1 Piloni	7	Nardin	7
2 De Marchi	6,5	Masiello	7
3 Motta	7	Ferrari	7
4 Zucchini	7,5	Platto	6,5
5 Andreuzza	7	Cattaneo	7
6 Di Somma	8	Casone	7
7 Prunecchi	6	Bagnato	7
8 Repetto	6,5	Valà	7,5
9 Mutti	6,5	Zanolla	8
10 Nobili	6,5	Crivelli	7
11 Santucci	6,5	Moro	7
12 Ventura		Bianchi	
13 Rosati F.		Rosa	7
14 Marchini		Donati	
All. Rosati	6	Fabbri	7

Arbitro: Gialluisi di Barletta, 7.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Zucchini al 10'.

Sostituzioni: 1. tempo: Rosa per Masiello all'8'; 2. tempo: nessuna.

Note: Spettatori 12.000 di cui 4.500 paganti e 7.500 abbonati per un incasso di L. 12.500.000.

● Comincia alla grande la Ternana che sciupa più di una occasione con il mobilissimo Zanolla: forte a centro campo, pericoloso in attacco, l'undici della Ternana mette soggezione ad un Pescara che appare frastornato ● Nella ripresa, il Pescara ha dieci minuti molto vivaci: conquista cinque calci d'angolo uno dietro l'altro e, su punizione di seconda in area, Zucchini insacca imparabilmente alla sinistra di Nardin ● Dopo due minuti, Platto si fa espellere e la Ternana, in dieci, si trova condizionata. Tuttavia, riesce a far ballare una danza pericolosa ai pescaresi che, solo per un grandissimo Di Somma, riescono a salvare la vittoria casalinga. Ammoniti Casone, Valà e Nobili. Espulso Platto al 12' della ripresa.

Reggiana 0 Modena 0

Reggiana		Modena	
1 Piccoli	7	Pani	6
2 Parlanti	6	Mei	6
3 D'Angiulli	6	Manunza	6
4 Podestà	6	Bellotti	6
5 Carrera	6	Matteoni	7
6 Stefanello	6	Piaser	6
7 Zucchi	6	Ferradini	5
8 Volpati	6	Ragonesi	6
9 Albanese	5	Colomba	5
10 Savian	5	Zanon	6
11 Francesconi	5	Gravante	5
12 Romani		Manfredi	
13 Passalac.	n.g.	Matricciani	
14 Donina		Botteghi	n.g.
All. Giorgi	6	Cagiagli	6

Arbitro: Lo Bello di Siracusa, 7.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Passalacqua per Carrera al 22'; Botteghi per Gravante al 29'.

Note: Spettatori 12.000 di cui 7.966 paganti e 3.364 abbonati per un incasso di L. 21.560.000.

● Tempi duri per Reggiana e Modena ● Il risultato a reti bianche serve solo al Modena che fa un ulteriore passo in avanti verso la salvezza, mentre la Reggiana abbandona definitivamente le speranze di rimanere in serie B ● Poche anche le emozioni: un paio per il Modena con Bellotti, ma Piccoli entrambe le volte ha detto no con due splendidi interventi ● Anche la Reggiana ha avuto la sua grossa delusione alla mezz'ora del secondo tempo con la traversa che ha fermato il colpo di testa di Francesconi su suggerimento di Albanese ● Ha attaccato di più la Reggiana, ma con molta confusione, mentre il Modena ha mostrato più chiarezza di idee. Entrambe però sono apparse carenti negli attaccanti, regolarmente anticipati dai rispettivi avversari.

Spal 1 Foggia 0

Spal		Foggia	
1 Grosso	6,5	Memo	5,5
2 Di Cicco	5,5	Colla	5,5
3 Pezzella	6	Sali	6,5
4 Reggiani	6	Pirazzini	7
5 Gelli	6	Bruschini	6,5
6 Fasolato	6	Fumagalli	5,5
7 Gibellini	6	Grilli	6
8 Bianchi	6,5	Nicoli	5,5
9 Paina	7	Turella	6
10 Aristei	5,5	Del Neri	6
11 Pezzato	8	Bordon	6,5
12 Zecchina		Villa	
13 Manfrin	6	Verdiani	
14 Lievore		Toschi	n.g.
All. Capello	7,5	Balestri	6

Arbitro: Barbaresco di Cormons, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Paina al 29'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Manfrin per Aristei all'8' e Toschi per Fumagalli al 17'.

Note: Spettatori 13.000 di cui 6.791 paganti. Incasso L. 15.876.100.

● La Spal si presenta al 20': Pezzato sguscia via a Colla e centra per Paina. Splendida girata del numero nove e traversa secca. ● Risponde il Foggia al 26' con acuto di Bordon. Salva Grosso, magistralmente ● La Spal arriva in gol alla mezzora. Cross di Gibellini, respinge malamente Nemo, testa di Pezzato in gol. Devia con una mano Bruschini e sarebbe rigore netto, ma arriva Paina e infilza l'arbitro dà il gol, per il vantaggio ● Foggia in ebollizione. Ma Grosso dice di no alla grande, su sberla ravvicinata di Nicoli ● Ripresa con il Foggia tutto sotto e la Spal a giocare di rimessa col suo splendido Pezzato ● Bella manovra biancoazzurra al 67': Pezzato, Paina, Manfrin. Ci mette una pezza Memo.

Taranto 0 Brindisi 0

Taranto		Brindisi	
1 D. Schiavi	7	Ridolfi	7,5
2 Giovannone	7	Cimenti	6
3 Biondi	7	Guerini	6
4 Capra	8	Cantarelli	7
5 Spanio	7	Torchio	6
6 Nardello	6	Ruffo	6
7 Selvaggi	7	Fusaro	6
8 Bosetti	5	Barlassina	6
9 Jacomuzzi	7	Doldi	6
10 Romanzini	7,5	Righi	6
11 Turini	7	Ulivieri	6
12 Restani		Di Salvatore	
13 D. Santti	n.g.	Marella	
14 Caputi		Dusi	
All. Fantini	6	Bonafin	7

Arbitro: Foschi di Forlì, 6.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Delli Santi per Bosetti al 32'.

Note: Spettatori 12.000 di cui 6.959 paganti e 6.041 abbonati per un incasso di L. 15.498.500.

● Grosso sforzo del Taranto per assicurarsi il derby ma niente da fare. Sulla sua strada, un Brindisi roccioso e un portiere in seconda, Ridolfi, (sostituto di Trentini) che ha parato l'imparabile ● Il Brindisi ha in pratica tirato in porta soltanto una volta, mentre il Taranto ha creato almeno 7 o 8 occasioni da gol, vedendosele sfumare quasi sempre per il classico soffio ● Nemmeno l'innesto del bravissimo Delli Santi serviva a Fantini per vincere la partita, apparsa stregata ● E ora attenti alla classifica: giù corrono che è una bellezza ● Antidoping per Nardello, Jacomuzzi e Turini del Taranto; Fusaro, Torchio e Cimenti del Brindisi ● Calci d'angolo 10-1 per il Taranto (1-1) ● Ammoniti: Giovannone, Cimenti e Jacomuzzi per proteste.

Varese 0 Novara 0

Varese		Novara	
1 Martina	7	Garella	7
2 Ferrario	7	Veschetti	8
3 Rimbano	6	Ferrari	6
4 Guida	n.g.	Vivien	6
5 Chinellato	7	Udovicich	5
6 Del Fiume	5,5	Rocca	6
7 Manueli	7	Fiaschi	6
8 Maggiora	5	Salvioni	6
9 De Lorentis	5	Giannini	5
10 D. Vedove	6	Marchetti	5
11 Muraro	5	Piccinetti	5
12 Della Corna		Nasuelli	
13 Ramella		Galli	n.g.
14 Prato	7	Scorletti	
All. Maroso	6	Giorgis	6

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa, 5.

Sostituzioni: 1. tempo: Prato per Guida al 16'; 2. tempo: Galli per Fiaschi al 40'.

Note: Spettatori 13.000 di cui 9.218 paganti e 3.782 abbonati per un incasso di L. 23.736.600.

● Alla fine hanno recriminato di più i Varesini i quali si sono lamentati per due presunti penalty non concessi dall'arbitro Agnolin ● I falli da rigore sarebbero stati commessi entrambi nella ripresa; il primo al 10' ai danni di Maggiora ed il secondo al 25' ai danni di Manueli ● Ma se il Varese recrimina per questi episodi, il Novara, a sua volta, protesta per un mani di Prato commesso sulla linea di porta al 41' del primo tempo, non punito dall'arbitro ● Il risultato, tutto sommato, è giusto: le due squadre si sono divise a metà la partita con il Novara dominatore nel primo tempo e il Varese che ha strapazzato gli ospiti nella ripresa.

Vicenza 0 Piacenza 0

Vicenza		Piacenza	
1 Galli	8	Candussi	7
2 Prestanti	6	Secondini	5,5
3 Marangon	5,5	Zagano	6,5
4 Callioni	4,5	Righi	6,5
5 Dolci	5	Landini	6,5
6 Perego	6	Manera	5,5
7 D'Aversa	6,5	Vergani	6
8 Bernardis	4,5	Regali	7
9 Galuppi	4	Asnicar	5,5
10 Faloppa	5	Gambin	7
11 Filippi	5,5	Gottardo	6
12 Sulfaro		Moscatelli	
13 Antonelli	6	Listanti	n.g.
14 Restelli		Labruna	
All. Cinesinho	5	G.B. Fabbri	6,5

Arbitro: Longhi di Roma, 6.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: al 1' Antonelli per Perego e al 36' Listanti per Asnicar.

Note: Spettatori 7.201 di cui 3.877 paganti e 3.324 abbonati per un incasso di L. 10.613.800.

● E' finita fra i fischi, meritati e, naturalmente, tutti per il Vicenza ● Dilaniato da lotte interne che coinvolgono giocatori e società, il Vicenza sembra una squadra di sbandati senza guida, che battono in ritirata ● Cinesinho è nei guai: è in una situazione di incoerenza e gli sarà problematico riuscire a mantenersi a galla ● Il Piacenza, ha giocato in scioltezza, sprecando banalmente facili occasioni con Asnicar al 13', 43' e 66' ● La paura di perdere dopo tre sconfitte consecutive ha frenato il coraggio degli emiliani che, se avessero osato di più, avrebbero certamente ottenuto, come meritavano, il bottino pieno ● Ottimo il lavoro di Galli che ha spesso salvato il risultato.

A i migliori della settimana

Queste classifiche sono compilate in base ai voti dei quotidiani. Si tratta di una semplice somma algebrica. L'indice di separazione tra punti positivi e punti negativi è stato spostato in corrispondenza del voto 6.

a cura di **Orio Bartoli**

LA SQUADRA

1	**Castellini**	Torino
2	**Roversi**	Bologna
3	**Boldini**	Como
4	**Orlandini**	Napoli
5	**Berni**	Perugia
6	**Facchetti**	Inter
7	**Caso**	Fiorentina
8	**Pecci**	Torino
9	**Savoldi**	Napoli
10	**Antognoni**	Fiorentina
11	**Bettega**	Juventus

CASTELLINI ANTOGNONI

LA GRADUATORIA DEGLI ARBITRI

GAZZETTA SPORT		TUTTOSPORT		STADIO	
Gonella	**18**	**Casarin**	**10**	**Agnolin**	**10**
Casarin	**16**	**Gonella**	**9**	**Michelotti**	**10**
Michelotti	**14**	**Michelotti**	**7**	**Casarin**	**9**
Gussoni	**12**	**Menegali**	**4**	**Gonella**	**8**
Menicucci	**12**	**Panzino**	**3**	**Ciulli**	**4**
Panzino	**12**	**Barboni**	**3**	**Lenardon**	**4**
Serafino	**11**	**Ciulli**	**3**	**Menegali**	**4**
Menegali	**10**	**Lattanzi R.**	**3**	**Panzino**	**3**

UN PO' DI TUTTO

● **Torino: record fatti e da fare.** Con la vittoria di domenica scorsa, il Torino ha stabilito il nuovo record delle vittorie interne per i campionati a 16 squadre (14) ed ha uguagliato quello dei punti conquistati in casa (28). Ma ha la possibilità di superare quello dei punti totali (46) che appartiene al Milan ('67-'68) e all'Inter ('70-'71) ed uguagliare quello delle vittorie (20). Naturalmente la Juventus fa debiti scongiuri.

● **Record stagionale dei gol.** 30 gol. Uguagliato il record stagionale stabilito alla 23. giornata. Il totale sale a 501. Siamo già oltre il massimo delle segnature realizzate dal ritorno della serie A a 16 squadre ('67-'68). Lontanissimi dal record assoluto di tutti i campionati a 16 squadre: 742 stabilito nel '42-'43.

● **Rigoristi super-abili.** Altri quattro rigori tutti andati a segno. Mai bravi come quest'anno i tiratori dagli undici metri: hanno avuto a disposizione 55 rigori. Ne hanno realizzati 48. La percentuale di errore, che nei campionati precedenti oscillava tra il 20 e il 30 per cento, in questo campionato è del 12,7. Milan e Cesena sono le squadre che hanno avuto il maggior numero di rigori a favore: 6, tutti trasformati.

● **Doppi confronti.** Juventus, Fiorentina e Napoli, rispettivamente contro Bologna, Lazio e Milan, hanno guadagnato i 4 punti in palio nel doppio confronto andata-ritorno. La Juventus è la sola squadra che sia riuscita a prendere i quattro punti al Bologna. Perugia e Torino non hanno ceduto l'intera posta ad alcun avversario.

● **Bettega prima doppietta.** Lo juventino Bettega è il giocatore che realizza con maggiore regolarità. E' andato a Bersaglio in 14 delle 28 domeniche di campionato. Contro il Bologna, ha realizzato la sua prima doppietta stagionale. In 13 domeniche ha fatto centro Graziani (2 doppiette), in 12 pulici (3 triplette e 2 doppiette), in 10 Savoldi (2 doppiette).

● **Lazio, sei anni dopo.** La Lazio non perdeva a Firenze da 6 anni. Ultima sconfitta il 15 febbraio 1970, risultato 2 a 0. Reti di Amarildo e Ferrante. E' tornata a perdere proprio in questa stagione e l'insuccesso potrebbe essere fatale agli ex amici di Chinaglia.

● **Cagliari addio.** Cagliari matematicamente condannato. Lascia la A dopo 12 anni. Auguri per un sollecito ritorno.

● **Campi imbattuti.** Anche il Bologna ha perduto la propria imbattibilità interna. Adesso c'è una sola squadra che non ha mai perduto in casa: il Torino.

● **Michelotti e Lattanzi R. rigoristi.** Alberto Michelotti e Riccardo Lattanzi guidano la graduatoria degli arbitri rigoristi di questa stagione: ne hanno concessi 6 ciascuno. A quota 5 Ciacci; con 4 Trinchieri e Menicucci, con 3 Casarin, Gialluisi e Vannucchi.

LA GRADUATORIA RUOLO PER RUOLO

	GAZZETTA SPORT		STADIO		TUTTOSPORT	
PORTIERI	**Superchi** (Fiorentina)	**20**	**Albertosi** (Milan)	**27**	**Albertosi** (Milan)	**19**
	Mancini (Bologna)	**16**	**Boranga** (Cesena)	**21**	**Cacciatori** (Sampdoria)	**17**
	Albertosi (Milan)	**15**	**Superchi** (Fiorentina)	**21**	**Superchi** (Fiorentina)	**15**
	Castellini (Torino)	**14**	**Zoff** (Juventus)	**18**	**Castellini** (Torino)	**14**
	Ginulfi (Verona)	**13**	**Pulici** (Lazio)	**16**	**Boranga** (Cesena)	**13**
LIBERI	**Wilson** (Lazio)	**17**	**Wilson** (Lazio)	**19**	**Scirea** (Juventus)	**11**
	Facchetti (Inter)	**15**	**Facchetti** (Inter)	**16**	**Facchetti** (Inter)	**8**
	Cera (Cesena)	**14**	**Frosio** (Perugia)	**16**	**Turone** (Milan)	**7**
	Burgnich (Napoli)	**11**	**Cera** (Cesena)	**14**	**Cera** (Cesena)	**6**
	Pellegrini (Fiorentina)	**10**	**Caporale** (Torino)	**12**	**Wilson** (Lazio)	**6**
STOPPER	**Fontolan** (Como)	**10**	**Danova** (Cesena)	**16**	**Morini** (Juventus)	**15**
	Danova (Cesena)	**9**	**Fontolan** (Como)	**12**	**Danova** (Cesena)	**11**
	Bellugi (Bologna)	**8**	**Castellini** (Verona)	**11**	**Mozzini** (Torino)	**10**
	Morini (Juventus)	**8**	**Berni** (Perugia)	**11**	**Bet** (Milan)	**10**
	Castellani (Verona)	**8**	**Morini** (Juventus)	**10**	**Fontolan** (Como)	**9**
TERZINI	**Rocca** (Roma)	**19**	**Rocca** (Roma)	**20**	**Rocca** (Roma)	**13**
	Rossinelli (Sampdoria)	**11**	**Maldera** (Milan)	**17**	**Salvadori** (Torino)	**8**
	Galdiolo (Fiorentina)	**10**	**Roversi** (Bologna)	**16**	**Arnuzzo** (Sampdoria)	**7**
	Tardelli (Juventus)	**10**	**Ceccarelli** (Cesena)	**15**	**Rossinelli** (Sampdoria)	**7**
	Martini (Lazio)	**10**	**Salvadori** (Torino)	**15**	**Tardelli** (Juventus)	**6**
	Maldera (Milan)	**10**	**Tardelli** (Juventus)	**14**	**Maldera** (Milan)	**6**
	Ceccarelli (Cesena)	**9**	**Rossinelli** (Sampdoria)	**14**	**Roversi** (Bologna)	**4**
	Salvadori (Torino)	**9**	**La Palma** (Napoli)	**12**	**Lo Gozzo** (Ascoli)	**4**
CENTROCAMPISTI	**Agroppi** (Perugia)	**15**	**Pecci** (Torino)	**24**	**Correnti** (Como)	**19**
	Gola (Ascoli)	**14**	**Mazzola** (Inter)	**19**	**Cordova** (Roma)	**14**
	Pecci (Torino)	**13**	**Frustalupi** (Cesena)	**18**	**Mazzola** (Inter)	**11**
	Merlo (Fiorentina)	**10**	**Antognoni** (Fiorentina)	**17**	**Vannini** (Perugia)	**10**
	Mazzola (Inter)	**10**	**Maselli** (Bologna)	**16**	**Sala P.** (Torino)	**9**
	Orlandini (Napoli)	**9**	**Correnti** (Como)	**16**	**Guidetti** (Como)	**8**
	Sala P. (Torino)	**9**	**Merlo** (Fiorentina)	**16**	**Benetti** (Milan)	**8**
	Guidetti (Como)	**8**	**Benetti** (Milan)	**16**	**Juliano** (Napoli)	**8**
	Correnti (Como)	**8**	**Sala P.** (Torino)	**14**	**Zuccheri** (Cesena)	**7**
	Rognoni (Cesena)	**7**	**Mascetti** (Verona)	**12**	**Merlo** (Fiorentina)	**7**
ATTACCANTI	**Riva** (Cagliari)	**13**	**Bettega** (Juventus)	**12**	**Bettega** (Juventus)	**8**
	Bettega (Juventus)	**11**	**Graziani** (Torino)	**12**	**Graziani** (Torino)	**7**
	Desolati (Fiorentina)	**6**	**Rossi R.** (Como)	**10**	**Riva** (Cagliari)	**5**
	Graziani (Torino)	**4**	**Clerici** (Bologna)	**6**	**Desolati** (Fiorentina)	**4**
	Gori (Juventus)	**4**	**Chiodi** (Bologna)	**5**	**Zandoli** (Ascoli)	**3**
	Zandoli (Ascoli)	**3**	**Desolati** (Fiorentina)	**6**	**Clerici** (Bologna)	**3**
	Silva (Ascoli)	**3**	**Pulici** (Torino)	**5**	**Rossi R.** (Como)	**2**
	Chiodi (Bologna)	**3**	**Riva** (Cagliari)	**4**	**Pulici** (Torino)	**2**
	Clerici (Bologna)	**2**	**Zandoli** (Ascoli)	**1**	**Zigoni** (Verona)	**2**
JOLLY	**Sala C.** (Torino)	**21**	**Sala C.** (Torino)	**30**	**Sala C.** (Torino)	**29**
	Causio (Juventus)	**16**	**Causio** (Juventus)	**24**	**Novellino** (Perugia)	**8**
	Novellino (Perugia)	**12**	**Novellino** (Perugia)	**18**	**Tuttino** (Sampdoria)	**8**
	Caso (Fiorentina)	**6**	**Massa** (Napoli)	**11**	**Massa** (Napoli)	**7**
	Negrisolo (Roma)	**5**	**Maddè** (Verona)	**9**	**Causio** (Juventus)	**5**

Queste classifiche sono compilate in base ai voti dei quotidiani. Si tratta di una semplice somma algebrica. L'indice di separazione tra punti positivi e punti negativi è stato spostato in corrispondenza del voto 6.

i migliori della settimana B

a cura di **Orio Bartoli**

UN PO' DI TUTTO

● **SOLO 8 RETI.** La A bissa il massimo stagionale (30) reti; la B ripete il minimo stagionale stabilito alla terza giornata. Il totale delle segnature sale a 553, che potrebbero ridursi a 551 se sarà definitivamente annullata la gara Catanzaro-Novara. Rispetto allo scorso anno c'è un incremento di 25 gol.

● **7 PAREGGI.** Sono molti, ma non è un record. Il massimo stagionale fu stabilito alla terza giornata con 8. Il record assoluto comunque rimane quello della 37. giornata del campionato '74-'75: 9 pareggi.

● **DOPO 30 ANNI.** La Ternana è tornata a giocare in campionato di serie B a Pescara dopo 30 anni. Nei due precedenti incontri aveva perso; domenica scorsa ha fatto... tris.

● **SPICCIOLI.** Il Catanzaro non ha mai perso in casa col Genoa. 10 incontri: 6 vittorie e 4 pari. Le viaggianti hanno segnato solo 2 reti uguagliando il minimo stagionale (2. giornata). Una sola squadra, l'Avellino, ha segnato due gol: entrambi su autorete. Nessun successo esterno: è la decima volta che accade in questo campionato.

LA GRADUATORIA DEGLI ARBITRI

GAZZETTA		STADIO	
Menicucci	10	Benedetti	7
Benedetti	8	Reggiani	7
Lo Bello	8	Vannucchi	7
Agnolin	7	Agnolin	6
Barbaresco	6	Barboni	6
Mascia	5	Lo Bello	6
Gonella	5	Frasso	6
Lattanzi V.	5	Casarin	5
Menegali	4	Lattanzi V.	5
Ciulli	4	Lenardon	5

LA GRADUATORIA RUOLO PER RUOLO

Ruolo	GAZZETTA SPORT		STADIO	
PORTIERI	**Trentini** (Brindisi)	20	**Martina** (Varese)	26
	Martina (Varese)	16	**Garella** (Novara)	22
	Grosso (Spal)	16	**Grosso** (Spal)	22
	Pinotti (Avellino)	13	**Piloni** (Perugia)	21
	Trapani (Palermo)	12	**Trentini** (Brindisi)	18
	Garella (Novara)	11	**Petrovich** (Catania)	17
LIBERI	**Vichi** (Catanzaro)	19	**Vivian** (Novara)	23
	Pirazzini (Foggia)	19	**Pirazzini** (Foggia)	22
	Marchetti (Atalanta)	15	**Vichi** (Catanzaro)	20
	Piaser (Modena)	10	**Onofri** (Avellino)	19
	Onofri (Avellino)	9	**Di Somma** (Perugia)	17
	Battisodo (Samb.)	9	**Cantarelli** (Brindisi)	16
STOPPER	**Maldera** (Catanzaro)	15	**Udovicich** (Novara)	21
	Facco (Avellino)	15	**Maldera** (Catanzaro)	18
	Bruschini (Foggia)	12	**Matteoni** (Modena)	13
	Udovicich (Novara)	9	**Percassi** (Atalanta)	12
	Spanio (Taranto)	9	**Brischini** (Foggia)	12
	Cattaneo (Ternana)	9		
TERZINI	**Manera** (Piacenza)	17	**Cabrini** (Atalanta)	24
	Mei (Modena)	15	**Veschetti** (Novara)	24
	Guida (Varese)	14	**Manera** (Piacenza)	19
	Cabrini (Atalanta)	13	**Capra** (Taranto)	19
	Fumagalli (Foggia)	12	**Arrighi** (Varese)	16
	Capra (Taranto)	11	**Guida** (Varese)	15
	Reali (Avellino)	10	**Andena** (Atalanta)	14
	Giovannone (Taranto)	10	**Silipo** (Catanzaro)	14
	Secondini (Piacenza)	9		
CENTROCAMPISTI	**Lodetti** (Foggia)	20	**Lodetti** (Foggia)	28
	Lombardi (Avellino)	19	**Romanzini** (Taranto)	22
	Romanzini (Taranto)	18	**Zucchini** (Perugia)	20
	Del Neri (Foggia)	15	**Improta** (Catanzaro)	18
	Biondi (Catania)	14	**Castronaro** (Genoa)	18
	Zucchini (Perugia)	14	**Del Neri** (Foggia)	17
	Bonafè (Piacenza)	14	**Lombardi** (Avellino)	16
	Zanon (Modena)	12	**Paris** (Brescia)	16
	Mongardi (Atalanta)	10	**Ferrari** (Novara)	16
	Barlassina (Brindisi)	10	**Daolio** (Perugia)	16
	Volpati (Reggiana)	10	**Maggiora** (Varese)	16
ATTACCANTI	**Conti** (Genoa)	17	**Conti** (Genoa)	29
	Salvi (Brescia)	14	**Fischi** (Novara)	18
	Jacomuzzi (Taranto)	11	**Salvi** (Brescia)	15
	Pruzzo (Genoa)	9	**Ripa** (Sambenedettese)	14
	Ripa (Sambenedettese)	9	**Musiello** (Avellino)	13
	Cascella (Spal)	9	**Ulivieri** (Brindisi)	13
	Musiello (Avellino)	8	**Gottardo** (Piacenza)	13
	Muraro (Varesè)	8	**Nemo** (Catanzaro)	12
	Filippi (L. Vicenza)	7	**Jacomuzzi** (Taranto)	12
	Bellinazzi (Modena)	7	**Bonci** (Genoa)	11
	Pezzato (Spal)	6	**Pezzato** (Spal)	9

Questa la graduatoria degli arbitri: **Menotti 18; Panzino G. 16; Lazzaroni 15; Celli 14; D'Elia 13; Romanetti 12; Sancini 11;** Selicorni **11; Vitali 10; Tubertini 9; Patrussi 9.**

LA SQUADRA

1	**Strinno**	Turris
2	**Ceccotti**	Mantova
3	**Santi**	Lecco
4	**Cioncolini**	Riccione
5	**Lesca**	Venezia
6	**Palermo**	Marsala
7	**Marcolini P.**	Vasto
8	**Trainini**	Bolzano
9	**Borzoni**	Massese
10	**Tagliaferri**	Livorno
12	**Bonaldi**	Empoli

I MIGLIORI

Ciappi (Sangiovannese)	44
Zamparo (Belluno)	38
Piccioni (Teramo)	35
Di Maio (Rimini)	34
Rottoli (Albese)	34
Polizzo (Messina)	33
Migliorini (Campobasso)	32
Mascella (Messina)	32
Volpi (Lecco)	31
Casagrande (Teramo)	31
Sartori (Benevento)	29

1975 DUE CAMPIONATI A CONFRONTO 1976

1975

RISULTATI 13. GIORNATA RITORNO: Bologna-Ascoli 1-1; Cagliari-Cesena 2-2; Inter-L.R. Vicenza 0-0; Lazio-Fiorentina 1-0; Sampdoria-Roma 0-0; Ternana-Juventus 0-2; Torino-Napoli 1-1; Varese-Milan 0-1.

PROSSIMO TURNO: Ascoli-Cagliari; Cesena-Sampdoria; Fiorentina-Juventus; L.R. Vicenza-Varese; Milan-Lazio; Napoli-Bologna; Roma-Ternana; Torino-Inter.

SQUADRE	P	Partite V	N	P	Reti F	S	M.I.
Juventus	**41**	17	7	4	43	15	— 1
Napoli	**37**	12	13	3	47	22	— 5
Roma	**35**	13	9	6	21	13	— 6
Lazio	**34**	13	8	7	32	27	— 8
Torino	**34**	11	12	5	38	27	— 8
Milan	**33**	11	11	6	33	20	— 9
Bologna	**30**	9	12	7	33	30	—12
Inter	**28**	9	10	9	23	22	—14
Fiorentina	**27**	7	13	8	23	23	—15
Cagliari	**24**	6	12	10	22	30	—18
Cesena	**24**	5	14	9	20	31	—18
Ascoli	**23**	6	11	11	14	26	—19
Sampdoria	**23**	4	15	9	17	30	—19
L.R. Vicenza	**20**	5	10	13	18	28	—22
Ternana	**19**	4	11	13	16	35	—23
Varese	**16**	3	10	15	18	39	—26

MARCATORI: 17 Pulici; 16 Savoldi; 14 Chinaglia; 13 Braglia; 12 Prati e Graziani; 10 Gori.

1976

RISULTATI 13. GIORNATA RITORNO: Bologna-Juventus 1-4; Como-Verona 2-1; Fiorentina-Lazio 4-3; Milan-Cesena 2-1; Perugia-Inter 1-1; Roma-Napoli 0-3; Sampdoria-Ascoli 1-0; Torino-Cagliari 5-1.

PROSSIMO TURNO: Ascoli-Bologna; Cagliari-Fiorentina; Cesena-Como; Inter-Roma; Juventus-Sampdoria; Lazio-Milan; Napoli-Perugia; Verona-Torino.

SQUADRE	P	Partite V	N	P	Reti F	S	M.I.
Torino	**43**	18	7	3	48	21	+ 1
Juventus	**41**	17	7	4	44	25	— 1
Milan	**38**	15	8	5	40	21	— 4
Napoli	**34**	12	10	6	35	25	— 8
Inter	**33**	12	9	7	32	27	— 9
Bologna	**31**	9	13	6	31	30	—11
Cesena	**29**	8	13	7	36	34	—13
Perugia	**29**	9	11	8	30	30	—13
Fiorentina	**26**	9	8	11	36	35	—16
Roma	**24**	6	12	10	24	28	—18
Sampdoria	**22**	7	8	13	19	29	—20
Verona	**22**	8	6	14	33	44	—20
Ascoli	**21**	4	13	11	18	33	—21
Como	**20**	5	10	13	26	32	—23
Lazio	**20**	5	10	13	29	38	—22
Cagliari	**15**	3	9	16	20	49	—27

MARCATORI: 20 Pulici; 15 Graziani e Bettega; 12 Calloni e Savoldi; 10 Desolati.

LA SCHEDINA DI DOMENICA SCORSA

Bologna-Juventus **2**; Como-Verona **1**; Fiorentina-Lazio **1**; Milan-Cesena **1**; Perugia-Inter **x**; Roma-Napoli **2**; Sampdoria-Ascoli **1**; Torino-Cagliari **1**; Catanzaro-Genoa **x**; Pescara-Ternana **1**; Varese-Novara **x**; Marsala-Bari **1**; Reggiana-Lecce **2.**

Monte Premi L. 1.841.417.132

Ai 13 L. 2.192.100 - Ai 12 L. 99.600

TOTIP

1. corsa: Zaid **x**, Data **2**; **2. corsa:** Hastinger **x**, Beverly **1**; **3. corsa:** Abaris **1**, Mussorgski **1**; **4. corsa:** Masco **1**, Bersaglio **2**; **5. corsa:** Mike **x**, Birillo **2**; **6. corsa:** Castglione **x**, Badolicchio **1.**

Ai 12 L. 18.719.342 - Agli 11 L. 1.169.900

Pagine a cura di **Alfio Tofanelli**

Pezzato rilancia la Spal e il Pescara ritrova Zucchini

IL PUNTO

Oggi

SITUAZIONE - Ancora parecchio fluida. Nessuna delle « big » fa i due punti. Bisogna rimetterci alla media inglese. Qui guadagnano **Novara** e **Genova**, rispettivamente in pari su campi difficili come **Varese** e **Catanzaro**. Resta in vetta la squadra di **Maroso**. Il **Novara** terzo appaiagliato al **Brescia** che ha risposto con **Altobelli** al gol di **Fanna** in quel di Bergamo. Però il **Novara** ha un punto in meno per via della famigerata partita di **Catanzaro** da ripetere. E allora isolato in seconda corsia è il **Genoa** che pare abbia ritrovato regolarità di passo.

BRESCIA LANCIATISSIMO - Alle prime fa paura il **Brescia**. Adesso le « rondinelle » recriminano sui punti lasciati in casa al **Palermo**. Dice **Angelillo** che quella sconfitta potrebbe costare la promozione. Vero. Però gli azzurri vanno avanti. Hanno i fantasisti e gli uomini-gol. Attenzione ad **Altobelli** e **Tedoldi**.

RIENTRA LA SPAL - Nella confusa gran rincorsa alla promozione fa rientro clamoroso e trionfale persino la **Spal**, unica del gruppetto delle migliori a vincere. Ne ha fatto le spese il **Foggia**, che in trasferta perde regolarmente colpi preziosi. I pugliesi restano ancorati nella classifica che conta, ma accusano limiti vistosi. Il campionato si vince anche in casa, ma si solidifica fuori. E fuori, francamente, questo **Foggia** si lacera spesso.

PALERMO-STOP - L'occasionissima era per il **Palermo**, ma i cugini di Catania sono andati alla Favorita a giocare lo scherzetto maligno. Sicché ai rosa-nero è riuscita la « tredicesima » utile, ma ha avuto un sapore beffardo. La squadra di **De Bellis** resta comunque quella che ha fatto più punti nel ritorno. Ma la rincorsa si è inceppata.

TERNANA IN CRISI - Che non succeda come alla **Ternana**. Questo è lo scongiuro dei siculi. Le serie lunghe logorano. Ne sanno qualcosa il **Pescara**, che è tornato a vincere due volte in fila e così si è riportato in area di parcheggio verso posizioni d'avanguardia. La vittoria abruzzese è venuta a spese della **Ternana**, come appunto dicevamo sopra, squadra alla deriva, improvvisamente.

RETROCESSIONE - Con **Samb.**, **Atalanta** e **Modena** che fanno da cuscinetto fra le « grandi » (o presunte tali) e le candidate alla serie C, ecco il **Vicenza** nel baratro. Hanno raggiunto i biancorossi sia l'**Avellino** che il **Catania** ed il **Piacenza**. Ora come ora sono proprio i berici a star peggio degli altri. E lo stesso **Cinesinho** se ne rende conto, tant'è vero che ventila dimissioni. Il **Catania** è in chiaro rilancio, il **Piacenza** ha ancora della birra, l'**Avellino** ha vinto sulla **Samb.**, sia pure col vento in poppa di due fortunose autoreti. Proprio il **Vicenza**, quindi, sta peggio delle altre. **Reggiana** e **Brindisi** spacciatissime. Si lotta solo per il terzultimo posto. Bagarre da cardiopalma.

Ieri

LA CLASSIFICA DI UN ANNO FA - A sette domeniche dalla fine cominciamo a fare dei raffronti. La classifica cadetta alla « trentunesima » di un anno fa era questa: **Perugia 43; Verona e Como 38; Palermo e Catanzaro 37; Genoa, Brescia e Foggia 32; Avellino, Pescara ed Atalanta 30; Samb., Novara e Spal 29; Parma, Taranto ed Alessandria 27; Reggiana 25; Arezzo e Brindisi 24.**

CONSIDERAZIONI - Le prime tre a sette domeniche dalla fine furono quelle promosse in A. Se la cosa si ripetesse, secondo ricorsi storici puramente statistici, avremmo in serie A **Varese**, **Genoa** e **Novara** o **Brescia.** Ma sulla classifica attuale pesa molto quell'1-1 fra **Catanzaro** e **Novara** che è stato invalidato e dovrà essere ribadito dalla ripetizione dell'incontro. Caso mai c'è da sottolineare che il punteggio-promozione, quest'anno, sarà molto più basso della quota 49 che l'anno scorso laureò il **Perugia**. A 45 **Catanzaro** e **Verona** spareggiarono. Quest'anno, invece, 45 potrebbe essere l'altezza giusta per andare in A senza far ricorso al codicillo in campo neutro.

Domani

IL CAMMINO DELLE PRIME DIECI - Adesso andiamo a decifrare (con una certa presunzione) il futuro immediato. Vediamo la tabella:

	IN CASA	FUORI
VARESE	Taranto, Vicenza, Catanzaro, Palermo	Piacenza, Avellino, Modena
GENOA 36	Avvelino, Palermo, Novara, Modena	Ternana, Pescara, Brescia
NOVARA 35	Brescia, Ternana, Piacenza	Brindisi, Samb., Genoa, Foggia, Catanzaro
BRESCIA 35	Modena, Ternana, Genoa	Novara, Reggiana, Catania, Brindisi
FOGGIA 34	Reggiana, Pescara, Vicenza, Novara	Palermo, Samb, Catanzaro
CATANZARO 33	Novara, Spal, Piacenza, Foggia	Vicenza, Brindisi, Varese, Reggiana
PALERMO 33	Foggia, Spal e Ternana	Samb, Genoa, Atalanta, Varese
SPAL 33	Catania, Reggiana, Avellino	Catanzaro, Atalanta, Palermo e Vicenza
TERNANA 32	Brindisi, Genoa, Avellino, Samb.	Brescia, Novara, Palermo
PESCARA 32	Avellino, Genoa e Reggiana	Taranto, Foggia, Modena, Catania

PREVISIONI - Facendo calcoli molto realistici, rifacendoci all'equilibrio fino ad oggi perdurante, diamo nove punti al **Varese**, dieci al **Genoa**, dodici al **Catanzaro** (che giocherà una partita in più delle rivali, ad eccezione del Novara, ovviamente). E queste tre andrebbero di sopra. Quota per tutte: 46 punti. A tale punteggio potrebbero aspirare, più delle altre inseguitrici, **Novara** e **Brescia.** E quindi sono queste due le antagoniste più accreditate per il trio favorito. Chiaro che la « ripetizione » fra **Catanzaro** e **Novara** gioca un ruolo determinante. Se la Caf dicesse sì al reclamo Novarese, ecco che proprio gli azzurri di **Giorgis** riuscirebbero a prendere il posto del **Catanzaro** stesso, che abbiamo accreditato di due punti nella gara-bis coi piemontesi. Naturalmente ognuno potrà fare da sé i conti. Resta il fatto che, cifre alla mano, a meno di « exploit » clamorosi, che sono sempre possibili specialmente in un campionato da brivido come quello cadetto, **Foggia, Palermo, Spal, Ternana** e **Pescara** sarebbero « out ». Al campo, ed alle magnifiche protagoniste, l'imperativo di smentirci.

OSSERVATORIO DIRETTO

Spal - Foggia 1-0

LA PARTITA - Vivace a sprazzi. **Foggia** in « tilt » sul gol di **Paina**, con **Memo** « farfalliere ». **Spal** che voleva rilanciarsi e ce l'ha fatta. Troppo compassati, i pugliesi, e con « punte » sfuocate.

LA TATTICA - **Capello** voleva sfruttare **Pezzato** ed ha cercato la botta vincente improvvisa per poi incanalare il « match » sui binari preferiti. Quando **Memo** ha « farfallato » su cross di **Gibellini**, **Pezzato** e poi **Paina** ne hanno approfittato e, dopo, è stato tutto uno « show » dell'aletta bianco-azzurra, ben spalleggiata dal risorto **Paina.**

IL PERSONAGGIO - Lui, **Pezzato.** Un'ala così l'hanno in pochi, anche in serie A. Questo **Pezzato** adesso varrebbe almeno mezzo miliardo. Commento di **Mazza** in replica al cronista che lanciava la « battuta »: « **Mi accontento anche di meno. Per 350 Pezzato è all'asta...** ». Coi tempi che corrono sarebbe un affare per chi ha voglia di farsi avanti.

CAPELLO RESTA? - In settimana erano state attribuite a **Mazza** frasi inerenti il futuro di **Capello**, il suo Carneade (ma non tanto...) in panchina. Sembrava che il « commenda » fosse intenzionato a dargli il benservito. Invece **Mazza** ha ufficialmente smentito e **Capello** potrebbe anche partire titolare in panchina nella prossima stagione.

FOGGIA « SPUNTATO » - Vorremmo dire che soprattutto il **Foggia** ha denunciato lacune sulla fascia di mezzo, accusando l'assenza di **Lodetti.** Troppo evanescenti **Fumagalli, Del Neri** e **Nicoli.** Neppure il giovane **Grilli**, in appoggio, ha detto molto. Così sono mancati palloni validi per **Bordon** e **Turella. Bordon** se avesse avuto palloni giocabili, poteva far qualcosa di degno, perché l'uomo-gol si intravede ancora.

PROSPETTIVE - Si è rilanciata la **Spal**, per l'ennesima volta. Però c'è il calendario (tre partite in casa e quattro fuori) a condannare le ambizioni di **Mazza**, che, del resto, non aveva mai sperato tanto. Il Foggia, invece, avrà un calendario migliore. Ma dovrà fare impennata in trasferta, prima o poi, per poter approdare a qualcosa di concreto. Ma dove? Non certo a **Palermo** e **Catanzaro.** Gli resta **S. Benedetto.** Non è mica facile...

LA SQUADRA DEL GIORNO

Pescara

Zucchini e Rosati, coppia vincente

Finalmente **Tom Rosati** ha dato fiducia a **Di Somma** che ha giganteggiato in difesa, salvando la vittoria sulla **Ternana.** I fatti hanno dimostrato che aveva ragione il Guerino quando affermava che **Zucchini** era valido se usato come appoggio alle « punte ». **Nobili** deve necessariamente giocare all'ala: e questa non è una nostra invenzione, perché già nell'**Avellino** lo faceva. In quell'**Avellino** le ali erano **Nobili** e **Marchesi**, con **Zucchini** numero nove. Positivo ed elogiabile il coraggio di **Tom Rosati** che ha messo fuori un **Daolio** scarso fisicamente, pur gran « cervello » sulla tre-quarti. Adesso che è giunta la salvezza matematica, il **Pescara** guarda con maggior tranquillità al futuro e potrà utilizzare in trasferta sia **Di Somma**, che è eccellente « libero », sia **Franco Rosati** che potrebbe fare l'« appoggio » proprio con **Daolio.** Intanto va registrata la volontà di «lasciare» espressa da **Capacchietti**; il presidente. L'augurio è che ci ripensi. Con opportuni ritocchi il **Pescara** potrebbe tentare la A l'anno venturo.

Gianni Lussoso

Napoli: 530 milioni per Matteoni
Angelillo resta al Brescia
Tarantola vuole il 2-0 a tavolino

L'INTERVISTA

Silvestri e i nervi

Vecchio lupo della cadetteria, Arturo « Sandokan » Silvestri soffre i suoi bravi patemi per questo **Genoa** che è avviato sulla strada della A, ma trova tutto tremendamente difficile.

« Occorre innanzi tutto un gran senso di equilibrio. Gigi Simoni è una mia creatura, ma deve ancora migliorare in psicologia ».

— Qualche punto è stato perso per la smania di far spettacolo a tutti i costi, ci sembra.

« E' vero. Ognuno ha le sue idee, ma il campionato cadetto talvolta impone di rimboccarci le maniche e darci dentro senza sottilizzare troppo ».

— Il Genoa, comunque, ce la farà?

« Ne sono convinto perché il tasso di classe complessivo dell'intera squadra è notevole ed a gioco lungo è proprio la classe che condiziona la classifica ».

— Venderete Pruzzo?

« Vedremo. Certo che abbiamo offerte allettanti. Sarà dura resistere ».

— Quanti ritocchi per un Genoa da A?

« Qualcosa in difesa e un chiaro discorso con la Roma per vedere se ci rinnova la comproprietà di Conti ».

LE POLEMICHE

Tarantola infuriato

A **Santino Tarantola** questa storia della ripetizione di **Catanzaro-Novara** non è andata giù per niente. Dice il presidentissimo degli azzurri che esiste un precedente **Torres-Arezzo** (Serie C-Girone B) in cui accadde qualcosa di simile(guardalinee squalificato che sostituì quello ufficiale) e non per questo l'**Arezzo** perse la gara vinta sul campo.

« In fondo — analizza **Tarantola** — **dovevano essere quelli di Catanzaro a sapere che il prescelto dell'arbitro a sostituire il guardalinee infortunato non poteva farlo perché radiato dai ruoli federali. Come potevamo esserne edotti noi di Novara? Al limite, pur dispiacenti per l'antisportività del fatto, dovrebbe venir fuori un 2-0 a nostro favore, altroché ripetizione della partita ».**

Un fatto è certo. La gara-bis condizionerà tutto il campionato. La classifica del vertice, in questo momento, è fasulla. Conclusione: la Caf decida in fretta.

LA NOTIZIA

Nonostante le offerte favolose ricevute dalla **Triestina** che vuole strutturarsi come squadra d'èlite per il prossimo campionato di serie C, **Paolo Borea** resta al **Modena.** Il Presidente **Anceschi** ha allargato i cordoni della borsa ritoccando l'ingaggio del suo D.S. e Borea resta volentieri. Sta già lavorando sodo. Con l'intenzione di portare a Modena elementi per una squadra ringiovanita e valida. Per restare in cadetteria senza patemi. I nomi? Top secret.

MERCATO

Condizionano tutto i giovanissimi. Perché sono loro le quotazioni da... vertigine. **Beccalossi** e **Bagnato** un miliardo a testa. Poi **Fanna** e **Tavola** dell'Atalanta, per i quali **Cavalieri** « spara » cifre mozzafiato. Finiranno tutti per rimanere dove sono. Certo che le « aste » sono frenetiche. Questi ragazzi li vorrebbero tutti. Sul mercato della cadetteria entra in pompa magna anche il **Monza di Cappelletti,** adesso che per i brianzoli è promozione certa. Se cederà **Buriani** il **Monza** cercherà un centrocampista di gran lustro e di buona esperienza. Ogni settimana ci sono nuovi... avventori per **Pruzzo.** Stavolta è di turno il **Milan** che girerebbe al **Genoa Calloni** più conguaglio. Ma il **Genoa** ci pensa su... Fra le « punte » in circolazione richieste nutrite anche per **Zanolla (Ternana)** e **Musiello (Avellino).** Mentre **Mutti (Pescara)** dovrebbe tornare all'**Inter** che di « punte » ha un bisogno estremo dopo l'appannamento di **Bonimba.**

Ultime sul ricercatissimo **Matteoni:** si è fatto avanti anche il **Bologna** che guida un drappello di richiedenti di cui fanno parte anche **Perugia** e **Varese.** Quotazione definitiva dello stopper: 530 milioni. Favorito resta comunque il **Napoli,** che sta stringendo i tempi.

LA SUPER SQUADRA

Il campionato entra nelle battute finali e porta alla ribalta gli esperti, gli anziani marpioni. Le pagelle dell'ultima settimana esaltano i « vecchi ». Quando si entra nella guerra dei nervi, nella sottile dialettica psicologica, vengono a galla i valori dell'esperienza. Fra i giovani, questa settimana, ribalta accesa per **Larini, Chinellato, Pezzato.** Ecco qua comunque: **GIRARDI** (Genoa); **Veschetti** (Novara); **Banelli** (Catanzaro); **Larini** (Palermo); **Chinellato** (Varese); **Pirazzini** (Foggia); **Salvi** (Brescia); **Gritti** (Avellino); **Pruzzo** (Genoa); **Romanzini** (Taranto), **Pezzato** (Spal).

IL PERSONAGGIO

TARANTO - Fantini sul piede di partenza. E' entrato anche lui nel « valzer » dei candidati alla panchina del **Cesena.** Cesena o no, è comunque probabile che il bravo Eugenio faccia le valigie. Forse il suo lavoro in profondità non è stato ben capito, in Puglia. Impressioni, naturalmente. Ma è chiaro che **Fantini** ambisce a risalire al Nord. Che sia **Modena** una possibile « piazza »?

TELEX

TERNI - Tre sconfitte filate per la **Ternana** ed addio sogni di serie A. A **Pescara** Fabbri giocava l'ultima carta. E' andata male. A fine gara « Mondino » ha anche perso le staffe. Ha accusato l'arbitro **Gialluisi** di aver dato del « delinquente » a **Platto.**

GENOA - Simoni comincia a capire la lezione. A **Catanzaro** ha tenuto i suoi in trincea e ne è venuto fuori un pareggio importante. Consenzienti anche i giocatori che su questa linea sono più propensi a seguire il « mister ». **« Adesso** — ammonisce **Arcoleo** — **attenzione a non farci buggerare dalla Coppa Italia ».** Per il Genoa — secondo **Arcoleo** — la Coppa deve essere solo un « diversivo » per scaricare i nervi. Niente di più.

BRESCIA - Angelillo ha ricevuto la riconferma ufficiale da parte di **Saleri** e **Comini.** Resta al **Brescia,** quindi. Sperando di finire in A proprio con le « rondinelle ». **« Meglio il Brescia** — assicura **Valentin — che una squadra di A destinata alla retrocessione ».** A **Brescia Angelillo** ha trovato estimatori ad iosa. Il suo è stato davvero un grosso lavoro. Magari aveva strizzato l'occhietto ad una possibile candidatura cesenate. Ma preferisce rimanere in Lombardia. **Brescia** è così vicina a Milano...

CATANZARO - Di Marzio ha preso cappello. I suoi, adesso, lo stanno proprio deludendo. Per questo ha instaurato nuovamente la politica dei ritiri. **« Adesso basta** — dice **Di Marzio,** dopo l'ennesimo risultato storto — **è l'ora di tornare a vincere. Ai miei dò l'ultima prova d'appello, domenica prossima, contro la Spal. O si fanno due punti contro i ferraresi o succedono cose turche... ».** Alto là, amico Gianni: ricordarsi che la prima virtù dei forti è la calma.

BRINDISI - Giulio **Bonafin** non lo confessa apertamente ma ad una possibile salvezza crede ancora. **« Faremo i conti alla fine** — dice — **adesso andiamo avanti alla giornata. Il Brindisi sta trovando solo adesso la quadratura del suo gioco. Siamo in serie postiva. Ed in B tutto è possibile, a sette domeniche dalla fine... ».** Attenzione, **Bonafin:** coltivare certe pericolose illusioni può essere controproducente. I tifosi, lo sappiamo, fanno sempre di ogni erba un fascio e guai a gabbarli...

VICENZA - E' dramma. Pieno, autentico dramma. Anche **Cinesinho** sta per « saltare ». Pur se **Farina** non lo ammette e resta l'unico con la testa sulle spalle in tanta confusione. E' chiaro, comunque, che finisca come finisca, per il presidente berico l'anno prossimo dovrà essere quello della grande « purga ». Troppa gente, nel **Vicenza,** ha ormai fatto il suo tempo. Ed il calcio non si fa a chiacchiere ed a polemiche. A buon intenditor...

a cura di **Orio Bartoli**

Il Rimini è stanco
Il Lecce sta crescendo spavaldamente
Il Benevento troppo impegnato

GIRONE A

Una «B» di alloro

Festosa e simpatica accoglienza del **Monza** a **Bolzano**. In apertura di gara i « Bolzano Club » hanno offerto agli ospiti una grande « B » fatta con tralci di alloro. Per il **Monza** la trasferta di Bolzano è stata decisiva. Da domenica sera infatti, i brianzoli sono ormai matematicamente in serie B. Questo girone settentrionale ha ormai detto tutto. **Monza** in B; **Belluno, Trento** e **Vigevano** in D. Il **Vigevano** ha subito un altro secco 2 a 0 in quel di **Vercelli; Trento** e **Belluno** sono andati a pareggiare rispettivamente sui campi di **Lecco** e **Alba**, ma sono state imprese inutili. Non c'è più alcuna speranza di agganciare la quart'ultima posizione. Complessivamente si è trattato di una giornata caratterizzata dai pareggi: ben sette. Tre con il risultato ad occhiali; tre per 1 a 1; uno per 2 a 2 (tra **Pro Patria** e **Cremonese**). Da sottolineare la netta rimonta del **Padova** che nelle ultime sette gare non ha mai perso.

GIRONE B

Rimini in barca

Squallida prestazione del **Rimini** a **Massa**. Meno male che le inseguitrici ormai sono rassegnate. **Parma, Teramo** e **Lucchese** non sono andate oltre il risultato di parità. La squadra di Meucci, nonostante la sua incertezza, conserva sette punti di vantaggio sul **Parma**, undici su **Lucchese** e **Livorno**. Fari del campionato quindi rivolti alla retrocessione. Stupenda risalita dell'**Empoli** a Giulianova. Una doppietta del solito micidiale **Bonaldi** ha permesso ai biancazzurri di **Ulivieri** di pareggiare una partita che sembrava ormai persa. Ora sono già approdati al mare della tranquillità. Ci è arrivato anche il **Grosseto** che ha sconfitto un **Pisa** sempre più alla deriva. Un mese fa avevamo messo sull'avviso l'undici nerazzurro toscano. Eravamo i soli a paventare il pericolo. Ora ci credono tutti. I nerazzurri della torre pendente sono stati raggiunti dal **Montevarchi** ed hanno un solo punto di vantaggio su **Chieti** (vittorioso per 1-0 sull'**Arezzo**) e **Riccione** che è andato a pareggiare sul campo del **Montevarchi** (gol di **Corallo**). Non demorde neppure il **Ravenna**. Domenica giocava a **Parma**, perdeva per due a zero a venti minuti dalla fine. Rosa e il terzino Melotti hanno ristabilito la parità.

GIRONE C

Lecce a meno uno

Dopo nove vittorie consecutive il **Benevento** è tornato al pareggio. 0 a 0 a **Caserta** dove s'è registrato l'incasso-record stagionale: 30 milioni. Di questo pareggio ne ha approfittato il **Lecce** che ora è ad un solo punto dalla capolista. Lotta a coltello tra queste due squadre. Dietro di loro c'è il vuoto. Il **Sorrento**, che con un gol di **Petta**, segnato al 90' minuto, è riuscito a piegare la tenace resistenza del **Cosenza**, è a quattro punti. Il **Bari** ha ormai messo l'animo in pace. Rassegnato è andato a farsi sconfiggere sonoramente in quel di **Marsala** (3 a 1). In coda vincono **Acireale** (1-0 sul **Crotone**) e **Pro Vasto.** L'undici di **Pivatelli** dopo nove settimane di inutili tentativi sulla via del gol ha rifilato quattro pappine al **Campobasso.** Un bel passo avanti lo hanno fatto il **Marsala** e il **Barletta.**

OSSERVATORIO DIRETTO

Massese 2 Rimini 0

Va fuori una conclusione ravvicinata di Fagni sullo 0-0

Meno male che in questo girone B della serie C camminano tutti come gamberi. Da quando l'undici biancorosso di **Cesare Meucci** ha messo tra sè ed i suoi inseguitori un margine di vantaggio tale da lasciar credere che il problema promozione fosse ormai risolto è stato come riempire di bromuro le squadre d'alta classifica. **Rimini** in testa

LA PARTITA - Quindici minuti iniziali di bel gioco riminese, poi il crollo. Un crollo solo in parte spiegabile con le assenze di **Natali Guerrini** e **Berlini.** La squadra è apparsa deconcentrata. Forse stanca.

I PROTAGONISTI - Tutti in maglia bianco nera. **Borzoni** che ha segnato un gol stupendo rubando il tempo al suo diretto avversario con un bellissimo volo ad angelo per deviare imparabilmente in rete. **Battistinti** tornante di eccezionale intraprendenza. **Vinazzani** colpito in pieno volto da una « bomba » di **Cinquetti** che lo ha mandato KO per una decina di minuti, ha continuato a disputare una eccellente partita nel ruolo di mediano di spinta. **Bravi**, portiere di bell'avvenire.

PROSPETTIVE - La **Massese** non ha più niente da dire. Come ogni anno comunque propone giovani di indiscusso valore. Ultime scoperte di **Vieri Rosati** il portiere **Bravi**, il centravanti **Borzoni**, l'ala **Vitale** e il mediano **Vinazzani.** Quattro pezzi che rimetteranno a posto le casse della società.

I MIGLIORI DELLA SERIE C
di **Alfio Tofanelli**

CLASSIFICA GENERALE

GIRONE A		GIRONE B		GIRONE C	
PORTIERI		PORTIERI		PORTIERI	
Reali (S. Angelo)	41	**Ciappi** (Sangiovannese)	47	**Garzelli** (Benevento)	42
Tarocco (Mantova)	40	**Casagrande** (Teramo)	40	**De Luca** (Nocerina)	40
Terraneo (Monza)	40	**Testa** (Empoli)	37	**Mascella** (Messina)	39
Marcatti (Udinese)	38	**Dal Poggetto** (Spezia)	36	**Padovani** (Crotone)	37
TERZINI		TERZINI		TERZINI	
Brambilla (Seregno)	38	**Guerrini** (Rimini)	31	**Merafina** (Barletta)	36
Gamba (Monza)	37	**Leccese** (Sangiov.)	31	**Buccile** (Sorrento)	36
Merlo (Montova)	35	**Cavazzini** (Parma)	30	**Cornaro** (Benevento)	33
Cavasin (Treviso)	34	**Guerrini** (Rimini)	30	**Maglio** (Messina)	33
STOPPER		STOPPER		STOPPER	
Michelazzi (Monza)	36	**Agostinelli** (Rimini)	38	**Morgia** (Nocerina)	34
Miani (Cremonese)	33	**Brilli** (Montevarchi)	36	**Zana** (Benevento)	33
Ratti (Lecco)	32	**Zanutto** (Empoli)	35	**Albano** (Sorrento)	33
Fait (Casale)	41	**Scotto** (Pisa)	35	**Sanzone** (Turris)	31
LIBERI		LIBERI		LIBERO	
Volpi (Lecco)	34	**Stanzione** (Teramo)	38	**Ranzani** (Benevento)	38
Bellotti (Udinese)	31	**Fabbri** (Riccione)	35	**Josche** (Barletta)	36
Scolati (Bolzano)	28	**Sarti** (Rimini)	34	**Parolini** (Messina)	34
Apostoli (Treviso)	26	**Caucci** (Giulianova)	32	**Fedi** (Turris)	34
LATERALI OFFENSIVI		LATERALI OFFENSIVI		LATERALI OFFENSIVI	
Casagrande (Monza)	40	**Barlini** (Rimini)	32	**Jannucci** (Benevento)	33
Gaiardi (S. Angelo)	37	**Baldoni** (Pisa)	36	**Sciannimanico** (Bari)	32
Pasinato (Treviso)	37	**Colonnelli** (Parma)	32	**Fatta** (Lecce)	29
Tassara (Clodia)	36	**Posocco** (Teramo)	31	**D'Alessandro** (Marsala)	28
TORNANTI		TORNANTI		TORNANTI	
Tosetto (Monza)	41	**Vastini** (Sangiov.)	35	**Sartori** (Benevento)	42
Gustinetti (Udinese)	39	**Biliotti** (Empoli)	34	**Chiancone** (Nocerina)	39
Lizzari (Mantova)	37	**Cinquetti** (Rimini)	34	**Gagliardi** (Messina)	35
Minini (Cremonese)	34	**Ciardelli** (Livorno)	32	**Palazzese** (Turris)	34
CENTROCAMPISTI		CENTROCAMPISTI		CENTROCAMPISTI	
Ardemagni (Monza)	37	**Di Majo** (Rimini)	45	**Pelegrini III** (Barletta)	39
Buriani (Monza)	36	**Piccioni** (Teramo)	43	**Bertuccioli** (Benevento)	38
Monari (Clodia)	35	**Donati** (Empoli)	42	**Nobile** (Nocerina)	38
Scarpa (Venezia)	32	**Piga Mario** (Lucchese)	42	**Sigarini** (Bari)	31
PUNTE		PUNTE		PUNTE	
Ballarin (Padova)	33	**Piga Marco** (Lucchese)	36	**Montenegro** (Lecce)	39
Cavagnetto (Pro Verc.)	32	**Carnevali** (Rimini)	36	**Scarpa** (Sorrento)	38
Giavardi (Lecco)	32	**Bongiorni** (Lucchese)	36	**Vitulano** (Salernitana)	37
Pozzi (S. Angelo)	31	**Bonaldi** (Empoli)	34	**Luzi** (Turris)	35

RIBALTA DELLA « D »

Monsummano casereccio

Questo **Monsummano** ha il sapore genuino delle cose fatte in casa. C'è ancora entusiasmo sano, alla corte dell'**avv. Casciani,** presidente in tinta amaranto. Un Consiglio direttivo composto da tutti calzaturieri. Fiducia cieca in **Micheli,** d.s. per passione, ed in **Tagliasacchi,** il « penna bianca » paesano, che si è fermato a fare il « propheta in patria », dopo 62 anni di vagabondaggi calcistici in lungo ed in largo, per l'intera penisola.

Quando il disavanzo di gestione fa segnare in rosso la contabilità, ognuno mette mano alle tasche ed estrae il blocchetto degli assegni. In nessun'altra società italiana i conti tornanono sempre come a **Monsummano.** E questa è una notizia da scrivere a lettere cubitali.

I pezzi pregiati della squadra sono **Scaramuccia, Sciarra, Gavazzi, Serafini, Quattrin, Incerti.** Non è tutta gente di primo pelo, ma **Micheli** assicura che al« mercato » potrebbero interessare, eccome! Intanto questa squadra casareccia è entrata sicuramente fra le partecipanti alla prossima Coppa Italia Semipro. E ' seconda dietro al « mostro » **Siena,** precedendo **Viareggio, Prato, Carrarese,** cioè le « nobili » della serie D toscana.

Capo indiscusso della tifoseria è **Biagiotti,** toscanaccio puro sangue, pieno di motti arguti e di voglia di vivere, da gaudente incallito. Uno dei segreti del « miracolo » **Monsummano** è anche lui.

E poi **Della Bona,** proprietario della Grotta Giusti, autentico mecenate, per questa società di dirigenti avveduti e dilettanti solo per abito mentale. I programmi per l'immediato futuro? Due o tre ritocchi alla squadra e tentare, magari, la grande impresa della C. Purché resti **Tagliasacchi.** Questa è la condizione che impongono **Bonfiglioli** e **Balducci,** i dirigenti più ambiziosi, alle fortune del **Monsummano** che vuole un posto di prestigio nel calcio del « Granducato ». Un posto di prestigio che farà impazzire tutti i tifosi della bella cittadina toscana.

al. tof.

ZIBALDONE C

MERCATO

Nassi lascia

E' deciso: **Claudio Nassi** lascia la **Lucchese.** I dirigenti lo hanno tradito nei programmi stilati a settembre. Vogliono ancora soldi, dalla prossima « campagna », non certo una squadra in grado di puntare alla B. E lui, allora, coerente con se stesso, abbandona. Per **Nassi** una ridda di richieste. Lo vorrebbe la **Lazio,** fra le squadre più titolate. Dopo il gran lavoro svolto a Lucca, chiaro che a Roma farebbe cose enormi.

Il resto del mercato si agita attorno a molti nomi. **Ranieri,** terzino della **Casertana,** lo vuole **Fabbri** a Terni. **Morgia** della **Nocerina,** è appetito dal **Perugia. Buccilli** del **Sorrento,** è richiesto dalla Roma. Per **Scarpa,** il « bomber » sorrentino, **Andrea Torino** spara 400 milioni. L'asta per **Razzoli,** stopper del **Montecatini,** sta per essere vinta dalla **Juventus.** Che, forse, lo soffierà alla **Ternana,** sulla base dei 100 milioni.

GALLERIA

Il Bolzano

Cecco Lamberti ha ottenuto la riconferma in quel di Bolzano. **Bolognini,** presidente della società (oltreché Sindaco della città) ammira molto **Lamberti** e vuole che resti ancora a **Bolzano.** Fra l'altro i meriti di **Lamberti** sono enormi anche sul puro piano delle « Public relations », visto che è grande amico di **Beltrami,** i due **Vitali, Moggi** ecc., cioè la gente che sul « mercato » conta molto.

Sabato scorso, a Bolzano, c'erano osservatori di mezza Italia per vedere **Mutti, Trainini, Rondon, Broggio, Piotti.** Il portiere **(Piotti)** tornerà al **Cuneo. Mutti** finirà al **Monza, Broggio** è contesissimo a tutti i livelli. Ed il **Bolzano** del prossimo anno?

« Saremo la solita squadra improntata alla modestia » dicono **Lamberti** e **Bolognini,** all'unisono **« per noi l'importante è salvarci ».**

IN CONTROLUCE

Cremonese da B

Restano **Luzzara,** gran presidente, e **Battista Rota,** grande allenatore. E così la **Cremonese** può finanche fare un pensierino alla promozione, per l'anno prossimo. Da diverse stagioni Cremona è divenuta fucina di ottimi elementi. I **Cabrini,** i **Cesini,** i **Bodini** e via dicendo: gente che ha preso il volo o lo prenderà. **Luzzara** fa coi giovani. E si sta cavando fior di soddisfazioni.

MOTIVI

MUCCINI - Sarebbe il terzo «miracolo», per Manlio **Muccini,** se riuscisse ancora a salvare il Riccione. Ogni anno, improrogabilmente, **Muccini** va alla guida della navicella bianco-azzurra, quando l'alta marea della possibile retrocessione incalza. Questa volta **Muccini** ha in mano le sorti del **Riccione** in ogni senso. Infatti, caso più unico che raro nel mondo del calcio, Manlio è D.S., allenatore e giocatore della squadra. Una specie di Trinità, insomma...

BALLACCI - Sicuramente **Ballacci** non resterà a **Pistoia.** Fra lui e **Melani** è divorzio in vista. Dove approderà? Si parla di **Arezzo,** ma si riparla anche di **Alessandria.**

MEREGALLI - Se non vi andrà **Ballacci,** alla corte aretina andrebbe **Meregalli,** che dal **Parma** è destinato a fare le valige.

GALBIATI - Mentre **Meregalli** partirà (e forse lo seguirà anche **Del Grosso,** ormai « maturo » per il distacco dal Parma) ecco in arrivo in bianco - crociato **Ezio Galbiati,** assiduo frequentatore, nelle ultime domeniche, del « Tardini ».

RABBI - Un altro personaggio che abbandona la ribalta. Si tratta di **Rabbi,** presidente del **Teramo.** Dice Rabbi che le sue dimissioni sono state suggerite solo da impegni di lavoro. Non lo crediamo, conoscendolo bene. Forse c'è stata « rottura » con qualche dirigente-collega o con l'ambiente.

FARA - L'Arezzo ha il nuovo DS. Si tratta di **Fara,** ex-« cervello » della squadra amaranto. **Fara,** proprio sul filo di lana, ha vinto la concorrenza di **Maglione** (Montecatini) e **Cominato** (Nocerina).

DE PALO - Il presidentissimo del Bari, illustre ginecologo, potrebbe « partorire » il nuovo assetto organizzativo bianco-azzurro senza «taglio cesareo». Candidato alla carica di D.S. della società pugliese è **Mario Mariotti,** ex del Livorno.

SPECIALE

E' fatta: il Monza è in B

AUTENTICO DOMINIO - Nessuno, in C, aveva mai vinto così, in passato. Una autentica passeggiata trionfale. Frutto della programmazione, dell'organizzazione. A Monza esiste già un « club » che ha i nitidi contorni della società professionistica, dove niente è mai lasciato al caso. La squadra, è risaputo, è sempre lo specchio della società che sta alle spalle. Cappelletti ed i suoi fidi hanno avuto il gran merito di contornarsi di gente valida: Giorgio Vitali, Sergio Sacchero, Alfredo Magni. Poi gli addetti al settore giovanile, la capillare rete degli osservatori. Una promozione giusta. Dalla quale la Brianza tutta può fieramente menare vanto. Andando in B in questa maniera è già come aver proposto radicate ambizioni per la magnifica avventura cadetta. A Monza si vuol creare la effettiva « terza forza » del calcio milanese. Monza è Milano, non scordiamolo. E il Monza vuole approdare a S. Siro, per vedersela testa a testa con Milan ed Inter. Una signora squadra. Espressione del « collettivo » (hanno segnato tutti, nel Monza), esaltazione di una meticolosa preparazione di base, merito precipuo di un grosso « mister » come questo giovane Alfredo Magni che entra nel variopinto mondo delle « panchine » con etichetta di lusso.

Complimenti al Monza. Vivissimi.

Cappelletti: « Siamo già da B »

STADIO DI BOLZANO, ore 16 di sabato 1. maggio. Il « Druso » è sfavillante di sole. **Cappelletti** è in trepidante attesa. Un pareggio contro gli uomini di **Lamberti** e sarà serie B. E' nervoso, il presidentissimo.

« Siamo al "redde rationem" — mormora — **oggi può essere la giornata del trionfo. Vogliamo anticipare i tempi, non soffrire più, dedicarci agli altri impegni di cui è zeppo il nostro programma ».**

SPOGLIATOI, ore 17,45. E' finita 0-0. Il **Monza** è matematicamente promosso. C'è festa grossa. Quelli del **Bolzano** sono i primi a complimentarsi. « Champagne » a fiumi. Lui, **Cappelletti,** ha gli occhi lustri. Però è entusiasmo contenuto, signorile. Il **Monza** ha una precisa etichetta. E' ormai squadra metropolitana. Gli entusiasmi da strapaese qui si ovattano dietro una precisa patente di sangue blù.

ORE 18. La festa si è subito stemperata. **Cappelletti** pensa al domani. E' serie B, mica uno scherzo...

« Io dico — afferma — **che abbiamo già la squadra fatta. Solo un paio di ritocchi. Giorgio Vitali lavorerà tranquillo, al mercato. Caso mai ci sarà solo da sfoltire la "rosa"... ».**

BURIANI

TOSETTO

MICHELAZZI CASAGRANDE

I magnifici tre

GIORGIO VITALI - Il capitano della « troika » da promozione. Non è la prima impresa del genere, per lui. Già ottenne una promozione a **Cesena.** E si è visto cosa è divenuta la squadra di **Manuzzi** basata sulla meticolosa programmazione « made » in **Vitali.** Come opererà, **Vitali,** al « mercato »?

« Semplice. Se cederemo Buriani, che però resterà a Monza in prestito, avremo l'obbligo di trovare un centrocampista di rincalzo. Poi un uomo per le retrovie. Mi piace Pallavicini, del Torino. E faccio un pensierino sul Colovatti del Milan ».

SERGIO SACCHERO - L'organizzazione fatta persona. Col **Monza** siamo andati in **Inghilterra,** per la finale della Coppa Anglo-italiana semipro. Tutto calcolato, dal volo alla sistemazione alberghiera, ai più piccoli dettagli. Ineccepibile. **Sacchero** fa coppia fissa con **Vitali.**

ALFREDO MAGNI - Entrato nella « troika » l'anno scorso a metà campionato, fu subito una « rivelazione ». Il **Monza** gettò proprio nel passato torneo le fondamenta per l'esplosione definitiva. Abilissimo nel « vedere » dalla panchina, **Alfredino Magni** è sopra tutto un notevole psicologo ed un grosso preparatore.

« E' per questo — sottolinea Magni — **che ci affacciamo alla Coppa Italia ed al Torneo Anglo-italiano con serie possibilità di ottenere anche qui brillanti risultati. Li vogliamo. Il Monza è temprato per ogni traguardo ».**

Servizio di **Alfio Tofanelli**

a cura di **Filippo Grassia**

Klippan e Panini stanno assestandosi in attesa dell'incontro che potrebbe chiudere definitivamente il discorso-scudetto

Modena o Torino la capitale del volley?

A **Modena** il vertice del campionato assumerà la dimensione più consona al reale valore delle due migliori squadre italiane, **Panini** e **Klippan.** Vincessero i torinesi lo scudetto approderebbe in **Piemonte** compiendo un salto di oltre seicento chilometri (da **Ariccia);** vincessero i modenesi il torneo avrebbe ancora di che sussultare al Palasport meneghino, sede ormai ufficializzata dell'eventuale spareggio. A credere in quest'ultima ipotesi, non fosse altro perché reputano il **Panini** invincibile nel suo angusto palazzetto, sono, però, gli stessi che « vedono », in conclusione, una **Klippan** scudettata in quel di Milano. I più distaccati (come sede e come tifo) pensano pure che sia un bene l'allargamento dei confini geografici, in senso pallavolistico s'intende, un tempo limitati a **Toscana** ed **Emilia Romagna.** D'altra parte il volley è sport adulto ed è anche giusto che diventi assolutamente peninsulare. A studiare bene l'ultima giornata si nota la difficoltà con cui il **Panini** ha superato gli indomiti ariccini, che hanno perso perché **Mattioli** (al suo rientro in squadra) ha resistito solo tre set e perché **Di Coste** (finalmente ritrovato) s'è dimenticato di giocare « alla grande » anche l'ultimo definitivo parziale. S'è così affermato un **Panini** condizionato dalla paura maledetta di cascare, come sempre, al Palasport romano e dal timore di rendere vacuo il confronto con il **Klippan.** Dell'équipe di **Skorek** non è piaciuto soprattutto **Dall' Olio** la cui discontinua prestazione ha negativamente condizionato tutto il gioco offensivo dei compagni, un paio dei quali (**Sibali** e **Montorsi**) appannati per proprio conto. A distinguersi sono stati i giocatori dal rendimento più costante, come **Skorek** e **Giovenzana;** dall'altra parte prestazione convincente hanno offerto **Salemme** e **Nencini.**

Per l'**Ariccia,** al di là della sconfitta, la conferma di poter rientrare al più presto nell'area scudetto qualora i suoi dirigenti trovino il degno sostituto dello sfortunato **Kilgour,** tanto meglio poi se i nuovi arrivati fossero due.

La **Klippan** ha passeggiato a **Cesenatico** contro un **Denicotin,** privo di **Gusella,** che ha fornito reazione apprezzabile solo nel secondo set; troppo poco sia per contrastare efficacemente i torinesi, sia per confortare l'elevato potenziale tecnico di una compagine che ha sinceramente deluso nella «poule» scudetto. La squadra di Leone ha pure offerto sprazzi di gioco apprezzabile, soprattutto quando ha velocizzato le azioni di attacco, che hanno avuto in **Pilotti, Lanfranco** e **Pelissero** i migliori rifinitori. A proposito di **Pilotti** è da dire che l'azzurro, il prossimo anno, dovrebbe rientrare per fine prestito allo **Jacorossi** di **Alessandria** dove troverebbe oltre all'azzurro **Martino,** anche uno straniero.

La **Paoletti** a sua volta è caduta ancora: questa volta a Modena dove ha seriamente impegnato la **Greslux** solo nell'ultimo set: i catanesi deconcetrati più del solito, hanno fin troppo risentito della mancanza di allenamento di **Alessandro** e dell'assenza di **Nassi. Il Giaiotti** ha confermato il suo ottimo grado di forma superando nettamente il **Gorena Padova,** mai in corsa per il successo. Proprio quella ravennate potrebbe essere la squadra del futuro non appena i suoi giovani, e sono tanti, avranno raggiunto un migliore grado di maturazione tattica. Nel frattempo ci pensano **Szymczyk** e **Bendandi** a fornire la necessaria esperienza in un sestetto che offre schemi validi e moderni, particolarmente in fase offensiva.

Trofeo federale: lo **Spem,** che è solo al comando, verificherà sabato prossimo contro l'**Ipe Parma** la sua posizione di capoclassifica. In caso di sconfitta è assai probabile un raggruppamento a tre con **Cus Pisa** e **Nuova Linea.** La partita tecnicamente migliore s'è giocata a Parma dove gli universitari toscani, in vantaggio per due set a zero, hanno rischiato di subire la rimonta avversaria: spentasi poi sul 14 a 16 del quarto parziale. Agonisticamente interessante anche l'incontro di **Siena** che ha salutato l'affermazione della **Lubiam,** ritornata al successo dopo tre consecutive battute d'arresto. S'è giocato male, però, in **Toscana** e i primi ad ammetterlo sono gli stessi dirigenti della squadra vincitrice. Privi di ogni spunto emozionale e, quindi, di interesse gli incontri di **Faenza** e **Trieste,** dove le squadre di casa, **Spem** e **Novalinea,** hanno agevolmente piegato la **Virtus Aversa** ed il **Gargano.** I genovesi hanno totalizzato appena 17 punti, mentre i campani, (29 punti all'attivo) hanno maggiormente impegnato i romagnoli, ai quali, però, non è mai venuto meno il controllo del gioco. □

le cifre della serie A maschile

RISULTATI DODICESIMA GIORNATA

POULE SCUDETTO

Incontro	Risultato
Denicotin Cesenatico-Klippan Torino	0-3 (5-15 11-15 8-15)
Ariccia-Panini Modena	2-3 (12-15 15-13 12-15 15-7 9-15)
Greslux Modena-Paoletti Catania	3-0 (15-7 15-4 16-14)
Giaiotti Ravenna-Gorena Padova	3-0 (15-7 15-5 15-13)

POULE TROFEO FEDERALE

Incontro	Risultato
Spem Faenza-Virtus Aversa	3-0 (15-10 15-8 15-5)
Novalinea Trieste-Gargano Genova	3-0 (15-5 15-8 15-4)
Cus Siena-Lubiam Ancona	2-3 (15-7 9-15 8-15 16-14 12-15)
Ipe Parma-Cus Pisa	1-3 (8-15 7-15 15-13 14-16)

CLASSIFICHE

POULE SCUDETTO

Squadra								
Klippan	24	12	6	0	6	0	36	7
Panini	22	12	6	0	5	1	33	10
Ariccia	14	12	4	2	3	3	25	22
Paoletti	12	12	3	3	3	3	24	20
Gorena	6	12	2	4	1	5	15	29
Giaiotti	6	12	2	4	1	5	15	29
Greslux	6	11	2	3	1	5	14	25
Denicotin	4	11	2	4	0	5	8	28

POULE TROFEO FEDERALE

Squadra								
Spem	20	12	6	0	4	2	31	11
Cus Pisa	18	12	6	0	3	3	32	12
Novalinea	18	12	5	1	4	2	29	16
Ipe Parma	14	12	4	2	3	3	25	20
Lubiam	12	12	3	3	3	3	25	23
Gargano	6	12	2	4	1	5	15	31
Cusi Siena	4	12	2	4	0	6	11	33
Aversa	4	12	2	4	0	6	9	31

PROSSIMO TURNO (ore 18) - **Poule scudetto:** Panini Modena-Klippan Torino; Ariccia-Giaiotti Ravenna; Paoletti Catania-Denicotin Cesenatico; Gorena Padova-Greslux Modena. **Poule Trofeo Federale:** Ipe Parma-Spem Faenza; Virtus Aversa-Novalinea Trieste: Gargano Genova-Cus Siena; Cus Pisa-Lubiam Ancona.

Trofeo Paoletti al miglior giocatore di serie A

DODICESIMA GIORNATA

Squadra	Giocatore	Punti	Giocatore	Punti
ARICCIA	Di Coste	3	Salemme	1
DENICOTIN CESENATICO	Nigri	3	Anderlini	1
GIAIOTTI RAVENNA	Bendanti	3	Venturi	1
GORENA PADOVA	Donato	3	Ambroziak	1
GRESLUX MODENA	Zuppiroli	3	Di Bernardo	1
KLIPPAN TORINO	Karov	3	Pilotti	1
PANINI MODENA	Skorek	3	Giovenzana	1
PAOLETTI CATANIA	Greco	3	Alessandro	1
CUS PISA	Innocenti	3	Lazzeroni	1
CUS SIENA	Bravi	3	Martelli	1
GARGANO GENOVA	Tolini	3	Marchese	1
IPE PARMA	Belletti	3	Bonini	1
LUBIAM ANCONA	Luciani	3	Matassoli	1
NOVALINEA TRIESTE	Manzin	3	Sardi	1
SPEM FAENZA	Guerra	3	Errani	1
VIRTUS AVERSA	Di Giorgio		Goatley	1

CLASSIFICA GENERALE

Innocenti	43	Skorek	30	Marchese	27
Bendandi	36	Candia	29	Nigri	26
Nassi	34	Karov	29	Tiborowski	26
Ambroziak	32	Giuliani	27	Vesiak	26
Donato	31	Manzin	27	Faenza	25

A FEMMINILE

Supergiallo a Fano

Secondo copione, del tutto simile a quello della « A » maschile, la lotta per la conquista dello scudetto vivrà sabato prossimo l'atto decisivo: a Scandicci, infatti, le campionesse in carica del **Valdagna** riceveranno il **Burro Giglio**, solitario capoclassifica in virtù anche del turno di riposo già osservato dalle toscane.

Il fattore campo sarà, probabilmente, decisivo, tanto più che le reggiane non hanno offerto in trasferta prestazioni sempre irreprensibili; certo è che il titolo tricolore difficilmente sfuggirà alla squadra vincitrice d'un incontro assurto alla dimensione di spareggio vero e proprio. Se il **Burro Giglio** non ha incontrato soverchie difficoltà nel superare il **Cus Padova** (appena diciannove punti all'attivo), il **Valdagna** ha sofferto parecchio prima d'aver ragione della terza « grande » del torneo: l'**Alzano**. Per le bergamasche la partita è iniziata male ed è finita peggio: pochi secondi dopo l'inizio del match, infatti, s'è infortunata la polacca **Jacyna**, che si è procurata una infrazione alla caviglia sinistra ricadendo sulla **Popa** che aveva invaso a rete; successivamente è venuta meno anche la **Marchese**, che ha subito un duro colpo al ginocchio. Nonostante questo l'Alzano ha vinto il set d'apertura con una certa facilità ed ha fermamente contrastato le avversarie nel parziale successivo; indi il logico crollo in « verticale ».

« Senza questi due gravi infortuni — afferma Baroni, dirigente dell'Alzano — **avremmo certamente potuto fare di più; non dico che avremmo vinto, ché la controprova non esiste, aggiungo solo che il Valdagna avrebbe faticato moltissimo per violare il nostro campo. Nelle nostre prospettive vi è l'ambizione di permanere nel gruppo di testa anche in futuro, magari di migliorare. Al momento siamo impegnati a trovare una degna sostituta alla Jacyna la quale, a fine campionato, tornerà definitivamente in Polonia ».**

Da parte nostra ricordiamo che l'Alzano si è precluso ogni chance di vittoria finale perdendo in casa con Coma Modena e, soprattutto, Burro Giglio. Contro lo Scandicci proprio le più giovani, **Remuzzi** e **Gamba**, sono apparse le migliori, a testimoniare la profondità del lavoro svolto a Bergamo. Tra le toscane è stata, ancora una volta, **Camilla Julli** ad entusiasmare per sagacità tattica e bravura tecnica.

L'altro big-match della giornata (sei azzurre in campo) s'è svolto a Fano dove **Metauro Mobili** e **Nelsen** si disputavano la quarta posizione; hanno prevalso le marchigiane al termine d'un confronto che ha assunto inopinate tinte **« gialle »**. I dirigenti reggiani hanno presentato reclamo, infatti, circa la conclusione del primo set a favore delle marchigiane; secondo loro il punteggio doveva essere di 14-14 e non di 16-14. Il che a noi, in verità, non è sembrato perché l'evoluzione del punteggio, segnata sul nostro taccuino, coincideva con quella del segnapunti. Possono aver ingannato la Nelsen gli errori del tabellone e il fatto che il primo arbitro non ha raccolto le segnalazioni del segnapunti e del secondo tendenti ad evidenziargli la mancanza di un punto (si era 15-14 per le fanesi) alla conclusione del parziale. Fossimo, invece, nei panni dei dirigenti emiliani ci lamenteremmo della decisione arbitrale che ha considerato « out » una schiacciata della Bonacini sul 14-12 in loro favore sempre nel primo set. La Metauro è, comunque, apparsa squadra migliore incapace, però, di esprimere il potenziale di cui è accreditata; la Nelsen sta pagando il giusto ed ottimo processo di ringiovanimento che Del Zozzo sta portando avanti. Nella Metauro sono piaciute la **Savoldelli** e la **Saltarelli**, che ha forse disputato la sua migliore partita della stagione; in ripresa la **Pezzoni** che sta scontando la serie di infortuni che l'hanno colpita di recente. Tra le reggiane buona la prova della **Terenghi** che è ambidestra; la **Bonacini** è stata servita male anche perché la **Visconti** non è apparsa al meglio della forma.

A Modena la **Coma** ha patito molto la bravura difensiva delle palermitane dello **Zagarella** che tutto « raccolgono » grazie ad un ottimo senso della posizione e ad una ricezione quasi perfetta.

L'**Aerre La Secura**, in formazione rimaneggiata, s'è opposta validamente alla **Torre Tabita** solo nella fase iniziale: poi le catanesi hanno preso il sopravvento e alle romane è rimasto solo il sapore d'un risultato troppo crudo nella sua percezione. Con questo successo la Torre Tabita ha quasi agganciato la Nelsen e la zona medio-alta della classifica rimediando un campionato giocato in sordina. □

SOTTORETE

I cugini milanesi

Milano, che è metropoli « mentale » oltre che « fisica », è partita con il piede giusto per varare una forte squadra di volley maschile. Il Gonzaga Milano, neo promosso in serie A, s'è già discretamente rinforzato poichè, nella prossima stagione, potrà contare su Gianni Cremascoli, Giuseppe Isalberti e Stefano Duse, tutti e tre del Cus Milano. Il bello è che la proposta di rinforzare il Gonzaga con questo gruppetto di atleti è partita direttamente dalla società universitaria che ha quasi anticipato i « desiderata » dei cugini. Entrambe le squadre sono già in possesso di abbinamento (circa cui saremo più precisi in futuro) e probabilmente continueranno a collaborare. Non sono cosa nuova, d'altra parte, gli ottimi rapporti che intercorrono tra i tecnici delle due società, Rapetti e Morandi.

● **Nel caso che il Panini superi** domenica prossima la Klippan si renderà necessario uno spareggio per designare la squadra campione d'Italia: a questo proposito è già stato deciso che l'incontro si effettuerà a Milano nel pomeriggio di domenica sedici maggio.

● **La Virtus Ancona continuerà** a chiamarsi Lubiam per un altro anno ancora: l'azienda mantovana, infatti, ha inteso continuare i rapporti che la legano alla società marchigiana e alla pallavolo. I dirigenti del club ci hanno anche aggiunto d'essere stati lasciati liberi di reperire un altro sponsor, nel qual caso è assai difficile che il nome della Lubiam rimanga nell'ambito del volley.

● **L'amaro Presolana ha tutte le** intenzioni di disputare un campionato con i fiocchi: a tal scopo ha già ingaggiato la romena Silvia Costantina Balasoin, schiacciatrice-universale. A Bergamo, inoltre, sperano di poter nuovamente contare sulla Savoldelli, il cui prestito alla Metauro Mobili scade a giugno. In modo identico, però, la pensano a Fano perché la ragazza frequenta l'Isef di Urbino (con ottimi risultati tra l'altro) e s'è ambientata ottimamente nella cittadina adriatica. Qualora le due società (e la ragazza) non trovino un accordo diretto è molto probabile che sia la Commissione Tesseramento ad essere « investita » della decisione finale. Tutt'altro che facile.

● **In « A » femminile le attuali aziende** abbinanti dovrebbero continuare nel loro intervento: il che sta a testimoniare l'indubbia validità dell'operazione anche sotto il profilo meramente commerciale e pubblicitario. Tanto più che la somma investita può essere detratta da quella da pagare al « fisco »; con lo sport, insomma, è possibile farsi un « nome » senza spendere nulla.

● **Chi ha fatto male i calcoli,** sempre a proposito di abbinamenti, è stato il mobilificio Morresi di Macerata il quale è uscito dal volley proprio nella stagione in cui il club, a cui aveva legato il nome, è stato promosso in serie A, ha vinto il titolo italiano « ragazze » ed è giunto terzo con le juniores. Che sia possibile un ravvedimento?

● **Tra le società che hanno intenzione** di rinforzarsi e di uscire dall'anonimato della mediocrità è anche l'Ipe Parma; le eventuali operazioni di rafforzamento (uno schiacciatore ed un universale) sono, però, condizionate dall'impegno economico dell'Ipe, Industria petrolifera emiliana. I dirigenti parmensi, con in testa il dottor Belletti, padre del promettente talento locale, sperano di poter affrontare la nuova stagione con una situazione economica di tutto rispetto (trenta milioni d'abbinamento n.d.r.).

● **A Roma, dal 17 al 20 giugno dovrebbe** svolgersi il torneo intitolato a Kirk Kilgour, lo sfortunato pallavolista statunitense che rimarrà paralizzato per tutta la vita. Promotori dell'iniziativa l'Ariccia e Renato Ammannito. Al meeting parteciperanno le prime quattro squadre classificate: Klippan, Panini, Ariccia e Paoletti, le quali potranno contare sui giocatori azzurri messi cortesemente a disposizione da Anderlini. Fossimo negli organizzatori porremmo anche le basi per ripetere il quadrangolare ai primi di ottobre, a venti giorni, cioè, dall'inizio del campionato e con l'interesse degli appassionati ben desto.

● **La Paoletti Catania ha affrontato** la trasferta di Modena (contro la Greslux) con soli sette uomini poichè ha Nassi ammalato (reazione da vaccinazione antivaiolosa), Alessandro impegnato con il concorso di « uditore », Pulino e Reale sospesi per motivi disciplinari. □

presenta le cifre della serie A femminile

RISULTATI DICIOTTESIMA GIORNATA

Torre Tabita Catania-Aerre La Secura Roma	3-0 (15-12 15-10 15-3)
Coma Modena-Zagarella Palermo	3-1 (15-5 15-10 11-15 15-11)
Burro Giglio Reggio Emilia-Cus Padova	3-0 (15-9 15-3 15-7)
Alzano Bergamo-Valdagna Scandicci	1-3 (15-7 10-15 7-15 2-15)
Metauro Mobili Fano-Nelsen Reggio Emilia	3-1 (16-14 15-7 9-15 15-8)

Riposa: Amaro Presolana Bergamo

CLASSIFICA

Burro Giglio	30	17	9	0	6	2	46	18
Valdagna	28	16	7	1	7	1	45	15
Alzano	26	17	6	3	7	1	44	19
Coma	20	16	6	3	4	3	39	23
Metauro	20	16	6	2	4	4	39	27
Nelsen	18	17	5	3	4	5	34	30
Torre Tabita	16	16	5	3	3	5	35	31
Aerre	8	16	3	5	1	7	18	40
Zagarella	8	17	3	5	1	8	19	42
Presolana	4	16	0	8	2	6	8	45
Cus Padova	2	16	1	6	0	9	10	47

PROSSIMO TURNO

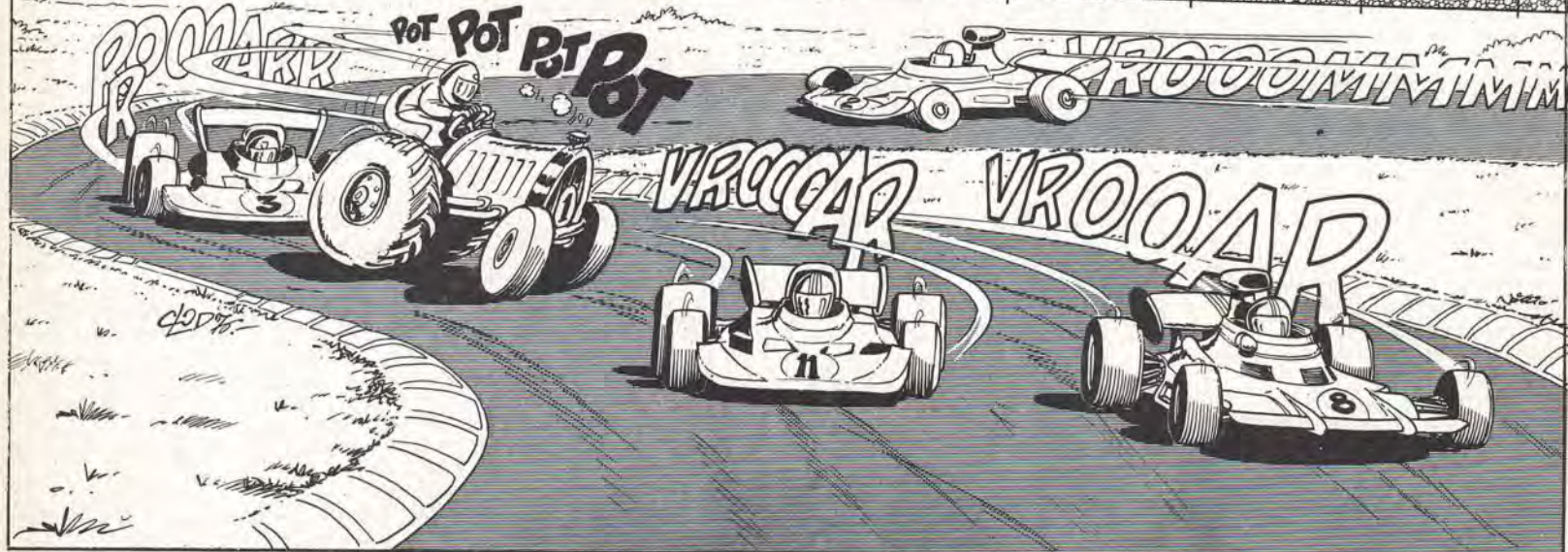
A Palermo (17.00):
Zagarella-Metauro Mobili Fano

a Scandicci (21.15):
Filorama Valdagna-Burro Giglio (RE)

a Roma (21.15):
Aerre La Secura-Coma Modena

a Padova (21.15):
Cus Padova-Torre Tabita Catania

a Reggio Emilia (21.15):
Nelsen-Amaro Presolana Bergamo

Riposa: **Alzano Bergamo**

Per la prima volta un G.P. F. 1 deciso a tavolino e non in pista

Ferrari promossa con 2 cm e... Lauda

MADRID - Teddy Mayer, il piccolo avvocato, nipote prediletto dell'ambasciatore USA all'ONU e Gran Sacerdote del Marlboro McLaren Team, non è voluto andare con Hunt sul podio del G.P. di Spagna a ricevere corona e complimenti dal re Juan Carlos, l'unico dei Capi di Stato (con Ranieri di Monaco e il principe Filippo) che non trovano disdicevole presenziare da primi cittadini a un G.P. mondiale automobilistico. Teddy Mayer era nero in volto e ha detto a Hunt « Ci vediamo poi al box ». Gli avrebbe detto: « goditi pure questo momento di vittoria per aver lasciato a 31" il "Coniglio" (malmesso fisicamente) ma ora debbo dirti che non hai vinto. I commissari sportivi hanno squalificato la nostra McLaren l'unica delle F. 1 che ci sono giro che abbia potuto far trepidare la Ferrari in questi ultimi tre anni di grande riscossa.

Teddy Mayer sapeva da prima del via, anche se le sue macchine fossero arrivate al traguardo, anzi quella di Hunt, sarebbe scoppiata la grana alle preannunciate verifiche finali per i primi 6 arrivati, nuova regola tra le nuove entrate in vigore il 1. maggio per volere della Commissione Sportiva Internazionale automobilistica. Mayer lo sapeva perché, con o senza controllo finale, egli aveva firmato alla sottocommissione tecnica una carta nella quale riconosceva che il controllo effettuato sulla linea di partenza, alla larghezza massima delle 24 monoposto ammesse al via del 22. G.P. Spagna, (per la prima volta disputato nel pomeriggio riservato alle corride: al premio hanno assistito ottantamila spettatori) aveva dato un responso di 1 centimetro e 8 millimetri in più della norma. Una inezia, se si vuole, ma che si aggiungeva all'altra irregolarità, per la quale si era discusso due ore prima della partenza in commissione tecnica; cioè che la McLaren, a differenza di tutte le altre vetture, aveva non solo i serbatoi dell'olio al limite dei 140 cm., ma anche i tubi di raccordo. Può sembrare una sciocchezza, ma intanto, se una regola c'è, bisogna anche rispettarla. Poi quei tubi così in esterno (la Ferrari per stare nei limiti ha dovuto fare praticamente un doppio serbatoio) avvantaggiavano nel miglior raffreddamento, specie in una giornata come domenica 2 maggio a Madrid, quando, dopo due giorni di tempo incerto e freddo, era scoppiato un caldo semitorrido.

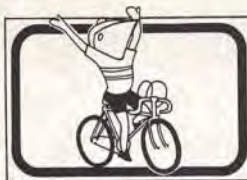
La decisione della sottocommissione tecnica aveva indignato il delegato italiano tra i commissari sportivi, l'ex Presidente ANCAI Ceard. Questi sosteneva che aver ammesso la McLaren con quella palese violazione tecnica (anche la battuta di Mayer: « metto un fil di ferro intorno, così diventa vera superficie radiante » sortita che riscatta le furberie — diventate leggenda — dei napoletani) era una decisione sbagliata: i commissari tecnici debbono dire sì o no sulla conformità al regolamento, non discettare sui vantaggi — o meno — realizzabili, con l'infrazione. Insomma, maretta c'era già. Perciò, quando è saltata fuori la novità della larghezza maggiorata, sia pure infinitesimale, non c'è stata incertezza nel decidere la clamorosa squalifica, la prima nella storia dei Gran Premi

Quello che doveva essere il G.P. della « svolta », sia sul piano tecnico (perché gli avversari della Ferrari hanno ridotto lo svantaggio) che su quello agonistico — e computo punti iridati — grazie alla complicità del trattore di Hof, che ha fatto vedere un Lauda disposto a soffrire sul piano fisico, sceso dal suo piedistallo di freddo e ascettico campione, che ha dato un vantaggio che appare ormai incolmabile per la riconquista del titolo. Ad arrivo regolare — o meno — il vantaggio sarebbe stato comunque notevole: Lauda a 30 punti (se 2.) e Hunt a 15 (se primo) oppure come adesso: Lauda a 33 e Depailler, primo inseguitore, a 10. Lauda ha sofferto. **« Non farò mai più una corsa in queste condizioni »** ha garantito. Ha vinto lo stesso, a tavolino. E quando la ruota gira così si può anche dimenticare la sofferenza fisica sopportata nel guidare la rossa vettura italiana.

Una corsa che, di contrappunto alla prova d'orgoglio di Lauda, ha offerto la sbiadita prestazione dei piloti italiani, accusati, una settimana fa dallo sprezzante Niki, di essere piloti « parrocchiali ». Brambilla si è dato da fare, ma anche lui ha pagato, con la claudicante March, il solito scotto alla sua esuberanza agonistica, finendo nelle reti della curva dopo i boxes. Merzario è apparso molto deconcentrato, anche se cambio, motore e altre quisquilie della March-Ovoro — che trova da guidare solo nelle poche ore pre-G.P. — possono costituire una parziale attenuante. Ma anche Amon aveva una macchina da affinare e ha mostrato una grinta che raramente sfoderava a confronto diretto con i rivali, al volante della piccola Ensign di Mo Nunn.

E' apparso in difficoltà persino il Regazzoni di Long Beach, che a un mese di distanza dal successo americano è piombato nella più imprevista palude dei secondi. Ha fatto cambiare tre motori il Clay, il che significa avere qualche dubbio sulle ragioni del suo non-rendimento. Dubbi che invece non ha Depailler che con la sua inedita sei ruote-Tyrrell ha impressionato per la facilità come la vettura « entri » nei tratti misti. C'è ancora qualcosa da affinare, ma ora alla Tyrrell hanno avuto la prova che con le due « ruotine » in più effettivamente sono riusciti a recuperare — solo d'aerodinamica — quello che la 007 non riusciva più a dare contro gli avversari.

E premiati per premiati, c'è anche la Brabham con i motori Alfa Romeo. Le cose non filano ancora lisce nel clan anglo-italiano, ma perlomeno i 4 punti iridati di Reutemann e i 2 di Pace confermano che il motore italiano deve essere una bomba se, pur montato su una vettura che appare sempre più scompensata e pesante, riesce, in fondo, a contenere il divario. I punti iridati forse serviranno da unguento per lenire certe ferite e, per dare più incisività, all'azione del conte Vittorio Rossi, lo sponsor Martini, al quale si deve questa operazione rosso-bis, sperando possa continuare, con qualche speranza di trovare uno spiraglio a una combinazione nata male per tante ragioni, ma specie per quella irrisolutezza che, nella Casa Alfa, è alla base. Evidentemente non soltanto nel momento di stallo nel settore sportivo.

Marcello Sabbatini

a cura di Giorgio Rivelli

Il ciclismo belga è in fase discendente: troppe polemiche, troppe invidie. Ciò, a livello internazionale, si risolve a beneficio degli italiani

Malattia tua... vita mea

La Francia ha una forza d'élite barocca (Poulidor, Thevenet, Danguillaume) e una « nouvelle vague » scolorita anche se Hinault e Michel Laurent bussano con insistenza alla porta della popolarità. La Germania sta maturando Thurau, un ragazzo alto e biondo, una specie di « arcangelo del pedale » che, ci fosse stato ancora Fausto Coppi, sicuramente l'avrebbe fatto suo protetto. La Svizzera pian piano rinasce: e tiene in serbo uno Schaer che Merckx (tanto per dire) ha già conosciuto facendone le spese, in una recente gara a tappe iberica. L'Olanda ha nientemeno che l'iridato Kuiper e il « pistard-routier » Schuiten che, a cronometro, può smembrare tutti gli specialisti. Ma il match, la sfida, il contrasto di maggior peso è sempre quello: da una parte il Belgio, dall'altra l'Italia. Nel ciclismo è il tema che non muta, anche se parrebbe frutto di staticità.

Messi su un piano strettamente individuale, e specie per quanto attiene le grandi competizioni in linea, Maertens (che sta facendo razzia di vittorie, come la sua recente doppietta Francoforte-Zurigo conferma), De Vlaeminck e Merckx fanno una potenza d'urto senza eguale. Ma poiché si odiano disperatamente, accade ciò che, dall'ultimo Giro di Lombardia in poi, hanno ampiamente testimoniato di saper combinare: una sorta di permanente litigio che finisce per disperdere e riciclare a beneficio di altri la loro super-potenza.

Il ciclismo è sport essenzialmente individuale: ma si condiziona, e subordina al gioco d'insieme, e basta che una manovra sia condotta in termini neutralizzanti perché il meglio impallidisca a profitto del peggio. E' paradossale ma capita. Adesso Merckx è in fase di stanca, disarmato non si sa bene da quale affanno, e De Vlaeminck è pieno di acciacchi psicologici e così non hanno più neppure la forza di congiurare. Per cui Maertens raccoglie a piene mani con loro gran dispetto. Freddy Maertens è giovane e dotato. Pare però che in salita sia peggio di una comparsa e ci vorrà il Tour de France del prossimo giugno-luglio, al quale prenderà parte per la prima volta, per stabilire di che razza sia l'ex-postino di Newpoort. A loro volta Merckx e De Vlaeminck, per ragioni difficili da accertare rigorosamente, si scoraggiano a vicenda e paiano alfine vulnerabili.

Moser e Baronchelli, Bertoglio e Battaglin: il poker ha mezzi e giovinezza per crescere mentre gli altri calano o tramontano, o si disperdono, o si neutralizzano per forti differenze gerarchiche ed economiche. Si direbbe che, prossimi a chiudere la partita i Gimondi, Bitossi, Zilioli quanto a dire i personaggi da ultima spiaggia del ciclismo italiano, alla ribalta ci resteranno ragazzi o uomini di età tra i 23 ed i 27 anni che rappresentano — anche alla borsa-mercato — una costanza di valori capace di evitare le sfide dispersive. In questo confronto di attitudini, di giovinezza e di differenti condizioni socio-economiche si ipotizza il capovolgimento delle posizioni tra i due paesi dominanti il mondo sui pedali. □

Gimondi essere o non essere?

Felice Gimondi si pone domande sempre più imbarazzanti. Dice: **«Sto bene, mai come quest'anno la salute è stata, con me, amica. Mi sono allenato a dovere, ho sopportato grosse rinunce, credo di avere percorso un piccolo calvario per arrivare ad aprile con la coscienza a posto. E difatti non ho niente da rimproverarmi fuorché il fatto che, in salita, pedalo come un gambero... ».**

Il bergamasco — così la sua coorte — non ha quasi mai brillato in primavera, la sua stagione (da campione qual è) è sempre cominciata a maggio. Ma la plebe freme, non ha più voglia di aspettare: « O ti svegli — gli fanno sapere — altrimenti noi scegliamo il tuo successore, è quasi ora che anche noi si prenda una decisione ». Gimondi è un uomo di grande sentimento, saggio, sensibile, intuitivo, capace di intendere bene al di là dell'opportunismo. Non per nulla si è costruito una grossa personalità di uomo accanto a quella di campione del ciclismo.
« Di questo passo, che mi resta da fare, ditemi voi cosa debbo fare! ». L'interrogativo non è assolutamente estratto dall'ipotesi: è pronunciato dall'interessato e noi gli rispondiamo che in questi giorni, nella Svizzera Romanda, c'è una gara che gli ha più volte risolto il dilemma amletico « essere o non essere ».

Chi vuole Roger De Vlaeminck?

L'ambiente è stato come folgorato da una voce inattesa: la Brooklyn sarebbe stanca di subire le bizze di Roger De Vlaeminck per cui non avrebbe difficoltà a concedergli il foglio di via a fine anno. Poiché mancherebbe il sostituto, ecco che questa squadra taglierebbe la corda, pronta magari a riciclare lo stanziamento a vantaggio di altri sport, il basket in primo luogo. Nessuno ci crede, considerata la grande personalità dei suoi dirigenti e l'omogeneità dei suoi programmi, invece, ormai, è difficile che la Brooklyn resti. Il belga dice: **« Ho tre squadre pronte a trattarmi, sono una spagnola, una belga e una italiana. Debbo soltanto scegliere ».**

De Vlaeminck non nutre alcun timore. Ottanta milioni di lire — fa intendere — è il suo costo annuo: chi lo vuole si faccia avanti. Ormai la lira non vale più niente, dicono, ma con ottanta milioni e con un po' di buona volontà, si mette in piedi, si amministra e si alimenta l'attività annua di una squadra professionistica. Altro che De Vlaeminck solo! Nel giro della Svizzera Romanda oltre a De Vlaeminck ci saranno anche Gimondi, Merckx, Battaglin e tanti altri italiani, tutti agguerriti e tutti contro il velocista fiammingo che ormai è assurto al ruolo di grande protagonista della stagione ciclistica 1976.

TENNIS

Saranno dolori?

FIRENZE - L'Italia ha fatto il suo esordio nell'edizione '76 di Coppa Davis superando l'avversaria che il tabellone le proponeva (la modestissima Polonia) con un rotondo 5-0, nel pieno rispetto del pronostico. Ma a guardarci dentro, questo appuntamento fiorentino ha offerto, pur nel rispetto dei rapporti tra le forze in campo, qualche considerazione non troppo confortante ed alcuni interrogativi piuttosto preoccupanti. Cosa sarebbe successo, si domandavano in molti alle Cascine, se a Firenze fosse arrivato assieme ai compagni di squadra anche Fibak, il vincitore di Stoccolma, colui che nelle ultime settimane ha messo sull'attenti tipetti come Tanner, Borg, Okker e Nastase? Come sarebbe finita se in campo fosse sceso anche Nowicki (ora infortunato) che non è proprio l'ultimo arrivato?

Probabilmente le cose per noi si sarebbero messe molto male dato che al fianco di Panatta (vincitore con autorità dei due singolari e protagonista in doppio), ha giocato un Bertolucci ancora distante dalla migliore condizione che ha balbettato contro due avversari di modestissima levatura come Drzymalsi e Dobrowolski. Al primo ha addirittura ceduto un set, al secondo ha fatto fare un figurone. Di Domenico, tanto per fare un esempio, ha rifilato a Dobrowolski un secco 6-4 6-3 nelle qualificazioni per il torneo internazionale di Firenze disputate contemporaneamente al match di Davis.

Il fatto è che il toscano non ha passato l'esame per la conquista della maglia di secondo singolarista. Dopo Panatta, il punto fisso della nostra squadra di Davis è Barazzutti, senza discussioni. A Firenze, Corrado aveva chiesto di non giocare per poter prendere parte ai funerali di Fabrizio Matteoli, il tennista romano stroncato da infarto nei giorni scorsi; ma per i prossimi appuntamenti il suo apporto deve essere considerato determinante. Il DT Belardinelli e capitan Pietrangeli ora hanno il compito di preparare nel modo migliore la squadra per il match con la Jugoslavia a Bologna (21-23 maggio ai Giardini Margherita): per superare i sempre temibili Pilic e Franulovic occorre una concentrazione ed una preparazione ben superiori a quelle messe in mostra a Firenze. Non si vede però in quale modo i nostri tecnici riusciranno a tenere la squadra sotto pressione. Panatta e Bertolucci, dopo Firenze, vanno a Bournemouth quindi a Las Vegas. Il ritorno in Italia è previsto per il 18 prossimo, a pochi giorni dall'appuntamento bolognese. Per non uscire subito dalla scena della Davis dobbiamo sperare che per quel tempo i nostri tecnici si ritrovino la squadra già bella e rodata tra le mani. Altrimenti saranno dolori!

Roberto Mazzanti

Italia-Polonia 5-0

Bertolucci-Drzymalski 7-9 6-4 6-4 6-2; Panatta-Dobrowolski 6-1 6-0 6-3; Panatta-Bertolucci b. Drzymalski-Jasinski 6-1 6-4 8-6; Bertolucci-Dobrowolski 6-4 6-4 6-3; Panatta-Drzymalski 6-1 6-0 6-4.

● **Kansas City** - Fibak e Meiler hanno vinto il titolo WCT di doppio battendo nel match decisivo delle finali di Kansas City Smith-Lutz con il punteggio di 6-3 2-6 3-6 6-3 6-4. Fibak e Meiler si sono divisi il primo premio di 40 mila dollari, mentre a Lutz e Smith sono andati 20 mila dollari.

VOLO A VELA

Adele Orsi è più che mai la « reginetta » del volo a vela. Ha conquistato infatti il suo quarto record mondiale, questa volta di andata e ritorno sulla rotta Calcinata-Lago di Braies, su un percorso di ben 545 chilometri. La Orsi ha tolto il record alle sovietiche Gorakova e Tinkova che lo detenevano fin dal 1973 con 516 chilometri. La Orsi era accompagnata da Mina Monti, moglie di Roberto Monti che parteciperà ai prossimi mondiali di volo a vela.

Sette giorni di sport

MOTOCICLISMO

Chi fermerà Barry Sheene?

Tre macchine ai primi tre posti, il campionato mondiale saldamente nelle sue mani. La Suzuki sta spopolando pur avendo delegato altri a portare le sue macchine alla conquista del titolo mondiale. Una politica indubbiamente redditizia che premia chi ha saputo portare al livello di prodotto di serie, uno standard qualitativo e tecnologico impressionante. La più autorevole candidatura al titolo mondiale che tutti all'inizio di stagione identificavano nel binomio Cecotto-Yamaha 500 non esiste, almeno per il momento, e certamente non pare aver grandi possibilità di insidiare la supremazia degli uomini Suzuki, ferme restando le attuali prestazioni della macchina, che oltre tutto sembra accusare anche limiti di preparazione e di messa a punto. Valli a capire questi campioni: Agostini torna alla MV invocato dai suoi ex meccanici di sempre e non cava un ragno da un buco, dando improvvisamente vita a rimpianti nei confronti di Read. Cecotto prende in mano la macchina che Agostini ha portato alla conquista del titolo mondiale e rimedia delle magre a Misano e a Salisburgo. L'unico che continua a dimostrarsi pericolosamente costante nel rendimento e nella adattabilità ai circuiti del mondiale è Lucchinelli, che parte sempre con lo scopo primo di arrivare in fondo, e poi si permette di regolare un Phil Read, ancora sulla via del recupero fisico. Lucchinelli attualmente è secondo in campionato mondiale, a 8 punti da Sheene che ha al suo attivo due en-plein. Sheene non dà l'idea di volersi lasciare sfuggire questo titolo che comincia a profilarsi al suo orizzonte dopo anni di rincorse sfortunate, ma se per caso dovesse lasciarsi prendere la mano e strafare in qualche occasione, Lucchinelli appare già in eccellente posizione per piazzare un colpaccio che tutti gli auguriamo. Sulla prova che Agostini sta fornendo in campionato con la MV preferiamo stendere un pietoso velo. Vien voglia di ripensare a certe frecciate stupide che il nostro aveva lanciato a Read in apertura di stagione! Per fortuna c'è già chi è in grado di raccogliere la sua eredità nella massima cilindrata. Nelle cilindrate cadette un tale personaggio c'è da anni, Walter Villa. La battuta d'arresto di Salisburgo, del tutto incidentale e dovuta alla solita partenza atroce, non viene a macchiare il suo blasone. D'altronde la Yamaha, nella 350, dispone di una macchina solo frazionalmente inferiore alla Harley, per cui la battaglia dei mezzi è estremamente equilibrata, mentre è innegabile che Cecotto è uomo da poter impensierire anche un Villa. Positiva la seconda uscita mondiale di Braun con la Morbidelli 350 che ha mostrato netti progressi col divenire del suo grado di messa a punto. Lo stesso può essere detto della Nuova Malanca 125 finalmente nelle mani di un uomo che può riportare la macchina di Gianfranco Librenti a battersi per l'iride. Il terzo posto di Salisburgo è molto beneaugurale.

Bruno De Prato

● **A Fermo** terza prova del mondiale di motocross per la classe 500 e ritorno di De Coster, il belga volante, alla vittoria, in sella alla Suzuki. Nella prova iridata in terra italiana i piloti di casa hanno da una volta di più una misura delle loro modeste possibilità nel contesto mondiale. Solo l'eterno Paolo Piron, con la italiana Beta, è riuscito ad inserirsi nella classifica alta con un buon sesto posto.

BASEBALL

RISULTATI

Famir-Canonier	4-2	2-4	7-17
Tecnoacciai-Beta Gru	4-3	5-15	4-11
Harrys-Colombo	4-5	4-9	0-3
Germal-Panelettric	14-2	17-0	16-4
Derbigum-Norditalia	5-1	4-3	7-6

CLASSIFICA

COLOMBO	6	6	0	1000
DERBIGUM	6	6	0	1000
GERMAL	6	6	0	1000
CANONIER	6	5	1	833
BETA GRU	6	3	3	500
NORDITALIA	6	2	4	333
FAMIR	6	1	5	167
TECNOACCIAI	6	1	5	167
HARRYS	6	0	6	0
PANELETTRIC	6	0	6	0

PROSSIMO TURNO

Canonier-Harrys; Tecnoacciai-Derbigum; Colombo-Germal; Beta Gru-Famir; Norditalia-Panelettric.

ATLETICA

La Pasqua dell'Atleta è manifestazione di primissimo piano internazionale perché costituisce un momento importante nel periodo iniziale dell'attività su pista. Il meeting, che va in onda all'Arena di Milano, è organizzato dall'Atletica Riccardi, formazione meneghina di antiche origini e di attuali splendori, il cui presidente è Renato Tammaro, assurto agli onori della cronaca, non solo sportiva, quale nuovo consigliere del Milan. La Pasqua dell'Atleta, sponsorizzata dalla Duina, rappresenta per gli atleti italiani la prima preolimpica dell'anno, ovvero il primo esame da superare per approdare a Montreal. L'atletica tutta è in gran fermento: lo testimoniano i continui records mondiali eguagliati o migliorati e, nel nostro piccolo, le performances degli atleti italiani, alcuni dei quali stanno assumendo, nel momento più propizio, dimensione internazionale. A Milano, in notturna (è una novità), si ritroveranno molti dei probabili protagonisti olimpici: degli italiani ricordiamo Mennea, la Simeoni, Abeti, De Vincentis, Buttari, Fava e altri ancora.

In campo straniero: gli inglesi Pascoe e Black, il greco Papageorgopoulus, l'olandese Nusse (settimo al mondo nel '75 sui 400 hs), il tedesco federale Honz (45''83 sui 400), lo jugoslavo Susanj (campione europeo sugli 800), il belga Brokken (2,24 nell'alto) e molti altri. L'atleta che conseguirà il migliore risultato tecnico sarà premiato con il Trofeo d'Oro Duina, di cui già si sono fregiati Fiasconaro, Fraquelli, Ferrari, Del Forno e De Vincentis.

f. g.

BOXE

Valdes-Monzon alla corte di Ranieri

Il « capoccione » Rodolfo Sabbatini presenterà il 26 giugno il suo capolavoro organizzativo: lo « scontro » tra Carlos Monzon, campione del mondo dei pesi medi per la W.B.A. e Rodrigo Valdes, il « coloured » colombiano, campione per la W.B.C. L'annuncio ufficiale è stato dato, dal sindaco di Montecarlo Jean Louis Medecin con un comunicato. Sino ad oggi, quelle che circolavano erano solamente voci. I nomi di Kinsasha, Dakar, Parigi, Rabat come sedi per ospitare il combattimento facevano parte di un copione ma anche se l'orientamento era sempre stato per Montecarlo, tutto è stato deciso giovedì scorso.

C'è da giurare, che allo stadio Louis II di Montecarlo (dove gli abili affaristi monegaschi non si sono lasciati sfuggire questo grosso avvenimento « sportivo-mondano », con il « ring-side » a 100 Franchi equivalenti oggi a 200.000 lire), tra Monzon e Valdes sprizzeranno sangue e scintille. Carlos non ammette e non tollera che ci sia un « usurpatore » del titolo mondiale, mentre Rodrigo non ha mai perdonato in cuor suo a Carlos di averlo chiamato un giorno **« quel negro »**, in tono dispregiativo.

« Questa volta all'ospedale ci finirà Monzon » ha detto « Rodrigo » al suo rientro da Parigi, dopo aver distrutto Max Choen, ed aver appreso che Rodolfo Sabbatini era riuscito ad assicurarsi i contratti firmati da parte di Tito Lectoure per conto di Monzon. Il contratto — che non prevede nessuna rivincita tra i due — porterà 220.000 dollari nelle tasche di Carlos e 200.000 in quelle di Valdes. Lo Stato di Ranieri III, la sua Altezza Serenissima che ama lo sport come forse nessun altro monarca, quel giorno introiterà nelle sue casse migliaia e migliaia di dollari, di lire, sterline, marchi, franchi, etc., perché da tutto il mondo giungeranno voli « charters » di appassionati.

Per questo « scontro » saranno collegate non meno di 30 stazioni televisive: Italia, Francia e Svizzera escluse dalla « diretta ». Un gran spettacolo per un grande match.

Sergio Sricchia

Attento Alì, c'è un certo Mandingo...

Alì ha vinto contro Jimmy Young ma non ha convinto. Ha deluso semmai ed imbrattato un po' di alone costruito negli ultimi cinque anni, nel corso di una performance sciatta, piatta, sfocata, sonnolenta che ha convinto i presenti di aver assistito al peggior incontro di Alì Cassius Clay. Ha preso l'incontro alla leggera, è salito sul ring ingrassato come un grosso porcellino di Natale, ha ignorato gli allenamenti pensando soltanto al milione e 600 mila dollari che gli erano stati garantiti, mentre accusava chiaramente gli anni che cominciano a pesare sulle sue spalle. E' stato uno show penoso che ci ha fatto sentir male, poiché si è capito che il padre tempo sta scandendo i giorni anche per la lingua di Louisville.

Dice Alì: **« Adesso dovrò concentrarmi al match del 25 maggio contro l'inglese Richard Dunn, duro come un mastino (sic) e difficile nello stile. Comincio quasi ad impressionarmi ».**

Intanto dopo il milione e 600 mila di Landover, porterà via un milione e passa da Londra, quindi si beccherà dieci milioni per incontrare il campione di lotta libera giapponese, Antonio Inoki, tornato in patria avrà altri 6 milioni per incontrare Kenny Norton e a Natale potrà dire di avere in banca 20 milioni in più e di essere disposto a salutare i guantoni, per sempre.

Clay ha detto al « Guerin Sportivo » che si ritirerà dal mondo guantato imbattuto come Rocky Marciano. Ma prima però dovrà incontrare Ken Norton il quale nella stessa manifestazione di Landover ha tumefatto il viso di Ron Stander, il gigante del Nebraska, in appena cinque riprese. Norton, mister Mandingo, che ha appena terminato un altro film « Drums » (tamburi) è apparso poderoso, calibrato, preparato e deciso ad incontrare il campione al quale vuol togliere la corona mondiale. Ed Alì dovrà perder ciccia e prepararsi assiduamente, senza pensare soltanto ai milioni di dollari se non vorrà finire in posizione orizzontale.

Lino Manocchia

CALCIO - GIORNALI

La « Gazzetta di Reggio » è la prima semifinalista del « Trofeo Lubiam » di calcio riservato alle testate dei giornali. I reggiani, rappresentati nel torneo dai blocco del Colorificio San Marco di Venezia si sono imposti per 1-0 a Vicenza sui biancorossi del quotidiano locale. E' stato un incontro molto combattuto e risoltosi soltanto nel finale. Ricca di colpi di scena la seconda partita della giornata che opponeva « RadioMonteCarlo » a « Sport 70 ». I monegaschi sono passati per primi in vantaggio, ma si sono visti raggiungere su punizione nella ripresa. In chiusura, dopo un gol discutibilmente annullato dall'arbitro, « RadioMonteCarlo » si è preclusa ogni possibilità di vittoria facendosi parare un calcio di rigore. Il **« Guerin Sportivo »** ha usufruito di un turno di riposo. Giocherà domenica a Verona l'incontro decisivo contro « Sport 70 »: saranno della partita tutti gli elementi base da Traspedini e Maioli a Mascalaito. Basterà un pareggio per garantire l'ammissione alle semifinali.

Questa la classifica dei due gironi:

Girone A - Gazzetta di Reggio p. 5; Gazzetta di Mantova 3; Giornale di Vicenza 0; L'Arena 0.

Girone B - **Guerin Sportivo** p. 3; Radio Montecarlo 3; Sport 70 1; Gazzetta di Modena 1.

Inserto a cura
di **Aldo Giordani**

Un posto per Montreal

Sono già ammesse per Montreal le seguenti squadre:
URSS, USA e **CUBA:** prime tre di Monaco '72;

CANADA: nazione organizzatrice;

GIAPPONE: qualificato ai « Panasiatici » (nella sua qualità di secondo classificato dopo la Cina non ammessa dal CIO);

EGITTO: vincitore dei « Panafricani »;

PORTORICO: qualificato ai « Panamericani » (miglior classificato tra le squadre non ancora ammesse ai « Giochi »);

AUSTRALIA: vincitrice dei campionati continentali dell'Oceania.

In palio un posto nella qualificazione europea di Edimburgo, poi tre posti nel « répêchage » mondiale di Hamilton.

● **I votaioli federali** hanno un'ottima occasione per dare un solenne schiaffo morale ai pretenziosi ma spesso inani rappresentanti societari. Poiché la Lega (come si legge in altra parte del giornale) non è stata capace di escogitare una formula capace di sanare lo scempio massimo della prima fase che non conta, ecco che si presenta al federalume l'opportunità di bagnare il naso alla strombazzata « professionalità » dei managers. Se il Consiglio Federale riuscirà laddove la Lega ha fallito, annullando anche il passaggio a tavolino dalla « A-2 » alla « A-1 », ai Morbelli, Gualco, Rubini e compagnia non resterà che l'arruolamento nella... Legione Straniera. Ma crediamo fermamente che non corrano pericolo.

● **Giancarlo Sarti** ha riferito a Udine che l'Ausonia ha provveduto a riscattare Natali nei termini stabiliti e pattuiti.

La casa o l'addio Novosel lascia

Georgi Jevski del Rabotnicki di Skoljie, è deciso: o gli procurano un appartamento o lascerà il club, cercandosi altrove una sistemazione e una casa. Tutto il mondo è paese...

Plecas è stato escluso dalla Nazionale per aver pubblicizzato degli articoli commerciali. Dunque, è venuto meno alle regole dilettantistiche. Si dà per certo pure un suo passaggio al Kvarner di Fiume, neopromosso nel massimo campionato jugo. Se quella norma la facessimo rispettare anche in Italia, qualcuno dei nostri non sarebbe in Nazionale.

Si è avuto conferma ad Edimburgo che, finite le Olimpiadi, Mirko Novosel lascierà la Nazionale jugoslava. Certamente passerà alla Lokomotiva, dove potrà finalmente dedicarsi un po' alla famiglia. Da poco gli è nato un secondo figlio, di nome... Kresimir.

Dopo aver vinto il titolo jugoslavo, lo staff del Partizan ha dichiarato alla stampa che i giocatori dovranno dedicarsi di più al club (sottinteso: di meno alla Nazionale). Pare certo che i vari Kicanovic e Dalipagic non seguiranno la Nazionale nella tournée in sud-America.

Per chi suona la cornamusa

Negli azzurri « tutti-per-uno, uno-per-tutti » (alla cassa) anche il massaggiatore partecipa al « giuramento » pregara

EDIMBURGO - E' appena cominciato il torneo preolimpico, e tutti pensano già allo scontro Jugoslavia-Italia che dovrebbe concluderlo. Intanto si parla molto dello « storico passaggio » di **Kresimir Cosic** da Zara all'Olympia Lubiana. A Zara — dicono qui — c'è lo sconforto, l'incredulità. A Lubiana toccano il cielo con un dito. La coppia **Cosic-Jelovac** sarà una delle più forti d'Europa. « Kreso » farà pure il direttore tecnico, e intende sottoporre la squadra ad un intenso lavoro professionistico in palestra di tipo italiano. L'allenatore **Novosel** teme moltissimo la lunga inattività di mezza squadra. Durante l'ultima riunione del Consiglio Direttivo belgradese, una nostra vecchia conoscenza — **Boris Kristancic** — si è detto pessimista per Edimburgo. Secondo lui, è assurdo impedire ai giocatori militari di continuare l'attività. Egli si è battuto per far togliere quella disposizione. Quale miglior giocatore dell'anno, in Jugoslavia è stato votato **Kicianovic**, davanti a **Delibasic** e a **Dalipagic.**

Tutta questa brava gente aspetta di misurarsi con noi sabato venturo. Ed anche noi aspettiamo di sapere per chi avrà suonato la cornamusa scozzese. Specifichiamo intanto che qui ad Edimburgo sono presenti queste squadre: **Professionisti:** Italia, Jugoslavia; **Semiprofessionisti:** Israele, Francia, Polonia, Belgio; **Dilettanti:** Gran Bretagna. **Pellegrini:** Irlanda. Si è cominciato in chiave burattinesca con Italia-Irlanda e Jugoslavia-Gran Bretagna. Tutto andando secondo le previsioni, le due squadre « pro » dovrebbero incontrarsi sabato alle 15,45 per l'ammissione a Montreal. Come si vede, Cecoslovacchia, Spagna e Bulgaria (per citare le migliori) hanno puntato sulla « chance » di Hamilton, in quanto aritmeticamente Edimburgo è un doppione, e tanto vale non essere presenti.

Nessuna squadra nazionale ha sostenuto attività durante i campionati, neanche quelle dei paesi dell'Est. In tutto il mondo, non esiste una sola nazione che disturba i propri campionati con l'attività di una squadra fittizia e cestisticamente irrazionale quale è una « nazionale ». Lo sottolineiamo perché i « parvenu » del Consiglio Federale, che sono dei « tabula rasa » e tutto ignorano dell'iter storico seguito dal basket nei diversi paesi, straparlano di rimettere in attività la Nazionale nei mesi invernali. Vogliono cioè rifare quegli errori che adesso nessuna nazione fa più. La Nazionale è una medicina che va presa a piccole dosi quando proprio non se ne può fare a meno. E' — se vogliamo dire pane al pane e vino al vino — una specie di « male necessario », per il quale bisogna andare in clinica ogni tanto, nella speranza ovviamente che l'operazione riesca bene, e senza disturbare le proprie normali occupazioni. Se invece vogliamo fare della retorica, si accomodi qualcun altro.

La formazione della squadra azzurra non ha destato alcuna sorpresa. Il C.T. aveva garantito a Recalcati fin dall'anno scorso, la presenza alle Olimpiadi e pertanto non avrebbe potuto in alcun modo venir meno alla parola data, senza perdere tra l'altro qualsiasi ascendente su tutti i giocatori, che erano al corrente della situazione. Nella circostanza specifica, non poteva che comportarsi così. Ma noi ribadiamo che la maglia azzurra andrebbe sempre assegnata ai migliori del momento, senza considerazioni anagrafiche e senza cambiali in bianco un anno per l'altro. In tal caso, Carraro avrebbe strameritato l'inserimento nella squadra, anche se egli — a livello di « play » azzurro — oggi non è certo quel « fenomeno » che i suoi tifosi veneziani ritengono.

Abbiamo dimostrato che, per motivi aritmetici prima che tecnici, sarebbe stato meglio rinunciare a questo torneo. E la considerazione resta valida anche se — come tutti ci auguriamo — la cornamusa suonerà per noi. Una volta o l'altra la Jugoslavia possiamo anche batterla. Ma quella probabilità sarebbe stato meglio giocarsela alle Olimpiadi, con uomini più riposati. Ora però siamo in ballo; e — se appena sarà possibile — il colpo (fosse anche l'unico su dieci) bisogna tentarlo qui. □

Si può essere contrari senza prendere il prossimo per i fondelli e senza sfruttare i bru-bru

Fanfaluche a bizzeffe sul secondo straniero

di **Mister Pressing**

Lo sguardo attonito e l'atteggiamento perplesso di Gamba mentre ascolta a Roma i « burundi » nella filippica anti-stranieri

Penso di aver dimostrato coi fatti il mio apprezzamento per il valore di Riccardo Sales. Dovendo rivolgermi ad un tecnico per scegliere e spiegare gli schemi del mio recente libro, non mi sono certo rivolto ad altri! E l'ho fatto in un momento per lui molto buio, quand'era caduto in... disgrazia a causa di una di quelle disgustose rivolte di spogliatoio che ogni tanto accadono nel nostro ed in altri paesi. Poi Riccardone ha avuto modo di ribadire il suo valore, e nessuno più di me — ovviamente — ne ha preso atto con piacere. Se dunque mi appresto a confutarlo, lo faccio solo per ricercare modestamente la « verità cestistica », non certo per... àttaccarlo, o per il mero ùzzolo di confutarlo. L'argomento è il secondo straniero, e qui se ne discute in chiave tecnica, perché ho già avuto modo di chiarire che, sul piano pratico, ritengo io pure che — mal strutturata com'è oggi la nostra attività — esso sarebbe inopportuno, prima dell'indispensabile cambiamento di rotta.

Ma Sales è di quelli che sono contrari in linea tecnica. Ripete lui pure il ritornello (a mio parere esclusivamente demagogico) del « chiude la strada ai giovani ». Dopodiché Sales annuncia alla « Gazzetta » che per il suo Patriarca vorrebbe « Bisson o un tipo analogo ». Allora io, sulla base di quel piccolo raziocinio logico che ho la presunzione di non aver perduto, mi permetto di chiedere: « Che differenza c'è, rispetto alla strombazzata preclusione verso i giovani, se il posto di ala alta del Patriarca viene preso da un Bisson trentenne invece che da uno straniero?

Ho citato Sales, cogliendo in flagrante contraddizione, solo perché c'è stata la concomitanza tra la sua posizione contraria assunta a Roma, e la sua dichiarazione alla « Gazzetta ». Ma è chiaro che l'appunto è rivolto a tutti coloro che la pensano come lui, e poi vanno chiedendo in giro i vari Vendemini, Zanatta, Bariviera e compagnia bella.

Lo sa, il Riccardone mio, che differenza passa tra un eventuale secondo straniero e un Bisson nel Patriarca? Glielo dico subito: che un secondo straniero (facciamo un Groko o un Silvestri, a suo piacimento) costerebbe al suo « boss » un terzo esatto ogni anno (sic!) di quanto gli costerebbe Bisson!

Ed è una divertente barzelletta anche quella dei... settecento milioni che, secondo Porelli, bisognerebbe spendere « in toto » per il secondo straniero. (La cifra sarebbe la metà, ma diamo pure per buoni i settecento milioni). Certo, se le squadre non si rinforzano, e restano nella mediocrità attuale, è ovvio che quei milioni non debbono spenderli. Ma se vogliono rinforzarsi di altrettanto è del pari ovvio che, con gli italiani (dato e non concesso che in giro ce ne siano) spenderebbero tre volte tanto!!! Si capisce che — se invece *non* si rinforzano — la spesa non l'affrontano. Ma grazie al cavolo! E si può anche capire che a Porelli, campione d'Italia, faccia comodo la situazione come sta. Però non c'è nessun motivo, avvocatone bello, di voler... cambiare le carte in tavola, mettendo in giro divertenti « calembours ».

Così com'è altrettanto amena la posizione dell'Associazione-giocatori. Grazie tante che certi « baroni » (e chi tien loro bordone) sono contrari! Se si potesse prendere il secondo straniero, nessuno darebbe più un milione al mese — tanto per fare due esempi — ad un Cosmelli o ad un Masini sul viale del tramonto. Ed è comprensibile che essi siano contrari; come è logico che siano contrarie le « mezze calzette » oggi superpagate, perché nessuno darebbe più mezzo milione al mese a Vescovetti o Tromboncini se si potesse immettere in squadra un elemento ben più valido al loro posto. Che dunque i giocatori siano contrari è logico e scontato. Ma che il loro sia un parere attendibile, « non passa ». Se al « Guerino » volessero mettere al mio posto il capo-servizio-basket di « Sport Illustrated », ed io fossi contrario, il mio interessato parere potrebbe mai essere credibile? Ed avrei una bella faccia di tolla, ove sostenessi che il « Guerino » ne avrebbe un... danno! Così come sarebbero dei mentecatti, coloro che mi dessero spago in questa mia asserzione.

Ed è poco ridicola la posizione dell'Unione Allenatori? L'opinione di un Sales, di un Zorzi, di un Bianchini sarà criticabile, ma è certo rispettabile. Essi hanno avuto stranieri, sanno di cosa parlano, il problema li tocca da vicino. Ma che si costituisca una maggioranza di autentici « nesci », i quali di stranieri non soltanto non avranno mai il secondo, ma è del tutto improbabile che abbiano perfino il primo (e comunque per il momento non l'hanno), è davvero il trionfo dei bru-bru. Ed è umiliante constatare che tante brave persone si sono lasciate strumentalizzare a quel modo dai votaioli e dai loro servi!

Con le tipiche deformazioni italiche, siamo diventati adoratori del numero come feticcio che ha sempre ragione. In materia di critica letteraria, se io e mio figlio la pensiamo diversamente da Benedetto Croce, è vero che siamo due contro uno, ma è anche più vero che con ogni probabilità ha ragione quell'uno; mentre quei due possono prevalere solo nel campionato della più smaccata presunzione.

A scanso di equivoci, e per gli scarsi di comprendonio, preciso ancora che, nel merito, la mia posizione sul secondo straniero è la seguente:

1.) *si tratta* di una medicina utilissima, ma non si può prescriverla genericamente a ventiquattro malati che hanno una diversissima sintomatologia;

2.) *fuori di metafora*, sarebbe sciocco costringere un Brindisi a prendere il secondo straniero come una Girgi, un Castelfranco come un Cinzano. Prima bisogna costituire il nucleo delle squadre d'alta competizione, e poi riparlarne. In questo gruppo il secondo straniero, sarebbe utilissimo. La verità è che oggi il convoglio-basket deve rallentare per aspettare le navi più lente!

3.) *il secondo straniero* pertanto sarebbe utile, ma non è opportuno. Però i buccinatori di professione non vengano a raccontarci storie. Il secondo straniero è utilissimo da un punto di vista tecnico per il miglioramento dei giovani. E' utilissimo per un ancor maggiore successo diffusionale del basket, e per il contenimento dei costi. Purtroppo la drammatica situazione, nella quale Coccia precipitò il basket con la sua letale parametrata, non consente di utilizzare questo toccasana prima che essa sia di bel nuovo regolarizzata. E campa cavallo. □

Anche le maschere si sono allineate

● **SI E' COSTITUITA a CUCCIAGO, con ampia partecipazione, l'UIMP (Unione Italiana Maschere Palazzetti) la quale — dopo aver rilevato che un eventuale secondo straniero comporterebbe un notevole aumento nell'afflusso di pubblico con conseguente aggravio di lavoro per la obliterazione dei biglietti di ingresso — ha deciso di votare all'unanimità contro la ventilata ammissione del secondo U.S.A.**

● **CON NIKOLIC non si scherza. Tutti coloro che lo conoscono, sanno bene che non è tipo da accettare qualsiasi decisione prima che scada il mandato in corso con una società. La Scavolini ha annunciato troppo presto di averlo ingaggiato, e lui ha mandato per aria ogni cosa, lasciando a piedi la società marchigiana. Ha poi anche deciso di accettare eventualmente solo contratti annuali, rinnovabili con opzione. Il nostro basket, purtroppo, non ha più un'immagine tranquillizzante. Coloro che possono farne a meno, è logico che non abbiano nessuna intenzione di legarsi, a lunga scadenza.**

La Lega paralizzata dai « burundi »
Quattro formule e molte pernacchie
Giancarlo Primo in salsa russa

La fase del tubo resta com'è!

BOLOGNA - Quando Rubini è stato sul punto di avventarsi su Marzi, da lui pesantemente insolentito in precedenza, sembrò che l'ultima Assemblea della Lega dovesse precipitare. Invece qualcosa ha combinato. Sul « secondo straniero » non c'erano problemi: hanno votato contro soltanto Canon, Duco, Fag e Sapori. Si sono astenute **Sinudyne** e **Lazio**. Le altre — come si sapeva — sono tutte favorevoli. La Federazione deve dare una risposta entro il 30 maggio. Siccome è già scontato che entro quel termine tenterà di non darla, e sarà in ogni caso negativa, viene ora messa a punto la rappresaglia, giacché è pacifico che il gruppo delle società maggiori non potrebbe accettare un « no » alle proprie richieste senza perdere la faccia. Il meccanismo della rappresaglia non è stato indicato in Assemblea, perché le società non si fidano di Acciari, uomo di Coccia e di Vinci. Scontati i giudizi taglienti («buffoni», «traditori», «mangiapane a tradimento», eccetera) rivolti ad allenatori e a giocatori. Una salva di pernacchie all'indirizzo dei presidenti di comitato regionale, che non hanno avvertito la ridicolaggine di immischiarsi in problemi che non sono di loro pertinenza. Si è sentito citare spesso il verbo « dissodare » a proposito di giocatori e tecnici.

La Lega ha poi appreso toccandosi a lungo, l'intendimento federale di dar vita ad un « Settore » che governerà l'intera attività italiana. Sarà presieduto da Giancarlo Primo, che avrà alle sue dipendenze cinque segretarie, due « capi-istruttori », e un nugolo di undici Maestri dello Sport con qualifica di Istruttore Federale! Questo Settore (strutturato, come si vede, sul modello russo) ha già preteso la compressione del campionato perché quello del '77-'78 dovrà durare pochissimo, in quanto vi saranno gli « europei » a settembre e, in primavera, i « mondiali ». Le « grandi società » volevano eccepire, ma i molti « burundi » di stretta osservanza si sono opposti. E la Lega ha finalmente constatato che le è impossibile agire, in quanto essa è ormai paralizzata dalla presenza dei « burundi », inseriti callidamente da Coccia con la celebre parametrata.

Sulla formula, il divertente è stato questo: tutti sono d'accordo che, con la formula attuale, la seconda fase va benino, mentre quella che è un'autentica frana è la prima. Bene, le quattro proposte presentate alla Federazione mantengono la prima fase com'è adesso (sic!!!), e si limitano a cambiare — per la verità in meglio — la seconda. Dopodiché si può già dare per sicuro (come del resto era stato scritto) che anche il prossimo campionato sarà un'autentica « vaccata », in quanto il grosso casino è nella prima parte, per la quale le « super-menti » della Lega non hanno saputo escogitare alcun correttivo. Complimenti vivissimi.

C'è stata una buona battuta, e noi — che cerchiamo di avere il senso dell'umorismo — la riveliamo: « La formula — è stato detto — facciamola scegliere all' AGIB, così almeno non sarà criticata dai giornali ». Lo spirito, quando è ben fatto, merita sempre di essere apprezzato.

Ci sono stati i soliti attacchi a Rubini, ad opera delle « mezze calzette » che, dopo averlo subito per vent'anni, adesso — credendolo in difficoltà — suppongono di potersi prendere delle rivincite da quattro soldi. Poi si è passati a proporre le seguenti formule: augurandosi che la FIP voglia benignarsi di accettarne una:

1) **Formula-Girgi:** Prima fase come adesso. Poi le 6 della « A-1 », più le 2 della « A-2 » vengono divise in due gironi da quattro nella seconda fase. Dopodiché la conclusione avviene coi « play-offs ».

2) **Formula-Scavolini:** prima fase come adesso; poi 4 gironi di sei squadre. Il primo, composto delle prime quattro di « A-1 », più le prime due di « A-2 », gioca per il titolo; gli altri due sono sono di qualificazione; l'ultimo, nel quale giocano le ultime sei di « A-2 », si disputa tenendo buoni i punti acquisiti nella prima fase.

Come si vede, anche la Nazionale è abbinata. Precisamente col Rolly-Go. Oggi, senza abbinamento, non si gioca neanche in maglia azzurra

3) **Formula-Fag:** dopo la prima fase, quattro gironi da sei, con accoppiamenti molto incrociati. Ha il vantaggio che non promuoverà a tavolino le prime due della « A-2 », il ché rappresenta la maggior nequizia di tutta la formula attuale.

4) **Formula-Cinzano:** le prime otto della « A-1 », più le prime quattro della « A-2 », formano due gironi da sei. Poi si procede a play-offs, anche per la salvezza. (Non si retrocede perché nell'anno successivo si andrebbe a «14+14», con 4 promozioni della « B »).

La formula-Sinudyne, presentata da Porelli (VV.FF. Bologna) non è passata.

Costo medio di presenza per delegato lire sessantamila per otto ore di lavori. □

Benson dice no

Molti orecchianti di «basket-USA» sostenevano: « Vedrete! Scottati da Monaco, gli Stati Uniti manderanno a Montreal al loro squadra migliore ». Erano chiaramente balle, perché basta avere una piccola infarinatura dell'organizzazione del basket-USA per sapere che quella previsione non ha neanche una probabilità su un milione di avversari. Infatti adesso si cominciano ad avere le prime prove. Nessuno degli « All Stars » dell'Indiana sarà a Montreal! Anche Benson, che pure è junior e che è il pivot numero uno della stagione, ha rinunciato. Tra i giocatori interpellati, ben 70 (!!!) non si presenteranno al « camp » di selezione. Come volevasi dimostrare. Quanto ai giocatori di provenienza europea (ad esempio Morse e Jura) un gruppo di università ha già segnalato alla NCAA che non debbono essere considerati « eligible » coloro che provengono dalla « Italian pro league »... Non c'è bisogno di tradurre. Viceversa, l'allenatore Dean Smith — come è ovvio — spera ancora che glieli mettano a disposizione.

● **Antonietta Baistrocchi** (m. 1,92 di Roma) ha dovuto rinunciare, come la Piancastelli, al torneo azzurro di Faenza.

● **La Canon** va a San Sebastian non soltanto con Coder, ma anche con Aussie Perry, negrone di due e nove, che ha militato nella Eastern League dopo aver giocato in un piccolo « college ».

● **Divertente in Lega** la posizione di Barlucchi. Se fuori splende il sole e l'assemblea lo rileva, lui si alza e vota contro, sostenendo che piove. Per questo lo chiamano Bastiano. Ma Coccia e Acciari lo apprezzano.

● **La Contemporaneità** delle partite riaffermata dalla Lega significa — se qualcuno non ha ben capito — che il Fernet Tonic, ove fosse promosso, non potrebbe giocare a Bologna.

Menatti, pugni agli arbitri e cavalcata «pro»

Benatti ha allenato Menatti, nuovo arrivo cinzanista in questo periodo di « test ». Il nuovo ospite temporaneo della « Rubineria », proviene dalla Utah University, che non figura tra le prime venticinque squadre del « ranking » di quest'anno. Nello Utah, Carluccio Menatti veniva considerato il secondo giocatore. Rientra al volo negli « States » per sostenere esami. Menatti (nonno di Sondrio) è esterno di buon tiro e di gamba lesta, non molto potente, e scarsotto sui rimbalzi. Come italiano sarebbe il cacio sui maccheroni. Forse gioca giovedì a Desio. Non gioca invece sabato nella partita che il Cinzano fa a Rapallo.

● **Non c'è stato record** individuale di segnature nella passeggiata azzurra anti-Irlanda. Ma partite così, in tornei seri, non dovrebbero esser fatte.

● **Pugni pesaresi** agli arbitri a livello juniores, dopo la canizza che successe anche a Vicenza.

● **Situazione ABA.** Per il titolo dell'Ovest, i Golden State Warriors conducono su Phoenix. Per il titolo dell'Est, si incontrano i Boston Celtics (vincitori per 4-2 sui Buffalo Braves) e i Cleveland Cavaliers (che hanno eliminato per 4-3 i Washington Bullets). Nell'ABA, i New York Nets hanno battuto 120-118 i Denver Nuggets nella prima partita di finale.

● **Il voto della Lega** favorevole agli allenatori stranieri ha sostituito la proposta di cacciare « ipso facto » dalle società coloro che avevano agito contro gli interessi dei loro datori di lavoro.

● **Nella Coppa d'Israele,** che si gioca senza stranieri, ha vinto il Gvat-Yagour.

● **Riqualificato** il veteranissimo Steveniers, che pertanto non giocherà con McGregor, la cui squadra ha otto uomini oltre i m. 2,04.

● A Siena — dicono ad una voce tutte le squadre — i canestri sono male illuminati. Per questo si segna poco, con percentuali solitamente più basse del normale. Pensiamo che si possa provvedere sollecitamente.

● *A Spalato* (sentite un po') c'è una squadra cadetti così composta: pivot (anno 1959, 2,10 m.); ali (anno 1960, 2,02 m.); guardie sopra gli 1,90 (anno 1960 e 1961). Come dire: Jerkov, fatti da parte. Indubbiamente, aiuta molto l'eccezionalità della razza.

● *In Spagna* svetta l'americano Bob Fullarton, un « 2,08 » che gioca a Lugo.

In Italia non si è capaci di servire neanche un « armadio » come Nater

Palla al pivot, mistero eleusino

La dimostrazione della pochezza tecnica dei giocatori italici nel passaggio, si è avuta in maniera clamorosa all'ultimo allenamento di Nater. Il ciclonico americano, che perfino un cieco saprebbe « pescare » in pivot (tanto è grande e tanto è grosso), si è schierato in un quintetto composto da giovincelli del Cinzano, che sono fra i migliori in Italia come tecnica individuale. Ebbene, non « vedeva » una palla che è una, perché i promettentissimi virgulti non sapevano servirlo! Dare la palla al pivot in Italia è sempre un problema più astruso di un mistero eleusino. Inoltre, schierati in un «galop» appositamente allestito per vedere e valutare il candidato-USA, spingevano la loro pochezza tecnica fino al punto da comportarsi come se fossero loro da « soppesare », e non l'altro. E sì che — ripetiamo — essi sono fra i migliori d'Italia! E' stato uno spettacolo avvilente.

Ora, è lecito chiedere ai signori allenatori cosa cavolo insegnano, in generale, ai giovani, se i migliori non sanno neanche dare una boccia pulita ad un masagnone della stazza di un Nater? Invece di schierarsi contro il secondo americano (il cui problema è di attualità solo perché gli italiani « non esistono », in numero sufficiente, altrimenti non ci penserebbe nessuno) non sarebbe meglio preparare come si deve i nostri?

E sì che tutti dovrebbero aver visto la tecnica individuale di un Jordan, il quale — sarà bene ricordarlo — ha appena diciassette anni, e qui da queste bande, sarebbe a Brà per le finali di categoria. Noi possiamo anche sbagliare: ma, se Nater non dovesse tornare, sarà colpa della concorrenza dei « pro », sarà colpa dell'anno di opzione che gli resta da sistemare; ma sarà anche colpa della pessima impressione che gli hanno fatto quelli che non riuscivano a servirlo mai! A tarda sera aveva ancora gli occhi fuori della testa. Avevi voglia a ripetergli: « Non ci far caso, i migliori della squadra sono assenti ». Lui avrà pensato, dentro di sè: « Sì, gli assenti saranno migliori, ma di quanto? ». E — detto fra di noi — non è che gli assenti di quel giorno, (cioè i Nazionali di casa-Cinzano) siano dei professori nel servire il pivot.

Insomma, provini di quel genere, in quelle condizioni, forse è meglio non farli ai nuovi-USA, per fortuna del Cinzano, è stata talmente signorile l'accoglienza che la società di via Caltanissetta ha fatto al « bestione » e a sua moglie, riempiti di toccanti cortesie, che essa potrebbe anche colmare la pessima impressione del campo.

FOTOLYMPIA

Oriundo - cacao

● **Si narra in Argentina** che Juan Carlos Raffaelli, uno dei migliori elementi della nazionale dei « gauchos », sia oriundo italiano. Senonché Raffaelli è chiamato « Cioccolata » dal colore della pelle. E questo renderebbe alquanto difficoltosa una eventuale italianizzazione.

● **Victor Escorial** torna nella nazionale spagnola, che non potrà contare su Estrada per frattura alla mano. Esordirà il giovane « due metri » Bertran, cui la presenza degli stranieri non ha impedito di esplodere.

● **L'UCP** (Unione Custodi Palestre) è interessata al problema del secondo americano, perché questi potrebbe anche volersi allenare in ore insolite. Pertanto, è stata interpellata, e ha dato parere contrario.

● **A Roma,** i muri di Viale Tiziano mormorano che Carraro sia stato lasciato a casa da Edimburgo per consentire la ripetizione della partita IBP-Canon, poi vanificata dalla decisione del Giudice di Appello.

● **I Phoenix Suns** hanno eliminato i Seattle Supersonics per 4-2, e si sono qualificati per incontrare nella finale-Ovest i vincitori del playoff in corso tra Golden State Warriors (campione in carica) e Detroit Pistons.

● **Quota-Meneghin** è il titolo di una rubrica che il pivot azzurro ha preso a tenere per un settimanale dei ragazzi, sotto l'auspicio del nuovo mèntore, molto vicino ai « Girgi », che ha preso ad occuparsi di lui e del suo avvenire. Meneghin appare ora molto più sereno e disteso.

Per meriti umanitari

Bill Russell, arrivato al **Seattle Supersonics,** trovò una squadra di SuperStar, con la quale non riuscì ad ottenere risultati soddisfacenti. Allontanate tutte le « prime donne » quali **Jim McDaniels, John Brisker, Lee Winfield, Dick Snyder, Archie Clark** e, per ultimo, **Spencer Haywood,** quest'anno **Russell** ha raggiunto i playoff, con una squadra composta da giovani sconosciuti, per la seconda volta consecutiva (prima di essere eliminato da Phoenix). I soli **Burlesons** e **Gray** vengono da università abbastanza note, mentre i rimanenti giocatori provengono da scuole poco rinomate e furono scelti per fare da tappabuchi durante il «Summer camp». **Slick Watts** è un esempio significativo. Due anni fa, nessuno lo scelse, così venne condotto al Seattle per un provino da **Bob Hopkins,** cugino di **Russell.** Da quel giorno, **Watts** è diventato il beniamino del pubblico locale. Migliorando di partita in partita, quest'anno ha vinto la graduatoria degli assist e delle palle rubate, primo giocatore nella storia della N.B.A. a riuscire nell'impresa. **Watts** è anche dotato di grande umanità e bontà. Infatti i giornalisti sportivi lo hanno votato miglior cittadino tra i cestisti per meriti umanitari, davanti a **John Havlicek** del Boston, **Elvin Hayes** del Washington e **Calvin Murphy** del Houston. Quale graduatoria non escogitano, in America?

Sorenson molto perplesso

Dave Sorenson, a quanto risulta negli « States », non è affatto deciso a tornare in Italia. Anche per lui il trattamento romano non risulta ottimale, sia pure per altri motivi. Bianchini andrà in America nell'estate per cercare un eventuale sostituto. Vade retro, Rimol!

● **La vittoria** della Sinudyne ha fatto registrare anche questo curioso fenomeno; che a Bologna, per una volta, perfino gli extraparlamentari di sinistra si sono abbandonati a gioiose manifestazioni di piazza sventolando gagliardetti e vessilli... neri. Quelli ovviamente che recano i colori della società ora campione.

● **Il più totale** caos ideologico che presiede alla formulazione dei campionati è dimostrato « ad abundantiam » dal fatto che la differenza-punti non vale per le settecento partite di campionato, ma vale invece negli ottanta minuti decisivi di uno spareggio a tre!

SERIE « B » MASCHILE

Formula e santi in paradiso

● **Ventottesima** vittoria del Fernet Tonic (stavolta con ignobile punteggio donnesco) in 29 partite. Nemmeno la (cosiddetta) zona-pressing del Pordenone è riuscita a fermare i petroniani. Qualche voce vorrebbe Lombardi rientrante a Bologna

● **Alberto Petazzi** si è tassativamente rifiutato di emettere comunicati trionfali dopo la sconfitta del Mecap a Imola. I vigevanesi sono saldamente insediati... in coda alla classifica. Il giovane tecnico milanese ha già ricevuto due proposte da squadre di serie B (una è la Max Meyer Pescara, che sicuramente non riconfermerà l'americano Mulligan) e una come « assistant » da un grosso allenatore di A.

● **La Lega B-C-D** ha approvato all'unanimità un progetto di formula che è molto simile a quello di Petazzi, ma non consente il doppio salto (dalla C alla A, per esempio) nello stesso anno. Proprio per questo (e per la prima fase a 12 squadre) dubitiamo fieramente che venga presa in considerazione dalla federpaniere. Tutto sommato, quello di Petazzi è molto migliore.

● **In sintesi,** la formula approvata da Reggiani e C. prevede una prima fase a 12 squadre per girone in B e in C, e 10 in D. Per quanto riguarda la promozione in A, le prime sei di ogni girone (totale 18) formano 3 gironi di 6 squadre. Le prime 2 di ogni girone (totale 6) formano 2 superpoules a 3 squadre con andata e ritorno. La prima di ogni superpoule è promossa in A. Totale 36 partite. Per la retrocessione, le peggiori 18 della B giocano con le migliori 36 della C (totale 54) formando 9 gironi da 6 squadre. Le prime 2 di ogni girone restano in B. Analogamente per quanto riguarda la poule C e la poule D.

● **Il GIS Roseto** si è accorto col Carrara di quel che significa il toscano Menichetti nella bottoniera. Mai le squadre toscane sono andate così bene come dal momento in cui c'è un toscano in paradiso. Semplici coincidenze, beninteso. Dall'alto si possono elargire benedizioni, tutto qui. Oggi come oggi, tutti danno a 10 contro 1 una Toscana come promossa al fianco del forte Fernet Tonic. Con l'Olimpia Firenze (la squadra di Menichetti) lievemente favorita sulle due livornesi.

● **Si è un po' diradato** il polverone, e già si intravedono molte ammesse agli spareggi-promozione. Sicuro il Fernet Tonic nel girone B, il Rodrigo nel girone C, sia Olimpia che Livorno nel girone D. Lottano ancora in tre per due posti nel girone A (Ju-Vi, Ferroli e Sarila, ma la Ju-Vi deve giocare a Rimini); nel girone B il Pordenone insegue l'Imola a due lunghezze, ma la aspetta a Pordenone per l'ultima giornata. Nel girone C lottano Barcas, Carrara e Roseto per il secondo posto: dovrebbe spuntarla la Barcas.

Pierluigi Valli

SQUALLIDE MESCHINERIE

Caro Mister, può dirmi qualcosa di questa associazione degli allenatori e del suo « no » agli stranieri (...)

GAUDENZIO FILIBERTI - Roma

Perché lei vuol intrigarmi a parlare di meschinerie? Non si sono vergognati a prendere posizione, perfino molti allenatori che il problema dello straniero non conoscono neanche per sentito dire. Le racconto un episodio. Apprendo che questa neonata associazione ha dato la presidenza a Fortunato, che conosco da vent'anni e allora mi avvicino per complimentarmi. Gli chiedo quale squadra alleni (pensavo fosse alla IBP oppure alla Lazio come assistente). Mi risponde testualmente: « A' Giordà, io sò 'n'omo tranquillo, nun vojo grane. Sto a Collefero, alleno 'na squadretta... ». Si tratta beninteso di legittime aspirazioni e di ottimi programmi. Ma cosa c'entrino col secondo straniero, lo lascio decidere a voi!...

FIGLI E FIGLIASTRI

Mister Jordan, lei ha detto che Meneghin aveva ragione a fare le sue richieste. Ma perché lui sì e gli altri no? Se la Federazione ha accontentato lui, doveva accontentare anche gli altri.

MICHELE DI CAPUA - Napoli

Mai detto che dovesse farle solo lui, o che la Federazione dovesse accettarle. Ho detto semplicemente, e ripeto, che un professionista serio fa benissimo se cura attentamente i propri interessi. Del pari ritengo che una federazione non debba sottostare a richieste discriminate, proprio per non creare figli e figliastri.

LEGA - BIG

Ill.mo professore, adesso Lei non può mica fare i valzer. Lei la Lega l'ha sostenuta. Adesso che fa schifo, non può certo cavarsela con qualche critica. Lei deve battersi il petto (...)

NICOLA PRESUTTI - Milano

Per la parte di mia colpa, mi batto sette volte il petto, se lei vuole. Ma ribadisco. Solo le grandi società, soltanto una loro Lega più efficente, può far sì che il basket italiano esca dalla gora nella quale è precipitato. Che poi la Lega sia stata finora deludente, è pacifico. Non è possibile che coesistano società dagli interessi così divergenti, il Brindisi vicino alla Girgi, il Castelfranco vicino al Cinzano. Le grandi società, quelle che hanno super-impianti da riempire, super-giocatori da pagare, super-Coppe da fare, hanno problemi diversi e debbono uscire da questa Lega che sembra la Democrazia Cristiana tanto è divisa in correnti e sottocorrenti, e debbono fondare una loro Lega, ristrettissima, riservata alle sole società con Palazzi da cinquemila, con abbinamenti da centocinquanta, con borderò da venti testoni mensili. Solo così si potrà uscire dall'equivoco. Adesso c'è una confusione di idee e di interessi che fa spavento. Ho sentito io con le mie orecchie, mio figlio Bianchini gridare a Roma come un ossesso: « Ma cosa vogliono questi presidenti? Si tratta di vedere chi fa il basket. Il basket lo facciamo noi allenatori e basta! ». Ora, nell'interesse di tutti, e specialmente dei fuorviati (fra i quali mio figlio Bianchini, che è giovane e può rinsavire), occorre che siano nuovamente affidati ad ognuno i ruoli che gli spettano. Gli allenatori debbono insegnare. Gli arbitri debbono arbitrare. I giocatori debbono giocare. I dirigenti debbono dirigere. Le società debbono trovare i quattrini per mandare avanti la baracca. Gli allenatori vogliono dirigere. Benissimo: comincino, alla fine del mese, col cacciare i soldi di tasca propria. Altrimenti, è troppo comodo farsi belli coi soldi degli altri, e montare in serpa sulla carrozza altrui.

INDECOROSO - SHOW

Ehi, Mister, che spettacolo, questa Lega, non è vero?

AMOS PIRAS - Cagliari

Uno spettacolo indecoroso, almeno dopo la riunione di Roma. Se non prende coscienza della sua forza e dei suoi doveri, la Lega non serve a niente.

SPESE SUPERFLUE

Egregio professore, perché ce l'avete con Messina? Che colpa ne abbiamo se è città del presidente? E' per causa nostra che si spendono più soldi? (...)

LETTERA FIRMATA - Messina

Siamo al punto che non si può neanche firmare sul giornale una lettera di basket per... paura? Guardi però che è lei che ha capito ben poco. Noi abbiamo semplicemente detto, fin da quando si parlava di un Commissario, che non ci pareva opportuno scegliere persona che — abitando lontano da Roma, e dovendo pur trascorrere a Roma tre-quattro giorni la settimana, — a parte il suo sacrificio finirebbe per costare, tutto sommato, un mare di quattrini di soli rimborsi-spese. A questa stregua — così si diceva — converrebbe aggiungere qualcosa, e quei soldi darli a Coccia (se gli bastavano) perché faccia il « presidente-manager». Comunque, buttar via venti milioni per spese (anche telefoniche, telegrafiche eccetera) che si possono evitare, sembrava ai più una trovata alquanto disdicevole. Questo dicemmo e questo ripetiamo. Ma è ovvio che Messina o Trieste, o Torino o Cagliari, sotto questo angolo di visuale non fa differenza.

FIDUCIA AZZURRA

Caro Aldo, quante speranze hanno le nostre azzurre di accedere al torneo olimpico?

FRANCO MELGARI - Piacenza

E' intanto doveroso ricordare che le fanciulle italiane, impegnate in maglia azzurra nei « mondiali » di Columbia, si sono egregiamente comportate. Sì, non c'erano tutte le avversarie più forti. Sì, la temuta Corea del Sud, battuta per due punti dalle nostre, ha poi preso venti gnocchi dal Giappone. Però la nostra Nazionale ha ugualmente ben meritato, sebbene abbia dovuto rinunciare dopo due partite e mezzo alla capitana Rosy Bozzolo. E' un « vezzo » francamente singolare delle rappresentative azzurre, quello di portare in giro per il mondo degli elementi che già in partenza erano infortunati. Era capitato poco prima con Gergati, capitò poi con la Bozzolo. Già nell'allenamento di Milano tutti avevano potuto constatare che purtroppo il ginocchio della capitana scricchiolava: la diagnosi era già di menisco. Aveva senso portare a un campionato del mondo una giocatrice malconcia in partenza? Può mai accadere che un ginocchio già malandato, « tenga » per un « tour-de-force » di partite consecutive anche quotidiane? La bravissima Rosy è stata così costretta ad una lunga inattività, che poteva essere di durata ben minore se l'infortunio fosse stato immediatamente curato. In ogni caso, proprio il recupero della Bozzolo consente di essere abbastanza fiduciosi. In fin dei conti, le azzurre hanno perso la qualificazione olimpica direttamente a Cali per un solo canestro.

MAL DI TESTA

Caro Giordani, come si fa a trasmettere quando ci sono quei nomi, pieni di consonanti, che lei definisce ostrogoti? (...)

AMELIA CARRA - Bologna

Ci si fa l'abitudine. Io ho avuto quest'anno le mie gatte da pelare in Alco-Forst, dovendo parlare continuamente di Lienhard (pronuncia Linard) contro Leonard (pronuncia Lionard). Mi sono consolato pensando ai mal di testa del telecronista che deve trasmettere il West Virginia, dove giocano Robinson, Robertson, Roberson e Roberts!!!

FIGLI DI PAPA'

Mister Jordan, ho letto l'inchiesta sui costi. Se non ho capito male, siete per il professionismo (...)

GIANNI BURTI - Milano

Cerchi di non « stracapire ». Si diceva soltanto che il « mancato guadagno » ai giocatori è sacrosanto. Infatti, della sua legittimità nessuno più discute in tutti gli sport di maggior successo. Se infatti io pretendo da un individuo che si alleni cinque giorni alla settimana in due sedute di due ore, gli chiedo in pratica di dedicarmene quattro, per andare e venire dal luogo di allenamento; e debbo dunque reintegrarlo — su questo non c'è dubbio — per il tempo che sottrae alla sua occupazione, qualunque essa sia, vale a dire per tutta la giornata. Siccome si voleva soltanto dare un'idea di quel che deve costare in media una società di basket, non abbiamo inseguito i serpenti di mare (non molto difficili da accalappiare) dei compensi che corrono in realtà. Ci siamo tenuti invece sulla semplice tabella federale, ufficializzata dal CONI, che corrisponde agli azzurri una diaria di diecimila lire per giocatore. Fate una media di dodici giocatori, e tirate le somme: andiamo al di là dei quaranta milioni per questa voce, e nel nostro totale siamo già a cifre vertiginose. Poi c'è l'allenatore. Lasciamo stare anche qui i « grandi maghi » e teniamoci sui minimi federali, quali si evincono dai bilanci.

Fanno altri dodici milioni. Nella realtà — è ovvio — la cifra è più alta, ma noi ci siamo accontentati di segnare il minimo, perché abbiamo voluto semplicemente dimostrare che una squadra di basket di Serie A (anche se si potesse amministrarla nel modo più « compresso » possibile), costerebbe sempre sui cento milioni all'anno, ivi incluse le necessarie formazioni minori. E per i mancati guadagni non c'è da scandalizzarsi; se non fosse così, potrebbero fare dello sport soltanto i figli di papà.

TIME-OUT

ANDREA MINGOZZI, Anzola - **Ricevo la lettera solo adesso. Mi spiace.** GIUSEPPE GAI, Torino - **Marquinho è brasiliano ma ha giocato anche quest'anno nella Pepperdine University americana.** SALVO MONFORTE, Catania - **Gli Harlem sono appena tornati, e noi naturalmente gli dedicheremo un servizio.** TIFOSI BENEVENTANI - **Benone per il Magilla's Bar, che ha i tabelloni aggiornatissimi di tutte le serie nazionali. Non li abbiamo neanche noi, pensate un po'!**

bar sport

di **Stefano Benni**

PICCOLO VOCABOLARIO DI TERMINI INGLESI DI USO COMUNE, PER FARE BELLA FIGURA IN UNA DISCUSSIONE SPORTIVA

PIVOT - Termine del basket che indica un giocatore di notevole statura, quasi sempre sopra i due metri. I pivot saltano molto in alto, e oltre che per prendere i rimbalzi, molti allenatori li usano per la caccia al fagiano. Il più alto pivot del mondo è l'americano Simmons, che misura 2 metri e 66 centimetri, ma per impegni di studio non può mai allenarsi interamente con la sua squadra. Infatti 1 metro e 16 di Simmons sta seduto in casa a studiare psicologia sociale, e il restante metro e cinquanta gioca nella Indiana University, con risultati purtroppo modesti. Il pivot oltre che alto, deve essere molto agile per muoversi sotto i tabelloni e non prendere la doccia nei denti. Anche tra le donne ci sono i pivot. La più famosa è la Semionova, giocatrice russa di due metri e dieci, che malgrado la mole è molto agile, e una volta ha catturato un giovane teppista che l'aveva scippata, mentre scendeva la scala (non era la Semionova che scendeva la scala, bensì il teppista, che per scippare la Semionova le aveva appoggiato una scala sulla schiena).

PLAYMAKER - Regista della squadra di basket. Con una mano palleggia e con l'altra chiama gli schemi, o fa le corna agli arbitri. Il miglior playmaker del mondo è l'americano Wood, che con una mano palleggia e con l'altra fa l'ombra cinese del dinosauro, distraendo l'avversario. Leggendario Tom Burnett, il giocatore-professore, che con una mano palleggiava e con l'altra correggeva i compiti. Quando una squadra resta senza playmaker, va in crisi, resta senza schemi, e l'allenatore è costretto a chiedere il « time-out », cioè il minuto di sospensione in cui Aldo Giordani, non inquadrato, si abbuffa di gelato.

BABE RUTH LEAGUE - Lega giovanile di baseball. Letterariamente: lega del piccolo rutto. I giocatori sono infatti così giovani, che spesso digeriscono rumorosamente il latte mentre giocano.

TACKLE - Rumore che fanno le ossa quando ti piomba addosso Benetti.

KAYAK - Canoa con cui gli eschimesi prendono le foche e i tedeschi dell'est le medaglie alle Olimpiadi.

HANOVER - Cognome di cavallo. (Nike Hanover, Udet Hanover, Delmonica Hanover, Dart Hanover, Alberto Maria Hanover, Luisa Hanover in Scandellari, ecc.).

STEEPLE-CHASE - Corsa a ostacoli con grosse siepi durante la quale il cavallo della regina Elisabetta fa un gran volo per terra per avere la foto sui giornali.

SKI-MAN - Tecnici che hanno il compito di spalmare la sciolina sugli sci degli austriaci e la polenta su quelli italiani.

INDOOR - Manifestazione sportiva che si svolge al chiuso. Esempio: atletica al Palasport di Milano, pugilato al Madison, bigliardo, flessioni davanti allo specchio del bagno.

KNOCK-OUT - Termine che si usa per indicare la fine di un incontro di pugilato, quando uno dei contendenti è rimasto al tappeto per più di dieci secondi. Il K.O. più famoso della storia è stato quello inflitto da Joe Louis a Mike « Banana » Ratfield. Mike Banana restò al tappeto tre giorni e tre notti, e si svegliò solo quando la donna delle pulizie gli infilò lo spazzolone bagnato nei pantaloncini. Il record dei K.O. appartiene al messicano Miguel « Mizzo » Montez, che sostenne trentasei incontri perdendoli tutti per K.O. alla prima ripresa, meno l'ultimo in cui finì al tappeto, prima dell'inizio del match, scavalcando le corde del ring e battendo la testa. Altro K.O. famoso fu quello di Caracas tra il venezuelano Octavio « Carmen » Ribanes e José « Tortilla » Miguel. I due finirono a terra simultaneamente per due diretti incrociati, poi per due ganci contemporanei, e poi per una reciproca testata. Miguel si rialzò per primo e mise K.O. l'arbitro, il secondo di Ribanes e il pompiere di servizio. Ma Ribanes si alzò e mise K.O. Miguel, la mamma di Miguel che era salita sul ring per portargli un chinotto, lo zio di Miguel e dodici giornalisti. I giudici, Antonio, Edoardo e Manolo Miguel, diedero inspiegabilmente la vittoria a Miguel. « Tortilla » Miguel sembrava avviato al titolo mondiale, quando incappò in una severa sconfitta a Cesenatico contro Romeo « Piadina » Pironi, che lo mise K.O. ventinove volte.

FAUSTO AGOSTINELLI

Jabbar è ancora il miglior giocatore in assoluto

Alva Adams «rookie» dell'anno per la NBA

La scorsa estate quando i **Lakers,** con uno dei più colossali scambi della storia della N.B.A. riuscivano ad accaparrarsi **Abdul Jabbar** del **Milwaukee** in cambio di ben quattro giocatori, a Los Angeles già si parlava della vittoria nella Pacific Division ed allo stesso tempo si stappavano bottiglie di champagne per la vittoria finale. Ma a stagione appena terminata il **Lakers** non è nemmeno riuscito ad entrare nei playoff. La ragione? **Jabbar,** votato miglior giocatore dell'anno per la quarta volta nella sua carriera, ha dato ancora una volta dimostrazione del suo valore, ma ha avuto ben poco aiuto dai suoi compagni. Giocando la migliore stagione della sua carriera si è trovato troppo isolato confermando che al giorno d'oggi il basket si gioca più che mai in cinque.

E' la prima volta nella storia della Lega che il trofeo « Podaloff » (trofeo intitolato dal 1956 in onore al primo commissario della N.B.A.) viene assegnato ad un giocatore di una squadra che non abbia vinto il proprio girone o almeno raggiunto i playoff. **Jabbar** ha terminato la stagione con il record stagionale dei minuti giocati (42 per partita), primo nei rimbalzi con 16,9 e nelle stoppate con 4,2 per partita e secondo nei cannonieri con una media di 27,7 punti.

Alvan Adams, prima scelta del **Phoenix Suns** nella scorsa estate come « Lardship case » dell'Università di **Oklahoma,** è uno della nuova generazione dei rari pivot di movimento. Piaceva molto a Rubini che tentò di prenderlo. **Adams,** che ha terminato la stagione con una media di 19 punti e 9 rimbalzi per partita, è l'unico pivot che figura nella graduatoria degli assist (graduatoria dominata dalle guardie) e precisamente all'ottavo posto con 5,6 di media.

Data la sua abilità e mobilità, **Adams** può giocare sia da pivot che da esterno con la massima disinvoltura e qualche esperto ha consigliato al **Phoenix** di trovare un buon pivot e di spostare il m. 2,08 **Adams** all'esterno dove può esprimersi al meglio. Il **Phoenix Suns** deve molto a **Adams** se ha raggiunto i playoff dopo sei anni (seconda volta nella storia della società).

L'**Atlanta Hawks** ha ripetuto l'impresa dello scorso anno terminando la stagione con il peggior record della N.B.A. ed ha nuovamente vinto alla monetina con il **Chicago Bulls** il diritto della prima scelta del prossimo « draft » che si effettuerà verso la fine di maggio. L'**Atlanta** ed

Don (Slick) Wattes, (sopra a destra) **il famosissimo « asso dal berrettino », ha vinto sia gli assist che i recuperi. I due più forti rimbalzisti a duello: Jabbar,** (sopra a sinistra) **e Cowens (18). Rick Barry** (a sinistra nella foto a fianco) **ha vinto i tiri liberi col 92,3% su 315 (!) tentativi**

il **Chicago** si presenteranno al prossimo « draft » con lo stesso problema: la necessità di un « big man ». Il **Chicago,** fallito il tentativo d'acquistare **Nate Turmond** (dirottato poi al **Cleveland)** ha assoluto bisogno di un pivot che sostituisca l'inconsistente **Tom Boerwinkle.** L'**Atlanta,** a sua volta, fallita l'impresa di acquistare **David Thompson** ed il 2,13 **Marvin Webster,** aveva ripiegato sull'anziano **Connie Hawkins** contando di recuperare l'altro veterano **Lou Hudson** dopo averlo perso per quasi tutto il campionato per infortunio. All'inizio della stagione, l'**Atlanta** inaspettatamente balzava al comando del Central Division, ma ben presto i nodi venivano al pettine e l'allenatore **Cotton Fitzsimmons** dava l'ultimatum ai dirigenti: o veniva acquistato un pivot o se ne sarebbe andato. Purtroppo **Fitzsimmons** si trovava sul lastrico prima ancora che finisse la stagione.

Secondo gli esperti l'unico «big man» di valore sarebbe il 2,16 **Robert Parish** del **Centenary.** Ottime prospettive sono il 2,08 **Leon Duglas** dell'**Alabama,** il 2,08 **Major Jones** (fratello di **Wilbert Jones** del **Kentucky** e **Caldwell Jones** del **Saint Louis)** dell'**Albany State** che da senior ha realizzato una media di 24 punti ed ha vinto per la seconda volta la graduatoria dei rimbalzisti con una media di 20 per partita nella N.C.A.A. seconda divisione.

Secondo i « pro scout » il prossimo « draft » sarà dominato dagli « Hardships Case ». Tolti i pochi senior di valore, quali **Scott May** dell'**Indiana, John Lucas** del **Maryland, Robert Parish** del **Centenary, Leon Duglas** dell'**Alabama** e **Willie Smith** del **Missouri,** dietro è buio pesto. Negli « Hardships Case » spiccano i nomi di **Adrian Dantley** del **Notre Dame, Richard Washington** dell'**UCLA** e **Bernard King** del **Tennessee** i quali, anche se non hanno ancora deciso sul loro futuro, saranno sul taccuino di molti allenatori. Altri giocatori di spicco che hanno già fatto domanda: **Mike Thompson** del **Minnesota, Lonnie Shelton** dell'**Oregon, Norm Cook** del **Kansas** e **Ricky Green** del **Michigan.** Tra questi non manca l'ennesimo All-America delle scuole medie, che questa volta è l'1,90 **Darrel Griffith** del **Male High School** di **Louisville** che è anche l'unico giocatore delle scuole medie ad essere nella lista dei 100 per la squadra olimpica. **Griffith** ha già annunciato che se non riceverà un'offerta di contratto sul milione e mezzo di dollari dai « pro » continuerà a studiare e le sue scelte sono ridotte al **Maryland, Michigan, Cincinnati** e **Kentucky.**

In poco meno di due mesi la morte ha colpito ben due giocatori del **Maryland University.** Giorni fa il secondo pivot **Cris Patton,** durante un allenamento con amici in un campo all'aperto adiacente al campus dell'università, stramazzava al suolo fulminato. Trasportato all'ospedale i medici dichiararono che il decesso era avvenuto per attacco cardiaco. Ordinata l'autopsia si è appurato che la morte del povero **Patton** è stato causata dalla rottura della aorta. La morte dello sfortunato atleta 21enne è avvenuta due giorni prima dell'esibizione del **Maryland** in una partita di beneficienza in memoria di **Owen Brown** che è deceduto nelle stesse circostanze il 7 febbraio di quest'anno mentre si allenava con alcuni amici

Fausto Agostinelli

trenta secondi

Record della faccia tosta

Il record del mondo della faccia tosta è stato battuto nel corso dell'Assemblea di Lega da Brindisi e Lazio, che si sono battute contro l'allargamento a 14 squadre perché — così hanno sostenuto — « nello sport deve valere soltanto il responso del campo, e quindi non si possono riammettere in A1 e in A2 squadre che il posto non hanno saputo meritarselo sul campo ». I delegati in sala erano talmente addormentati che non hanno preso a pernacchie i due interventi. Infatti, come tutti sanno, Brindisi e Lazio il posto in « A » non se lo sono mai meritato sul campo, ma sono state ammesse a tavolino da Coccia nella parametrata gigante, che ora è la causa di tutti i mali presenti del basket!

PRESIDENTI PAGATI - Dice: « Grazie tante, nella NBA c'è un solo commissioner. Ma gli pagano uno stipendio principesco. Noi in Italia non possiamo permettercelo di sicuro! ». Sono balle fiorite. Se le società di Lega fanno il conto di quanto son costate fino ad oggi tutte le varie Assemblee che sono state fatte, scoprono facilmente che — spendendo la metà — avrebbero potuto garantire uno stipendio di trenta milioni l'anno ad un « commissioner » professionista! Per esempio a Coccia. Che avrebbe accettato di corsa.

● **Uno dei « Donadoni brothers »,** il più anziano, è stato sospeso a tempo indeterminato dal Caserta per essersi rifiutato di recarsi a disputare gli spareggi.

OTTO MESI DOPO - A Loano, nell'estate del '75, ci fu un tale che mise in guardia Toth dalla situazione per lui pericolosa che si sarebbe venuta a creare con l'avvento di Giomo sulla panchina della Chinamartini. Sono passati otto mesi, e Toth ha dato le dimissioni dalla società. Prevedere certe cose è di una facilità sconcertante.

● **I presidenti** di società hanno costituito l'UPIB (Unione Italiana Presidenti Basket) ed hanno votato contro la difesa a zona. La votazione ha dato il seguente risultato: 40 voti favorevoli e 8 contrari.

● **La presidenza** federale ha interpellato sul secondo straniero (dopo i Comitati Regionali) anche la Lega femminile, che ha votato contro.

Il «dopo-Primo»

Giancarlo Primo, dopo le Olimpiadi, farà il supervisore generale dell'attività azzurra (con la qualifica, inoltre, di coordinatore di tutta l'attività italiana anche di campionato). Egli ha già indicato i suoi successori in panchina: Benvenuti per la maschile, Vandoni per la femminile. In caso di riconoscimento federale della Lega, sarà Cerioni l'incaricato di sovrintendere alle decisioni tecniche delle società, sempre in subordine a Primo.
● **A Nikolic** hanno dato la notizia del primo bebè nato a Lucarelli: « Sono felice — ha detto — e faccio tanti auguri. Ma come farà adesso, la signora, con due bambini? ».

DA INCENDIARIO A POMPIERE - Come in ogni campo della vita accade sempre da duemila anni a questa parte, si può essere rivoluzionari accaniti e barricadieri scatenati, ma appena si ha qualcosa da difendere, si passa dalla parte dei conservatori. L'immancabile e naturale evoluzione è stata di recente compiuta anche dall'incommensurabile Porelli, che — incendiario pochi mesi or sono — si è iscritto, da quando ha lo scudetto sulle maglie, nel corpo dei pompieri. Così almeno si evince dal suo comportamento nelle ultime riunioni di Lega.

PER LE DONZELLE TORNEO A FAENZA - La via per le Olimpiadi passa anche attraverso Faenza dove, dal 13 al 15, si svolgerà un quadrangolare con Italia, Olanda, Canadà e Ungheria. Inizialmente, il posto dell'Olanda doveva essere della Germania, sostituita però all'ultimo momento. Le azzurre arriveranno in Romagna reduci da Praga dove se la saranno vista con URSS, Polonia, Cuba e Cecoslovacchia. Dopo Faenza, sarà la volta degli Europei che si giocheranno in Francia e, se le cose andranno bene, via per Montreal.

La minaccia e i Burundi

Una delle scene più comiche delle riunioni di Lega è stata provocata da Busicchio (Brindisi). Si dà il caso che la benemerita società pugliese non abbia quasi mai partecipato in passato alle riunioni di Lega. Presente a quella di Roma col suo bollente delegato, questi a un certo punto ha minacciato con voce tonante: « Se continuate così, io mi alzo e me ne vado ». Purtroppo non ha poi messo in atto la minaccia, ma il divertente episodio dimostra « ad abundantiam » la mentalità con la quale taluno partecipa alle riunioni di Lega. Fra l'altro, da quell'episodio è nata la dizione « Burundi », a designare una certa qual mentalità di basket, che beninteso può allignare anche al Brennero, e lo diciamo per non turbare la suscettibilità geografica dei nostri amici meridionali e che viene oggi designata, àuspice Rubini, con le tre dita tese della mano (indice, medio e anulare) secondo la moda lanciata da una fortunata « piece » in scena attualmente a Milano. Ma, per carità, Busicchio, non se ne vada, non abbandoni una riunione di Lega! Il basket tutto sarebbe davvero disperato, sgomento e sconvolto.

Vinci «match-maker»

Milioni al vento per il torneo di Roma: un Giovanni Giunco, od anche un Enrico Vinci (nella foto) quando fa il « match-maker », cioè l'unica attività di rilievo che svolge da vent'anni per il basket, avrebbero allestito un torneo più interessante spendendo la terza parte. Lo dimostrano ogni anno nelle loro manifestazioni. Il neo-consigliere federale Tommasini, nume tutelare di Porto San Giorgio, a vedere certi conti si sarà messo le mani nei capelli!

● **A noi piace Luciano Acciari**. E' uno che sa quel che vuole e l'ottiene. Quest'anno ha raggiunto molti traguardi che si era prefisso. Voleva mettere in crisi la Lega e c'è riuscito. Voleva farsi eleggere in Consiglio e c'è riuscito. Voleva portare la IBP nella « poule » e ce l'ha fatta, contro ogni reale proporzione di forze. Insomma, uno che sa il fatto suo. Si può dissentire da lui nelle opinioni, ma non si può disconoscere che egli riesce a realizzare i propri programmi.

OPPORTUNA PRECISAZIONE - Il Jordan desidera spiegare che lui, con la distribuzione del suo recente libro, non c'entra affatto. Una moltitudine di lettori gli scrive, gli telefona, gli si rivolge a voce lamentandosi perché non trova « Basket Duemila ». Il Jordan tiene a sottolineare che lui il libro l'ha scritto, ma non è in alcun modo interessato al fatto che si venda o meno. Come sempre, non ha voluto saperne di ricevere percentuali sul prezzo di copertina, perché non si possa pensare che qualcuno, acquistandolo, faccia un piacere a lui. Se il libro ha una buona diffusione, il Jordan è ovviamente contento, perché è pur sempre un riconoscimento alla sua fatica. Ma niente più. Egli può solo dare l'indirizzo dell'Editore, al quale i lettori — se credono — possono rivolgersi: « Moneta Editore, via Marco Aurelio 6, Milano ». Ma è inutile rivolgersi al Jordan direttamente, o al « Guerin Basket », perché né l'uno né l'altro possono fare alcunché. Questa precisazione era doverosa per tutti i lettori che cortesemente hanno scritto chiedendo informazioni.

MERCATO STAGNANTE - Poiché i nostri lettori ben sanno che noi non ci prestiamo in alcun modo ad inseguire i serpenti di mare, ci limitiamo a dare qui notizia dei « pour parlers » effettivamente intercorsi a livello di pretrattativa.

Ecco le offerte:

— **Benelli, Tommasini, Sacco, Martini** e conguaglio dalla Sinudyne per **Villalta;**

— **Ferracini, Benatti, Borghese** e conguaglio dal Cinzano per **Villalta;**

— **Bariviera** dal Cinzano al Jolly per **Fabris** e conguaglio.

Ed ecco le richieste:

— **Valenti** dalla Chinamartini;

— **Simeoli** dalla Forst;

— **Paleari** dall'Alco;

— **Giroldi** dalla Pintinox;

— **Bisson** dalla Chinamartini;

— **Bisson** dal Brill;

— **Vendemini** dalla IBP.

Il resto sono cosette evanescenti, almeno finora (a parte **Natali**, riscattato dall'Ausonia). Crisalidi di iniziative non ancora sbocciate al ruolo di effettive « avances ». Fra l'altro l'incertezza della lira, della disponibilità finanziaria, e la prospettiva dell'eventuale secondo straniero, hanno tenuto a freno ogni simulacro di scambio.

MALCOSTUME DILAGANTE - « Il Giorno » ha denunciato un gravissimo episodio di malcostume che si è verificato durante la recente assemblea degli arbitri a Roma. L'arbitro Vitolo è stato accusato di essersi fatto promotore di una iniziativa secondo cui ogni socio dell' AIAP avrebbe dovuto scrivere una lettera alla Mobilgirgi, per dichiarare che mai più avrebbe accettato di dirigere a Varese. Questa incredibile proposta (che dimostra ancora una volta come taluni abbiano si la tessera di « arbitro », ma nient'altro, e siano soprattutto mancanti delle doti principali di un direttore di gara, che sono la serenità, e l'imparzialità di giudizio) ha avuto l'adesione di Martolini, Compagnone e Sidoli. Fino a questo momento « Il Giorno » non ha dovuto pubblicare alcuna lettera di smentita. Si deve quindi ritenere che l'episodio denunciato sia purtroppo realmente accaduto. Ora noi chiediamo cosa aspetta la federazione ad aprire una inchiesta, per sottoporre esemplarmente i quattro indiziati a procedimento disciplinare.

Sono tornati gli Harlem (nella foto **«Meadowlark» Lemon**). **Quanto il loro sia basket e quanto soltanto spettacolo è difficile da stabilirsi. Resta comunque il fatto che ai loro shows si divertono tutti: sia gli appassionati, sia quelli che al basket si avvicinano per la prima volta**

Assurdità a getto continuo Aggressione inventata Provvisorietà definitiva: sembrano queste le caratteristiche del nostro basket

Eddie Stahl: squalifica iniqua

Adesso che è stata annullata la ripetizione della partita Canon-IBP, possiamo interloquire sulle incredibili decisioni del Giudice di prima istanza, secondo le numerose sollecitazioni che avevamo ricevuto dai lettori. Una premessa: è probabile che abbiano ragione coloro i quali sostengono, di fronte al moltiplicarsi delle decisioni folli in uscita da viale Tiziano, che « lo fanno apposta per mandare tutto in malora », e per dimostrare che « si stava meglio quando si stava peggio », sotto il Sire di prima molto vicino — guarda combinazione — all'autore delle geniali sentenze in oggetto. E' certo peraltro che assurdità di quel genere, nel basket, non si era mai dovuto registrarne.

A proposito di quella delibera, c'è comunque un sillogismo molto semplice, di tipo classico, inconfutabile. O in quella partita si era verificato un fatto talmente grave da meritare al responsabile una super-squalifica di dodici mesi (e allora la decisione degli arbitri di considerare chiusa la partita era sacrosanta: anche per molto meno un arbitro può decidere che non ci sono più le condizioni di regolarità per tirare avanti l'incontro). Oppure, come si sosteneva nella parte finale della delibera, non si era verificato alcun fatto così grave da giustificare la sospensione della pai tita, e allora non potevano esserci evidentemente gli estremi per comminare un anno di squalifica a Stahl.

In poche parole, raramente si era visto nello sport (e forse mai), una sentenza più contraddittoria, dunque inconsistente. Fin qui, l'esame della sentenza. Sui fatti, c'è da dire che l'esame alla moviola dimostra che il « tentativo di aggressione » è puro parto della fantasia di Albanesi il quale, evidentemente, agì sotto lo « choc » per la recente aggressione a Cagnone e Filippazzo. C'è uno Stahl, in preda a crisi isterica, che trepesta davanti a lui. Manca un solo fotogramma a tre secondi, prima che un compagno, poi altri, lo prendano e lo trascinino via. Se uno vuole veramente aggredire, in tre secondi di « agressione » ne compie quattro, non una. E ha tutto il tempo di dare dieci cazzotti. In realtà, Stahl non si è minimamente sognato di attaccare gli arbitri, né chicchessia glielo ha impedito. Ha protestato troppo vivacemente in una maniera inconsueta e ovviamente inammissibile: meritava certo l'espulsione; ma — se non ha insultato o sputato, il che ovviamente alla moviola non si rileva — una giornata di squalifica sarebbe stata la punizione equa.

Eterna confusione

L'aumento a quattordici squadre sarebbe stato un'assurdità tecnica, perché non esistono ventiquattro squadre per la serie maggiore, figuriamoci se possono esisterne ventotto. Bisognerebbe caso mai ridurre, non certo aumentare! **Non** possiamo tuttavia fare a meno di rilevare che anche in questa occasione, pur al fine di perseguire un obbiettivo valido, si è fatta un'enorme confusione e si sono affermate cose false. Non è affatto vero che al campionato del prossimo anno « abbiano diritto » le 24 squadre qualificate, e soltanto quelle. Nient'affatto! Fu detto e scritto due anni or sono, e la clausola figura nei comunicati ufficiali, che i due campionati trascorsi sarebbero stati « sperimentali » e che, al termine di essi, si sarebbero tirate le somme. Non è pertanto assolutamente vero, come taluno ha eccepito, che per eventuali cambiamenti si sarebbe dovuto avvertire prima. E' vero invece che proprio per il loro carattere di provvisorietà, i due precedenti campionati non avevano alcun carattere definitivo. Nulla ostava, quindi, e nulla osta, in ipotesi, per il cambiamento. Le 28 squadre sarebbero state perfettamente lecite.

Così come niente vietava che Cinzano e Chinamartini fossero ripescate in « A-1 ». E questo, a nostro parere, sarebbe stato, oltreché lecito, anche utile ed opportuno per l'intero movimento cestistico nazionale. Avere Cinzano e Chinamartini fra le « big », giova più alle altre squadre che alle due interessate. Ma per capirlo occorre avere una visione « nazionale » dei problemi. Ben pochi dirigenti vedono invece al di là del proprio campanile.

Il Guerin Sportivo e gli edicolanti, un'amicizia che è diventata tradizione

AMICI NOSTRI

Tra noi e gli edicolanti, ovviamente, esiste da sempre un rapporto di lavoro. Come capita, cioè, per tutti i giornali. Il Guerin Sportivo, tuttavia, — fedele da sempre ad una etichetta di rinnovamento continuo — è andato oltre: spesso è sconfinato in una collaborazione dai contorni personali ed oggi il rapporto di lavoro detto all'inizio, è diventato amicizia. Vera. Ricca di suggerimenti e di iniziative. Come questa, vogliamo dire: una pagina tutta loro (e nostra) a dimostrazione di un discorso che porteremo avanti insieme.

MAURO MANILI - via E. Chiesa - Terni

MARCO TOMASSOLI - via Cialdini 40 - Pesaro

CAV. ALFREDO INCHES - piazza Cavour - Rieti

OMERO SASSI - Ivrea (Torino)

MARCELLO BASTIANONI - piazza Colombo - Sanremo

ANTONIO PATRUNO - via Barletta 65 - Torino

il salotto

di **Willy Molco**

Tre uomini di cultura, un solo tema: lo sport

Sudore e intellighenzia

ROMA - In che rapporto stanno i cosiddetti uomini di cultura con lo sport? E' un tema affascinante e spesso dibattuto. Gli dedico per intero il « salotto » di questa settimana, dopo averne incontrati tre: Guido Guerrasio, Roberto Gervaso e Ugo Moretti. Qualcuno è ferratissimo, qualche altro è fermo ai ricordi dell'infanzia. Però di sport parlano tutti volentieri, sfoderando in prevalenza dotti riferimenti ai campioni del passato. Nel complesso sono delusi per l'eccessivo professionismo dei campioni di oggi e quindi alla più facile corruzione. Amare considerazioni di inguaribili prigionieri del sogno. La Lockheed non vende palloni da foot-ball.

GUIDO GUERRASIO

E' l'autore di un polemicissimo **« Dizionario filosofico, satirico e polemico del gioco del calcio »**, riceve gli amici a casa solo dopo mezzanotte. Si passa sotto l'arco della Torre del Grillo, uno dei posti più suggestivi di Roma, e si suona il clacson: se Guerrasio si affaccia alla finestra della sua stanza, che sta proprio sopra l'arco, sinifica che la casa è aperta. Se la finestra resta chiusa, significa che Guerrasio è a Milano con la famiglia. L'altra notte la casa era illuminata e sebbene fossero già le due, non ho resistito alla tentazione di suonare. Nel salotto, che sta proprio all'interno della torre, ho trovato il regista che discuteva animatamente con l'avvocato Massaro (quello che dissequestra i film bloccati dalla censura). Guerrasio mi ha subito aggredito perché da sfegatato e parziale tifoso milanista, era ancora indignato per la sconfitta del Milan a Viareggio: **« L'arbitro è stato scandaloso, il pubblico gli ha gridato in coro "buffone" »**. Poi fa una pausa e aggiunge: **« In fondo, Lattanzi ha onorato il carnevale »**.

Continua a premere il tasto delle ingiustizie arbitrali ai danni del suo Milan: **« Anche a Bruges,** dice, **uno scandalo. Non s'è mai visto un arbitro che fischia la fine del tempo nel momento in cui il pallone sta entrando in rete. E' evidente: il Milan sconta Franchi presidente dell'Uefa. Gli arbitri non hanno dimenticato le accuse dopo la famosa finale di Salonicco »**.

Guerrasio è un tifoso arrabbiato. Riapre la vecchia polemica con Brera: **« Mi ha accusato di essere un qualunquista. Io invece sostengo che qualunquista è lui. Ha l'atteggiamento del tipico italiano medio che nel gioco del calcio, come nella vita, cerca di starsene rintanato in attesa che siano gli altri a sbagliare, non di chi generosamente propugna un gioco d'attacco »**. Poi passa a parlare di Buticchi, che chiama confidenzialmente Albino, del suo « divino » Rivera, di Bernardini al quale ha dedicato un epigramma che suona così: « Come puoi, Fulvio, temere un rapimento? Nessuno per te pagherebbe il riscatto ».

Infine lancia il suo ultimo anatema: **« E' uno scandalo: aboliamo la stampa sportiva »**. Ma sono già le quattro di notte e la vodka è corsa abbondante.

ROBERTO GERVASO

In un attico soleggiato di un vecchio caseggiato tra piazza di Spagna e Piazza del Popolo si aggirano i fantasmi di Cagliostro, di Casanova e di Lucrezia Borgia. Sono i fedeli compagni dello scrittore Roberto Gervaso che a loro deve una fama (e una agiatezza) che neppure dieci anni di « Santa Alleanza » con il mostro sacro Montanelli gli avevano dato. Gervaso è un igienista: la sua giornata è regolata secondo orari rigorosissimi e rattristata da una dieta che non seguono neppure i giocatori a due ore da un derby. Alla sera, se vi capita di averlo come commensale, verso mezzanotte lo vedrete sgattaiolare via come Cenerentola. Se vi capita di rincasare un po' più tardi del solito e attraversare villa Borghese alle prime luci dell'alba, lo incontrerete senza meno, mentre, con passo lesto, percorre i viali alla ricerca di un'illusoria ossigenazione.

A dispetto di tanti sacrifici, il buon Roberto non gode di una salute di ferro essendo perennemente afflitto da una serie di piccoli disturbi che si diletta ad ingigantire. In tempi abbastanza remoti, (seppure rapportati alla sua giovane età), egli è stato un fervente seguace delle vicende sportive: segnatamente il ciclismo lo affascinava. Ricorda volentieri quella volta che arrancò per due ore dietro al padre per raggiungere una vetta montana da cui vide passare in una frazione di minuto un plotone compatto di « girini ». Ma erano tempi eroici e lo sport lo affascinava. Oggi segue questi fatti marginalmente, come un aspetto del costume che un uomo di lettere che fa il giornalista non può ignorare.

« Lo sport — ama ripetere — **mi ha tradito: non sono io che ho tradito lo sport »**. Gli domando se nelle lunghe giornate che ha dedicato alla ricerca di particolari inediti sui personaggi storici che sono diventati protagonisti dei suoi famosi e lentissimi romanzi non ha trovato analogie con i personaggi sportivi. Mi risponde di sì: **« Cagliostro — come ho avuto anche modo di scrivere anni addietro proprio sul Guerin Sportivo — si è forse reincarnato in Helenio Herrera »**.

E Casanova? Esita un momento, scaccia con la mano la nuvola di fumo della mia sigaretta che sta inquinando l'aria del suo salotto, e risponde: **« Non ci ho mai pensato. Forse Antognoni, per via di quella chioma bionda e fluente. Come temperamento lo paragonerei invece a Gigi Riva, probabilmente anche a causa del suo carattere riservato, dei suoi umori indecifrabili »**.

Le vite parallele, di Ugo Moretti

Zaccagnini: assomiglia a Giacinto Facchetti perché onesto e serio.
Forlani: un Chiarugi meno spettacolare, però.
Fanfani (detto «il rieccolo»): non ha alter ego, è un giocatore che ha sempre cercato rivincite perché non ha mai conosciuto vittorie.
Andreotti: Rivera, rispunta sempre fuori anche quando lo dai per morto.
Moro: Cordova lo incarna alla perfezione.
Berlinguer: senza dubbio: è Capello. Regge bene agli scontri e non manca mai ai grandi appuntamenti.
La Malfa: Juliano, ha la stessa saggezza.
De Martino: Tarcisio Burgnich.
La Democrazia Cristiana: la Lazio con le sue mille correnti che ne fanno un gigantesco bordello.

UGO MORETTI

Sullo schermo panoramico del mio televisore sfilano le immagini dei protagonisti del congresso democristiano. Il poeta Ugo Moretti sbadiglia, la politica l'annoia.

Ha appena pubblicato un libro di poesie che farebbero arrossire persino Maria Schneider. E' un inno al sesso della donna e ai suoi desideri insaziabili. Ha scritto anche un libro di soggetto sportivo intitolato **« La maglia arancione »** che narra la storia di un centravanti studente universitario che combatte con i suoi ideali contro la corruzione del calcio. Moretti ama gli sport collettivi, dove c'è lo scontro tra personalità. Quelli contro un mezzo o il tempo lo lasciano assolutamente indifferente. Ha seguito per il Corriere dello Sport un paio di Giri d'Italia, seduto sul predellino posteriore di una motocicletta: **« E' in assoluto lo sport più duro. Non amo Merckx perché troppo freddo »**.

S'infiamma quando gli dico che il belga ha cancellato le imprese dei più grandi corridori del passato. Il suo idolo resta Binda, il più grande di tutti. **« La bicicletta di Binda pesava undici chili e mezzo, quella di Merckx non raggiunge i cinque chili. Binda correva con le gomme di scorta addosso e se le cambiava da solo quando forava: Merckx, invece, è sempre seguito da una ammiraglia pronta ad intervenire in qualsiasi evenienza »**.

Rivela un episodio della sua gioventù: **« Ero diventato un terza serie di pugilato e le prospettive parevano molto buone. Un giorno, incontro un tale sul ring. Non era un fenomeno. Io ho sempre guardato gli occhi dell'avversario, mai i pugni. Lui picchiava ed io non riuscivo a difendermi. Sono finito k.o. ed ho abbandonato il pugilato. Ho saputo, qualche tempo dopo, che il mio carnefice era strabico »**.

Graziano Bini, un « libero » di classe per l'Inter, La Juventus e la Nazionale

L'erede al trono

Non è possibile riportare Gianni de Felice, napoletano, giallino ed inquietante, al giornalismo sportivo degli anni passati. Cosa era poi questo giornalismo sportivo? Era un mito ma era anche un divertimento per pochi che scrivevano di calcio come si scriverebbe di Verdi. Ed infatti alcuni, parecchi, arrivavano trafelati, per via della pancia, alla pagina. Non stiamo facendo colore. La realtà di un paese di sportivi seduti era proprio questa: non ci capivano niente, né di Ondina Valli né del resto e se sapevano dell'esistenza di Piola era per la ragione della pubblicità del dopo barba che fu propagandato sui giornali con la faccia sfumata ed ossuta del vercellese che segnava grandi gol con rabbia e senza stile.

Gianni de Felice doveva arrivare dopo, molto dopo. Napoletano del '36, simbolo di un giornalismo napoletano eterno e reietto, nel senso che nessun italiano è « naturaliter » giornalista errabondo come il napoletano. Vuoi mettere un siciliano borbonico e acre, un romano addormentato con gli occhi socchiusi, a petto di un napoletano? Sa tutto delle pieghe dell'animo umano. Sembra emotivo ed è freddo; sembra un fuoco ma è un tricchete e tracchete. Ma a parte questo, umile sa esserlo soltanto il napoletano Gavroche di casa nostra. Per far carriera, sa soffrire.

Perché hai fatto il giornalista di calcio? Abbiamo chiesto a de Felice, collega del genere più difficile, nel concetto che avevamo nella nostra « peregrinatio » mediocre, del giornalista sportivo. Infatti più di una volta ci era sembrato fuori pur essendo dentro: come se si scrivesse di sport con acredine. Ma avevamo ragione noi? Vero, Gianni, che hai spinto la vena scandalistica, che l'hai praticamente promossa tu? Questa tua aggressività, questa tua spregiudicatezza, questa tua cattiveria? Naturalmente, la domanda è stata posta con ipocrisia, come direbbe lui.

« Spesso il giornalismo sportivo — risponde de Felice — **parlo di quell'altro, non diceva le cose come stavano. Non le diceva per niente. Questa che tu definisci aggressività e spregiudicatezza è soltanto il dovere di scrivere le cose che penso, non soltanto per rispetto del personaggio ma soprattutto del lettore. Se poi mi chiedi perché ho fatto il giornalista di calcio, ti dirò che l'ho fatto per giusto riconoscimento di un fenomeno che mi affascinò subito appena arrivato a Milano. Il calcio visto sempre non solo come gioco, ma come fenomeno di vita popolare, e domani ci fosse un altro sport che al calcio si sostituisse non nego che cambierei sport, o almeno potrei cambiarlo interessandomi la problematica generale. Mi sembra di aver sempre esercitato l'occhio al giornalismo di attualità più che a quello legato all'avvenimento contingente ».**

Prima di de Felice, i giornalisti sportivi non erano, a Napoli, molto ammanicati con il resto del mondo. Lo ignoravano forse perché la napoletanità, che è autosufficienza, ignora tutto.

Ma de Felice è napoletano?

« Nella mia concezione personale, il mondo si muove in fretta. Vivere a Napoli o in un'altra città per me è uguale. Io mi sento cittadino del mondo, voglio dire, se tu mi parli di razzismo in Italia ti dico che non è vero, o che è vero come in tutti gli altri Paesi, compresa l'America, o la Germania Federale. Una volta viaggiare da Napoli a Milano era un impegno; oggi è quasi uno scherzo. Ne risentiranno i dialetti che magari andremo a riscoprire tra venti anni con approfonditi studi, ma per il resto è meglio così. Mi sento moderno con autostrada, non provinciale o napoletano. Sto bene dovunque: appena arrivai a Milano capii che mi ci sarei trovato come a casa mia. Mi sposai a Milano, con una compagna di classe. E a Milano è nato Antonio, che oggi ha tredici anni... ».

— Ma allora, che carriera hai fatto?

« Nel '54, al Mattino di Napoli, subito sport, poi nell'edizione del pomeriggio, pagato a pezzi. Per arrotondare scrivevo di tutto: ogni sabato scrivevo firmando in modi strani, con firme cioè americanoidi, il giallo del sabato inventato di sana pianta e che divertiva per primo me. Nel '56 avevo vent'anni. A Roma, poco dopo, fui al Calcio Illustrato, ma contemporaneamente, sempre per arrotondare, scrivevo le sceneggiature dei fotoromanzi. Sono nato giornalista ed arrivato a Milano finii naturalmente a Tuttosport, sempre in giacchetta, col sole e con la nebbia. I colleghi mi chiamavano Salamandra, io prendevo ogni cosa sul serio. Concentrato nel lavoro che è difficile, non avevo tempo di pensare ad altro. Forse era ambizione. Certo non mi accorgevo di essere a Milano. Dovunque, in qualsiasi città fredda o calda, sarei stato come ero ».

Oltre a de Felice, anche il C.U. Bernardini è un grosso estimatore del libero interista che, a suo parere, deve soltanto avere un po' di pazienza

Questa volta, de Felice è abbinato a Bini. Ma si sarebbe potuto abbinare, ben più argutamente, a molti altri. Del passato come Re Cecconi o Cappello o, del presente come il Capello, ad esempio, amministratore strenuo di se stesso. Penso che come giornalista sportivo napoletano non ce ne sia un altro simile a de Felice. Palumbo, lavoratore meraviglioso e ingenuo con tutte le sue sottigliezze, Ghirelli, niente affatto sportivo anche se giornalista sportivo luminoso, non gli somigliano. Non c'è due senza tre e Gianni sembra per caso nel giornalismo di calcio, anche se la sua « partita », emo-

o e l'Inquisitore

Gianni de Felice, inviato speciale del « Corriere della sera »: il calcio oltre la siepe

GIANNI DE FELICE

FOTOLYMPIA

Graziano Bini contende a Facchetti (qui a fianco) il posto di titolare nell'Inter, a Scirea lo contende in azzurro. Ma verranno prestissimo le occasioni di rivalsa per l'interista che in Nazionale giocò bene a Essen (sopra)

tivamente e stilisticamente, è verace.

Accoppiarlo a Bini può sembrare una cosa assurda, astratta. Certi giornalisti, a de Felice risultano astrusi: egli è razionale anche quando diresti il contrario. Il suo articolo più appassionato è il risultato di una scelta. Non si è commosso.

« Bini, a mio parere, è uno che il suo valore, il suo biglietto di visita, per quello che ha saputo dimostrare in tempi difficili, lo ha già presentato. Alla Juventus, ad esempio, sarebbe titolare ».

Alla Juve, il titolare del ruolo di libero è Scirea e non è detto che il pur olimpico Graziano Bini, cremonese, classe '55, gli sofferebbe il posto. Ma lasciamo che Gianni si prenda questa soddisfazione meneghina.

La verità è che Bini somiglia ai giornalisti giovani di cui discorre con il solito impegno, su domanda: **« sono validi sul piano tecnico-giornalistico, ma hanno meno grinta di quanta ne avessimo noi, quando eravamo giovani. Ai nostri tempi si facevano grossi sacrifici per entrare in carriera, oggi annullati da giuste leggi che però, riducendo i sacrifici, hanno ridotto gli interessi... ».**

Il napoletano, come insegna De Filippo erede diverso di Pirandello, è difficile da capire. Però ha sempre idee chiare. Chiarissime. Un esempio? Brera. Di lui dice de Felice:

« Brera, a mio modo di vedere, è non solo ancora oggi valido, ma anche grande. Se ha una lacuna ce l'ha, lui di ceppo popolare, proprio perché scrive per una élite. Non credo che Ambrogio Brambilla garzone di fornaio possa leggerlo facilmente. Indubbiamente deve aggiornarsi. Io gli sono amico, ma non posso pensare che abbiamo ragione noi perché siamo i più furbi e loro, che pure vincono mentre noi perdiamo, torto. Io ricordo uno degli articoli più belli di Brera come Arcimatto sul Guerino intitolato "Un giorno di Natale", di lui ragazzo a casa sua. Straordinario. Brera non si può trasferire facilmente su un altro giornale. Ammetto che oggi sul quotidiano sportivo cerchi, cioè ricerchi, una sua sintonia col lettore ».

Difficile è capire quello che è giusto, quello che è sbagliato; non soltanto nel giornalismo. Noi auguriamo a Bini di fare nel calcio la carriera professionalmente abile, agitata ed angariata, ma anche ricca di espressioni e di ricerca, del de Felice. Le sue inchieste (e quella del '70 sul caro-calcio gli meritò il Premio Saint Vincent) con lo scrupolo, l'obiettività, l'attenzione colma di chiarezza, lo hanno indicato e lanciato per il giornalista che era. Naturalmente, potremmo dire, giacché cominciò a Tuttosport, ancora per poco di Carlin, a farsi notare. Era appena arrivato a Milano e Carlin moriva poco dopo.

Gli studi sul calcio come fenomeno sociale, sono suoi e basta. Una continuazione delle analisi più letterarie di Ghirelli. In questa città assurda e gaia che è Milano, dove ognuno può sentirsi a casa sua, il napoletanissimo de Felice ci sta benone: il padre era tecnico navale e progettava siluri: ne ha ereditato una mentalità curiosa, ripara orologi antichi.

Non si sa avvicinare Bini a lui, ma per questo è meglio tenerli molto vicini. Chissà che un giorno il figlio Antonio non somiglierà proprio a Bini. Questo Bini bello, altolocato e splendido, che gode i favori di Sandro Mazzola e sa farsi onore anche nella bizzarra e scombiccherata Inter di Fraizzoli.

— Ma l'Inter potrà tornare grande, Gianni?

« Per vincere qualcosa come lo scudetto magari sì, ma per il resto non ci credo. E' difficile a frontiere chiuse... ».

— Che tipo è Fraizzoli?

« Adorabile... ».

— E Boniperti?

« E' un grosso dirigente industriale. Come uomo ha le qualità umane del grosso dirigente industriale, sa frenare ogni slancio quando ne ha... ».

— Il più grande giocatore che hai visto?

« Penso Crujiff ».

— Il difetto più grosso del nostro calcio?

« L'ipocrisia ».

Non c'è un napoletano ipocrita: deve ancora nascere. Questo è sicuro.

Vincenzo La Mole

Le candele Motorcraft si ripagano in poco tempo. Facendoti risparmiare benzina.

Le candele Motorcraft si distinguono per miglior rendimento e durata piú lunga.

Una serie completa di candele Motorcraft infatti si ripaga in poco tempo. Prendiamo per esempio una 1300 che percorre 20.000 chilometri all'anno.

Equipaggiata con candele Motorcraft può facilmente arrivare a risparmiare oltre 25.000 lire di benzina.

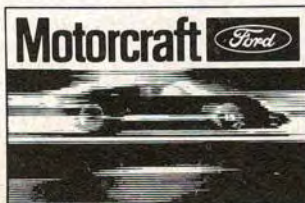
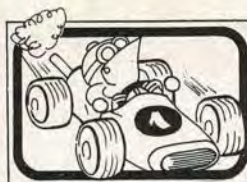
Le candele Motorcraft sono disponibili in tre confezioni diverse a seconda delle esigenze.

In confezione singola.
In confezione da 4 candele per tutte le più famose marche e modelli.
In complessivo di "messa a punto", comprendente anche le puntine platinate e le relative istruzioni di montaggio.
Ricorda: per sostituire le candele ci vuole un attimo.

E, ciò che piú conta, con questa operazione puoi risparmiare sulla benzina piú di quanto pensi.

76 XFM PKC

un'altra idea Motorcraft per ridurre i tuoi costi

Candele · Ammortizzatori · Antigelo
Filtri · Spatole e bracci tergicristallo
Lampadine · Cinghie ventilatore
Cuscinetti ruote · Prodotti per
la cura dell'auto · Completo
"messa a punto" motore
Ricambi sistema d'accensione
Ricambi sistema di raffreddamento

Autoricambi piú forti per tutte le marche. Ovunque.

GUERIN AUTO a cura di **Giancarlo Cevenini**

Una « 504 » impegnata nel East African Safari

Nonostante l'età, la Peugeot 504 con le sue continue affermazioni ai rallies, si mantiene al vertice del mercato automobilistico internazionale

La Regina d'Africa

Quando fu presentata per la prima volta al pubblico europeo nel 1968, la **Peugeot 504** venne accolta con indifferenza, quel primo anno ne furono costruite 11.000, poi il suo successo crebbe costantemente tutti gli anni alla faccia delle varie batoste che i governanti si divertono a dare alle auto. La Peugeot 504 che — giova ricordarlo — fu la prima vettura disegnata da Sergio Pininfarina (dopo la morte del padre Pinin) è oggi la vettura di 2000 cmc (nonostante l'età) più venduta in Europa.

La « 504 » è un autentico cavallo di battaglia della casa di Sochaux, che la produce in ben 13 versioni e varianti, 5 con motore di 1971 cmc, due con motore di 2664 cmc, due con motore diesel di 1948 cmc, tre con motore diesel di 2112 cmc, e una infine con motore a benzina di 1796 cmc.

Dagli 11.000 esemplari dell'anno della sua presentazione, si è passati ai 172.000 del 1971, ai 222.000 del 1973, e ai 239.000 del 1974. A consolidare questo successo di vendite ha indubbiamente contribuito quel l'immagine di solidità che la « 504 » si è fatta, un'immagine costruita con le sue innumerevoli vittorie nei rally più duri del mondo, quelli africani in particolare, è conosciuta infatti come « Regina d'Africa ».

LA PROVA DEL « GUERINO »

Vanno di moda i revival, e il « Guerino » ha provato dopo tanti anni questa vettura che può entrare nella leggenda dell'auto come una delle più longeve del mercato europeo. La nostra prova si è svolta con una « 504 Gl » con motore di 1971 cmc ed alimentazione a carburatore. Tutta la gamma è stata recentemente « gerovitalizzata » con ritocchi di ordine estetico e funzionale, il volante è stato ridisegnato e imbottito, mentre il motore ora è più elastico grazie alla modifica al collettore di aspirazione (ora riscaldato), modifica che assieme ad un carburatore di nuovo tipo consente di risparmiare quasi due litri di benzina ogni 100 Km., molto importante questo, visto il costo attuale della benzina.

L'interno, con le ultime razionali modifiche, è molto spazioso e ben rifinito, il cambio è facile da manovrare con innesti « al burro », mentre la visibilità è un po' sacrificata perché i cristalli sono ancora del 1968... Il prezzo di questa 504 è interessante, 4.747.000 lire, poco se si considera il grado di confort e di silenziosità che la Peugeot dà all'acquirente quando questi è comodamente seduto nell'interno dell'abitacolo.

Le sospensioni a quattro ruote indipendenti assorbono tutti gli urti trasmessi dal fondo stradale senza pregiudicare una delle peculiarità di tutte le Peugeot: l'ottima tenuta di strada. Bagagliaio molto ampio, velocità non eccessiva (165 Km/h) ma più che sufficente per le attuali autostrade europee, completano le note positive che abbiamo ritrovato in questo revival della casa del leone. □

L'ALFA ROMEO SUD AFRICA produce attualmente tre modelli nazionalizzati: l'**Alfetta** 4 porte e GT, l'**Alfasud** 4 e 5 marce, e la **berlina 2000.** Inoltre ha una linea di produzione della **Giulia** ed assembla, con speciali permessi, la **GT Junior** 1600-2000 e lo spider 2000. Le tappe fondamentali della penetrazione della casa di Arese in Sud Africa iniziarono nel 1958, quattro anni dopo fu fondata l'**Alfa Romeo Sud Africa,** mentre nel 1969 si iniziò il montaggio della 1750 berlina. Nel 1970 fu costruito uno stabilimento a **Wynberg.**

Le più importanti case costruttrici del mondo producono oltre 44 modelli in Sud Africa, e non dovrebbero essere accolti altri realizzatori di auto, anche perché gli incentivi sopportati dallo Stato, con un notevole sconto sui dazi doganali per invogliare le società a produrre nel paese sono molto forti. L'**Alfa Romeo** sta vivendo un momento di boom in Sud Africa, nell'ultimo anno le sue vendite sono aumentate del 99%, mentre nei nuovi stabilimenti di produzione, gli oltre 400 negri bantù, producono ad un ritmo, che fa impallidire i nostri operai e zittire i sindacalisti...

UNA MANIFESTAZIONE « diversa » organizzata dalla **General Motors** ci ha permesso di conoscere pareri, apprezzamenti (e non) della clientela del gentil sesso sulla **Opel Kadett « City »**, che da poco meno di un anno veleggia con fortuna nel porto del nostro mercato automobilistico. L'occasione si è presentata nella sede dell'**Inter Club** fra una coppa di champagne e le battute di un cabaret realizzato con fantasia e risorse da una compagnia d'avanguardia.

Nel complesso (al 99%) le belle signore presenti tutte proprietarie di **Opel City** si sono dette entusiaste di questa piccola grande vettura che mantiene inalterato la parte anteriore e la meccanica della Kadett, mentre la parte posteriore che, assieme ai consumi ridotti, e quella che ha più successo, è stato caratterizzata da un ampio portellone incernierato in alto, (ripreso dalla Vauxall Chevette) consente una possibilità di carico del bagagliaio da 254 a 462 litri, a seconda se si abbassa o meno lo schienale del divano posteriore. Le caratteristiche tecniche sono identiche a quelle della Kadett berlina e il prezzo (IVA compresa) è di 2.775.300 lire.

i fatti e i personaggi

a cura di **Roberto Guglielmi**

ISRAELE OUT. Israele è stato escluso dai Giochi Asiatici del 1978 per ragioni di « sicurezza ». Nessuna Nazione, infatti, presente la rappresentanza israeliana, si sentiva in grado di garantire un efficace servizio di sicurezza. Da qui la decisione della Federazione Asiatica di escludere gli atleti ebrei.

PROSSIMAMENTE ... SBARDELLA. Marina Sbardella, ventidue anni, figlia di Antonio Sbardella, l'arbitro internazionale (diventato poi manager della Lazio « versione scudetto »), presenterà la rubrica televisiva « Prossimamente ». Marina ha superato alcune prove attitudinali, che hanno rivelato in lei una vera vocazione nell'arte del presentare.

FOTOANSA

4000 GHINEE. Carlo D'Alessio, avvocato romano proprietario di Wollow, il purosangue che guidato da Gianfranco Dettori ha vinto la « 2000 ghinee » di Newmarket, ha infranto un record che perdurava da centotrentadue anni. D'Alessio, infatti, è l'unico proprietario che nella storia della classicissima del galoppo internazionale, ha collezionato due vittorie consecutive. L'anno scorso — sempre in tandem con Dettori — aveva vinto con Balkonski. Nella foto i tre protagonisti di Newmarket.

UN HOCKEY... NERO. Ilio Bandinelli (giornalista di Grosseto) è stato malmenato, al termine dell'incontro di hockey di serie A, Sanson-Follonica, dal dirigente della Polisportiva Follonica Alvaro di Gotti. Bandinelli, colpito alla fronte, allo zigomo e alla mascella, ha sporto querela e si riserva di costituirsi parte civile per il risarcimento dei danni morali e reali.

GIGI RIVA PAPA'. Gigi Riva, il bomber « messicano » della nostra Nazionale, in luglio diventerà papà. Gianna Tofanari (nella foto), la donna che da alcuni anni è legata sentimentalmente al campione, è stata infatti, fotografata nel giardino della sua villa cagliaritana in versione pre-maman, avvalorando così quelle che fino a ieri erano soltanto « voci ». Certe « affettuose amicizie » hanno le gambe corte.

GIALLO... VERDE A LOUISVILLE. In occasione del centoduesimo « Kentucky Derby », la corsa ippica più ricca del mondo (218 mila dollari in palio), che si svolge a Lousville, sono stati mobilitati i pompieri. Appena i nove partecipanti sono scattati, uno spettatore ha gettato nel bel mezzo della pista una bomba fumogena che ha emesso una densa cortina verde. Fortunatamente, un soldato della National Guard è entrato in pista ha preso la bomba e l'ha gettata in un fosso coprendola col cappotto. Sono intervenuti i pompieri e tutto s'è risolto per il meglio, tutto meno il pastrano del militare.

BOMBE A MONTREAL. La polizia ha arrestato due persone e sequestrato alcune armi alla periferia di Montreal. Le autorità canadesi ritengono che i due arrestati appartengano ad un'organizzazione terroristica intenzionata a sabotare le prossime Olimpiadi.

NOZZE TRA I PALI. Dino Zoff, trentaquattrenne portiere della Juventus, sarà uno dei testimoni alle nozze del collega granata Luciano Castellini che si sposerà al termine del campionato. Castellini ha conosciuto Paola, la sua futura sposa (con lui nella foto) proprio in casa di Zoff. Tra portieri ci si intende.

I GENERAL-MANAGER CAMBIANO STRADA. Per far apparire sui giornali le loro idee e le loro dichiarazioni, magari polemiche, invece di far uscire comunicati ufficiali o « addomesticati » da cronisti amici, cominciano ad usare altri sistemi: ad esempio la pubblicità! E' accaduto a Sanremo. Sul diffuso bisettimanale locale, « L'eco della Riviera », incorniciato in bella posta in pagina sportiva, è uscito un trafiletto che riportava le dichiarazioni del general-manager della Sanremese (serie D, Girone A), Sergio Sricchia, in merito ad una sua polemica personale con i tifosi della squadra. Su tutto una scritta: « informazione pubblicitaria ». Non c'era alcuna firma, ma negli ambienti sportivi locali la verità è venuta subito a galla: Sergio Sricchia, come un inserzionista qualsiasi, aveva pagato quell'inserzione. Perché? Il motivo è uno scampolo classico del turbolento mondo calcistico provinciale. Sricchia general-manager dell'ambiziosa Sanremese entra duramente in polemica con un gruppo di tifosi che avevano attaccato la squadra dopo una sconfitta interna. Una polemica che è durata a lungo; sulle pagine dell'« Eco della Riviera », però, le dichiarazioni di Sricchia, nel lungo batti e ribatti con i tifosi, non sarebbero mai state riportate. **« Si parlava della polemica, però vista solo dalla parte dei tifosi »**, dice Sricchia. Un fatto che Scricchia addebitava alla « vecchia ruggine » esistente fra lui e il cronista sportivo dell'« Eco ». Il dirigente ha, però, risolto in un altro modo i suoi problemi. Convinto assertore della pubblicità (ovvio, in quanto titolare della più importante agenzia pubblicitaria della Riviera di Ponente) non ha trovato di meglio che pagarsi un'inserzione nella quale, oltre a riportare le sue impressioni, ha anche fatto critiche al collega poco obiettivo. Un sistema un po' rivoluzionario. Ma trattandosi di un sistema soprattutto costoso potrebbe diventare davvero il mezzo per evitare attacchi di logorrea senza limiti a tanti dirigenti e allenatori. Gli attacchi, le polemiche, le dichiarazioni sarebbero davvero « selezionate » e, soprattutto, ridotte all'indispensabile.

SELF - AVVELENAMENTO. Marino Basso, ciclista attualmente in forza alla Furzi-Vibor, è stato colpito da una forte intossicazione al ritorno del Giro di Puglia. Lo sprinter si è fermato al self-service dell'aeroporto di Fiumicino per consumare **una veloce cena, poi,** sull'aereo, è stato colpito da una violenta dissenteria. E l'epilogo è stato disastroso; una volta arrivato a casa sua, a Vicenza, Basso è stato ricoverato all'ospedale dove è stato trattenuto per una giornata.

[illegible] MENTE. Simonetta Martellini, figlia del popolare telecronista sportivo Nando, sta seguendo — professionalmente parlando — le orme del padre. Appena ventitreenne, Simonetta è infatti una delle più brillanti radiocroniste della Radio Vaticana. Tempo fa, se l'è cavata bene al Festival di Sanremo, riuscendo a trasmettere qualcosa di discreto al suo difficilissimo pubblico.

BOTTE DA... ARBITRI. Rodolfo Perelli, arbitro di Pisa, ha subito, al termine dell'incontro di serie D, Borgosesia-Omegna (2-3), che condanna la squadra di casa alla retrocessione, un'aggressione da parte di alcuni tifosi del Borgosesia. Secondo costoro, Perelli avrebbe negato due rigori che avrebbero permesso alla loro squadra di rimanere nella serie D.

AGENZIATASS

DATEMI IL SAPONE. Anche questo è il motociclismo. O per lo meno, è il motocross che si pratica a Tbilisi, il paese natale di Stalin, in Georgia. Nonostante la stagione relativamente mite, i tracciati di cross sono più simili a paludi che a piste e i concorrenti (spessissimo) sono costretti a stop imprevisti per emergere da una corazza di fango. Il pubblico, comunque, pare divertirsi enormemente a queste esibizioni. I partecipanti un poco meno. Guardate le foto per avere una conferma.

MILIARDARI SI NASCE. Quella di entrare ed uscire dal carcere pare essere diventata una prerogativa di casa Ambrosio. Dopo il figlio Franco (il miliardario che voleva comperare il Milan), adesso è toccato al padre, Ferdinando. Ma il curioso della notizia sta nel « perché » della libera uscita estemporanea di Ambrosio senior (in carcere per assegni a vuoto): doveva parcheggiare la sua Rolls Royce. All'entrata l'aveva affidata ad una autorimessa, ma poi gli avevan detto che era necessario trovare un'altra soluzione. Così Ferdinando Ambrosio — da buon miliardario — ne ha parlato col carceriere (dipendente comunale) ed è uscito un attimo per sistemare la faccenda. Poi l'alt dei carabinieri, un rapido controllo e la sorpresa di trovare un detenuto a piede libero. Ma Ferdinando Ambrosio non ha perso l'allegria: è sicuro che tutto si sistemerà. Signori si nasce!

FOTOANSA

NIENTE PUBBLICITA' GRATIS. Venerdì scorso, durante il collegamento tivù da piazza di Siena, le immagini sono improvvisamente « saltate ». Questa la spiegazione data da Aldo De Martino: il collegamento con piazza di Siena era stato interrotto a causa dei numerosissimi cartelloni pubblicitari piazzati lungo il percorso della gara. I soliti maligni, invece, hanno sentenziato che le riprese sono state interrotte per le « zoomate » troppo audaci del cameramen. Vedendo la nostra foto, chi può dire il contrario?

RICCHI E POVERI. Marco Lucchinelli, ventunenne pilota motociclistico di La Spezia, ha percepito dagli organizzatori di Le Mans un ingaggio di... 90.000 lire! La cifra è estremamente misera se si considera che Agostini, che attualmente sta deludendo in maniera clamorosa, s'è beccato circa quindici volte di più: un milione e trecentomila lirette.

GALLINA VECCHIA... Kiyoko Koyama, ottantunenne signora di Osaka, ha vinto a Honolulu una gara internazionale di lancio del peso (categoria vecchi atleti). La signora Koyama è anche una specialista della corsa e fra pochi giorni si cimenterà in una gara di dieci chilometri. Con quale risultato non è ancora possibile prevedere.

SALA TIC-TAC. Sala, ventinovenne centrocampista del Torino, ha intrapreso una nuova attività. Rappresentato dalla Agenzia Nando (che fa capo allo juventino Viola, ora in forza al Cagliari) il calciatore pubblicizzerà gli orologi Ricoh per la SIOS di Genova, esclusivista per l'Italia di questa marca. Nella foto Sala con Alessandro Grandini, amministratore della SIOS.

ROULOT-RALLY. Organizzato a Reinsfeld, un eccezionale rally: i concorrenti dovranno infatti trascinare le loro caravan. La gara è aperta a tutti, l'iscrizione costa 90 marchi: non si vince nulla, però si ha diritto a quattro pernottamenti e otto pasti per una famiglia intera.

ULTIME SCIATE. Si è concluso sulle nevi di Madonna di Campiglio, il « 1. Trofeo Alfa Romeo Fisher Ski » gara di slalom gigante organizzato dalla Casa automobilistica milanese insieme con la Fisher e la Grappa Julia. Alla conclusione delle discese è seguita la festosa premiazione che ha riservato sorprese per tutti i concorrenti. In particolare per Giorgio Dalmasso, vincitore assoluto della categoria Maestri di sci, che ha ricevuto lo splendido trofeo d'argento dalle mani dell'ing. Gaetano Cortesi, presidente dell'Alfa.

BANDITI SPORTIVI. Il palazzo delle Federazioni di Roma è stato oggetto, la scorsa settimana, di una rapina a mano armata. Cinque individui armati e mascherati sono penetrati nel locale della portineria e hanno rapinato un cassiere della banca che ha sede al pianterreno. Dal bottino di circa 10 milioni, si sono salvati gli stipendi dei dipendenti del Coni e delle varie Federazioni (circa 140 milioni) ignorati per troppa fretta, i banditi sono poi sfuggiti su di un'auto rubata e rinvenuta poco dopo nei pressi del... Villaggio Olimpico. Tutto in tema.

COSA HANNO LE MV? In un servizio della « Domenica Sportiva », Agostini ha dichiarato che in un circuito veloce come quello austriaco le MV non avevano una potenza sufficiente. Ma non era il telaio che aveva dei difetti?

CALCIOSCUOLA. Seguendo l'esempio della federazione austriaca Milan, Fiorentina e Torino, e moltissime società calcistiche, anche appartenenti alle serie cadette, hanno fatto pressione negli ambienti politici e scolastici, perché il calcio venga introdotto nelle scuole. Ad un primo esame della situazione sembra che l'iniziativa venga accolta benevolmente da più parti. Gli unici che rimangono ancora perplessi sono i professori, timorosi che la nuova « materia » accentri un po' troppo l'interesse degli alunni che potrebbero trascurare le altre.

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: non preoccupatevi eccessivamente per un amico al quale di voi, alla fin fine, non interessa poi tanto. Buona giornata martedì. SENTIMENTO: Capricorno e Gemelli potranno darvi una mano. Serata piacevolissima con un appartenente al segno del Toro. SALUTE: discreta.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: non sedetevi anzitempo: dovete cercare di completare alcune cose prima di ritenere di essere arrivati. Attenti a un Sagittario. SENTIMENTO: i più giovani avranno buone probabilità di incontrare una persona determinante per la loro vita sentimentale. SALUTE: buona.

GEMELLI 21-5/20-6
LAVORO: dopo una naturale battuta d'arresto ora state mettendo troppa carne al fuoco: sinceratevi delle vostre effettive forze e non lasciatevi prendere dall'entusiasmo. SENTIMENTO: qualche cosa sembra non andare ancora completamente nel vostro menage. Attenti a un Ariete. SALUTE: discreta.

CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: cercate di non scordare che già una volta vi è andata buca e sempre per la leggerezza con la quale trattate con le persone. Buona giornata giovedì. SENTIMENTO: qualche grattacapo di carattere finanziario metterà in crisi anche la vostra vita sentimentale. SALUTE: tutto okay.

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: non amate essere contrariati anche perché non sapete come controbattere. Cercate comunque di mantenere la calma. SENTIMENTO: settimana decisamente fortunata: i corteggiamenti si sprecheranno: cercate di non gasarvi troppo all'idea. SALUTE: emicrania dovuta a un colpo di freddo.

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: non prendete alcuna decisione improvvisa: aspettate che le cose maturino ancora un po', altrimenti potreste pentirvi seriamente, viste le scarse garanzie che vi offrono. SENTIMENTO: settimana un po' caotica. Malgrado il trambusto, mantenere la calma. SALUTE: buona.

BILANCIA 24-9/23-10
LAVORO: vi si apriranno molte prospettive, non ultima quella di cambiare globalmente l'attuale situazione. Molta indecisione e qualche considerazione di ordine finanziario vi consiglieranno di rimandare. SENTIMENTO: settimana alquanto insignificante. SALUTE: avete seriamente bisogno di riposo.

SCORPIONE 24-10/23-11
LAVORO: avete sempre dimostrato di avere una buona dose di amor proprio, volete smentirvi proprio adesso? Attenti lunedì. SENTIMENTO: non costringete la persona che vi sta a cuore a prendere ora delle decisioni impossibili. SALUTE: attenti allo stomaco.

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: la presunzione vi ha a volte giocato scherzi tutt'altro che piacevoli: cercate di non scordarvene. Gli astri vi saranno favorevoli venerdì. SENTIMENTO: ricredersi sulle persone è doveroso, sia nel bene che nel male, purché lo si faccia a ragion veduta. SALUTE: ottima.

CAPRICORNO 24-12/20-1
LAVORO: « chi è causa del suo mal pianga se stesso » non c'è proverbio più adatto di questo vista la situazione. Attenti mercoledì: non fidatevi del segno del Cancro. SENTIMENTO: una notizia non buona vi metterà in crisi entrambi. Pazienza, le cose torneranno come prima. SALUTE: buona.

ACQUARIO 21-1/19-2
LAVORO: siete ancora in tempo per cambiare. Marte e Mercurio vi favoriranno particolarmente verso fine settimana. SENTIMENTO: chi vi consigliava di non disperare aveva pienamente ragione: finalmente avrete la possibilità di attuare un progetto. SALUTE: attenti al fegato.

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: siete suscettibili come le bertucce e questo, nel vosto lavoro è un grave intoppo. Buone le giornate di martedì e venerdì. Attenti lunedì. SENTIMENTO: niente di nuovo, tranne l'interessamento di una persona alla quale pensavate addirittura di essere indigesto. SALUTE: discreta.

MOTO

PERUGINI

GUZZI LE MANS

BONERA

PERUGINI IL CALDO

Carlo Perugini, 22 anni, da Macerata. Il pilota junior dal quale ci si attendono grandi prestazioni. A detta di tutti dovrebbe vincere il titolo italiano della **500**, ed in effetti la prima prova di campionato, tenuta sulla pista altamente selettiva di **Imola,** lo ha visto netto dominatore in sella alla **Suzuki-Bimota** affidatagli dal **Team LIFE.** La superiorità del mezzo meccanico e la sua capacità di dominarlo gli consentono di disporre agevolmente degli avversari, tanto da togliere molto interesse alla competizione. Perugini è un altro prodotto delle gare per moto di serie, nelle quali guida le **Ducati della NCR.** L'anno scorso è stato con il concittadino **Franco Uncini,** già passato alla categoria superiore, il netto dominatore delle gare per macchine da **750 cc** in sella alle **Ducati SS** della scuderia di **Bruno Spaggiari.** Cessata, per mancanza di supporto finanziario, l'attività della scuderia del campione reggiano, Perugini ha deciso di lasciare perdere le gare per le maximoto, almeno come sono organizzate in Italia, per scendere in lizza nel competitivo mondo degli juniores italiani, nella classe a lui più congeniale, la 500. Con le Maxi correrà le maratone. Anche con queste ha cominciato bene, aggiudicandosi in coppia con **Virginio Ferrari** la prima prova, la **«4 Ore di Misano»,** con la Ducati 860 SS della NCR. Lo attendono gare più impegnative, dal **«Trofeo Nava al Mugello»,** alle **«24 ore del Bol d'Or»** e del **Montjuich.** Perugini è un giovane che nell'aspetto fa pensare ad un « gagà » napoletano di altri tempi, con l'occhio svagato e l'aria annoiata di chi è lì per caso, ma non c'entra per niente. In gara si trasforma, è un leone, ha una grinta incredibile e una grande naturalezza nel guidare macchine la cui potenza non può non incutere rispetto. Franco Uncini, il suo amico migliore e maestro, è oggi uno dei piloti seniores, della nuova generazione che ha dato miglior prova di sè, Carlo ha tutte le carte in regola per seguirne le orme, come ha fatto sino ad oggi.

UNA LE MANS TUTTA ITALIANA

Al salone di Milano, **De Tomaso** ha presentato una delle più succulente novità che ci è stato dato di ammirare in quella occasione: la **850 Le Mans** basata sulla meccanica **Guzzi** nata anni fa come **V7.** Si tratta di una macchina travolgente sia come piacevolezza estetica che come prestazioni. Potente abbastanza da incutere rispetto a chi non sia un pilota di buona esperienza, presenta caratteristiche di guida ineguagliate fra le moto di produzione di serie. Stabile sul veloce, diventa una piuma in fatto di maneggevolezza quando si arriva sul misto. Le caratteristiche di guida con un comportamento perfettamente neutro dello sterzo e con una grande precisione delle traettorie, consentono di fare cose che con altre moto sarebbero al limite dell'incoscienza, ammesso che si possano effettivamente fare senza andare per terra. Il motore è in grado di imprimere al **Le Mans** una velocità massima di **212 kmh,** con una accelerazione estremamente brillante ed un tempo sui 400 metri di **12"3.** Solida oltre ogni abuso, la Le Mans è una macchina sportiva che si adatta benissimo all'uso turistico, dimostrando una volta di più la grande vocazione che le Guzzi hanno sempre avuto in questo senso, anche le più tirate e sportive.

FINALMENTE BONERA

Nell'entusiasmo della doppia vittoria di **Villa** in Francia, ci si è dimenticati di porre in giusta evidenza il secondo posto che **Gianfranco Bonera** ha conquistato nella 250, classe a lui quasi totalmente nuova. Dopo tanta sfortuna, finalmente una gara, e per di più al mondiale, finita con onore ed in ottima posizione. Come dice Mina, l'importante questa volta era proprio finire, senza rompere, senza cadere, esorcizzare la sfortuna e arrivare in fondo, per dimostrare, senza ombra di dubbio, che Gianfranco Bonera è ancora un grandissimo campione. Per lui, abituato agli ostici cavalli della **MV,** la **HD 250,** così leggera e agile, sembra una bicicletta. Meglio, Gianfranco prima di correre in moto è stato uno dei migliori dilettanti del nostro ciclismo su strada. A rovinargli la festa c'è stata, in parte, la mancata qualificazione nella 350, classe nella quale Bonera dovrebbe trovarsi maggiormente a suo agio, sia per capacità di dominare il mezzo più potente, sia per la sua mentalità formata su macchine di cilindrata e potenza a livelli superiori.

Adesso, comunque, dopo la dose massiccia di sfortuna detta all'inizio, tutto pare essere rientrato nei binari della normalità. E Gianfranco Bonera è pronto a tornare alla vittoria. Per i campioni come lui, l' importante è gareggiare: le vittorie arriveranno.

DAL NOSTRO INVIATO

Una simpatica lettrice, Roberta Stanghellini, appassionatissima di moto (come lei stessa si definisce), ci ha inviato la sua versione del « G.P. Perla Verde dell'Adriatico » svoltosi a Misano il 19 aprile scorso. E noi — come si conviene tra sportivi — l'accontentiamo pubblicandole il suo « pezzo ».

E' giunta l'ora della classe 250. Il pubblico fino ad ora, alquanto apatico, comincia a muoversi, le voci calme fino a quel momento, cominciano a diventare un po' stridule, gli occhi vivi di interesse per quello che fra pochi minuti comincerà.

Quando lo speaker grida: « **mancano 30 secondi!** » è un momento magico, tutto intorno è silenzio, tutti guardano il proprio orologio per contare i secondi e gridare insieme allo speaker: « **partiti** ». Altri tendono l' orecchio emozionati, aspettano col fiato sospeso che quel silenzio venga rotto da un rumore assordante da un boato fragoroso, ma tanto bello. Bianchi con la nuova Morbidelli transita in testa, secondo Buscherini, terzo Villa. Al secondo giro Villa supera Buscherini e Bianchi, e si avvia a vincere con una autorità veramente fantastica. Pileri con l'altra Morbidelli è quarto. Alla fine del quarto giro, alla curva che immette nel rettifilo d'arrivo, Ferrari, con estrema freddezza, ma con altrettanta incoscienza, infila in un sol colpo, Pileri, Bianchi, Proni e si appresta ad acchiappare Buscherini. Dopo due giri l'ottimo Ferrari è alle spalle del forlivese e al giro seguente lo passa. Buscherini gli concede tre giri, poi decide di mettere fine a tanta spavalderia e allunga il passo sorpassando Ferrari, il quale al 18. giro cade, fortunatamente senza conseguenze.

Intanto, dietro Villa e Buscherini si è formato un « serpentone » di piloti che lottano alquanto ravvicinati e sono: Proni, Bianchi, Lega, Consalvi, Torelli, Pileri, Ricchetti. Bianchi e Pileri in seguito si ritireranno e a pochi giri dal termine, Tordi riuscirà a passare Lega.

Classifica finale quindi: 1. Villa, 2. Buscherini, 3. Proni, 4. Tordi, 5. Lega, 6. Consolvi.

Partono quelli della 350. E' subito in testa Cecotto seguito da Proni e da Agostini. Al 2. giro Villa con la sua Harley Davidson si fa sotto e supera Agostini, (il quale è stato superato anche dal fratello Felice). Agostini via via che passano i giri perde posizioni. Al 5. giro Villa ha già « pescato Cecotto ». La battaglia si fa elettrizzante. Proseguono nell'ordine fino al 19. giro, seguiti da Tordi, Proni, Buscherini, Uncini e Felice Agostini. Al 10. passaggio transita Villa al comando con Cecotto a ruota. All'11. giro lo sfortunato Uncini è costretto al ritiro per noie meccaniche. Villa mantiene il comando della corsa fino al 13. passaggio poi Cecotto è di nuovo in testa. E' una corsa veramente entusiasmante, il pubblico è in delirio. Mancano ancora 10 giri al termine e tutto può succedere. Cecotto tiene sotto controllo Villa molto bene per altri 9 giri, quando, all'entrata dell'ultima curva Cecotto allarga leggermente e Villa approfitta velocissimo di quel momento per passare Cecotto, il quale incredulo cerca di recuperare pur non trovandosi in posizione favorevole e tenta di passare alli'nterno rischiando il tutto per tutto, essendo l'ultimo giro. Ma la sua traiettoria sfavorevole lo costringe a piegare troppo, perde l' equilibrio e salta letteralmente addosso a Villa. I due capitombolano sul prato, Cecotto ha un'espressione sbalordita, triste, delusa, rabbiosa, con un notevole sforzo riesce a ricacciare indietro le lacrime, è vistosamente choccato. Lo debbono portar di peso sui ballini di paglia e a poco a poco si riprende. Villa è incredulo guarda esterefatto Cecotto, ma si scuote subito e spinge rabbiosamente la sua moto verso il traguardo precedendo così i sopraggiungenti Tordi e Buscherini.

E finalmente arrivano le 500. Al via si ode inconfondibile il rumore della MV di Agostini scattata velocissima seguita dalla Suzuki di Lansivuori e dalla Yamaha di Cecotto, il quale ha fatto gridare il pubblico di ammirazione e di gioia per la sua partenza dopo la caduta nella classe precedente. Agostini mantiene il comando per altri due giri, poi è superato dall'indistruttibile Cecotto, Lansivuori è 3. Ma dalle retrovie sbucano due novellini con la potenti Suzuki sono Lucchinelli e Ferrari, i quali con estrema disinvoltura, come se non avessero mai fatto altro in vita loro infilano i tre big di testa: Cecotto, Lansivuori, Agostini quest'ultimo oggi veramente irriconoscibile. Agostini, anche nella 500 come nella 350 si ritirerà al 13. giro, seguito a breve distanza da Cecotto che probabilmente accusava il dolore al polso a causa della caduta. L'unico superstite è il buon Tepi, che non può far altro che cercare di mantenere il 3. posto.

Lucchinelli quindi incontrastato vincitore della massima cilindrata con pieno merito, seguito dal bravissimo Ferrari con la Suzuki della Saiad, terzo Teuvo Lansivuori.

ROBERTA STANGHELLINI

Ha battuto Nastase nella finale, mentre Panatta ha eliminato Borg e con Okker ha perso la finale del doppio

Esplode a Stoccolma il polacco Fibak

FIBAK

Dopo aver mancato l'appuntamento con il successo a **Montecarlo, Panatta** era atteso con fiducia nella prova **WCT** di Stoccolma. Invece anche in **Svezia** il campione d'Italia è rimasto a bocca asciutta: ha messo a segno un exploit di rilievo battendo **Borg**, davanti al suo pubblico, poi si è arenato davanti alla **verve** ed alle manfrine di quel vecchio marpione di Nastase in semifinale ed ha perduto così un'occasione d'oro.

Non ce l'ha fatta nemmeno in doppio a fianco dell'olandese **Okker:** nel match decisivo la coppia italo-olandese è stata piegata da **Nastase** accoppiato al sovietico **Metreveli** in due soli set: 6-4 7-5.

Il vero protagonista del torneo di Stoccolma, ultima prova europea del circuito WCT '76, è risultato invece il polacco **Fibak**, vincitore a sorpresa della gara. Finalista a Montecarlo (e strapazzato nell'incontro decisivo dal superasso **Vilas), Fibak** nei quarti ha incominciato a regolare i conti in sospeso con l'argentino battendo in tre combattutissime partite; quindi si è sbarazzato dell'incredulo **Okker,** poi in finale non ha concesso tregua a **Nastase** e lo ha bruciato con autorità in due sole partite.

Con gli exploits di Montecarlo e soprattutto di Stoccolma, Fibak si è portato alla ribalta mondiale ed ora si presenta come l'outsiders d'obbligo, l'avversario da temere, il tennista da battere. L'unico fatto consolante per gli azzurri è che il polacco pare aver optato per le finali di doppio di **Kansas City** (per le quali si è qualificato in coppia con il tedesco Meiler), saltando quindi l'appuntamento di Davis di Firenze contro l'Italia. Senza Fibak il nostro esordio in **Davis** diventa più agevole.

I RISULTATI DI STOCCOLMA

SINGOLARE - QUARTI: **Panatta** b. **Borg** 5-7 6-3 6-1; **Nastase** b. **Edmonson** 3-6 6-3 6-0; **Okker** b. **Metreveli** 6-3 6-2; **Fibak** b. **Vilas** 4-6 7-5 7-6.

SEMIFINALI: **Nastase** b. **Panatta** 7-6 6-2; **Fibak** b. **Okker** 6-4 7-5.

FINALE: **Fibak** b. **Nastase** 6-4 7-6.
DOPPIO - FINALE: **Metreveli-Nastase** b. **Panatta-Okker** 6-4 7-5.

LA GRANDE OCCASIONE DEGLI « ENNECI » D'ITALIA

Credo che il grande sogno di ogni **« enneci »** italiano sia quello di poter disputare un incontro al fianco di un campionissimo, di un asso della racchetta per vivere per un po' l'ebrezza del grande tennis, di come «si gioca in Paradiso ». Ebbene questo sogno ora è alla portata di mano dei « non classificati » nostrani: la **General Sport** di Genova, un industria molto importante del settore tennistico, ha indetto un trofeo nazionale di doppio per il quale è prevista per la coppia vincitrice un match al fianco di **Panatta** e di **Bertolucci.** Infatti al termine della manifestazione i componenti la « coppia nazionale » disputeranno un incontro di doppio per l'assegnazione della « racchetta d'oro » e di quella d'« argento » avendo come compagni (sorteggiati) Adriano Panatta e Paolo Bertolucci. Se a questo particolare aggiungete che per ciascun vincitore c'è una **Lancia Beta coupé 1600** ed un meraviglioso volo (offerto dall'**Alitalia) Roma-Atene-Bombay-Singapore** e ritorno, capirete che questa è veramente l'occasione favolosa che ogni « enneci » ha sempre sognato e che non deve assolutamente perdere.

Di questa pioggia di premi beneficeranno anche altri partecipanti al trofeo. Pensate: in palio ci sono ben 28 **Lancia Beta berlina;** 18 destinate alle 9 coppie vincitrici delle fasi eliminatorie regionali ed altre 10 estratte a sorte, una per regione, tra tutti i partecipanti.

La formula della gara prevede l'iscrizione dei giocatori singolarmente, quindi la composizione delle coppie stabilita mediante sorteggio effettuato turno per turno dai giudici arbitri. Da una prima fase (nell'ambito del circolo) si passerà ad una fase provinciale, quindi ad una regionale (sempre con la formula del doppio « giallo »). Le dieci coppie vincitrici disputeranno così le finali a Genova. Ai vincitori finali andranno auto, racchette laminate in oro ed un match a fianco di Panatta e Bertolucci! C'è davvero di che sognare ad occhi aperti.

PARATA DI STELLE AL FORO ITALICO

Una fittissima schiera di assi della racchetta prenderà parte, dal 23 al 30 maggio, alla XXXII edizione dei campionati internazionali d'**Italia**, la cui presentazione si è svolta nei giorni scorsi a Roma. Sui campi del **Foro Italico** ci saranno, oltre al vincitore della passata edizione, il messicano **Ramirez**, i bigs del firmamento mondiale e cioè **Ashe, Orantes, Vilas, Newcombe, Kodes, Tanner, Smith, Solomon, Stockton, Gerulaitis,** senza contare naturalmente il folto gruppo dei tennisti nostrani capeggiati da **Adriano Panatta.**

Qualche particolare per sottolineare la portata dell'avvenimento. Il montepremi ammonta a 162 mila dollari (pari a circa 140 milioni di lire). Al vincitore del singolare maschile andranno 27 milioni, al finalista quasi 12. Alla prima classificata nella gara femminile 4 milioni e mezzo. Poi ci sono i premi per i doppi (maschile e femminile). Il torneo maggiore sarà preceduto da uno riservato agli **juniores** al quale hanno già aderito i giovani più forti di **Spagna, Francia, Iran, Cecoslovacchia, Germania, Ungheria, Svezia, Israele e naturalmente Italia.**

La manifestazione verrà a costare 250 milioni.

A FRAULEIN RIEDEL IL PRIMO « EXPLOIT »

Inaugurazione di marca tedesca per il circuito femminile nostrano, organizzato dalla rivista **« Match-ball »** (con il contributo della **FIT**) e sponsorizzato dalla **Atkinsons.** La numero 3 di Germania, **Iris Riedel,** ha vinto la prova inaugurale dell'**«Exploit»** a **Siracusa** grazie al successo ottenuto in finale sull'azzurra **Daniela Marzano** (2-6, 6-1, 6-3). In precedenza la **Riedel** aveva superato la svedese **Bentzer,** mentre la **Marzano** si era sbarazzata della più quotata peruviana **Fiorella Bonicelli.** Quest'ultima, in coppia con l'italiana **Maria Nasuelli,** ha perso poi la finale del doppio vinta da **Bentzer-Bohm.**

La prima gara del circuito ha riscosso una buona adesione di tenniste provenienti da ogni parte del mondo (a Siracusa c'erano anche atlete australiane, sudafricane, argentine e di altre nazioni europee) ed un notevole successo di pubblico. Ora la troupe si è **spostata** a **Catania,** per la seconda tappa del circuito; quindi ci sarà l'appuntamento di **Palermo** (3-9 maggio), dopo di che le tenniste si trasferiranno sul Continente per gareggiare (10-17) al **Fleming** (che ha sostituito **Taormina**) e all'**EUR** (18-23) in attesa di prendere parte alla gara-clou cioè gli **« Internazionali ».**

SMASH

● **Anche quest'anno** agli Internazionali d'Italia ci sarà il « Ladys day », cioè un giorno nel quale le donne avranno libero ingresso al Foro Italico per assistere agli incontri. Questo giorno è il 24 maggio.

● **Notata con sempre** maggiore frequenza Manuela Zoni sui campi della Virtus Bologna. La sedicenne tennista milanese, campionessa italiana indoor '76 a Savignano sul Rubisone, viene nel capoluogo emiliano appena ha un po' di tempo libero per allenarsi con il maestro Ferruccio Bonetti, che solitamente cura la preparazione delle azzurre. I soliti maligni però insinuano che le scappate della Zoni a Bologna siano stimolate soprattutto dal desiderio di stare un po' accanto al virtussino Gianluca Rinaldini, con il quale avrebbe intrecciato un flirt.

● **Jimmy Connors** continua ad impinguare il suo conto in banca. A Denver, ad esempio, ha intascato la bella somma di 14 milioni grazie al successo ottenuto in quel torneo. « Jimmy il terribile » ha superato Ramirez in semifinale (6-2 7-6) e l'australiano Ross Case nel match decisivo (7-6 6-2).

● **Un paraguaiano** alla corte di Spagna: Victor Pecci, giovane tennista del team Tacchini, ha vinto infatti il torneo di Madrid battendo in finale il francese Deblicker in cinque combattutissime partite (7-5 7-6 3-6 2-6 6-4). In semifinale Pecci si era sbarazzato con un doppio 6-4 del favorito della gara, il britannico Buster Mottram.

● **Dopo Firenze e Bologna** (contro la Jugoslavia), il terzo match dell'Italia in Coppa Davis si disputerà a Roma, sugli impianti del Foro Italico, dove si svolgono ogni anno gli « Internazionali ». L'avversaria di turno dovrebbe essere la Svezia, detentrice dell'«insalatiera» d'argento. La decisione di far giocare l'incontro a Roma è stata presa dal consiglio direttivo durante la sua ultima riunione ed ha suscitato un coro di proteste da parte dei dirigenti siciliani ed in particolare di quelli del CT Palermo i quali avevano offerto alla Federazione la bella somma di 30 milioni pur di ospitare l'atteso match. Non sono state spiegate le ragioni per cui la FIT ha rinunciato a questa allettante offerta; la decisione pare sia stata ampiamente contrastata anche all'interno del CD stesso tant'è vero che messa in votazione sarebbe stata approvata con il minimo scarto.

● **Già qualificati** gli otto tennisti che prenderanno parte alle finali del WCT a Dallas dal 4 all'11 maggio. Sono nell'ordine: 1. Ashe; 2. Ramirez; 3. Vilas; 4. Dibbs; 5. Borg; 6. Stockton; 7. Lutz; 8. Solomon. Queste invece le otto coppie delle finali di doppio (sempre WCT) di Kansas City: 1. Gottfried-Ramirez; 2. Lutz-Smith; 3. Ashe-Okker; 4. Case-Masters; 5. Fibak-Meiler; 6. Alexander-Dent; 7. Dibbs-Solomon; 8. Viaji e Anand Amritraji.

● **Il Cile,** superando per 3 a 2 il Sud Africa, ha vinto la finale della zona americana di Davis. I sudafricani, privi di Bob Hewitt, hanno ottenuto i due punti grazie alle vittorie di Mitton su Cornejo (6-4 3-6 7-5 7-5) e di Bertram-McMillan su Cornejo-Fillol (3-6 8-10 6-2 6-4 6-3). I punti per i cileni sono stati conquistati invece da Fillol su Moore (7-5 8-6 6-3), ancora da Fillol su Mitton 7-5 6-3 4-6 6-2 e da Cornejo su Moore (5-7 6-2 10-8 7-5).

Ora il Cile nelle finali interzone dovrà vedersela con la vincitrice della zona europea A.

Palla avanti e pedalare

◄—— DA PAGINA 12

« Tutti no. Ma potevamo produrre almeno i legni poveri. Rappresentavano già una fonte, perché se ne fa un largo consumo ».

— Cosa avremmo potuto produrre?

« I pioppi, il noce e il faggio. Il pioppo è un legno molle, serve per il compensato e la cellulosa ».

— Una volta c'erano tanti pioppi...

« Le provincie di Novara, Pavia e Vercelli erano piene. Ma poi i contadini li hanno tagliati per farne tante risaie ».

— E perché?

« Perché il riso dà un reddito subito. Mentre per il pioppo occorre aspettare sei-sette anni ».

— E i noci e i faggi?

« Quelli sono scomparsi perché non abbiamo mai fatto una vera politica di rimboschimento. Negli ultimi anni si è pensato solo a tagliare ».

— Per guadagnare col legno?

« Purtroppo spesso gli alberi sono stati vittime non dei mobilieri ma della speculazione edilizia. Così oggi ci ritroviamo senza legni e senza verde ».

— Altre difficoltà del momento legate all'industria del mobile?

« Riguardano la pelle. La bistecca è salita alle stelle, perché viene dall'estero e assieme alla carne arriva la pelle, che serve a noi mobilieri ».

— Che aumento ha fatto registrare?

« Per la pelle che a novembre costava 850 lire al piede quadro adesso chiedono 1600 lire. Siccome noi ne importiamo il 60% è facile immaginare le conseguenze. Ma in questo caso si può parlare di grossa speculazione ».

— Perché?

« Gli importatori saranno sette-otto, dieci al massimo e quindi monopolizzano il mercato. Hanno importato magari centomila pelli e dicono che non ne hanno. Le smistano a poche per volta e le fanno pagare quello che vogliono ».

— Il Governo non interviene?

« Il Governo, il Governo. Al Parlamento hanno altre cose cui pensare. Noi chiediamo tante riforme. Ci sono in sospeso le ristrutturazioni dell'edilizia, delle scuole, della sanità, delle carceri, degli enti previdenziali. Ma loro hanno da pensare all'aborto e alle nuove elezioni ».

— Secondo lei è tempo perso?

« Io dico che in momenti critici direi drammatici, come questo bisognerebbe ragionare soprattutto con il buonsenso ».

— E cioè?

« L'economia sta andano a rotoli, e noi siamo qui a discutere prima del divorzio e ora dell'aborto. Problemi importanti ma che ciascuno potrebbe risolvere con la propria coscienza ».

— Ma lei è favorevole o contrario?

« Io dico che se uno ha sbagliato a prendere moglie, era assurdo appioppargliela per tutta la vita. Come se un padre ha la disgrazia che la figlia gli rimane incinta, questa ragazza deve avere il diritto di non dare alla luce la creatura che non ha voluto. Mi sembra tutto molto semplice invece al Parlamento se ne discute per anni e ora si andrà pure a fare nuove elezioni ».

— Secondo lei cosa succederà?

« Secondo me non succederà nulla e si perderà solo del tempo. Dal 15 giugno, non è cambiato niente, siamo su quelle posizioni. Ci sono due grossi blocchi, la DC e il comunismo ».

— E allora cosa bisogna fare?

« E' semplice: bisogna che democristiani e comunisti si mettano d'accordo, non vedo altra soluzione ».

— Lei, dunque, è per il compromesso storico?

« Io, ci tengo a specificarlo, sono un anticomunista. Ma se per salvare l'Italia non ci sono altre vie d'uscita, dico: ben venga il comunismo e ci metta tutti in fila, almeno si potrà girare tranquilli ».

— Come in Russia?

« Vede, io sono contrario a tutte le dittature. Non vorrei vivere nè a Madrid nè a Mosca. Il mio ideale di vita è la democrazia tedesca, che è vera democrazia. Ma in Italia le cose vanno male anche perché ci sono troppi partiti ».

— Vorrebbe una lista unica?

« Ho già detto che sono contrario alla dittatura, ma in Italia si esagera con la democrazia. Ci sono almeno quattro partiti socialisti e la democrazia cristiana avrà venti correnti ».

— Ci sono tanti leaders...

« E' pazzesco doverlo ammettere e c'è veramente da demoralizzarsi, ma dobbiamo riconoscere che non siamo ancora maturi per la democrazia ».

— Dobbiamo spararci?

« Ci sparano gli altri. Uno esce di casa tranquillo e magari può saltare in aria, perché qualche contestatore ha messo la bomba da qualche parte ».

— Voi industriali...

« Viviamo nel terrore che magari ci distruggano la fabbrica per uno dei soliti atti di vandalismo ».

— Poi c'è il pericolo dei rapimenti....

« Ma io non mi faccio seguire dai killers, io giro armato. Ho sempre la pistola nei calzoni. Può darsi che dimentichi a casa il portafogli, ma la pistola non la dimentico mai ».

— Ma cosa bisogna fare?

« Bisogna uscire da questo tunnel della violenza. Io, ad esempio, sono per la pena di morte. Almeno in certi casi, se uno ha ucciso, deve essere ucciso ».

— Guardi che Cesare Beccaria...

« Oggi non si può più stare a discutere sulle questioni di principio. C'è da salvare l'Italia. E bisogna cominciare a salvare le nostre famiglie e il nostro patrimonio che è poi il patrimonio dei lavoratori ».

— Ma se siamo arrivati a questo punto, di chi è la colpa?

« Di tutti: di chi ci ha governato, di noi imprenditori e anche dei sindacati ».

— Che colpe avete come imprenditori?

« Anche di aver pensato solo al lavoro trascurando la politica. Avremmo dovuto assumerci precise responsabilità ».

— Invece avete lasciato fare ai politici...

« E dobbiamo ammettere che è troppo facile criticare dal di fuori. Dal di fuori sembra tutto semplice ».

— Avete commesso errori anche in campo sindacale?

« Io non ho niente da rimproverarmi perché già una quindicina d'anni fa avevo concesso la quattordicesima ai miei dipendenti sotto forma di premio di produzione ».

— Ma gli altri...

« Sino a quando non è esploso il sindacato, la categoria degli imprenditori ha badato solo a fare la politica del padrone. Invece bisognava capire che non si poteva andare avanti così e quindi prevenire il sindacato. Non sarebbero sorti certi conflitti ».

— E le colpe dei sindacati?

« Hanno esagerato nel volere troppo e tutto in una volta sola. Si è concesso tutto al lavoratore, senza che ci sia da parte del lavoratore un senso di responsabilità ».

— Come imprenditori cosa chiedete in particolare?

« Abbiamo chiesto, ad esempio, la riforma degli enti previdenziali. Fare le buste-paga diventa sempre più complicato, tra Inps, Inail, Inam, poi ci sono gli enti dei dirigenti eccetera, a calcolare tutte le varie aliquote c'è da impazzire ».

— Cosa vorreste?

« Vorremmo versare i contributi che spettano al datore di lavoro a un ente solo. Poi questo ente potrebbe distribuire le varie quote per la pensione, le malattie, gli infortuni eccetera. Purtroppo è meglio non illudersi. Ci sono tanti enti, perché si vogliono avere tanti posti con superstipendi da giungla retributiva. Questa è la verità ».

— I lavoratori del mobile stanno bene?

« Come stipendio sono equiparati a quelli del settore chimico e tessile anche se hanno una normativa diversa. Il contratto collettivo scade a giugno, speriamo che non ci siano troppi scioperi. Chi ci governa deve metterci in condizioni di sopravvivere. Perché se crolla la piccola e la media industria, crolla lo Stato ».

— Lo Stato...

« Pensa solo ai grossi complessi. Le grosse industrie se la cavano sempre perché o sono indirizzate, o vengono salvate a ogni costo (vedi Innocenti). Quando si parla di 5000 operai il Governo si tira giù anche le brache. Ma deve pensare anche alle aziende che hanno da 50 a 500 dipendenti ».

— L'IVA per voi ha complicato le cose?

« No, ma purtroppo non tutti siamo onesti, quindi l'evasione fiscale c'è sempre. E per questo dicevo che tutti abbiamo delle responsabilità in questa crisi generale ».

— E le responsabilità dei lavoratori?

« Un certo menefreghismo che porta all'assenteismo, ma nel nostro campo c'è anche la piaga del doppio-lavoro ».

— Ossia?

« Il contratto prevede 40 ore, per 5 giorni lavorativi (la settimana corta è da tempo anche una conquista dei mobilieri) più al massimo otto ore supplementari (il cosiddetto straordinario) da concordarsi con il Consiglio di Fabbrica ».

— Nella Ditta Cassina quanto si lavora?

« Noi abbiamo spuntato 4 ore supplementari. Il contratto dice che per queste ore in più ci deve essere una maggiorazione minima del 28% e i miei operai hanno ottenuto il 45%. Ma oggi abbiamo la piaga del sottobosco. Gli operai escono alle 17,30 e vanno a lavorare dagli artigiani, dove guadagnano molto di più, perché l'artigiano non deve versare contributi ecc. E l'operaio ci va volentieri perché sono tutti soldi netti, non deve pagare le tasse ».

— Ma non dovrebbero intervenire i sindacati e l'ispettorato del lavoro a eliminare questa piaga?

« Dovrebbero. E secondo me questo dovrebbe essere uno dei compiti del sindacato, ma con la struttura attuale il sindacato non è in grado di coprire tutto. Ma se non si colpisce questo fenomeno che è di grave danno per l'azienda, si provoca la cassa integrazione e poi il fallimento ».

— Ma lei è ottimista o pessimista?

« Io dico che se si continua a discutere dell'aborto invece di pensare alla crisi economica, va tutto a catafascio ».

— Quindi invece di fare nuove elezioni...

« Bisogna metterci a lavorare di più! ».

Elio Domeniconi

❺ CONTINUA

CONTINUA AL PROSSIMO NUMERO